

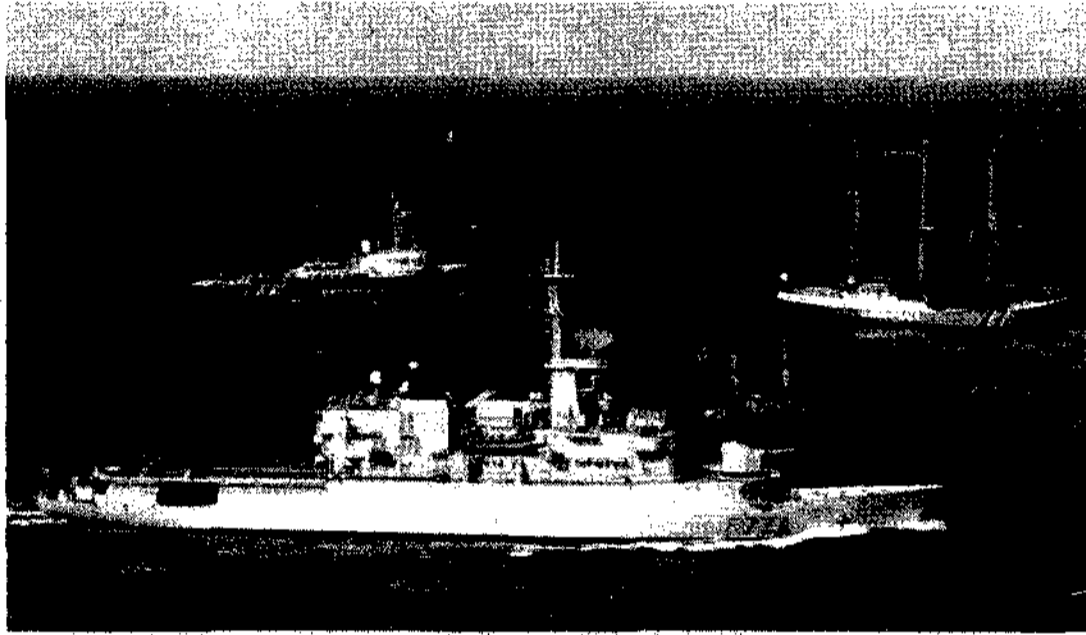
Greenpeace sfida la marina francese. Anche dagli Usa un alt a Chirac: sospendi i test H

Innescato il timer atomico Giorno di battaglia al largo di Mururoa

Quella sfida tra le onde

CORRADO ANGIAS

ERA INEVITABILE che si arrivasse allo scontro diretto perché troppo grande è stato l'intervento fatto dalla Francia sui suoi esperimenti nucleari. Una sfida aperta, un investimento che fin dall'inizio è apparso, oltre che militare e tecnico, anche emotivo e di prestigio, quindi irrazionale e non facilmente controllabile. Se Mururoa non avesse aspetti di così alta drammaticità, si potrebbe scherzare dicendo che in quello sperduto atollo si è finalmente materializzato il paradossale logico di una «forza inarrestabile» che si sta scontrando con un «ostacolo insormontabile». Che cosa accade in casi del genere, nessuno può dire. La sola cosa certa è la natura delle due forze in campo: i valori, le volontà, la visione della politica e del mondo che muove quegli uomini a bordo di navi di legno e di ferro. Ci sono due metodi per discutere gli esperimenti nucleari francesi a



La campagna francese di test atomici di Mururoa è iniziata ufficialmente ieri con una vera e propria battaglia aereo-navale, per fortuna senza morti e feriti. E con un risultato finale che, almeno per il momento, è nettamente a favore degli eco-pacifisti. L'atteso, e temuto, test nucleare non c'è ancora stato. Protagonisti della battaglia l'elicottero, i canotti e i sommergibili dell'«armata» di Greenpeace e le fregate, i super-Puma, i commandos anfibio della marina, la «Royale». Alla fine, come era scontato, gli ecologisti vengono neutralizzati ma sono comunque loro a segnare un punto nella «sfilata delle onde». Due sommergibili di Greenpeace, che facevano parte del commando a bordo di nove Zodiac lanciati in piena notte dal Rainbow Warrior II e dall'ammiraglia dell'organizzazione ecopacifista, sono riusciti addirittura a raggiungere la piattaforma al centro dell'atollo da cui parte il tubo che la collega all'ordigno nucleare colloca-

to in profondità nel cuore di roccia basaltica del gigantesco vulcano sottomarino formatosi 15 milioni di anni fa, ed arrampicarvisi. Il particolare più incredibile è che era stato il quartier generale di Greenpeace a Parigi a comunicare l'«invasione» alle autorità militari francesi, perché non procedessero all'esplosione con i loro militanti giusto sopra la bomba. L'inseguimento, l'abbordaggio, la «guerra» dei sommergibili. E sullo sfondo, la protesta dei governi di Australia e Nuova Zelanda. In serata da Parigi l'ammissione della «momentanea?» battuta d'arresto. Poco prima Washington aveva reso noto la contrarietà di Clinton ai test nucleari.

SIGMUND GINZBERG PIETRO GRECO
CRISTIANA PATERNÒ ALLE PAGINE 2 e 3



Allentata la morsa che stringe Sarajevo

Stop ai raid Nato i serbi si ritirano Ora si tratta

Convocato un incontro di pace L'appuntamento è a Ginevra

Ratko Mladic sta ritirando le artiglierie pesanti dalla zona di esclusione attorno a Sarajevo. I serbi bosniaci accettano una delle condizioni poste dalla comunità internazionale perché cessino definitivamente i raid in Bosnia. Intanto la Nato ha sospeso temporaneamente le incursioni aeree, mentre Richard Holbrooke, l'invitato Usa, si slava incontrando a Belgrado con Slobodan Milosevic. Il diplomatico ha detto che la «trattativa è molto seria» e che si sta entrando nei dettagli sulla base di una suddivisione al 51 per cento ai croato-musulmani e il restante 49 ai serbi. I tre ministri degli Esteri di Bosnia-Erzegovina, Croazia e Jugoslavia, vale a

dire di Serbia e Montenegro, si incontreranno la fine della prossima settimana a Ginevra per un primo avvio delle trattative di pace. Prosegue intanto, sia pure su scala ridotta, la guerra in Bosnia. Ci sono stati scambi di artiglierie e per la prima volta Tornado tedeschi hanno partecipato alle operazioni belliche. I cinque osservatori dell'Onu, dati per vittime delle incursioni Nato, sono sani e salvi. Incerta ancora la sorte dei due piloti francesi abbattuti. Pale dice che sono salvi. Bill Clinton afferma che i «bombardamenti, sono stati un messaggio chiaro e forte» ai serbo-bosniaci perché si convocano che l'unica alternativa è data dal tavolo di pace.

TONI FONTANA GIUSEPPE MUSLIN
ALLE PAGINE 4 e 5

Freddata nella sua abitazione da due killer

Uccisa la moglie di Nitto Santapaola

CATANIA. Grazia Minniti, moglie del boss Nitto Santapaola è stata uccisa ieri sera a colpi d'arma da fuoco nella sua abitazione, in via Scroggipolli alla periferia nord di Catania. A sparare sarebbero stati, secondo una prima ricostruzione, due killer presentatisi come agenti di polizia. Sulla porta d'ingresso dell'appartamento, al primo piano di una palazzina in cui abitano otto famiglie, la donna è stata raggiunta da almeno cinque colpi di

pistola. Al momento del delitto in casa si trovava una sorella e la figlia Cosima Palmira con la quale viveva dopo che gli altri due figli, Vincenzo e Francesco, sono finiti in carcere, arrestati nella stessa operazione. «Orsa Maggiore» in cui fu catturato il marito, capo del clan Santapaola. Grazia aveva incontrato in carcere il marito due settimane fa. Nessuna ipotesi, per ora, sulle motivazioni del delitto. Probabilmente si è aperta una feroce guerra per il controllo di Cosa Nostra.

WALTER RIZZO
A PAGINA 18

Clamoroso annuncio: scompare l'ex gigante Ferruzzi e nasce il secondo gruppo industriale e finanziario italiano

L'impero della chimica targato Fiat e Mediobanca Riunite industrie ed editoria di Gemina e Montedison



Sviluppo o solo potere?

SILVANO ANDRIANI

L'IPOTESI DI FUSIONE tra Gemina e Ferruzzi può apparire come illogico epilogo della vicenda iniziata con la débâcle della famiglia Ferruzzi. Gemina assume così il controllo di Montedison, ma poiché, a sua volta, è controllata dalla Fiat e da Mediobanca, stori-

SEGUE A PAGINA 17

Nasce il nuovo gigante della chimica italiana e le grandi famiglie del capitalismo italiano tornano a controllare Montedison e Fondiaria. Il tutto grazie ad un gran rimescolamento di carte finanziarie di cui Mediobanca è inarrivabile maestra. Nell'operazione saranno coinvolte 11 società e 4 giornali. Perfin e Gemina si fonderanno. La Fiat apparterrà Snia Bpd e cederà Caltaro, Snia Fibre e Sorin Biomedica a Montedison. Nascerà un

gruppo da 35.000 miliardi di fatturato industriale e 15.000 di capitalizzazione di Borsa. Una concentrazione di potere economico cui farà da riscontro anche un blocco significativo nel campo dell'informazione. A fusione avvenuta (si parla di ottobre) il gruppo raccolto attorno a Gemina controllerà *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, *La Gazzetta dello Sport* e *Il Messaggero*.

FRANCO BRIZZO SILVIA GARAMBOIS
RENZO STEFANELLI ALLE PAGINE 16 e 17

Andreotti: sulla Dc Pasolini aveva ragione



MARIA SERENA PALERMI
A PAGINA 8

Le mille pagine che accusano Andreotti



ENRICO DEAGLIO
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA Titoli

PRENDIAMO una piccola frase di Fausto Bertinotti, tratta, anzi estripata da una lunga intervista: «Secondo me in una coppia la fedeltà è un valore cui bisognerebbe tendere». Leggiamo la traduzione che ne fanno i titoli (identici) di molti quotidiani di ieri: «Bertinotti: siate fedeli». La cauta opinione è diventata un grottesco slogan, la riflessione personale è ridotta a idiozia diktat politico. (Poi, naturalmente, segue dibattito: cioè si innesta su un argomento falso una falsa discussione). Adesso proviamo ad applicare questo «modo di produzione» del giornalismo corrente ad altri esempi. Scalfaro confida a un cronista: «Preferisco le giornate serene a quelle piovose». Titolo: «Dal Quirinale dura condanna della pioggia». Fini assicura che da anni va in vacanza al mare. Titolo: «Il cuso: il mare è di destra?». D'Alema viene fotografato mentre accompagna a scuola la figlia. Titolo: «La Quercia scopre la famiglia». Il giornalismo è questo? Non è solo questo, ma è soprattutto questo: il miglior lievito del nulla. [MICHELE SERRA]

Riparazioni a peso d'oro

Capita di avere bisogno di un artigiano per un intervento d'urgenza. E qualcuno specula sui guasti all'impianto elettrico o a quello idraulico. Come evitare raggiri e soprusi? Come non trasformare il pronto intervento in una truffa bella e buona? Vi diciamo come difendervi e a chi rivolgervi per fatture troppo salate.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 31 a 2.000 lire

BATTAGLIA A MURUROA.

L'Eliseo non cede alle richieste del fronte anti-nucleare «Proteste limitate, spesso condite con paure irrazionali»

«Agisco per la sicurezza del mondo» Chirac tira dritto sulla strada dell'atomica

Ma Chirac poteva davvero fare marcia indietro? Gli argomenti che ha usato proprio alla vigilia della prima delle esplosioni programmate a Mururoa danno lumi sul perché no. L'atomica in mano ai Mladic del futuro fa più paura delle conseguenze ecologiche nel Pacifico. La messa a servizio dell'Europa smussa alcune opposizioni. Su altre ha motivo di scommettere che possa trattarsi più di fumo che arrosto. Ma il più inquietante è quel su cui tace.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERNHARD GRUBBERG

PARIGI. Quando gli chiedono se non ha sotto-stimato l'ampiezza delle reazioni negative che avrebbe suscitato la decisione di riprendere i test nucleari, se era proprio necessario che si precipitasse ad annunciarli come un toro che carica in una cristalleria, Jacques Chirac ha una risposta che a prima vista sembra di maniera, scontata, obbligata: «Non ho né sovrastimato né sotto-stimato le reazioni... ne va dell'affidabilità e della sicurezza delle nostre forze di dissuasione in un mondo che resta pericoloso e incerto. E comunque queste reazioni, ampiamente mediatizzate, restano molto limitate e traducono un amalgama di paure irrazionali e calcoli politici», risponde in un'intervista all'«Le Point» in edicola ieri. Anzi, prova a rovesciare in positivo anche quella che viene considerata anche dai più stretti collaboratori la gaffe iniziale dell'irruenza: «Di fronte a queste manifestazioni la Francia ha giocato la carta della trasparenza e del dialogo. Alcuni paesi non è andato così lontano nell'apertura del sito dei propri esperimenti alla stampa, ai politici e, soprattutto, agli scienziati, provando che i nostri test sono totalmente inoffensivi e non hanno alcuna conseguenza sull'ambiente».

Quanto alle «paure irrazionali», l'idea che sul bottone atomico tra non molto possa esserci il dito di Zhirinovskij, Kim Jong Il, un ayatollah o un ex terrorista del G1a algerini fa certo accapponare la pelle. Gli esperti del direttore atomico francese hanno spiegato ai giornalisti convocati a fine luglio nell'atollo del «Gran segreto» che questi test servirebbero sostanzialmente a garantire la dissuasione per dopo il 2020.

Verso il 2000

Chi può prevedere quali saranno le minacce da qui a un quarto di secolo? A dire il vero qui c'è un equivoco che i teorici della dissuasione nucleare francese si erano fatti in quattro per esorcizzare all'inizio delle polemiche, ma che ora sembra convenire al filo del ragionamento di Chirac. Una cosa è l'opportunità e la necessità effettiva di nuovi test, un'altra che la Francia debba avere l'atomica. Nella confusione, il rischio è che con l'acqua si butti via il bambino della strategia della dissuasione, ci confidava su queste colonne Pascal Boniface. Ora invece il bambino serve a difendere l'acqua sporca.

Nel discorso di giovedì agli ambasciatori convocati all'Eliseo, Chirac aveva ripreso un'altra recente e decisiva convezione delle gaffe iniziali: l'europizzazione della forza nucleare francese. Il rimedio potrà anche essere tardivo, non dà risposta all'interrogativo su chi decide, sul se sia possibile parlare di un'atomica europea se non c'è anche un presidente dell'Europa, ma introduce un tema niente affatto banale. Consente ad esempio al tedesco Friedrich Pfleger - responsabile dei problemi del disarmo nel gruppo dc al Bundestag - di considerare in un'intervista di ieri a «Libération» «ingiuste le proteste contro Chirac» e «sincera la disponibilità a mettere la forza di frappe al servizio di una politica di sicurezza comune europea». Superando l'imbarazzo derivante dal fatto che



Attivisti di Greenpeace protestano contro la ripresa dei test nucleari

Felberg/Ansa

il 95% dei suoi potenziali elettori i test francesi li vedono come il fumo negli occhi.

Anche il riluttante di Chirac alla portata tutto sommato «limitata» delle reazioni slavo-rossi non è una così grossolana millanteria come potrebbe sembrare. Ripensiamoci come è andata davvero, polverone a parte. Kohl non ha affatto fatto fuoco e fiamme. Il Giappone del cinquantesimo di Hiroshima e Nagasaki è stato certo più duro, ma si guarda bene dal minacciare anche solo ritorsioni commerciali. C'era stato un momento in cui l'Australia pareva stesse mettendosi l'elmetto, ma è bastato che Parigi gli rispondesse che potevano smettere di comprargli l'uranio perché le polemiche si raffreddassero. Le polemiche si raffreddarono poche ore prima del primo test a Mururoa Canberra si è precipitata a precisare che non avrebbe ritirato il suo ambasciatore.

Internazionale anti-H

È vero che l'Internazionale anti-nucleare ha promesso: «La Francia non ha visto ancora niente, aspettate che facciamo davvero il primo test». Ma se ci sarà davvero o no l'apocalisse minacciata resta ancora da vedere.

Restano le cose che Chirac non dice. A cominciare dal perché tanta fretta nel prendere una decisione che il suo predecessore Mitterrand, che pure di test ne ha fatti oltre 80, giudicava «impensabile». Sono state avanzate diverse ipotesi. Dalla pura tircheria (avrebbero rifiutato l'assistenza tecnologica americana per i test simulati perché costava troppo e li avrebbe messi in situazione di dipendenza, sostiene Attali), alla bassa politica, un banale du' des con l'industria degli armamenti, grande finanziatrice della campagna presidenziale di Chirac. La più seria è forse che venivano giudicati indispensabili a mettere a punto le nuove testate miniaturizzate del post-2000. L'Eliseo nega, ammettono solo che la prima esplosione servirà a mettere in punto la nuova testata per sub-TN-75. Ma si tratta anche dell'ipotesi più inquietante, perché significherebbe un mutamento di fondo della strategia della dissuasione. Quella di De Gaulle era globale, contro una guerra nucleare massiccia. Le testate cui si pensa per il futuro non sono più quelle dell'Apocalisse. Si tratta di armi concepite per essere usate davvero.

Anche a Parigi pugno duro Fermati 300 verdi

PARIGI. Il governo francese ha sbarrato il passo a Greenpeace anche a Parigi. Il bilancio della manifestazione di ieri nella capitale francese è stato di 300 fermi, tra i quali quello dell'italiano Paolo Vaccari, poi rilasciato, e il rifiuto dell'Eliseo di ricevere una delegazione internazionale di 16 parlamentari che avrebbero dovuto consegnare parte dei tre milioni di firme contro i test. Anche il battello «Belluga» che avrebbe dovuto entrare navigando la Senna a Parigi è rimasto bloccato da l'altra sera alle porte della capitale. La giornata di protesta di Greenpeace a Parigi è scattata ieri mattina intorno alle 10:00, nonostante il divieto delle

autorità ed è stata caratterizzata da momenti di grande tensione. Circa 300 manifestanti si sono ritrovati sul ponte Alexandre III di fronte al palazzo della presidenza della repubblica, dove hanno trovato ad attenderli uno schieramento ingente di forze dell'ordine. Al grido «no agli esperimenti nucleari» i manifestanti hanno organizzato un sit-in dopo aver depositato per terra fasci di petizioni. Tra i due cordoni di camionette della polizia che chiudevano il ponte i militanti di Greenpeace hanno poi sospeso legandolo ai lampioni uno lungo striscione giallo sul quale oltre ad altre scritte contro il nucleare vi erano le firme di tutti gli oppositori dei test.

Nel timore che la polizia intervenisse disperdendo i manifestanti la protesta si è poi conclusa quando il governo ha in sostanza deciso di non ricevere la delegazione dei parlamentari stranieri. Dopo circa due ore di tentativi e di contatti telefonici con l'Eliseo, al quale i parlamentari stranieri guidati dal sindaco di Montreuil, Jean Pierre Brard, deputato della sinistra all'Assemblea nazionale, avrebbero dovuto consegnare le petizioni, l'Eliseo ha fatto sapere che era concesso a tutti i manifestanti di allontanarsi dal luogo della manifestazione (fino a quel momento era stato vietato a chiunque di andarsene), ma che la delegazione avrebbe potuto rimanere. Il governo ci prende in giro - ha commentato il sindaco di Montreuil - dopo averci chiesto di pazientare ora ci oppongono nella sostanza un rifiuto. Il presidente di Greenpeace, Remi Parmantier, ha definito l'atteggiamento di Chirac «irresponsabile» e ha ricordato che il presidente in campagna elettorale aveva affermato che bisogna ascoltare l'uomo della strada.

INTERVISTA

Parla il segretario del movimento Pugwash, Francesco Calogero

«Test inutili e destabilizzanti»

PIETRO GRECO

L'opinione pubblica mondiale guarda con forte e sincera antipatia ai test nucleari che la Francia intende effettuare nell'atollo di Mururoa. «È un'antipatia pienamente giustificata», sostiene Francesco Calogero, fisico teorico e segretario generale di quel Movimento Pugwash nato quarant'anni fa su iniziativa di Albert Einstein e Bertrand Russell per dare una voce e un'organizzazione agli scienziati amanti della pace.

Perché, professore? Per le conseguenze ambientali o per le conseguenze politiche che potrebbero avere questi test? Soprattutto per le conseguenze politiche, anche se quelle ecologiche non vanno certo minimizzate. Da un punto di vista militare, infatti, i test non hanno una giustificazione plausibile. Sono inutili. Mentre da un punto di vista politico potrebbero rivelarsi per molti versi destabilizzanti. Insieme ai test che, non dimentichiamo, sta ancora effettuando la Cina.

Ritiene che i test francesi e cinesi siano destabilizzanti perché potrebbero rimettere in discussione il famoso accordo sul Trattato di Non Proliferazione Nucleare raggiunto, a febbraio, nei mesi scorsi dalla gran parte degli stati che aderiscono alle

Nazioni Unite? Ritengo siano destabilizzanti perché potrebbero rimettere in discussione quel bando totale degli esperimenti nucleari promesso per il 1996 dalle attuali potenze nucleari e, recentemente, riaffermato dal Presidente americano Bill Clinton. Un bando che è un passaggio importante se non indispensabile verso un progressivo disarmo nucleare. Non ritiene che se le potenze nucleari non rispetteranno la promessa del bando totale degli esperimenti, alcune nazioni non nucleari, soprattutto del Terzo Mondo, potrebbero rimettere in discussione la sostanza e la filosofia stessa del Trattato di Non Proliferazione, riprendo una nuova fase, orizzontale, del disarmo atomico?

No, non credo che questo sia un forte rischio. Perché non è facile incamminarsi lungo la strada del disarmo atomico. Ma soprattutto perché non è conveniente. Restano fuori dal novero delle potenze dotate di armi nucleari è un vantaggio, non un svantaggio. E molti stati non nucleari lo hanno capito. Per questo aderiscono a quel Trattato di Non Proliferazione che è un trattato asimmetrico, perché riconosce e cristallizza

una disparità di condizioni tra i paesi che lo firmano.

Professor Calogero, se gli otto test annunciati dalla Francia sono inutili da un punto di vista militare, perché Chirac li ha ordinati?

Vi sono almeno tre ragioni possibili. La prima è la pressione che viene dall'interno dei laboratori militari. Una pressione, forte e quasi ininterrotta, a continuare a fare esperimenti per giustificare la propria sopravvivenza. Una seconda ragione è, probabilmente, da attribuire ad un calcolo politico sbagliato del neopresidente Chirac. In Francia, in passato, l'annuncio dei test è sempre stato pagante, in termini di consensi. Chirac ha voluto rigiocare questa carta, non tenendo conto però che, con il crollo del muro di Berlino e dell'impero sovietico, è venuta meno la paura del nemico e, quindi, anche i francesi hanno cambiato opinione. La terza e ultima ragione spero sia infondata. Chirac potrebbe aver ordinato i test proprio per rendere difficile, se non impossibile l'accordo del 1996 sul bando totale degli esperimenti nucleari.

I test non potrebbero servire per mettere a punto un nuovo tipo di arma nucleare? Qualcuno ha parlato di mini-bombe atomiche da montare su missili a guida cosiddetta «intelligente»?

Ripeto, otto test sono troppo pochi per avere una giustificazione tecnica plausibile.

La grossa antipatia dell'opinione pubblica mondiale verso i test di Mururoa deriva più da considerazioni ecologiche che non politiche. È una preoccupazione giustificata secondo lei?

Vede, io non penso che convenga opporsi ai test di Mururoa facendo leva unicamente sulla paura della catastrofe ecologica. Quello ambientale non è l'aspetto più importante della vicenda. Eppure non va minimizzato. In fondo la gente fa bene a chiedersi: ma perché questi test, se sono innocui come sostengono le autorità francesi, vengono effettuati nel Pacifico e non in Francia? Perché tanta segretezza? Sono domande pienamente giustificate. La Francia pecca di neocolonialismo nel fare questi test in Polinesia e dimostrandosi insensibile alla volontà dei paesi riveraschi di fare del Pacifico una zona denuclearizzata.

Dunque, la protesta clamorosa di Greenpeace è una protesta utile?

Sì, ritengo sia una protesta utile. Purché si mantenga nei limiti della legalità. E purché non insista troppo sulla catastrofe ecologica. Ripeto, le conseguenze politiche dei test di Mururoa sono molto più gravi.

ALCUNI SOSTENGONO CHE PER IL PIANETA NON C'E' FUTURO. ALTRI SOSTENGONO GREENPEACE.

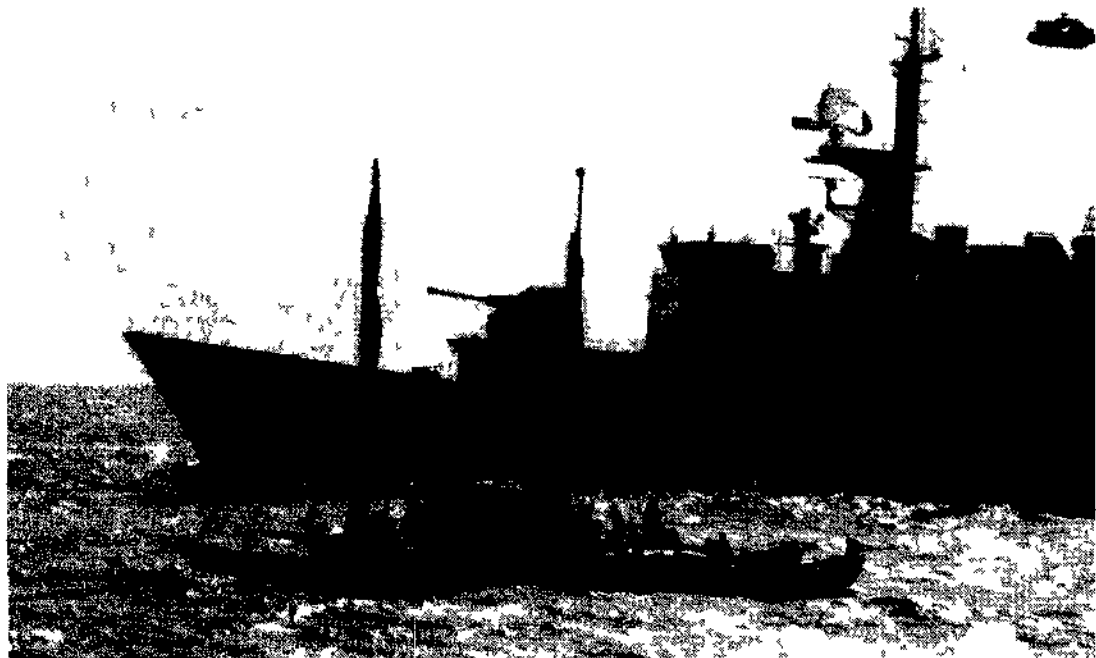
Form for Greenpeace donation. Fields include: NOME, COGNOME, TEL., VIA, N., CAP, CITTA', PROVINCIA. A box for 'Voglio sostenere Greenpeace, vi invio la mia donazione di' with options for 50,000, 100,000, 250,000, 500,000 lire. It also includes contact information for Greenpeace Italia: Ass. Greenpeace - V.le M. Galassini 28 - 00153 Roma - Tel. 06/5782484 - 5780478.

GREENPEACE

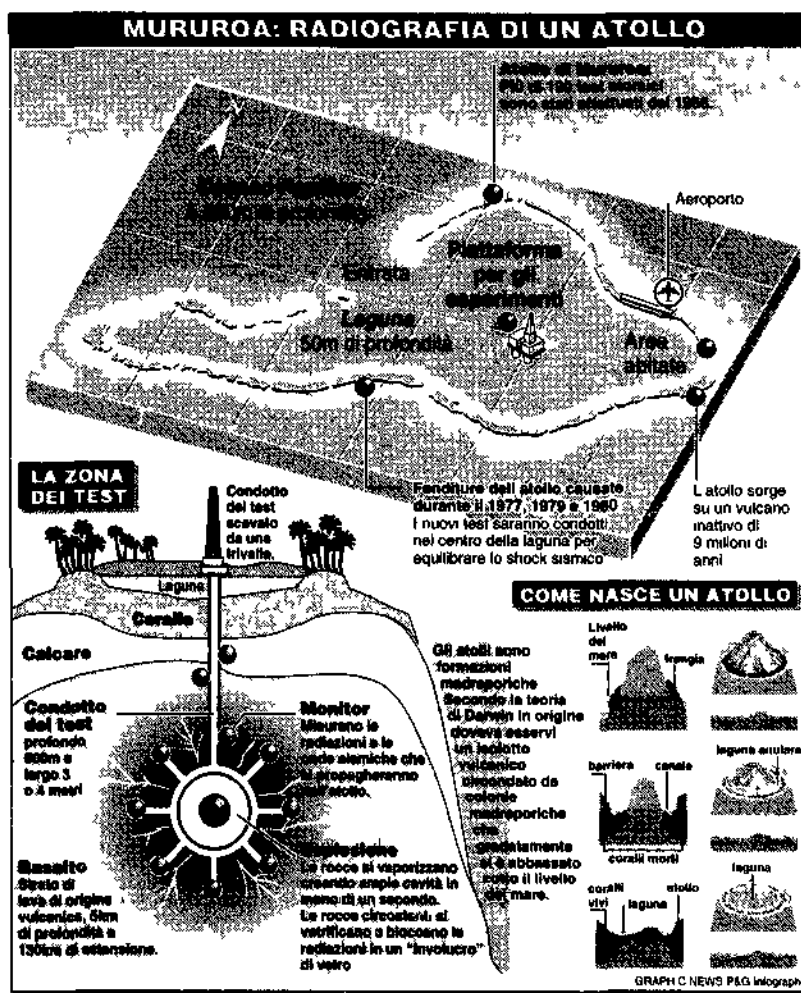
BATTAGLIA A MURUROA.

Duello aereo-navale nelle acque dell'Oceano Pacifico. Arrestati gli attivisti. Clinton condanna i test nucleari

Assalto francese alla nave Greenpeace. Ma i sub verdi sbarcano sulla piattaforma



Una barca polinesiana nelle acque proibite dell'atollo di Mururoa



Luce verde per la prima esplosione atomica a Mururoa dopo una battaglia aereo-navale tra Greenpeace e la marina francese...

gumento in mare era stato preceduto da un duello e inseguimento in aria degno del 'Warcworld' di Kevin Costner...

ra del principale ostacolo tecnico alla prima esplosione. Da Tokyo ieri era giunta la notizia che questa sarebbe stata effettuata subito alle 20 di ieri ora europea...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI. La campagna francese di test atomici nell'atollo di Mururoa è iniziata ufficialmente ieri con una vera e propria battaglia aereo-navale...

si perché non procedessero all'esplosione con i loro militari giusti sopra la bomba. Mentre queste ultime hanno rotto il loro silenzio sull'impresa degli avversari solo per comunicare che i due sommergisti erano stati arrestati...

Eco-sommergisti

Questo elicottero un Alouette (rondine) cacciato dai due Puma e dal Super puma dei militari era stato per molti giorni l'incubo dell'ammiraglio Philippe Evrard...

Tutto inizia con sei settimane di anticipo sul test 42 giorni. tanti sono infatti necessari per scavare i pozzi larghi un metro e mezzo e situati ad una profondità che varia tra i seicento e i mille metri sotto la laguna di Mururoa...

Schierato a Parigi. Il particolare più incredibile è che era stato il quartier generale di Greenpeace a Parigi a comunicare il gol alle autorità militari francesi...

Proiettato «Moruroa, le grand secret», censurato in Francia. Nella pellicola le testimonianze di tahitiani

A Venezia filmato choc sui guasti atomici

È il giorno di Mururoa anche alla Mostra del cinema. Meno della Finestra sulle immagini che ha proposto un documentario di Michel Daëron girato nel '93 e ritratto dalla circolazione in Francia...

DALLA NOSTRA INVIATA CRISTIANA PATERNÒ

VENEZIA. Ora è anche alla Mostra del cinema. Mentre Parigi ma nifestava contro gli esperimenti nucleari di Chirac, Venezia ha ospitato una delle proposte choc della Finestra sulle immagini Moruroa le grand secret...

Michel Daëron sugli effetti devastanti di trent'anni di sperimentazione selvaggia incontrollata e protetta dal top secret militare. Il film è del '93 ma è praticamente inedito...

no del solito pacificante dibattito) e poi tolto di mezzo (almeno all'epoca). Esiste una cassetta in Vhs che si può comprare nelle videoche ma è la versione inglese. Monizione della sospensione? Ufficialmente il film non è all'immagine turistica di Tahiti. Fu onestamente il ministro della Difesa François Léotard a definirlo «un attacco alla Francia»...

Ma questa volta il duello e inseguimento in aria degno del 'Warcworld' di Kevin Costner che viene proiettato in questi giorni al festival di Venezia. L'elicottero arancione degli ecologisti (che anche il colore che richiama quelli dei «buoni» in Operazione Thunderbolt impegnati contro i «neri» della Spectre non sia casuale?) decollato dalla tonda della loro ammiraglia polinesiana è stato accerchiato da tre elicotteri scuri e di parecchio più grossi della manna francese con una serie di evoluzioni che evocava un balletto in cielo...

Quel lungo pozzo sotto l'atollo. Così l'esperimento a 170 metri di profondità

Tutto inizia con sei settimane di anticipo sul test 42 giorni. tanti sono infatti necessari per scavare i pozzi larghi un metro e mezzo e situati ad una profondità che varia tra i seicento e i mille metri sotto la laguna di Mururoa. Poi esattamente a sette giorni dall'ora X un lungo «sigaro» viene introdotto all'interno di uno dei sette pozzi la cui imboccatura si trova ad alcuni metri di profondità...

secondo è l'onda di shock residua che esce dalla camera di scoppio e raggiunge la sponda aperta. Altri segnali dell'esplosione non dovrebbero turbare la superficie anche se il personale del Centre d'Essais du Pacifique il centro per i test vengono spostati per sicurezza qualche ora prima dell'esplosione in una zona lontana della laguna proprio per evitare un'imprevista e un probabile ondata d'acqua. Ma è dentro la camera di scoppio che accade il inferno. I dati vengono raccolti in un milionesimo di secondo dopo di che la temperatura interna subisce un'improvvisa spietata salita ma tenale nucleare: rocce cemento tutto viene vetrificato dall'esplosione sigillando così la camera di scoppio che si trasforma in una sorta di bolla soffermana di una decina di metri di altezza. Da lì dicono i ricercatori francesi non esce nessun residuo radioattivo. Ma il lavoro non è finito: qualche ora dopo entra in azione una nave con una trivella. Il suo compito è quello di perforare la roccia e recuperare alcuni chili grammi di lava e di gas dalla camera dell'esplosione per poi sigillarla in contenitori di piombo e analizzarli nei laboratori militari.

Ma non è stato facile trovarli questi testimoni. Chi parla racconta Daëron rischia di perdere il lavoro. «I servizi segreti facevano regolarmente visita a chi accettava di collaborare con noi». Pressioni sui testimoni dunque ma anche bastoni tra le ruote alla troupe per esempio è stato espulso per irregolarità nei documenti. Per filmare il rifugio antatomico di fortuna (un ex hangar) utilizzato in passato su un'isola poi evacuata Daëron ha approfittato di una festa di matrimonio. Uno degli intervistati è morto misteriosamente poche settimane dopo le riprese un altro sta lottando contro il cancro. Ma questa è propaganda? sbotta un giornalista del Guardian. «Se questa è propaganda che dovremmo dire dell'informazione dati dal governo francese?», replica l'autore. «I malati non hanno diritto di vedere la loro cartella clinica e la sanità è gestita dall'esercito e coperta dal segreto militare è stato impossibile creare un laboratorio di analisi autogestito sul modello di quelli che in Francia esistono nell'area di una centrale nucleare. Fin tanto nei supermercati di Tahiti è in vendita una videocassetta dove Mururoa è descritto come il paradiso terrestre». Lo era l'atollo più pescoso del Pacifico. Per questo i polinesiani lo chiamarono Moruroa (Mururoa con la U è una storpiatura francese) che in tahitiano vuol dire «grande segreto». Non potevano immaginare che quel nome sarebbe diventato sinonimo di morte.

LA NATO PUNISCE I SERBI.

Intervista al ministro della Difesa sull'operazione alleata A disposizione 8 Tornado, 6 Amx e 5 aerei da trasporto

REGGIO EMILIA. Ministro Corcione anche ieri i caccia della Nato hanno effettuato altri raid sulla Bosnia contro le postazioni serbe. Poi si sono fermati per 24 ore in vista del negoziato. Quali sono stati gli obiettivi politici e militari della Nato?

Le Nazioni Unite si sono affidate alla Nato che ha dato l'ordine e che decide gli obiettivi anche sulla base delle indicazioni, delle segnalazioni che provengono dalle forze impegnate a terra. C'è il problema della «doppia chiave» di comando, quando questo problema viene superato e c'è il placet sia dell'Onu che della Nato si può agire, si effettuano le operazioni fino al raggiungimento degli scopi. Non si tratta solamente di dare un segnale di fermezza, ma anche di danneggiare le postazioni che assediavano Sarajevo.

Ma quali sono gli obiettivi che vengono colpiti dai caccia?

Si tratta esclusivamente di obiettivi militari. L'artiglieria serba stava bombardando Sarajevo; e poi ci sono le strutture che alimentano e sostengono quelle postazioni di artiglieria, e cioè i depositi di munizioni, i rifornimenti eccetera. E per poter fare le operazioni aeree occorre sinantellare le possibili difese missilistiche, anzi questo è il primo obiettivo. Ci sono le strutture di comando e di controllo, i radar, la difesa contraerea.

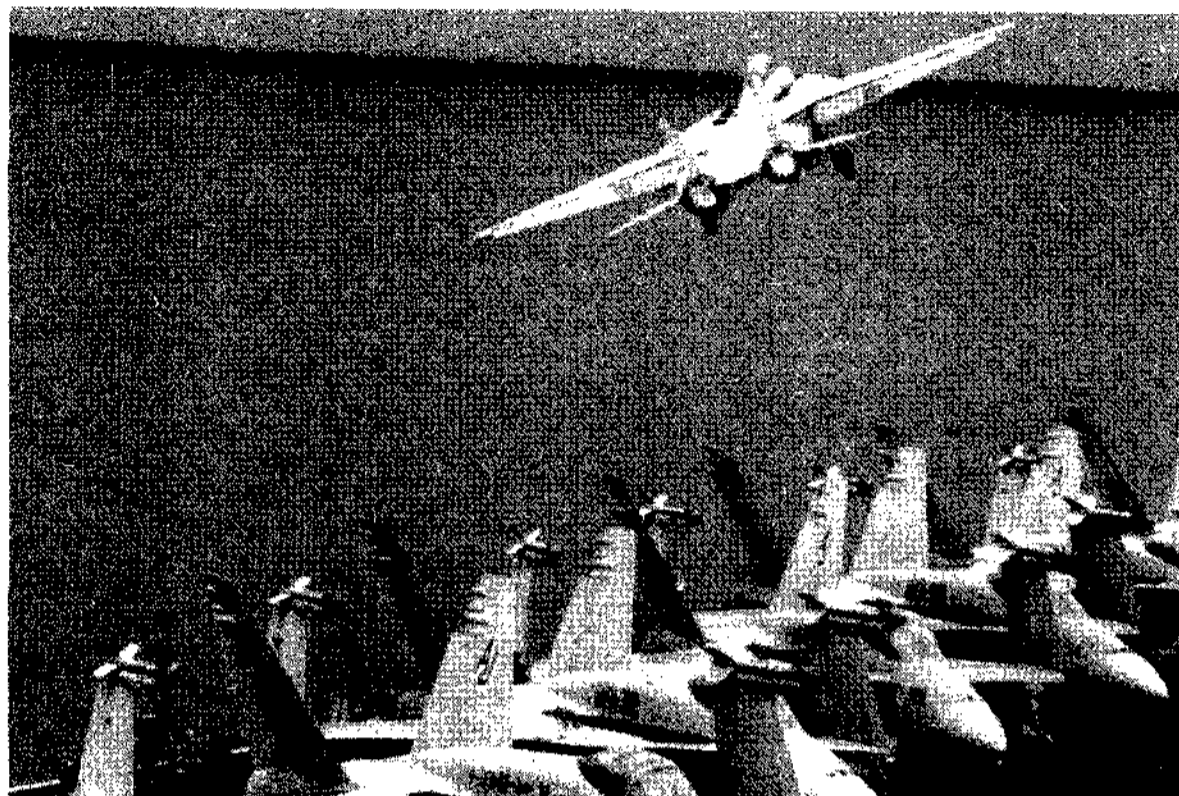
I serbi posseggono radar sofisticati, quelli forniti in passato dai sovietici?

La caccia francese che è stato abbattuto è stato colpito da un arma tipo «stinger», cioè da un'arma contraerea portatile che non ha bisogno di radar e che viene trasportata anche da un soldato che aspetta il passaggio del caccia.

Torniamo agli obiettivi dei raid dei caccia. La Nato pretende che i serbi allontanino i loro cannoni da Sarajevo, fino ad una distanza di circa venti chilometri?

È quello che dovrebbero fare le forze che stanno assediando Sarajevo. I cannoni sono vicini alla città e ciò consente improvvisi bombardamenti contro gente inerme. Per questo la Nato vuole che li ritirino. In caso contrario queste postazioni verranno distrutte. L'azione potrebbe ricominciare per eliminare del tutto le artiglierie che effettuano i bombardamenti. E come ha detto il comandante della Nato, Smith, non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti.

L'Italia ha messo a disposizione della Nato alcuni aerei. Quale



Un F-16 decolla dalle «Theodore Roosevelt»; in alto Domenico Corcione Ansa

«Paga la linea della fermezza» Corcione difende i raid e tiene pronta l'Italia

«I raid delle Nato potrebbero riprendere fino al raggiungimento degli obiettivi, se i serbi non ritireranno i cannoni, le loro postazioni di artiglieria saranno distrutte. I piloti italiani dei Tornado e degli Amx sono pronti a partecipare alle operazioni. Se la Nato lo richiede effettueranno i bombardamenti». Intervista al ministro della Difesa Domenico Corcione, ospite l'altra sera alla festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia.

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

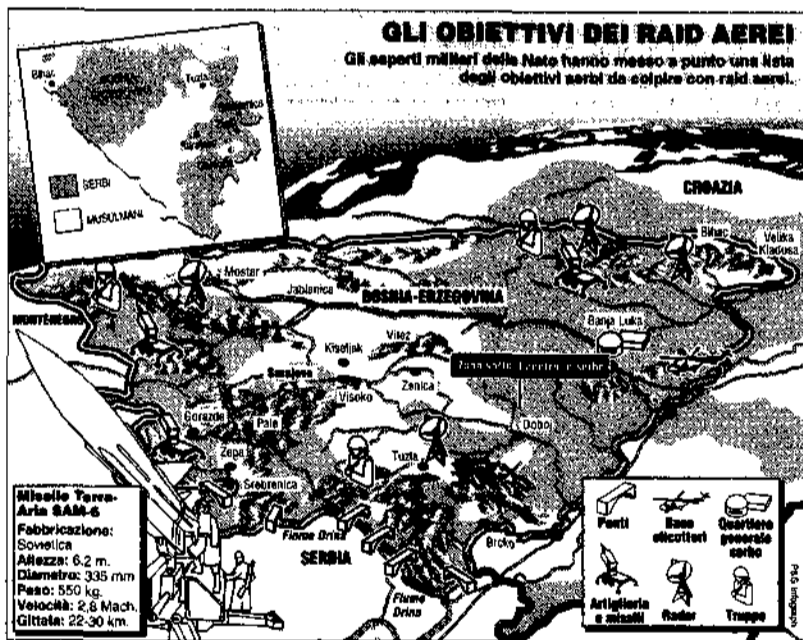
potrebbe essere il compito dei nostri piloti?

Sì, l'Italia ha messo a disposizione otto Tornado, sei Amx e cinque aerei da trasporto misti, cioè C-130 e G-222. I Tornado che sono stati utilizzati anche in Kuwait durante la guerra del Golfo sono cacciabombardieri con un equipaggio composto da due piloti, sono aerei d'attacco. L'Amx compie attacchi al suolo con compiti che in gergo definiamo di «aerocooperazione», di sostegno cioè alle truppe che operano a terra. Questo aereo può essere valida-

mente utilizzato per sostenere azioni attuate ad esempio dalla Forza di reazione rapida. Poi ci sono gli aerei da trasporto.

E sono pronti ad intervenire in Bosnia?

Certamente... i piloti si stanno addestrandolo per operare con quelli delle altre nazioni. I Tornado sono stati «ceduti» al controllo operativo della Nato nei giorni scorsi, e nel giro di pochissimo tempo, un paio di giorni, possono essere già impiegati per qualsiasi operazione. Gli Amx stanno concludendo il ciclo addestrativo e ci vor-



La Grecia protesta in sede Ue Atene si schiera con i serbi «Condanniamo i raid È un'azione contro la pace»

ATENE. Un portavoce del ministero degli Esteri greco ha espresso ieri la disapprovazione del governo per la mancata convocazione di un incontro «straordinario ed urgente» dei ministri degli Esteri dei paesi dell'Unione Europea, da parte della presidenza comunitaria di turno della Spagna. Un tale incontro - ha detto il portavoce secondo quanto riferito dall'agenzia greca Ansa - avrebbe non solo contribuito al processo di pace in corso, ma avrebbe fatto sentire la presenza dell'Europa nello sviluppo dell'attuale crisi. La Grecia, che segue una politica sostanzialmente filo-serba, aveva già espresso l'altro ieri il suo disaccordo rispetto al raid della Nato. Il ministro degli Esteri, Carlos Papulias, aveva dichiarato che ogni volta che ci si avvicina ad una soluzione della crisi bosniaca, sopraggiunge

qualcosa che fa compiere due passi indietro. Per la rido greca, le Nazioni Unite sarebbero responsabili di avere compiuto in Bosnia «un pessimo lavoro» se verranno confermate le notizie, circolate in Grecia, che le responsabilità del massacro al mercato di Sarajevo «non sono da attribuire ai serbi, ma ad altri gruppi di potere». Insomma, nel momento della stretta finale Atene fa sentire la sua voce a sostegno degli alleati serbi. E lo fa mettendosi contro il resto dei paesi dell'Ue. Ma i vincoli regionali, leggi la questione macedone - osservano fonti diplomatiche nella capitale greca - sono più importanti per la Grecia della fedeltà europea. Al punto da negare l'innegabile: «la strage del mercato di Sarajevo non è opera dei serbi», continua a ripetere la radio di stato.

Missione di ricognizione in Bosnia. È la prima dalla fine della seconda guerra mondiale

Dopo 50 anni s'alzano in volo aerei di Bonn

Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale le forze armate tedesche hanno partecipato ieri ad un'azione di guerra nei cieli della Bosnia. Si è trattato di una missione di ricognizione, servita a raccogliere immagini aeree dell'area in conflitto e nel corso della quale, precisa il ministero della Difesa tedesco, non è stato sparato alcun colpo. La soddisfazione del governo di Bonn: «Un giorno storico per la Germania».

NOSTRO SERVIZIO

BONN. Per la prima volta, a 50 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, aerei tedeschi hanno partecipato ad un'azione bellica volando ieri in missione sui cieli di Bosnia. Quattro dei quattordici cacciabombardieri Tornado della Luftwaffe, stazionati dal 21 luglio scorso nella base aerea di Piacenza, si sono levati in volo alle 11,40 per una missione che li ha portati sui cieli della Bosnia e dalla quale hanno fatto ritorno incolumi intorno alle 14,30. Si è trattato, come si è appreso dal ministero della Difesa di Bonn, di una missione di ricognizione, servita a raccogliere im-

magini aeree del conflitto e nel corso della quale non è stato sparato alcun colpo. A monte di questo intervento, che apre un nuovo capitolo nella politica della difesa della Germania, c'è innanzi tutto una sentenza della Corte costituzionale del luglio 1994, che per la prima volta ha ammesso le missioni militari fuori dell'area Nato sotto l'ombrello di organizzazioni internazionali. In secondo luogo c'è un mandato democraticamente legittimato, conferito a maggioranza dal Parlamento tedesco il 30 giugno scorso e in base al quale i Tornado tedeschi devono fornire co-

pertura e protezione alla Forza rapida di intervento angio-franco-olandese, impegnata nei Balcani. In terzo luogo c'è una esplicita richiesta di intervento giunta appunto dalla forza internazionale. L'ultima parola sull'impiego dei Tornado ce l'ha la Germania attraverso il generale Walter Jertz, che da Piacenza valuta la compatibilità delle richieste con il mandato parlamentare, consultandosi con il ministero della Difesa a Bonn. La richiesta era giunta già mercoledì, ma una prima missione è stata interrotta per motivi tecnici a causa di un problema sorto nelle operazioni di rifornimento in volo di carburante da un aereo-cisterna della Nato al Tornado. Ieri, invece, tutto si è svolto senza imprevisti. A Bonn la notizia della «missione compiuta» è stata accolta con sollievo. «Con questo intervento - ha commentato il ministro della Difesa, Volker Ruhe - la Germania ha dimostrato la propria affidabilità e la propria solidarietà». «Ringrazio - ha aggiunto - tutti i soldati che hanno partecipato alla missione». Ma non è solo il governo ad esprimere sod-

di ancora una settimana. I piloti italiani dunque potrebbero bombardare in Bosnia? Sì, certo. Se lo richiede la Nato. L'ordine lo dà quindi la Nato, i nostri aerei operano con le insegne nazionali?

Certo, gli F-16 americani partono con le insegne statunitensi, ma il comando è affidato alla Nato, ed il comandante delle forze aeree Nato, cioè della quinta Ataf che ha sede a Vicenza è un italiano, il generale Fornasiero.

La decisione di partecipare ai raid della Nato deve essere presa dal governo o dal parlamento?

La decisione è già stata presa quando abbiamo messo a disposizione gli aerei. Se la Nato ordina ai nostri piloti di attaccare lo faranno.

Ministro Corcione nel mese di luglio ed anche negli ultimi giorni, dopo la strage a Sarajevo, nel nostro paese di è discusso molto su un possibile intervento in Bosnia. Ci sono state e ci sono ancora polemiche tra interventisti e non interventisti. Qualcuno, ad esempio Riotta sul Corriere, ha detto in sostanza che la guerra non fa per noi italiani. Che ne pensa, a chi vanno le sue simpatie?

Non sono mancate le estremizzazioni, ma sono state dette anche cose giuste, vere. Fare l'abitudine a combattere non è né giusto, né auspicabile. E' certo meglio la pace, e questo è il desiderio dei militari. E' giusto coltivare questi propositi, ma occorre anche sapere affrontare le emergenze, le situazioni che si creano, senza essere rinunciatari. Chi affina la capacità di combattere può essere un prudente che si prepara a difendersi, oppure un prevaricatore. E noi non apparteniamo alla seconda categoria. Chi coltiva il proposito di esser comunque inerte si espone ad un grosso rischio. C'è insomma il problema di ammodernare le nostre forze armate. Di questo sono venuto a discutere a Reggio Emilia alla festa dell'Unità. In passato non c'era la stessa attenzione per questi temi.

Che ne pensa delle posizioni che Adriano Sofri ha espresso sul nostro giornale?

Sofri in Bosnia c'è stato, si impegna. Mi pare però un po' estremista. Ma anche quando qualcuno esprime valutazioni magari un po' eccessive, esasperate, occorre saperne cogliere il valore. In tutte le posizioni è possibile cogliere qualcosa di giusto e di apprezzabile.

Advertisement for the newspaper 'l'Unità'. It features the newspaper's logo, a list of editorial board members including Walter Veltroni, Alessandro Calabraca, Antonio Zallo, Giancarlo Bossi, and others. It also includes contact information for subscriptions and circulation details.

LA NATO PUNISCE I SERBI.

L'Alleanza atlantica ferma per 24 ore i blitz militari. Si farà l'incontro a tre Sarajevo-Zagabria-Belgrado



Soldati oserbi-bosniaci mentre cercano di individuare le postazioni serbo-bosniache

Raid sospesi, i serbi si ritirano. Colpo d'acceleratore alla trattativa con Milosevic

Mladic sta ritirando le artiglierie pesanti dalla zona attorno Sarajevo aderendo ad una delle richieste della Nato. Sospesi temporaneamente i raid aerei in Bosnia. Richard Holbrooke incontra Slobodan Milosevic. «La trattativa è molto seria».

scirà ad eliminare la minaccia delle artiglierie.

Un'altra novità di queste ultime ore è data dal fatto che la Nato ha deciso una sospensione temporanea dei raid aerei sulla Bosnia. «La nostra missione continua» ha affermato il maggiore Panajotis Theodorakis, portavoce del quartier generale Alouiti di Bagnoli.

viato statunitense. L'attore del piano di pace della Casa Bianca prima di incontrare il presidente serbo ha detto che «si sta discutendo delle mappe della spartizione delle questioni istituzionali e della ricostruzione post-bellica».

Il premier musulmano Haris Silajdzic non esita a chiedere la fine dell'embargo sulla vendita di armi al suo paese ed ha ribadito che «la Bosnia ha bisogno urgentissimo di carri armati, aerei e con traree». E per quanto riguarda le trattative deve essere chiaro che la sovranità della Bosnia non è negoziabile.

opererà ad prima riunione del gruppo di contatto (Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Germania) al largo di Italia, Spagna e Canada.

Il premier musulmano Haris Silajdzic non esita a chiedere la fine dell'embargo sulla vendita di armi al suo paese ed ha ribadito che «la Bosnia ha bisogno urgentissimo di carri armati, aerei e con traree». E per quanto riguarda le trattative deve essere chiaro che la sovranità della Bosnia non è negoziabile.

GIUSEPPE MUSLIN

Ratko Mladic ha deciso di ritirare l'artiglieria pesante dalla fascia di esclusione di 20 chilometri attorno alla capitale bosniaca mentre sono stati sospesi i raid Nato e la settimana prossima a Ginevra si riuniranno i ministri degli Esteri di Croazia, Bosnia-Erzegovina e Jugoslavia.

per far cessare definitivamente le incursioni Nato. L'incontro è durato una manciata di minuti e non ha portato la svolta. Ma la trattativa ormai decolla. Il ministro della Difesa greco Gerasimos Arsenis interlocutore privilegiato di Belgrado e Pale da parte sua ha annunciato che Mladic è disponibile a ritirare l'artiglieria pesante dalla zona di esclusione di Sarajevo.

I musulmani sperano

La Nato è impegnata a verificare se effettivamente si stanno ritirando le artiglierie di grosso calibro che per quasi quattro anni hanno costituito una perenne minaccia sulla capitale bosniaca. Se così fosse verrebbe a cadere il principale obiettivo delle operazioni militari di questi giorni. In pratica devono esserci le condizioni perché Sarajevo possa vivere in tutti i tranquillità e questo può avvenire se si ri-

Tutti a Ginevra

Fatto è che venerdì della prossima settimana i tre ministri degli Esteri di Bosnia-Erzegovina, Croazia e Jugoslavia si riuniranno a Ginevra secondo quanto ha detto Nicholas Burns, portavoce del dipartimento di Stato per il inizio della trattativa di pace. All'incontro saranno presenti i paesi del gruppo di contatto nonché Italia, Spagna e Canada. Il mediatore statunitense questo pomeriggio sarà a Bruxelles per riterne sui suoi colloqui con Milosevic mentre in mattinata parte-

Clinton a Karadzic «Ora tratta non hai altre chance»

HONOLULU I raid della Nato attorno a Sarajevo secondo il presidente Bill Clinton giunto nelle Hawaii per celebrare i cinquant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale sono «un messaggio forte e chiaro» ai serbo-bosniaci. Il governo di Pale infatti deve convincersi che la comunità internazionale è determinata a seguire un'unica alternativa che è quella della trattativa.

ruolo determinante nella risposta della Nato e questo in linea con l'impegno della Casa Bianca e dei suoi alleati rinnovato a Londra il 21 luglio scorso di punire con i raid Nato ogni azione contro le zone di sicurezza in Bosnia. Vale a dire Bihać, Gorazde, Sarajevo e Tuzla. Il presidente Clinton inoltre ha ricordato che i raid aerei e l'intervento delle artiglierie pesanti della forza di reazione rapida non costituiscono solo la risposta alla massiccia croce di Sarajevo ma devono intendersi pure un invito a negoziati di pace. I serbi di Bosnia infatti non hanno più nulla da guadagnare e tutto da perdere se dovessero insistere nelle operazioni militari.

Gli Stati Uniti in questa ottica sono pienamente consapevoli che l'appoggio dato all'azione bellica intrapresa sia dall'aviazione dell'Alleanza atlantica sia dalla Forza di reazione rapida franco-britannica dislocata sul monte Igman a Sarajevo costituisca la sola risposta efficace in grado di fermare la guerra nei Balcani.

«Il conflitto di Bosnia - ha detto il presidente - deve finire ma non sul campo di battaglia ma sul tavolo delle trattative». I raid della Nato costituiscono quindi «la risposta più adeguata per salvare Sarajevo, la capitale che è ancora sotto l'orrore del massacro perpetrato lunedì scorso nel mercato quando l'esplosione di un obice di mortara ha provocato la morte di 37 persone e il ferimento di oltre 80».

Gli Stati Uniti come si ricorderà avevano immediatamente individuato nei serbo-bosniaci gli autori del massacro ancor prima che gli esperti dell'Onu dopo aver studiato dettagliatamente la traiettoria del proiettile giungessero alla medesima conclusione.

Gli Usa quindi hanno avuto un

L'invito a proseguire nell'azione diplomatica è sostanzialmente pure dalla recente missione di Richard Holbrooke che è riuscito a convincere Slobodan Milosevic della necessità di avviare quanto prima una seria trattativa sulle proposte statunitensi e del gruppo di contatto. Invito questo che ha avuto proprio l'altro ieri un primo importante risultato. Radovan Karadzic infatti è stato costretto a concedere al presidente serbo la delega per tutelare gli interessi della repubblica serba di Bosnia. In altre parole il leader di Belgrado ha ottenuto anche in seguito all'offensiva croata che ha portato alla riconquista della Krajina e alla forte pressione croata in Dalmazia quanto non era riuscito in tutti questi mesi. E sulla linea di Milosevic convinto da quanto che la sola strada per combattere quella della diplomazia era attestato o almeno così era verso anche Ratko Mladic il generale serbo-bosniaco in rotta di collisione con Radovan Karadzic che aveva cercato invano di esaurirlo dal comando inestando in tal modo una crisi che avrebbe potuto concludersi con la destituzione dello stesso Karadzic.

A Banja Luka 15 musulmani condannati per spionaggio

Caccia alle spie nell'autoproclamata Repubblica serba di Bosnia. Una corte marziale di Banja Luka, la maggiore città controllata dai serbo-bosniaci, infatti ha condannato quindici musulmani a pene variabili tra 11 e 15 anni di carcere sotto l'accusa di spionaggio. Gli imputati, infatti, dopo un paio di udienze alle quali non è stato ammesso il pubblico per la delicatezza delle imputazioni, sono stati riconosciuti colpevoli di avere procurato informazioni di importanza militare e quindi vitali per la sicurezza dello stato, tra gli anni che corrono dal 1992 al 1994, a paesi stranieri e cosa più grave per il nemico, vole a dire per la Croazia e le autorità musulmane di Sarajevo. Sei imputati erano presenti mentre gli altri nove sono stati giudicati in contumacia. Molto probabilmente sarà difficile riuscire a tradurli in carcere.

«Restano da colpire ancora 25 obiettivi»

«La lista degli obiettivi che la Nato si propone di colpire in questa fase delle operazioni comprende 25 bersagli» in pratica una serie di grandi installazioni lontane dai centri abitati. Lo ha dichiarato, ieri mattina a Napoli, il colonnello britannico Trevor Murray, responsabile del settore operazioni aeree del comando delle forze alleate del sud Europa. «L'operazione forza volontaria (deliberate force) continua con successo - ha aggiunto Murray - e la conferma viene dalla constatazione che le artiglierie serbe tacciono da più di 24 ore». La Nato comunque non è ancora in grado di quantificare i danni inferti alle postazioni serbo-bosniache e tanto meno fornire notizie sulle perdite umane subite dalle truppe di Ratko Mladic. Murray ha escluso che i bombardamenti abbiano causato morti o feriti tra gli osservatori delle Nazioni Unite in quanto erano stati allontanati preventivamente dalle zone a rischio.

Gli europei sarebbero fermi al confine con la Serbia. Mistero sulla sorte dei piloti francesi. Vivi i 5 osservatori Ue ma Pale li blocca

Sani e salvi i cinque osservatori dell'Unione europea dati per morti, vittime dei raid della Nato. La televisione di Pale ha trasmesso le loro immagini. L'Ue da Bruxelles comunque nutre sull'intera vicenda solo un «prudente ottimismo». Il gruppo sarebbe a Visegrad in attesa di ottenere i permessi per entrare nella federazione jugoslava. Ancora incerta la sorte dei due piloti francesi abbattuti con il loro Mirage. Pale afferma che sono stati presi dalla polizia

repubblica serba di Bosnia. In seguito la stessa televisione di Pale aveva diffuso una serie di immagini dei cinque mentre si trovavano in una sala a discutere con i rappresentanti del governo di Pale.

Sono dunque vivi e si trovavano almeno fino nel tardo pomeriggio del ufficio della missione degli osservatori dell'Ue a Podgorica, la capitale del Montenegro. Non ci sarebbe comunque alcun problema. Bozidar Vucurevic, sindaco di Trebinje, la città nell'immediato retroterra di Dubrovnik, si è impegnato per sollecitare, per ottenere dalle autorità governative i relativi permessi

di transito.

La notizia che i cinque sono vivi è come è naturale rimbalzata a Bruxelles dove l'Unione europea all'inizio aveva mantenuto un cauto atteggiamento. «Finora - aveva detto un portavoce - abbiamo solo informazioni contraddittorie e non possiamo esprimere un giudizio. Siamo ottimisti, continuiamo ad essere prudenti». La prudenza di Bruxelles sarebbe stata giustificata in quanto le immagini trasmesse dalla televisione serbo-bosniaca non sarebbero state ancora una prova sufficiente sul luogo dove i cinque si troverebbero.

Se per i cinque osservatori alla luce delle dichiarazioni ufficiali dei governi di Madrid e Dubrovnik ormai non ci sono dubbi sul fatto che siano vivi, rimane ancora incerta la sorte dei due piloti francesi del Mirage abbattuto mercoledì in Bosnia a qualche chilometro da Pale. Secondo una fonte non controllabile i due ufficiali sarebbero in mano

della polizia serbo-bosniaca. Al ministero della difesa francese nessun commento. La Nato intanto ha lanciato l'operazione per rintracciare i due uomini che deve essere ancora in corso perché anche da questa fonte non è giunto alcun comunicato. C'è da dire che il silenzio stampa occidentale sarebbe dovuto essenzialmente al fatto che non si vuole fornire elementi alle milizie di Ratko Mladic, in grado di poter catturare qualora non li avesse sero ancora fatti i due francesi. Ci sono peraltro forti dubbi che i due siano stati presi in quanto se ciò fosse avvenuto certamente la televisione serbo-bosniaca avrebbe trasmesso le loro immagini così come aveva fatto per i cinque diplomatici dell'Unione europea. La Nato comunque è impegnata al massimo nel tentativo di ripetere l'operazione che tempo fa aveva puntato al recupero del pilota statunitense abbattuto in Bosnia.

NOSTRO SERVIZIO

ZAGABRIA. Molti sani e salvi i cinque diplomatici inviati dall'Unione europea nella ex Jugoslavia. Attualmente si troverebbero a Visegrad a 150 chilometri da Belgrado secondo quanto ha dichiarato il ministro degli affari dell'ambasciata spagnola nella capitale serba. José Antonio Bordallo ha ottenuto questa conferma da una fonte considerata attendibile. L'ambasciatore Fernando Sanchez Rau, il generale Jo-

sé Luis Garcia Esponera e il comandante Zenon Luis Quintana assieme a un irlandese e un olandese, quindi non sono mai rimasti vittime dei raid Nato attorno a Pale. L'altra sera infatti l'agenzia di Pale la Sma citando il ministro dell'informazione Miroslav Toloh aveva dichiarato che gli osservatori dell'Unione europea erano sani e salvi e che si trovano in condizioni di tutta sicurezza nel territorio della

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Un mondo senza acqua Quasi la metà della popolazione mondiale non ha abbastanza acqua da bere. VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI!

La presidente della Camera a Cernobio attacca l'ex cancelliere tedesco e lo rimbecca sull'Islam
In mattinata era intervenuta su finanziaria e governo: «Nulla vieta di votare durante la presidenza Ue»

Pivetti a Schmidt: «Stia zitto sulla religione»

■ CERNOBIO Al tavolo della presidenza Sergio Romano che coordina il dibattito su islamismo fondamentalismo immigrazione Accanto a lui l'islamista Bernard Lewis e le star della giornata Shimon Peres e Helmut Schmidt. L'argomento da trattare è di assoluta attualità per quanto sta accadendo in Francia per le vicende della Bosnia per il futuro dell'Italia. L'attenzione è al massimo anche perché a discuterne sono stati chiamati i due nemici di ieri. Ma pochi minuti dopo al termine della relazione dell'islamista si crea l'incidente diplomatico Irene Pivetti presidente della Camera che non ha mai nascosto il suo integralismo cattolico e che all'indomani dell'inaugurazione della moschea di Roma aveva partecipato ad una messa in piazza. Pivetti lancia una bordata pesantissima all'ex cancelliere tedesco che a suo parere non avrebbe titoli a discutere di questi argomenti. Il gelo cala sulla sala della conferenza e per quanto i lavori siano a porte chiuse è evidente che la polemica sarà inevitabile.

Incidente diplomatico durante il seminario sull'Islam Irene Pivetti, di fronte a Peres e Arafat, riferendosi a Schmidt, dice che di religione non possono parlare gli ex cancellieri. E dà del superficiale al celebre islamista docente dell'università di Princeton Bernard Lewis. In mattinata la presidente della Camera aveva affermato che sono possibili le elezioni politiche durante il semestre di presidenza italiana della Ue.

DA UNA DEI NOSTRI INVIATI
ROSANNA LAMPUSNANI

«Se lo scopo del meeting è quello di favorire il dialogo tra le aziende tocca agli industriali discutere. Così come tocca ai politici discutere di politica. Così come tocca ai religiosi e a chi se ne occupa discutere di religione». Molte sarebbero le precisazioni da fare aggiunge Pivetti con tono emozionato ma ci rinunciò Romano da ex diplomatico non può lasciar correre un evidente insulto di incompetenza lanciato all'islamista docente dell'università di Princeton e anche all'ex cancelliere tedesco e così replica alla presidente della Camera. «Un grazie per l'intervento ma faccio notare che non è necessario portare la tonaca per parlare di religione». E dalla platea rimbecca Pivetti: «Sì ma non è necessario nemmeno un ex cancelliere». La frittata è fatta. Ma naturalmente i lavori del seminario non vengono per questo interrotti e proseguono come di picciata vuote.

si prima o dopo la finanziaria si vedrà dice Pivetti.

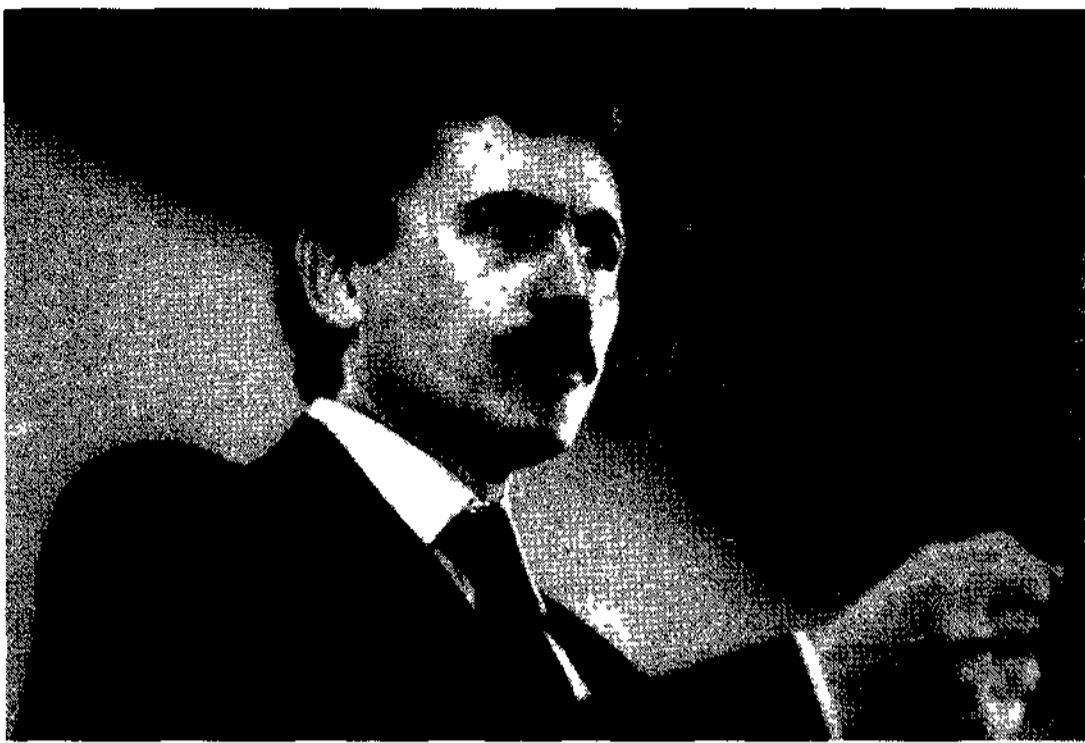
«Per votare c'è tempo»

Mentre assicura che la par condicio sarà al primo posto nell'agenda dei lavori della Camera a partire dall'11 settembre «Non so quanto tempo impiegheremo a discutere anche perché gli animi sono abbastanza mutevoli su questo punto. L'importante è che dovevamo essere il terzo punto del governo Dini ed è invece slittato al quarto». Ritene la presidente della Camera che un voto politico durante il semestre di presidenza della Ue da parte dell'Italia «è possibile come accaduto in Francia e Germania» ma intanto la legislatura continua e noi dobbiamo fare il nostro dovere. In somma «Ci sono molti punti critici che richiedono il massimo senso di responsabilità e allora invece di discutere di voto o non voto ragioniamo in termini di scenari e programmazione». Infine Pivetti offre la sua spiegazione sulla scelta per la delegazione da inviare a Pechino alla conferenza sulle donne. «Ho scelto tre presidenti di commissione che per altro saranno solo osservatori e non potranno intervenire perché poi riferiscono». Ma per una volta non sarebbe stato più giusto far parlare delle donne su questioni che le riguardano? «Ci sono molti e molte soprattutto donne che pensano in termini di spartizione tra uomini e donne anche dei posti all'interno delle delegazioni. Io non ho fatto questo ragionamento. E immagino che i presidenti di commissione abbiano un grado di responsabilità e di intelligenza per saper ascoltare capire e riferire».

«Taccia l'ex cancelliere»

L'errore di Schmidt sarebbe stato quello di aver ricordato alcuni appunti di una conversazione avvenuta parecchi anni fa tra lui e Sadat, il presidente dell'Egitto uci. In un attentato Parlamentare della comune origine delle tre religioni monoteiste la cristiana la musulmana e l'ebraica ricorda l'ex cancelliere. Una discussione appassionata nata e intesa tra due uomini di Stato. Dopo di lui prende la parola l'ex capo di stato francese Giscard d'Estaing il quale ricorda «un certo Komoni» rifugiato politico in Francia il quale innava cassette registrate incitanti alla rivolta contro lo Scià di Persia. Ma una cassetta l'uccinò. In fatale chiedeva l'uccisione di Reza Pahlavi. A quel punto si decise l'espulsione. Ma lo Scià avvertì i francesi non lo fate disse perché se sbarta in Algeria sarà una polveriera per tutto il mondo musulmano. I fatti in tal senso gli daranno poi ragione. Dopo Giscard prende la parola Pivetti visto l'argomento esordisce forse il mio intervento era atteso. Poi aggiunge:

È evidente che per Pivetti la questione religiosa è un nervo scoperto che spesso le fa perdere quell'aplomb che nei mesi della presidenza ha conquistato. Infatti parlando con i giornalisti a tutte le domande un giorno sulla possibile fine della legislatura o su una sua candidatura alla guida della Lega o sulla crisi della organizzazione ha sempre risposto con un sostanziale no comment. Anche alla nostra domanda se la finanziaria e la fine della legislatura siano legate ha risposto: «La legge finanziaria quest'anno dovrà affrontare molti problemi economici e in particolare quelli legati all'occupazione e quindi bisogna dare le risposte anche a questo in termini di programmazione economica». Quanto alla verifica politica da far



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Alberto Paris

Alla festa dell'Unità: «Dopo la Finanziaria verifica doverosa... Fini non sia arrogante» D'Alema: «Nessun gioco anti-Dini»

Fini? Un prepotente D'Alema risponde al presidente di Alleanza nazionale. «La riforma istituzionale non può essere quella decisa da lui, cioè il presidenzialismo». E poi: «La legge finanziaria dovrà essere rigorosa ed equa. I sindacati hanno ragione a chiedere l'adeguamento dei salari». E le elezioni? «Quando il governo avrà presentato la Finanziaria andremo alla verifica che è un atto doveroso non un gioco contro Dini».

Non è mai la prima volta che si registrano diverse posizioni. «Domani parlerà Berlusconi si limita a dire D'Alema e conosceremo il suo parere». In attesa manda il suo di messaggio. Nessuna fretta quindi nessuna precipitazione nessun ricatto. Nessuna intenzione di colpire il governo Dini. Nessuna intenzione di sostenerlo ad occhi bendati al di là del suo mandato. La questione del governo e delle elezioni è stata posta con chiarezza. Ora si tratta di procedere passo dopo passo. «Il governo sta facendo bene» ha detto il segretario del Pds - e dovrà fare bene anche la legge finanziaria. E qui il messaggio al governo e alle forze politiche è diventato più chiaro e specifico. Il Pds vuole vedere la finanziaria. «Ci vuole una legge finanziaria rigorosa e improntata all'equità sociale per le famiglie povere per l'occupazione» ha detto subito D'Alema. E poi ha aggiunto commentando l'incontro fra governo e confederazioni. I sindacati hanno ragione a chiedere una adeguataumento dei salari, i contratti del pubblico impiego sono fermi da molto tempo. Bisogna adeguarli al costo della vita. E quando la finanziaria sarà stata presentata si andrà alla verifica e sia bene chiaro

ad una verifica non improntata all'arroganza ma con la massima attenzione ai problemi del paese. Ma ci sono delle condizioni che il Pds pone al governo? «Questo governo lo abbiamo voluto - ha risposto il numero uno del Pds - e lo abbiamo sostenuto. Si tratta di verificare se questa esperienza può andare avanti o meno. E questo non si è stancato di ripeterlo - lo deciderà il Parlamento con un dibattito nel quale tutte le forze politiche dovranno pronunciarsi. E se i tempi delle elezioni si allungano. Questo non può creare qualche problema alla coalizione di centrosinistra e al leader dell'Ulivo? Sono in molti a pensare che i tempi lunghi non giovino a Prodi. Anche su questo una rassicurazione ed un invito alla calma. «Per la coalizione di centrosinistra - ha detto il leader del Pds - non esistono problemi di tempo. Il motivo è semplice» ha spiegato il segretario del Pds ci sono molte cose da fare - ci sono da elaborare programmi da costruire uno comune - «e - ha precisato a scanso di equivoci e forse per eliminare qualche malinteso - esistono problemi di leadership. Il candidato premier è Romano Prodi e non ci sono altri che lo possano sostituire».

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

■ REGGIO EMILIA Massimo D'Alema conferma e precisa. Appena arrivato a Reggio prima di giungere sul luogo della festa dell'Unità e di sottoporsi alle domande di Maurizio Costanzo sul suo libro «Un paese normale» il segretario del Pds ha voluto chiarire ai giornalisti la sua posizione su governo ed elezioni. Una posizione tanto più attenta dopo le dichiarazioni di Gianfranco Fini e nel momento in cui entra nel vivo il dibattito sulla finanziaria. «La scelta - ha detto D'Alema - è fra due prospettive o si apre una lunga fase politica nella quale si discute la riforma istituzionale oppure una più breve che porta alle elezioni». Altre possibilità nella realtà politica non ci sono dal momento che il governo sia per completare il suo mandato. E che cosa risponde alle dichiarazioni di Gianfranco Fini che ha chiesto un'intesa per andare alle elezioni subito dopo la finanziaria e ha poi subito ancora una volta la pregiudiziale del presidenzialismo? Il segretario del Pds ha definito una posizione arrogante prepotente e di parte. «Mi pare una posizione improntata a prepotenza» ha detto D'Alema. E ha aggiunto: «È curioso che l'onorevole Fini sia disponibile a fare la riforma istituzionale solo se accettiamo la sua». Le riforme insomma se si fanno lo decide il parlamento e poi il popolo con il referendum. E poi non è mai da dettarsi che la posizione di Fini rappresenti quella di tutto il Polo».

Il ministro Gambino: «Per la legge ampia maggioranza» «Pronti a reiterare il decreto par condicio»

■ REGGIO EMILIA Il governo è pronto a reiterare il decreto sulla par condicio se non verrà convertito in legge prima della scadenza prevista appena dopo la metà di settembre. Lo conferma il ministro delle poste e telecomunicazioni Agostino Gambino ospite alla festa nazionale dell'Unità per un dibattito sulla «rivoluzione digitale» il decreto rimarrà comunque in vigore - ha detto il ministro rispondendo a qualche domanda prima che l'unico avesse l'uso - perché in ogni caso in autunno sono in programma elezioni suppletive. Quanto alla approvazione definitiva della legge sulla parità di accesso e sull'uso delle televisioni Gambino rilancia la palla al Parlamento. «Il governo recepisce le indicazioni che Camera e Senato daranno. La legge proprio per la natura stessa dell'argomento dovrà essere sostenuta da tutte le forze politiche comunque da una maggioranza molto ampia. D'altra parte mi pare che anche per questo si fosse costituito il tavolo delle regole». E i comitati? «Penso che quelli del decreto in vigore vadano sostanzialmente bene. Sarà il Parlamento se lo riterrà opportuno a introdurre eventuali modifiche alla stessa attuale».

Nel successivo dibattito il ministro si è confrontato sulle prospettive di sviluppo del televideo con Ernesto Paolucci amministratore delegato della Stet. Letizia Moratti presidente della Rai. Esemio Polizzi presidente della Olivetti. Filippo Cavazzini parlamentare progressista e Vincenzo Viti responsabile pedisessino per l'informa-

zione. Entro il 1997 sarà disponibile ad un prezzo accettabile sia per le imprese che per le famiglie la cosiddetta piattaforma tecnologica cioè strumenti di ricezione ad uso interattivo. In parole povere si potrà accedere da casa a servizi amministrativi anagrafici bancari. Si svilupperanno i corsi di studio telematici il telelavoro la telemedicina il telecorso la teleprenotazione i teleacquisti. La rivoluzione digitale appunto attraverso i cavi a fibre ottiche e il satellite. Sulla cui importanza tutti sono d'accordo. Ma le opinioni si diversificano quando si entra nel merito delle strategie di percorso. Se l'amministratore delegato della Stet critica i freni al progetto di Cablatina nazionale che la Telecom ha già pronto. Ton Cavazzini gli replica sottolineando l'assoluta necessità di una regolamentazione preventiva contro il rischio della «ciclotronia» a tutela degli utenti e di una reale apertura del mercato ad altri soggetti perché la concorrenza serve anche a rendere più efficiente la stessa Telecom. E il vicepresidente della Olivetti insiste: «In Italia la concorrenza è un valore non ancora pienamente recepito non si tratta di accettarlo malincuore ma di incentivarlo. A Vincenzo Viti tocca ricordare il contesto politico di questi problemi, le tecniche. «Se l'Italia è rimasta molto indietro ci sono precise responsabilità dei governi del Cui e del duopolo Rai-Finme si ad essi ligato. Per andare nel futuro bisogna prima rimuovere gli ostacoli che tuttora bloccano il sistema italiano».

Concluso il Sinodo, moderatore neletto Rostan I valdesi: più impegno su giovani e immigrati

■ TORRE PELLICE Con le elezioni della Tavola dell'Opera metodista e dei vari comitati si è chiuso l'annuale Sinodo delle chiese valdesi e metodista. Moderatore è stato neletto l'ing. Gianni Rostan il primo laico a reggere la massima carica della chiesa valdese mentre nuovi eletti sono il pastore metodista Franco Beccino già magistrato che assume la carica di vicemoderatore e un «giovane» Bruno Cabnelli pastore a Catanzaro un trentenne bergamasco che ha compiuto da anni la sua scelta del sud e che è noto per il suo tenace impegno nei movimenti per la pace. Questa è forse anche una risposta del Sinodo al problema del «gap generazionale» che vede scarsamente presente nei momenti istituzionali e in particolare al culto tutta la fascia dei venti trentenni. Una vivace discussione è stata dedicata dall'assemblea - questa volta si coi giovani protagonisti - ai problemi del disagio giovanile nella chiesa e nella società. Con l'approvazione di un ordine del giorno che invita le chiese a una maggiore attenzione e impegno su questi temi. «Non è vero che i giovani non sono attivi nella vita della chiesa» ha detto in una conferenza stampa la vigilia nazionale dei giovani a vigna. Sisto Rostagno - lo sono in forme autonome in particolare nel volontariato nell'assistenza ai bambini e agli anziani».

E infatti tutto il lavoro di accoglienza nel Sinodo come negli stand o nella foresta è stato svolto soprattutto dai giovani. Anche le donne hanno segnato la loro presenza con il dibattito e l'approvazione di un ordine del giorno da loro presentato che impegna le chiese a sostenere la proposta di una nuova legge contro la violenza sessuale e a realizzare un'attività inclusiva in cui le differenze tra essere umani siano una ricchezza e un segno di speranza. La guerra nell'ex Jugoslavia gli esperimenti nucleari nell'atollo di Mururoa l'invito ad appoggiare iniziative legislative per garantire l'assistenza sanitaria agli immigrati indipendentemente dalla regolarità burocratica del loro ingresso nel nostro paese sono stati anche oggetto di prese di posizione sinodali. E infine l'attenzione all'ecumenismo ha portato all'approvazione di un ordine del giorno sul «Testo comune per un cammino pastorale dei ministri ministeriali confessionali» elaborato nel '93 da una apposita commissione sinodale con giustamente a un analogo nominata dalla Conferenza episcopale italiana sollecitando una «prossima sollecita presa di posizione» da parte dell'ufficialità cattolica. Il nuovo presidente delle Chiese metodiche è stato eletto il pastore Valdo Benecchi membro di tale Commissione sinodale per i ministeri interconfessionali. IPE

L'UNITÀ
FESTA NAZIONALE '95

REGGIO EMILIA
25 agosto - 18 settembre 1995

Venerdì, 8 settembre
Tenda Centrale

ore 10
Assemblea nazionale
di Ricerca scuola e formazione

Partecipano
Vittorio Campione, Claudia Mancina

ore 15.30
Ruolo e carriera di insegnanti
e dirigenti scolastici

Partecipano
Emanuele Barbieri, Alessandra Cenenni,
Armando Catalano, Rosano Drago,
Alba Sasso, Vittorio Campione

ore 18
Scuola e formazione:
che cosa deve fare il Governo?

Claudia Mancina incontra
il Ministro Giancarlo Lombardi

Abbonatevi a

L'Unità

IL FUTURO DEL GOVERNO.

Riuniti a Cernobbio imprenditori, economisti, politici «Varare la Finanziaria». Fredda accoglienza per Di Pietro

CERNOBBIO C'è un bel sole che brilla e scotta sul salotto fronte del settembre politico. Salotto buono mezza passerella mezzo seminario a porte chiuse preparato come da molti anni a questa parte dallo Studio Ambrosetti (otto milioni di lire a partecipante). Una specie di gita al lago (braccio di Como) per amici concorrenti avversari. Gli amici vanno per gruppi, gli avversari si misurano alla tribuna. Tutti rigorosamente abbronzati salvo il segretario della Cgil Colferati. Ausonia piovosa contro il mare degli inveterati velisti Fedele Confalonieri e i suoi. Ciampi confabula a pranzo con Napolitano e il suo ex ministro Spaventa. Andreatta si informa sulle mosse americane in Bosnia dall'ambasciatore Bartolomew Agnelli che si comporta da re, come sempre Di Pietro occhia la scorta arriva da solo, accoglienza fredda. Berlusconi non c'è ancora ma sono stati promessi fuochi e fumme vasto che per oggi è prevista la sua prima uscita pubblica dopo i sussurri e le grida d'agosto. È già arrivato invece il suo «nemico» quel Bill Gates americano capitano d'industria di fine secolo il genio della Microsoft che Berlusconi ha liquidato così non capisco tutto questo trambusto per Gates gli italiani ce l'hanno un Bill Gates e quello sono io.



Gianni Agnelli ed Enzo Biagi a Cernobbio durante il convegno Ambrosetti. A destra, Ralf Dahrendorf

Dahrendorf: «Attenti ai demagoghi portano al totalitarismo»



CERNOBBIO Lord Dahrendorf sociologo tedesco di grande fama da una parte Silvio Berlusconi dall'altra Poi Giuliano Amato intellettuale politico socialista ora presidente dell'Anitinsti e l'ex diplomatico e ora opinionista Sergio Romano. Un bell'appuntamento per questo pomeriggio. Sentite il tema governare l'Italia esperienze vissute e suggerimenti. C'è un pizzico di cattivenza degli organizzatori forse. Certamente è un incontro da non perdere. Peccato che sarà a porte chiuse. Alla vigilia del giorno di Berlusconi Ralf Dahrendorf presenta la sua carta da visita una lettera che ogni partecipante al convegno dello Studio Ambrosetti ha trovato nel voluminoso pacco di documentazione. È un sesto allarme per l'emergere degli anti politici che mentre attraversano quella che Dahrendorf chiama la valle del malcontento potrebbero scarsi indurre in tentazione e abbracciare programmi antidemocratici. «Speriamo», scrive il sociologo, «che quelli che criticano la vecchia classe politica continuino ad essere scettici e a fare opposizione anche quando latano imitazioni sulla scena dei demagoghi che cercheranno di trascinarci nel baratro del totalitarismo».

«Meglio se Dini continua» Agnelli: «Ma ritardare il voto è rischioso»

Italia credibile. O no? A Cernobbio politici imprenditori ed economisti si interrogano sugli scenari futuri. Agnelli gioca in equilibrio. «La prosecuzione del governo Dini è una buona garanzia per il paese. Ritardare il voto ritarderebbe lo sviluppo della democrazia». I vantaggi della politica e i vantaggi dell'economia tra veti incrociati e rischi dei mercati. «Niente scherzi sulla Finanziaria». Oggi il giorno di Berlusconi, prima uscita dopo i silenzi d'agosto.

danneggia il paese». Di più De Benedetti non vuole dire. Gara e rigira non è qui che si saprà di più sulle elezioni anticipate (a parte le sorprese di Berlusconi). E non è qui nella platea degli imprenditori che si trovano tanti nostalgici delle urne. Gian Mario Rossignolo «patron della Zanussi» racconta questo episodio: «Il 10 agosto mi trovavo a Stoccolma per la riunione del Consiglio di amministrazione del gruppo e ad un certo punto mi sono accorto che tutti mi guardavano allora Rossignolo che cosa sta succedendo in Italia? E gli ho risposto: «Dini? Mi piacerebbe che destra e sinistra fossero in grado di presentarsi come coalizioni forti con programmi definiti e chiari. Ma non è così al momento. Quindi meglio che Dini resti».

na per esempio De Benedetti e Agnelli li stoppano così non vogliono neppure pensare che non sia approvata dal parlamento in fretta. E senza strani patteggiamenti tra finanziaria e voto. Poi c'è il pilastro salernite. Il segretario della Cgil Colferati sorride: «Non sono preoccupato per la discussione che abbiamo cominciato con il governo».

Due linee sui salari. Gianni Agnelli rifiuta di passare proprio lui per «salernite». Anche qui gioca in equilibrio. «La sicurezza del salario è inversamente proporzionale alla sua crescita. Se il salario cresce troppo si rischia il posto. Comunque un certo recupero è ovvio e da parte di sindacati e imprese c'è la massima responsabilità». De Benedetti non sopporta invece il negoziato centralizzato. Ha invitato ad agire caso per caso chi ha soldi da dare - o da prendere - e chi non aspetta. Se funziona solo in questo modo il patto salernite smetterebbe di essere un pilastro.

C'è un pezzo di politica italiana che conta e c'è anche un pezzo di politica mondiale che passa di qui. Il ministro degli esteri israeliano Peres e il leader palestinese Arafat, il democratico americano Bill Bradley uno dei più grandi «play maker» che il basket mondiale ricordi (in Italia giocò nel Simmenthal) e ora leader politico che vuole contendere il primato presidenziale a Clinton rubando a democratici e repubblicani i elettori centrista hanno distolto per un attimo politici imprenditori ed economisti dalle beghe di casa. Hanno affascinato elargito idee non banali. Da statisti. Peccato che è durato poco.

De Benedetti: è un ping pong. E l'Italia a naschiare tutto ad assorbire occhi e orecchie. Interessi e attese. Italia credibile o Italia sul filo del rasoio? È l'interrogativo di sempre. La data delle elezioni catalizza l'attenzione. È il crinale in base al quale ciascuno viene giudicato e criticato. Dini no Dini sì cioè Dini presidente del Consiglio almeno per tutto il semestre della presidenza italiana dell'Unione europea. Gianni Agnelli retifica un po' quel clamore confiducioso che lo sostiene. Vuole stare in equilibrio. «Sappiamo benissimo che la continuazione dell'attuale governo è un vantaggio per l'economia e la gestione del paese. Sarebbe meglio per esempio che la lira ritorni trasse nello SML entro l'anno ma non è una decisione che possa essere presa da un governo che non ha la certezza di restare per un certo periodo di tempo. Detto questo sappiamo anche che ritardare le elezioni politiche significa ritardare

lo sviluppo della democrazia». L'Avvocato ci va cauto con il centro sinistra e ci va cauto con Berlusconi. Non l'ha mai amato Berlusconi gli ha tirato le orecchie più volte ma adesso i giochi sono tutti da fare. Chi propone non gli va giù è Fini il troppo è troppo. Che ne pensa Agnelli di Fini che vuole legare il sostegno alla finanziaria ad un cambiamento sulle elezioni politiche? «Non conosco quell'ambiente. Io non conosco quel mondo non so esattamente se si tratta di posizioni tattiche - comunque non è un bel modo di porre il problema». De Benedetti fresco fresco di un incontro segreto con Berlusconi che non si è mai svolto in Sardegna ma altrove rimanda l'interrogativo al mittente. «Non mi piace questo ping pong estivo la maggioranza degli italiani non è interessata alla data delle elezioni ma alle priorità di cui ha bisogno il nostro paese. Per me la priorità assoluta è il rientro in Europa e non si tratta solo di moneta visto che noi facciamo parte dell'Europa solo per il livello dei nostri consumi. Quindi tutto ciò che non va in quella direzione

Tira una brutta ana di pessimismo. E sembra un paradosso perché l'economia italiana va bene che meglio non si può nonostante il Sud e i rischi dell'incertezza politica. Se l'altro giorno il cancelliere Kohl aveva dato una mano a Dini Hans Tietmeyer il presidente della

banca centrale tedesca che detta la nelle politiche europee vola bassissimo. Lamberto è un caro amico e della politica italiana può dire solo che sono stati fatti passi importanti nella direzione giusta. Inutile gettare il cuore oltre il parapetto. Per un banchiere centrale come lui il cuore è la lira. L'ostacolo è la capacità italiana di difendere il valore una volta tornato nella famiglia dello SME. Vedremo la prima mossa tocca al governo italiano. E allora il pessimismo? Arriva dalla politica come sempre. La tesi del commissario europeo Mario Monti è che c'è un ottimismo per il che è troppo ottimismo. Sembra un gioco di parole ma non lo è. «Qualsiasi scelta del paese legge finanziaria compresa deve essere vista come elemento di una strategia di lungo periodo. Non vorrei che l'enfasi sui successi ottenuti apra ora la strada a qualche risentimento». Ecco il rischio. Ecco perché la lira torna indietro. Qualche pilastro della stabilità economica italiana comincia a traballare. Gli scherzi annunciati sulla finanziaria

Nella pausa pranzo, Ciampi con Andreatta, Carraro con Confalonieri. E Peres va in barca. Tra gnocchi e risotto il vip aspetta Arafat

CERNOBBIO Tutti in fila disciplinatamente per servarsi dalle lunghe tavole, risotto in fion di zucca o gnocchi al prosciutto filetto al rosmarino o risotto bollito. E come decidersi tra quei dolci stupendi dai colori montani dolci grandi rotondi quadrati caloric. Ma uno strappo si può fare, in questi giorni nata stupenda in via al lago di Como dove tutto è organizzato per festeggiare nel hotel Villa d'Este. C'è anche il successo dell'Italia che ospita l'incontro tra Peres e Arafat. A proposito quando arriva il mitico leader dell'Olp. Dopo pranzo dopo pranzo. Dunque tutti in fila davanti a tavoli imbanditi e per tutti a caccia di un posto buono. Si avventa ne ha conservato uno per Napolitano sotto il grande tendone bianco del laser viscontiano. C'è anche Ciampi con loro e alla fine dopo aver scintillato con gli occhi indotti a fissare la compagnia arriva anche Andreatta che riesce a strizzarsi tra due signore in rosso. Peres è parole che galoppa sulonda del Labacco e del Merlot colto per costruirsi la strada della centro sinistra.



Silvio Berlusconi in vacanza alle Bermude con il suo staff

le difende Carraro che gli è amico. «Cielo ho detto che sembravano dei vecchi in mines reduci da chi si è qui di battaglie e lui ci ha schizzato sopra».

tra nel suo tailleur blu dai bottoni Chanel e due collaboratori più stretti. Solo sotto con gli occhiali volti verso il verde di una splendida scalmata d'erba lontano dal rimbombare dell'acqua del lago. Troppo sola e allora osiamo. Presidente possiamo vederli. «Finanziere volentieri con lei ma professionalmente non si può. Battiamo in ritirata sotto lo sguardo torvo del ca-

Advertisement for 'Ogni lunedì su l'Unità inserto'. It features the logo of 'l'Unità' and 'l'Unità VACANZE MILANO'. The text includes 'Via Felice Casati 32 Tel 02/6704810-844' and 'Informazioni presso la Coop Soci e le Federazioni del PDS'.

Non piace a Dahrendorf l'onda di moderno qualunquismo che mette alla gogna pubblica il personale politico in quanto tale. Non gli piacciono le scorciatoie le improvvise sostituzioni di ruoli. Magistra per esempio quando entrano nell'arena politica vengono meno ad un principio fondamentale quello della neutralità. Si trasformano in arbitri che scendono in campo per far deviare la palla al finché finisce in una o nell'altra porta. Il male non è solo italiano. Molti partiti politici e molti leader tengono in mano le redini dei governi da troppo tempo. E così certamente in Europa. La valle del malcontento è vasta ma bisogna chiedersi anche come mai l'elettorato non ha provveduto al ricambio della classe dirigente. Non si esageri però. Un pizzico di quella che i tedeschi chiamano Politikverdrossenheit. L'avversione nei confronti della classe politica «non guasta». Ma i politici spiega il sociologo rappresentano un punto di riferimento per la collettività sono depositari delle regole che discipinano la vita pubblica. Il problema è che negli anni 80 ha trionfato il rampantismo reaganiano e i balceriano negli anni 90 dilagava la corruzione (non solo in Italia) partita dall'alto. Ad un certo punto la pentola è esplosa in un paese a maggioranza di elettori «hanno optato per gli anti politici nella speranza che il portascro tuon dal guado». L'anti politico per eccellenza è Ross Perot che potrebbe essere seguito a ruota da Colin Powell. Anti politici sono Berlusconi e Bossi in Italia. Tapie in Francia. Ha ve e Walesa nell'Europa orientale. Alcuni di loro. Havel e Walesa sono diventati uomini politici classici e devono fronteggiare ondate di critiche che di solito le opinioni pubbliche spingono verso la vecchia guardia. Anche i verdi tedeschi sono gente di partito ormai. Altri anti politici segnala il sociologo tedesco - «si rifiutano di riappacificarsi con quelle istituzioni che essi cercano di fare sotto controllo ma molto spesso danno prova di incompetenza». Dahrendorf salva l'ammareggiato Newt Gingrich è un politico che cerca di fare l'impossibile calcola costi e benefici della sconfitta. Poi passa agli anti politici. Non cita Berlusconi ma il riferimento a lui è piuttosto chiaro. L'anti politico è fermamente convinto di sapere ciò che è giusto cerca di superare tutti gli ostacoli istituzionali in caso di fallimento si lancia all'attacco delle istituzioni alla fine che di tutto alla gente e tecnicamente incompetente. È la fotografia estiva del turbolento 1994 italiano. Conclusione: il fatto che la classe politica sia oggi il grido del malcontento popolare non implica necessariamente che si possa fare a meno di politici e degli anti politici. E allora? Dahrendorf sogna un politico «senza parole», somista che si sta chinando anche in altri campi e abbia imparato i trucchi del mestiere. Non un dilettante ma qualcuno. L'avevo che ha deciso di non consolarsi con i plebisciti alla politica. L'PV

Lo scrittore disse: i gerarchi dc meritano un processo penale



Il senatore a vita Giulio Andreotti

Pier Paolo Pasolini durante un convegno negli anni 60



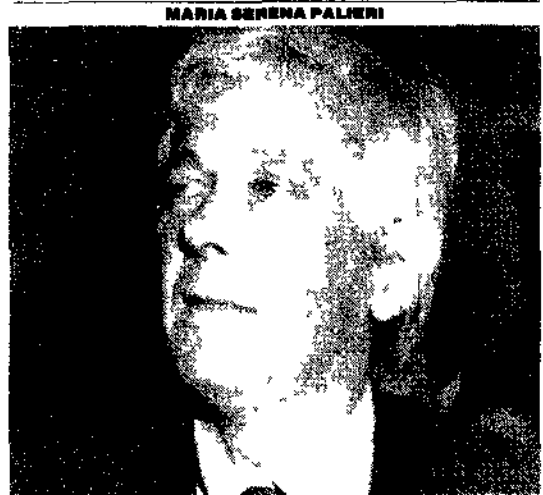
Pais-Sartarrelli

«La sua critica poteva aiutarci a salvare la Dc. Non cercai l'incontro con lui perché era omosessuale»

Andreotti, mea culpa su Pasolini «Disse cose giuste, fui vittima del pregiudizio»

ROMA. Mea culpa su Pasolini. Chi lo recita? Non è facile indovinarlo. Si tratta di uno dei politici più attaccati presi di petto da P.P.P. nei suoi scritti corsari. Di un Grande. Notabile democristiano che con Pasolini duellò vent'anni sulle colonne del Corriere della Sera. Insomma è Giulio Andreotti. Il senatore a vita - tornato in scena perché ispirato in questo agosto come opinionista e diplomatico - rende un postumo omaggio in un dramma onore delle armi a Pasolini nel libro a interviste Il cinema e la letteratura della Dc curato da due giornalisti di L'Espresso romano.

Pasolini? «Se la Dc l'avesse ascoltato, le sarebbe stato utile per fare autocritica». Perché allora, quand'era vivo non ebbe desiderio di incontrarlo? «Perché era omosessuale e questo allora dava scandalo». Mea culpa (con tremenda galleria) di Giulio Andreotti sul regista-scrittore. Vent'anni dopo quel duello sul «Corriere della Sera» Pasolini attaccava la Dc parlando di stragi consumismo e Andreotti gli rispondeva difendendo il partito.



MARIA SERENA PALMIERI



Nella foto a sinistra Ottone Scilliano, accanto Enzo Siciliano

Ottone Scilliano «Voll'io quel duello sul Corriere 20 anni fa. La Dc non fece pressioni»

Nelle foto grandi Gaspare Barbiellini Amidei e Domenico Naldini cugino di Pier Paolo Pasolini

Il 27. Negli anni, cioè in un Pasolini in bilico tra i suoi scritti corsari e i suoi discorsi pubblici, ma anche contro le debolezze e le angosce dell'Uc. In quegli anni sulle colonne del Corriere raccontò come nacque un tipo di intervista giornalistica destinato poi a espandersi e moltiplicarsi. Il commento. Il intellettuale o dello scrittore sul filo del giorno, non fu relegato nell'elenco di terza pagina ma sfollò in prima pagina. Ottone spiega che fu Gaspare Barbiellini Amidei, vicedirettore addetto ai temi culturali che gli spiegò per la prima pagina un dialogo con un intervistato. Il Pasolini. Così nacque la serie di articoli che uscì sul quotidiano il

gista scrittore raccolse poi in volume in Scritti corsari e in Lettere luterane. Ottone ci levò una curiosità. L'articolo di Andreotti in difesa della Dc, attaccata da Pasolini nacque da sollecitazioni di Piazza del Gesù. «No, assolutamente. Era mio compito dare ai lettori la possibilità di ascoltare anche l'altra campana». Da direttore del Corriere replicò. Da direttore del Corriere non riceveva pressioni dai partiti. «Da Craxi a Rizzoli sono passato attraverso la proprietà. So che Angelo Rizzoli riceveva le grazie se che addirittura Emilio Colombo mi fece di fare pressioni sulle banche perché fermassero i crediti finché il Corriere continuava così. Ma anche questo mi lo disse molti anni dopo. Non me lo disse allora. E di questo lo ringrazio». Come direttore del Corriere fu il gran testimone del duello tra Pasolini e Andreotti. Perché chiese proprio ad Andreotti di scrivere l'articolo di difesa per la Dc. Perché era il notevole democristiano che scriveva meglio. E anche perché tra i politici attaccati da quel lo che in genere reagiva con più serietà, pazienza e più fedeltà e più autocontrollo. Era il toscano di diritto. Il suo stizza della disputa. E del mea culpa che emise nella Domenica di Pasolini ma che non aveva avuto il processo. Era una persona che in vita era Pasolini per i parenti. Per affetto e per cultura. Questo Andreotti recitò vent'anni dopo. Non è il mio nemico di P.P.P. curato da due suoi scrittori e scrittore. In stesso si lascia sfuggire una volta. Risale a un anno. Sotto lo volò. E volò dalla traversa di questo in giro. Questo ha

- OGGI
18 00 TENDA CENTRALE
Le regole dell'informazione. Partecipano Giorgio Bogi (Vice presidente Comma Speciale per il riordino del sistema radiotelevisivo) Antonio Marano (parlamentare Lega) Vittorio Dotti (Presidente del Gruppo Forza Italia della Camera) Sergio Bellucci (Fondazione Comunista) Gianfranco Nappi (parlamentare Comunisti Unitari) Giuseppe Giacobuzzo (parlamentare Popolari) Carlo Rognoni (Vicepresidente Senato) coordina Stefano Balassone (dirigente Rai) presiede Giancarlo Bonetti
21 00 Faccia a faccia
Gianni Mattioli (della Direzione dei Verdi) incontra Fabio Mussi (della Direzione del Pds) coordina Guido Molledo (Vicedirettore il Manifesto) presiede Fabrizio Camellini (Segreteria prov le Pds)
18 00 SALA DELLA FONTANA
100 anni dopo Fare cinema in Italia gioie e dolori Introduce Dorina Valente (Resp le Spettacolo per il Pds) Partecipano Zeudi Araya (produttrice cinematografica) Dario Argento (regista) Giovanni Arnone (presidente di Cinecittà) Roberto Faenza (regista) Giovanna Grignaffini (parlamentare Progressista) Presiede Vito Del Rio (Sindaco di Albinea)
21 00 Gramsci nel mondo. Idee per la International Gramsci Society
Partecipano Donald Sassoon (storico) Aldo Tortorella (della Direzione del Pds) Renato Zangheri (storico) Edoardo Sanguineti (scrittore) Coordina Giorgio Baratta (docente Universitario) Presiede Lorenzo Capitani (Comitato Federale Pds)
PIAZZA UNITÀ
17 00 Presentazione della Rivista «Fine Secolo»
Partecipano Enrico Melchionda Alfiero Grandi Patrizio Bianchi Aldo Tortorella Isaia Sales
18 30 Presentazione del libro «La distruzione degli Ebrei d'Europa» di Raul Hilberg a cura di Frediano Sessi (in collaborazione con Giulio Enaudi editore e Coop) Saranno presenti Roberto Finzi Zambonelli Antonio Frediano Sessi
20 00 Navigando con Internet
21 00 Presentazione del libro «Mandato popolare e governo» di Gianfranco Pasquino. Ne discute con l'autore Giorgio Bogi (parlamentare Alleanza Democratica) e Andrea Manzella (Europarlamentare progressista) Presiede Paolo Bargiacchi (Sindaco di Villaminazzo)
23 30 Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità
0 30 Arriva l'Unità di domani fresca di stampa
22 00 SPAZIO 1999
Johnny «Boom boom» La Rosa Country Rush
22 30 FUORI ORARIO
The Funky Company Ingresso L. 5 000
21 30 PINA COLADA
Antonietta Lalerza e Lunapiena
21 00 BALERA
Orchestra I Notturni
21 00 AREA SPORT
Calcetto sull'acqua
Finali del 1° campionato Nazionale 95
16 23 LUDOTECA
Grandi giochi di gruppo e fantasia (in collaborazione con Asso ludo)
20 30 Giochi delle Pulci
21 00 Accademia di Danza del M. G. Iotti
21 30 Mabò Band

- DOMANI
10 00 TENDA CENTRALE
Incontro dei partigiani in occasione del 50° Anniversario della Liberazione Partecipano Arrigo Boldrini, Aldo Aniasi, Emilio Paolo Taviani, Leonetto Amadei Presiede Giuseppe Carretti
18 00 Attualità, sviluppo e riforma della Costituzione (in collaborazione con il Csi) Partecipano Cesare Salvi (presidente Gruppo progressista Senato) Valerio Onida (ordinario di Diritto costituzionale) Andrea Manzella (eurodeputato progressista) Giuliano Urbani (deputato di Forza Italia) Mario Dogliani (docente universitario) Conduce Pasquale Casella (giornalista de l'Unità) Presiede Giuseppe Cotturri (presidente Csi)
21 00 Faccia a faccia Cesare Previti (coordinatore nazionale Forza Italia) incontra Marco Minniti (della Segreteria nazionale Pds) Conduce Enrico Mentana (direttore Tg5) Presiede Jones Boni (direzioe prov le Pds)
SALA DELLA FONTANA
18 00 Un patto per l'impresa Partecipano Giorgio Macciotta (segreteria nazionale Pds) Giancarlo Sangalli (segretario nazionale Cna) Francesco Giacomini (segretario nazionale Confartigiano) Mario Casoni (vicepresidente nazionale Piccole e Medie Imprese Confindustria) Luciano Bolzoni (presidente nazionale Confapi) Bruno Viserta (assessore Regione Abruzzo) Michele Ventura (assessore Regione Toscana) Conduce Walter Dondi (giornalista de l'Unità) Presiede Enrico Manicardi (direzioe prov le Pds)
21 00 Mezzogiorno tra sviluppo e rivolta Partecipano Isaia Sales (parlamentare Progressista) Roberto Maroni (parlamentare Lega) Enzo Bianco (sindaco di Catania) Coordina Raffaele Capitani (giornalista de l'Unità) Presiede Paolo Cattabini (direzioe prov le Pds)
PIAZZA UNITÀ
18 00 Presentazione del libro «Irene, Titti e le altre» Ed. La Luna di Pirko Peltonen. Ne discutono con l'autrice Chiara Valentini Valeria Ayovalasit Anna Serafini Presiede Liliano Bondi
20 00 Presentazione del libro «Materiali Resistenti» di Davide Ferrario. Ne discutono con l'autore Guido Chiesa Giovanni Ferretti e Massimo Zamboni de Csi Presiede Azio Minardi
21 30 Asa azioni Coop. soci Unità con Eros Drusiani Paolo Giacomoni Juke Box (Lega Italia d'Improvvisazione Teatrale)
23 30 Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità
0 30 Arriva l'Unità di domani, fresca di stampa
ARENA SPETTACOLI
18 00 Concerto Resistente con Csi Marlene Kuntz Yo Yo Mundi Disciplinatha Afa Ustmanno Gorman & Tuscaudo Umberto Palazzo (Ingresso L. 15 000)
SPAZIO 1999
20 30 Cheese Rock Festival con Akrasia Java Stop The Worst Via Borgazzo
22 30 FUORI ORARIO
Charly Brown Town
21 30 PINA COLADA
Twin Duo Musica d'autore
21 00 BALERA
Orchestra Jolly 2000
21 00 AREA SPORT
Calcetto sull'acqua Finali del 1° Campionato nazionale 95
16-23 LUDOTECA
Grandi giochi di gruppo e fantasia (in collaborazione con Asso ludo)
20 30 Le Fiabe di Bruna Fogola

IL PROCESSO.

Il 26 settembre a Palermo il «divo Giulio» entrerà in aula
Il dibattimento più importante della recente storia italiana

«Senatore Andreotti, si difenda»
Le accuse dei giudici di Palermo contro l'ex leader

Sulla copertina colore blu ma re è stata apposta una cartina st...
lizzata della penisola in colore...

Tullio Pronti è un coraggioso...
piccolo editore di Napoli con di...

L'Accusa
Che cos'è questo libro? È l'Accu...
va F. dura documentata sicura...

Ma è anche qualcosa altro que...
sto libro. Qui per quasi mille pag...

Questo libro dovrebbe aprire ol...
tre che un dibattito politico, anche...

venire tra il presente e il passato...
scoprendo spesso che i personaggi...

Di che cosa si parla nella «vera...
storia d'Italia»? Di Giulio Andreotti...

Raccontare tutto quanto è scritto...
nel libro in un articolo è natural...

Il salvataggio Sindona

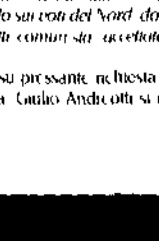
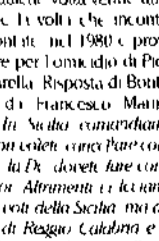
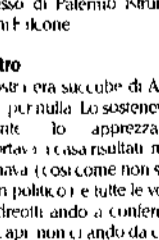
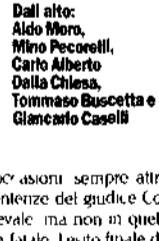
Perché Andreotti si adoperò tan...
to per salvare Michele Sindona a d...

Come investivano i loro soldi i...
mafiosi siciliani. Attraverso Sindona...



Bruno Tattaglia / Dufoto

ENRICO DEAGLIO



Perché fu ucciso il giornalista Pe...
corelli. Perché stava ricattando An...

Ma è importante comunque no...
tare che - credo per la prima...

in molte occasioni sempre attra...
verso le sentenze dei giudici e...

contro a Palermo con Salvatore Ri...
na e Ignazio Salvo. Le tre ore di col...

Il bacio
Uno Stato scrive la memoria...
che ha attraversato da coprolago...

Questo era il contesto: quel po...
meriggio del 20 settembre 1987...

Sarà all'atto della sentenza defi...
nitiva del maxiprocesso - disastro...

L'incontro
Cosa Nostra era succube di An...
dreotti? No, per nulla. Lo sosteneva...

Cosa Nostra
Che cosa otteneva Andreotti da...
Cosa Nostra? La risposta è sempli...

I personaggi
Chi leggerà il libro troverà cen...
to e cento personaggi. Troverà i...

la Magliana che faceva servizi a tut...
ti - banca usura investimenti de...

La memoria è qualcosa che fa...
cilmente se ne può andar via. Ma...

La difesa che immagino abbia...
mezzi perimono uguali a quelli...

Il terzo livello
Una volta si chiamava «terzo li...
vello» poi si chiamò «entità». I giu...

Questo libro dovrebbe aprire ol...
tre che un dibattito politico, anche...

Ma avendo letto il libro di cui fi...
nora abbiamo parlato sappiamo...



Gabriella Guarino al suo arrivo ieri a Fiumicino proveniente dal Perù dove ha scontato 17 mesi di carcere. Qui sopra durante la detenzione

Giulio Broglio Ap



Gabriella riabbraccia i suoi cari

La Guarino torna in Italia dopo il carcere in Perù

Dopo 537 giorni di reclusione in un carcere di massima sicurezza di Lima, in Perù, Gabriella Guarino, 36 anni, è tornata ieri in Italia, sbarcando a Fiumicino. La donna era accusata dal governo peruviano di «propaganda terroristica». La polizia l'aveva sorpresa con uno dei capi della guerriglia, Juan Leon Montero, che è il suo compagno e con il quale ha avuto Margherita, la bimba di un anno e mezzo che ha riabbracciato a Catania.

FABRIZIO RONCONI

Una donna italiana di trentasei anni è tornata dall'inferno. Il carcere femminile di massima sicurezza di «Santa Monica» di Chomilos, alla periferia di Lima, in Perù, è un luogo terrificante, dal quale si viene via molto difficilmente: ma lei, dopo 537 giorni, è riuscita a lasciarlo camminando, e non in posizione orizzontale, come di solito accade.

Di internaie c'è una cella di due metri per due. Senza corrente elettrica. Senza cuscini. Mezzo litro d'acqua e mezz'ora d'aria al giorno. È il divieto assoluto di scrivere, e di leggere: a parte il Vangelo e le vite dei Santi. Questi sono libri che distribuisce, gratuitamente, la direzione del penitenziario.

Nell'ultima foto, indossava la divisa da galeotta a strisce orizzontali bianche e nere. Ora, procedendo a piccoli passi, sfoggia una felpa az-

zurra. Ha un sorriso allegro, lo sguardo profondo. Nel primo panorama italiano di Gabriella Guarino c'è una folla rumorosa di cronisti e fotografi che, da ore, l'attendono nell'aeroporto di Fiumicino. Le chiedono di descrivere le proprie sensazioni: «Sono emozionata, felice, contenta...». Di sicuro, è più fortunata di Silvia Baraldini, l'altra italiana ingiustamente reclusa all'estero; lei, la Guarino, è riuscita a spiegare, a farsi capire.

Vent'anni di carcere

Il governo peruviano l'accusava di «propaganda terroristica». Un reato per il quale in Perù sono previste pene straordinariamente dure. Carcere e carcere e ancora carcere: questa è la ricetta escogitata dal governo per punire chiunque sia anche solo sospettato di avere contatti - e non diciamo di militare

- con i gruppi terroristici. E lei, appunto, era soltanto sospettata. Per questo, la pena minima: vent'anni di reclusione e 25mila dollari di multa. Fu un processo rapido e grottesco. Con un tribunale di giudici «senza volto», nascosti dietro vetri scuri, che leggono le sentenze utilizzando un microfono che distorce la voce. «La ascoltati credendo d'aver cominciato un brutto sogno, un incubo...». Prima d'essere una «fiancheggiatrice dei terroristi» era solo una donna innamorata.

I viaggi

Gabriella Guarino, laureata all'Accademia di Belle Arti di Roma con una tesi sulla cultura dei Maya, da anni vola in Perù per ragioni di studio e per fare del volontariato. Scrive anche articoli sulla situazione politica ed economica del paese. L'ultimo viaggio è del '92. Deve girare un filmato amatoriale. Qualcuno le propone di fare riprese sul Mita, e Gabriella accetta, sperando di fare un piccolo scoop. Prima di infilarsi nella selva peruviana, la sua guida le promette: «Tranquilla, ti farò incontrare i guerriglieri».

Incontra addirittura uno dei capi del movimento: Juan Leon Montero. Quando l'uomo si toglie il passamontagna è per darle un bacio. Tornata a Roma, alcune settimane più tardi, Gabriella si accorge di

essere rimasta incinta. La scoperta la rende felice. Scrive a Juan, e quando la bambina nasce - il nome: Margherita - gli invia foto, e lettere, e ancora foto.

Il guerrigliero, però, non risponde. Silenzio. Nessuna missiva gli è stata infatti recapitata, l'uomo è all'oscuro di tutto. Ma appena scopre di essere padre - è un'amica comune ad avvertirlo - telefona subito a Gabriella. I due decidono di incontrarsi in Ecuador.

Gabriella parte sperando di riuscire a convincere Juan ad abbandonare la lotta armata. E quasi ci riesce. I due si stabiliscono in una casa di Trujillo. È un quadretto familiare confortante, e tranquillo, e dura per tre mesi. Poi, una mattina, la voce metallica di un megafono avverte: «Polizia! Arrestatevi!». Per lui, l'ergastolo. Per lei, la pena che sappiamo. Nonostante la difesa avesse fornito un'ampia documentazione, nella quale si dimostrava la totale estraneità di Gabriella all'attività terroristica.

Da Noto (Siracusa), parte il nonno siciliano della piccola Margherita e riporta in Italia la bimba che arriva a Messina, dalla zia Lucia, appena in tempo per festeggiare il suo primo compleanno. Gran corere di fax, avvocati italiani che trattano con avvocati peruviani. L'intervento dell'ambasciata

a Lima. Poi, dopo mesi di estenuanti trattative, l'intervento decisivo del presidente della Repubblica Scalfaro e del ministro Agnelli.

«Quelle donne...»

«Li ringrazio, ringrazio soprattutto loro e poi anche la stampa italiana, che pure mi ha aiutato...». Il sorriso scivola via dal volto di Gabriella. Davanti alle telecamere, la voce le diventa sottile. «Sto pensando a quelle donne che sono ancora rinchiusi in quel carcere, donne con cui ho convissuto per un anno e mezzo e alle quali, scriverle, vi prego... non è neppure consentito di vedere i propri figli o scrivere ai parenti...». Gabriella precisa che quasi tutte le recluse sono accusate solo di «propaganda». «Sono mogli o fidanzate di terroristi... nel braccio delle «pericolose» è rinchiusa anche un'anziana di 74 anni e una giovane di 21 che vive su una sedia a rotelle...».

Le domandano se è riuscita a mettersi in contatto con il suo uomo, Juan Leon Montero. «Sì, sono riuscita a fargli sapere che mi scarceravano...».

Ringrazia, saluta, fa ciao con la mano. Prende un altro aereo, che la porterà a Catania, dove l'aspetta la sua piccola Margherita, e tutti i parenti, che hanno preparato una bella festa.

Catania, «non merita la cittadinanza onoraria»

Raccolta di firme contro Caponnetto

Nello Pogliese, penalista siciliano, non vuole che sia conferita la cittadinanza onoraria di Catania ad Antonino Caponnetto. Pogliese ha scritto un documento e ha raccolto centodieci firme. «Caponnetto non ha acquisito meriti tanto insigni nell'effettiva conduzione della lotta alla mafia e semmai è un professionista dell'antimafia a tempo pieno». Di Lello: «Se non ci fosse stato Caponnetto, il pool di Palermo non sarebbe esistito».

NOSTRO SERVIZIO

CATANIA. Da Catania arriva una notizia incredibile, oltre che inquietante. Eccola: l'avvocato Nello Pogliese, uno dei più noti penalisti siciliani, ha promosso una raccolta di firme per un documento contrario al conferimento della cittadinanza onoraria ad Antonino Caponnetto, annunciato nei giorni scorsi dal sindaco Enzo Bianco. Capito? Antonino Caponnetto: il padre del pool antimafia, l'amico di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, l'uomo che da dieci anni sta lottando contro Cosa Nostra e i suoi alleati politici.

Il documento

L'iniziativa anti-Caponnetto viene così motivata: Pogliese e gli altri firmatari del documento, finora centodieci, sono contrari alla cittadinanza onoraria di Catania per l'ex magistrato perché, a loro parere, «non ha acquisito meriti tanto insigni nell'effettiva conduzione della lotta alla mafia e semmai è un professionista dell'Antimafia a tempo pieno». Professionista dell'Antimafia, usano proprio queste parole, i firmatari del documento. Riprendono un'infelice definizione di Leonardo Sciascia. Una definizione che fu utilizzata dai nemici di Falcone e di Borsellino per sferrare un attacco micidiale - ideologicamente - alle inchieste sulla mafia.

Pogliese non si ferma qua. Insiste. Nel documento, infatti, si afferma che Antonino Caponnetto «non fu neanche il creatore del famoso "pool": a ciò provvede, prima di lui, il delunto consigliere Rocco Chinnici». Inoltre: Caponnetto venne trasferito su sua richiesta alla corte d'appello di Firenze lasciando la carica di consigliere istruttore del tribunale di Palermo, cui avrebbe potuto ancora dedicare le proprie energie di magistrato in servizio». Un disertore. Caponnetto viene presentato come un disertore delle truppe antimafia.

I firmatari del documento sembrano agguerriti. Si spera che nessuno dia loro ascolto. La cerimonia, nel corso della quale a Caponnetto verrà conferita dal sindaco Leoluca Orlando anche la cittadinanza onoraria di Palermo, si svolgerà nel municipio di Catania martedì prossimo.

La polemica

Dice Giuseppe Di Lello, parlamentare progressista ed ex componente proprio del pool antimafia di Palermo: «Di vivi ne siamo rimasti pochi, ma se non ci fosse stato Caponnetto, il pool antimafia non sarebbe nemmeno esistito». Di Lello è amareggiato per l'iniziativa della raccolta di firme contro il conferimento della cittadinanza onoraria all'anziano magistrato. «Caponnetto è stato il nostro garante e ci ha difeso ad oltranza sia dagli attacchi che provenivano dall'esterno sia da quelli che provenivano dall'interno». «Caponnetto fu trasferito da Firenze - aggiunge Di Lello - e passò tre anni sempre chiuso o nel suo studio o nella caserma della Guardia di Finanza dove abitava, lasciando la moglie e la famiglia a Firenze. È stato, sul piano umano, un comportamento apprezzabilissimo, e non capisco perché gli si dovrebbe negare la cittadinanza onoraria, in tempi in cui viene data a cantanti e guitti di ogni genere». Infine: «Hanno detto che è un professionista dell'Antimafia? Che sia un professionista dell'Antimafia non lo trovo negativo. Anzi è una cosa nobile».

Incidente stradale Camionista 3 ore sospeso nel vuoto

Il conducente di un autoarticolato è rimasto bloccato per oltre tre ore nella motrice sospesa nel vuoto, a cavallo delle due carreggiate, su un viadotto della Salerno-Reggio Calabria, tra Villa San Giovanni e Scilla, che, chiusa per ore, è stata parzialmente riaperta, pur se con pesanti ripercussioni per il traffico. Il fatto è accaduto alle 9, sul viadotto «Zagarella».

Un autoarticolato, condotto da Santino Pezzano, di 46 anni, di Dinami (Vibo Valentia), che percorreva la carreggiata nord, ha urtato contro una Renault 5 ferma ai bordi della strada. Pezzano ha perso il controllo del mezzo che ha saltato la carreggiata. Il rimorchio, rovesciato, ha ostruito completamente la carreggiata sud, mentre la motrice è rimasta sospesa tra le barriere di protezione delle due carreggiate distanti. Una dall'altra, circa tre metri. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco che solo dopo mezzogiorno sono riusciti a liberare Pezzano. L'uomo è stato portato all'ospedale di Reggio Calabria dove è ricoverato nel reparto di rianimazione. Le sue condizioni sono gravi.

Corretto pagare un ex Gestapo?

ANDREA BARBATO

CARO DIRETTORE, per me il caso Priebe-Tg3 si sarebbe chiuso subito, con l'inevitabile sospensione del pagamento, e con il giudizio praticamente unanime che è stato espresso dagli stessi giornalisti del Tg3, da storici, giornalisti, politici di ogni parte, vertici Rai e dalla comunità delle vittime del nazi-fascismo. La realtà sembra molto semplice: l'intera vita interessante anche se non rivelava fatti nuovissimi, l'invito è notoriamente bravo, la libertà di scelta di un direttore è sacra (anche se la si può discutere). Priebe ha continuato a difendersi con l'argomento dell'obbedienza militare e non ha fatto certo fare bella figura a chi, specie negli ultimi anni Quaranta, lo fece fuggire, e più tardi tornare come turista indisturbato. Il fatto è che, sull'Unità, Daniela Brancati insiste (è suo diritto), e polemizza soprattutto con me: chissà perché, forse si aspettava un viatico o un'indulgenza dal giornale dalla sinistra. Dice la Brancati che il vero scandalo è che non si sia rilevato che la giustizia italiana non ha mai davvero perseguito Priebe. Ma se da mesi, quando si nomina l'episodio Priebe, non si parla d'altro. Il fatto nuovo non è quello di prendersela con i governi di cinquant' o quarant'anni fa, ma di notare che Priebe continua a sbelleggiare l'Italia giudicandola indegna di processarlo. Lo scandalo ormai è qui, era già noto, e Priebe non va aiutato economicamente a farla franca ancora. Non dirigo l'Unità, ma scrivere - come fa Brancati - che questo giornale non tiene vivo il ricordo e la condanna dei crimini nazisti, è una

malinconica barzelletta. Ma il direttore del Tg3 si è sentito investito di una missione esclusiva, e non ha esitato a pagare per questo: bene, io non sono d'accordo, e non sono solo. La mia opinione è lecita?

Per far apparire minore lo «sbaglio», Brancati dice che tutti comprano interviste, e non è vero. In cinque anni di direzione di un telegiornale, pur avendo intervistato (vedi in cinescopio alla voce «Marazzo») capitalista e capicameriera, dittatori e spie, non ho mai autorizzato l'esborso di una lira. E poi, altro è pagare un professore per un parere professionale, altro è dare dollari alla Gestapo in pensione. Altro che giornalismo anglosassone, di cui imitiamo spesso il peggio... E, infine, discutere non è dare lezioni a nessuno.

Denunciata Accoltella l'amante Poi si pente

ANCONA. Una ristoratrice di Falconara Marittima (Ancona), M.E. di 49 anni, è stata denunciata per aver accoltellato l'amante mentre questi, F.M., 26 anni, dormiva con la convivente. La donna, probabilmente accettata dalla gelosia, è penetrata di notte nell'abitazione del giovane e, armata di un grosso coltello da cucina, lo ha colpito al fianco e ad un braccio provocandogli lesioni guaribili in dieci giorni. Penitita, lo ha poi accompagnato all'ospedale di Torre Tonda dandosi quindi alla fuga. Il medico di guardia, insospettito per il tipo di ferite, ha subito avvertito la polizia, che, malgrado l'iniziale reticenza della vittima, è risalita all'autrice dell'aggressione e l'ha bloccata mentre rientrava nella propria abitazione con gli abiti ancora sporchi di sangue. M.E. è stata denunciata.

Se la sicurezza e la salute nel lavoro sono in generale poco tutelate figuratevi nell'artigianato!

Aziende Artigiane assicurate	Addetti artigianato	Infortuni artigianato	Frequenza infortuni artigianato
1.328.128	2.218.754	191.649	8,63%

(dai INAIL 1993)

Care Associazioni artigiane, non vi sembra questa una ragione sufficiente per fare finalmente l'accordo per l'applicazione della Legge 626 sulla sicurezza nelle imprese artigiane dopo un anno di estenuanti trattative?

CGIL

Coordinamento Regionale Artigianato Lombardia

Il Sindacato dei diritti e della solidarietà

Il campione attacca i giornalisti e rivendica il suo ruolo: «Di ragazze me ne intendo veramente»

Si vota anche per la lotteria il primo premio è 2 miliardi

Ad eleggere miss Italia 1995 sarà questa sera una giuria di star che lavorerà con gli italiani che da casa formeranno l'apposito numero di telefono. Del primo gruppo, presieduto da Alberto Tomba, fanno parte i presentatori Ettore Ardena e Paola Barale, Max Biaggi, campione del mondo di motociclismo, Franco Bonera, direttore di «Mode», Carlotta Burt, il comico Lucio Calzi, Nelly Carlucci, Diego Dalla Palma, il fotografo Giovanni Gastel, i giornalisti Silvana Giacobini e Massimo Giletti, Adriano Grolli, sindaco di Salsomaggiore, Maurizio Mannoni, giornalista del Tg3, gli attori Elsa Martinelli, Stefano Masciarelli e Patrizia Mihanovic, Romualdo Priore, truccatore, gli attori Riccardo Rossini e Patsy Valente, Simona Tagli, Carlo Vanzina e Anna Zamboni, miss Italia '89. In più ci saranno un rappresentante per ognuno dei sei sponsor: Delverde, Bertoni, Wella, Linea Sprint, Azira e Cotoneka.



Tomba, al centro, e Enzo Minguzzi tra le Realiste. A destra Valentina Pace e Domenica di Biasi. Benvenuti / Ansa

Tomba, valanga fra le miss Stasera in diretta tv la più bella d'Italia

Miss Italia 1995 sarà incoronata stasera. Ma le ragazze sono state travolte dalla valanga Tomba, singolare e istrionico presidente di giuria che non ha abbandonato neanche in questa occasione la sua voglia di essere divo a tutti i costi. Polemico con la stampa, più orso del solito, alla ricerca di un nuovo amore (che forse ha già trovato) rivendica a nome dei suoi 29 anni il diritto ad intendersene di bellezza. E, intanto la giuria tecnica sciopera

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA CIANNELLI

SALSOMAGGIORE. Povero Alberto (nel senso di Tomba) non ha neanche cominciato la sua gara da presidente della giuria di miss Italia e già ha rischiato di «morire» tanto per usare un termine scurioso in modo da cercare di attirare la curiosità più a suo agio in questo singolare slalom tra le miss. Poco abituato alle contestazioni (ciò «sentirsi dare del galletto» da una ragazzina sconosciuta non deve essere piacevole) ma la fama oblige in evidente crisi di identità spagoloso più del solito decisamente nervoso Alberto la Bomba è arrivato a Salsomaggiore l'altra sera sotto la stretta sorveglianza dei due angeli custodi. La tensione dell'arrivo già alta ieri mattina e giunta alle stelle davanti ai titoli dei giornali che riportavano i giudizi non proprio lusinghieri di una parte consistente delle concorrenti sul presidente della giuria. Alla faccia

superstar ha fatto il suo ingresso nella sala della conferenza stampa partendo subito all'attacco. «Buon giorno siete voi che vi fate le domande e anche le risposte», ha esordito giusto per far capire come l'aveva presa. E di lì in una sequenza quasi impetibile di parole in libertà qui di seguito tradotte con un notevole impegno di energie ha fatto sapere di non essere disponibile ad accettare le critiche di chi non lo voleva presidente «Se su scassata ragazze in gara tutti mi odiano non fa niente lo sono contento di essere qui. Ho 29 anni e quindi pur non essendo un tecnico credo di intendermene un po'. Voglio essere un presidente serio e non mi farò condizionare dalle concorrenti un po' ruffiane. Eh le donne gioie e dolori sembra voler far intendere con gli occhi verdi sgranati da ragazzine pane e Nutella «Io sono cambiato da quattro anni a questa parte. Non riesco a divertirmi più come prima quando facevo il clown ad ogni occasione. Ma sembra che nessuno lo capisca. E io continuo a far notizia solo per le solite cose e non so farci beneficenza o se aiuto come posso i bosniaci. Non strutto il mio cognome io alludendo fin troppo chiaramente alla sua ex Martina Colombari che stando agli amici del campione avrebbe adoperato per poi ritirarsi da sola sulla strada del successo lasciando un Alberto in versione «usa e getta»

abbastanza provato dall'esperienza insolita (per lui) dell'abbandono. Ma la lezione non deve essergli servita a molto se alla prevedibile domanda su qual è il suo prototipo di donna ideale lui non ha esitato ad affermare che deve essere sportiva divertente estroversa capace di arrabbiarsi ma di calmarsi al momento giusto. La signorina in questione non è indispensabile che abbia un bel viso ma «deve essere messa bene» parlando ovviamente delle forme.

Sussurri e grida

La solitudine non si addice ad Alberto. Ed allora ecco che nei corridoi del Grand Hotel Milano a notte fonda si favoleggia di una fanciulla che gli avrebbe consolato il campione. D'altra parte c'è chi apertamente non disdegna Arianna David miss Italia 1993 repliche e cantate della Colombari che arrischiava all'appare del campione defilato Tomba squisito simpatico un bel ragazzo cui «non manca nulla» «Io mi fidanzerei con lui anche se mi impegnerei a non essere la Martina 2. D'altra parte noi siamo molto diverse. Io sono più elastica lei è fredda» e anche un po' calcolatrice sembra di capire. Se sulla possibile love story (al momento) si sussurra c'è al contrario chi non manda giù l'arrivo della valanga Tomba con relativo scomussolamento di ogni meccanismo organizzativo. Si dà il caso

che uno degli sponsor della manifestazione sia il pastificio Delverde i cui responsabili avendo sborsato quasi quattro miliardi non hanno accettato di buon grado il cappellino di Tomba su cui campeggia il logo della Barilla. E che Alberto abbia inviato a farsi una spaghettata tutti insieme non li ha per nulla soddisfatti. Ma a questa possibile guerra degli spaghetti ci penseranno con molta probabilità i legali. Chi invece ha agito d'impulso e ha dato vita al primo sciopero di una giuria anche se solo per un ora è stato Diego Dalla Palma vero guru dell'immagine e presidente dei giurati tecnici il cui lavoro è stato spazzato via dall'arrivo del campione. Tutte le miss a farsi fotografare con lui? E allora la giuria incrocia le braccia «Basta con questi personaggi prepotenti e maleducati ha detto Dalla Palma vestito di nero come il suo umore. Ma poi si è calmato e ha concluso il suo lavoro incoronando Domenica De Biasi da Taranto miss Delverde e la romana Valentina Pace miss Cinema. All'inizio della mattinata una mini giuria composta da dieci bambine aveva scelto miss Tanva e cioè la ragazza più somigliante alla omonima bambola. La vincitrice è Maria Teresa Ferrata 17 anni siciliana



Bari Il comune querela «Smemoranda»

«Se il mondo lo schifo ti guarnisci Bari». A prima vista potrebbe essere scambiato per uno slogan da stadio. Uno di quelli senza senso che gli ultra continuano purtroppo a gridarsi addosso. Invece è una citazione. Da Smemoranda 1995 il diario scolastico. E per la precisione dalla pagina data il 10 marzo 1996. Una provocazione? Più che altro forse una battuta. Ma non per la giunta comunale della città pugliese che già ha dato mandato all'avvocato Giuseppe Spagnolo di presentare querela nei confronti dei responsabili della pubblicazione. Addirittura si vorrebbe arrivare a sequestrare tutte le agende che ancora sono in vendita sul territorio nazionale. Ed è stato anche chiesto dalla giunta un risarcimento danni il cui ammontare sarà devoluto in caso di accoglimento «in favore di istituzioni ed enti a finalità sociale ed educativa». Il primo a denunciare la frase morminata è stato il capogruppo di An nel consiglio comunale Ubaldo Terizzi. «Non possiamo sopportare ulteriormente l'aveva dichiarato - il fango lanciato addosso dai detrattori da coloro che sanno spuntare solo veleno con l'unico scopo di far male e gettare disprezzo su tutta la città. Già la città proprio in questi giorni di Bari si parla parecchio se n'è parlato sul «Daily Mail» ad esempio. Dove è comparso un biglietto in cui Bari era vista come la città in cui la Sacra Corona Unita l'organizzazione mafiosa pugliese avrebbe assoldato qual troia scappatori in motorino. Un'esagerazione? A Bari certo non sono contenti. Perché - dicono - l'immagine della città in questi tempi sta subendo un con tracollo. Nel libro di Claudio Faiva «Sud» è descritta come una città che ha perso la sua battaglia che ha esaurito la sua spinta che si è seduta sommersa da decenni di pessima politica e da un mito quello di divenire la Milano del Sud - nel quale non credono più in molti. E così la città si è ingrigita. Il sindaco Simone Di Cagno Abbrescia uomo vicino a Pinuccio Tatarella ieri ha scritto un articolo per la Gazzetta del Mezzogiorno. Una sorta di lungo monologo. Di Cagno Abbrescia lancia un appello ai cittadini soprattutto a quelli più giovani. Amate la città. Fatele crescere e m'avevo grazie all'intensità del vostro affetto. Un pensiero romantico. Ma continua il sindaco - «quello che i napoletani hanno fatto con Napoli. Cresce è vero il mito di Napoli città cablata ma questo non significa che a Napoli vada tutto bene. Significa solo che ci si impegna di più e con passione per farla risorgere». E così con una loro slogan «Bari è bella». Del tutto diverso da quello degli ideatori di Smemoranda.

Preso nel Casertano dopo mesi Sparò a un gioielliere durante una rapina Arrestato giovane boss

NAPOLI. Un latitante Luciano Ulano di 29 anni accusato di aver ucciso nel marzo dello scorso anno un gioielliere durante una rapina è stato arrestato da carabinieri e Prignano (Caserta). Il giovane che ha numerosi precedenti penali aveva preso in finto un appartamento servendosi di documenti falsi ma è stato ugualmente riconosciuto Luciano Ulano e arrestato insieme con il complice Rolando Riera di aver compiuto la rapina in cui fu ucciso il gioielliere Giovanni Ciccio Leporello avvenuta in via Nazario da Napoli. A sparare sarebbe stato Ulano forse con altri complici mentre Riera avrebbe avuto un ruolo di secondo piano. Accusato tuttavia di concorso in un omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio è stato il barista Pietro Ulano padre di Luciano un cui omicidio Riera avrebbe fatto pressioni sul boss della zona. Anzi un'operazione affinché persuadesse i capi responsabili dell'omicidio a farsi avanti e a scagionarlo. Equivoco però si rivelò e il 19 maggio scorso fu ucciso Ulano è considerato un personaggio di primo piano della criminalità organizzata napoletana. Ritenuto affiliato al clan camorristico capeggiato dal «boss» Eduardo Contino è inoltre sposato con la nipote dell'altro capopopolo Gaetano Mazzarella. Tra l'organizzazione capeggiata da Mazzarella e quella rivale dei Rinaldi è in atto da tempo una luda nel cui ambito lunedì scorso è stato assassinato Vincenzo Rinaldi titolare di un bar in via Piazzoli nel quartiere Arenaccia. Uno o tutti e due del omicidio

Raggiunta da cinque colpi di pistola sull'uscio di casa alla periferia della città

Assassinata a Catania da due killer la moglie del boss Nitto Santapaola

Uccisa ieri sera a Catania la moglie del boss Nitto Santapaola. I killer si sono spacciati per poliziotti e hanno convinto la donna ad aprire la porta di casa. Un delitto che segna una clamorosa rottura degli equilibri all'interno di Cosa Nostra. Esclusa al momento l'ipotesi del pentimento del boss. La donna aveva incontrato il marito quindici giorni fa nel supermercato di Pianosa. Ieri aveva parlato con l'avvocato di famiglia, era tranquilla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER BIZZO

CATANIA. Un delitto organizzato nei minimi dettagli. I sicari travestiti da poliziotti poi una serie di colpi sparati a distanza ravvicinata per non sbagliare, per non lasciare nulla al caso. Un delitto eccellente che apre un capitolo nuovo nella storia di Cosa Nostra a Catania: un capitolo ancora tutto da scrivere ma che già si annuncia terribile. Carmela Grazia Minniti, la moglie fedele dell'uomo che fino a poche ore fa era considerato il personaggio più potente della mafia in Sicilia orientale, è stata ammazzata con diversi colpi sparati con una semiautomatica poco prima delle 23 di ieri sera, nella saletta di ingresso della sua casa al 15 di via

Giorgio De Chirico, nella frazione I Carazzi del comune di San Gregorio, alle porte di Catania. L'agguato è scattato nella casa dove da sempre la famiglia del potente boss catanese ha abitato. Carmela Minniti è andata ad aprire sicura di avere di fronte una pattuglia di poliziotti in borghese. Una scena già vista altre volte, come quella mattina del 19 maggio del '93, quando si svegliò di soprassalto nella massa di di Granieri vedendo una canna di pistola puntata alla tempia del marito. «Mi tranquillizza signora, siamo poliziotti. Una frase che in un istante la rassicurò e la gettò in un'angoscia profonda quando capì che la latitanza del marito dopo un'ora era finita. Ieri sera forse il pensiero ad un controllo ad una formalità o a chissà che. Ha aperto la porta e non ha avuto neppure il tempo di rendersi conto di quello che stava accadendo. Una scarica di proiettili l'ha fulminata in un solo istante. In casa con lei c'era la sorella e la figlia minore. Cosima Santapaola, le due donne a lanciare l'allarme facendo accorrere sul posto carabinieri e polizia.

Al di là dei particolari sulla dinamica del delitto ancora confusi mentre scriviamo la domanda viene alla gente stanno cercando di affiorare una risposta. I sostituti procuratori distrettuali Mario Amato e Aniello Bertone, che sono corsi sul luogo del delitto, è una sola parola che ha deciso di lanciare: una sfida così feroce a Nitto Santapaola, per lui qualcuno ha deciso di scatenare una guerra che quasi certamente non si combatterà solo a colpi di pistola e kalashnikov, ma anche a raffiche feroci di

dichiarazioni nelle aule di Tribunale. La vendetta di Nitto Santapaola chiuso nel supercarcere di Pianosa sarà feroce. «Ho avuto nella vita una grande fortuna - ci ha detto il boss in una lunga intervista pubblicata da l'Unità nello scorso ottobre - quella di incontrare una donna come mia moglie». Carmela Minniti assieme ai figli era uno dei punti fermi della vita del boss.

Scartata al momento l'ipotesi di una vendetta trasversale, Santapaola non è pentito, questo hanno assicurato i magistrati dell'Antimafia. «Non parlate di pentimento di Santapaola - ci ha detto Amedeo Bertone - sul delitto non faccio alcuna ipotesi, è troppo presto e siamo ancora lavorando». Nessun dubbio anche da parte dell'avvocato Pino Napoli che difende Nitto Santapaola e i suoi due figli maschi, Vincenzo 25 anni e Francesco di 23, entrambi accusati di associazione mafiosa. «Nessun pentimento di Santapaola lo posso escludere - dice l'avvocato - ho sentito la signora Minniti intorno alle 18, abbiamo parlato della posizione processuale dei figli e abbiamo fissato un appuntamento per lunedì. Era serena, non mostrava alcuna preoccupazione, non so spiegarci un delitto come questo».

Una spiegazione invece l'abbiamo anche se con tutte le cautele possibili ambienti investigativi vicini ai vertici della Dia «Carmela Minniti probabilmente non era solo un punto di riferimento morale per la famiglia, forse la moglie di Santapaola aveva ereditato qualcosa in più del semplice prestigio e qualcuno ha voluto colpire al cuore la famiglia di don Nitto. Comunque è ancora presto per azzardare ipotesi, prima di farlo è necessario avere delle informazioni più precise che speriamo di poter avere nelle prossime ore.

Il quadro se così fosse sarebbe quello che prelude ad una terribile guerra di mafia. Una guerra che può essere combattuta solo all'interno di Cosa Nostra. Un nuovo gruppo, una nuova leadership cresciuta all'ombra dei capi chiusi in carcere, che adesso punterebbe ai vertici dell'organizzazione. Una scialata che simile a quella tentata ai primi anni fa dai Cavaduzzo, un tentativo che allora l'alkanza Santapaola, l'ultimo soffocò spietatamente in un bagno di sangue.



Grazia Minniti, moglie del boss Nitto Santapaola, uccisa in un agguato mafioso nella sua abitazione

Controllate anche le vecchie fatturazioni. Cambio al vertice Dalmine, tocca alla finanza

NOSTRO SE TV ZIO

MILANO. La guardia di finanza sta portando a termine un'ispezione incrociata sulla documentazione contabile sequestrata a suo tempo alla Dalmine per individuare con precisione l'entità dei fondi extrabilancio e la loro destinazione. Come si ricorderà, nell'azienda siderurgica (gruppo In-Ilva) è in corso un'inchiesta su un giro di false fatturazioni usura e creazione di fondi extra bilancio. Gli inquirenti nella giornata di ieri hanno compiuto interrogatori prelettivi prima di approfondire i casi di alcuni aspetti della vicenda che necessitano di ulteriori valutazioni. La guardia di finanza di Treviglio incancrenata delle indagini, è chiusa nel più rigoroso riserbo riservando solo che resta ancora parecchio lavoro da sviluppare soprattutto nei confronti dei prestanome delle società di comodo che rischiavano fatture fasulle per attestare l'effettuazione di controlli sul tributo alla tecnologia. Controlli che in realtà non venivano fatti, erano presi per buoni i moduli eseguiti all'interno dello stabilimento e che si

sono sempre sviluppati attraverso una serie di tre collaudi. La procura. Anche i pm Angelo Tibaldi e Vittorio Massa tacciono e in ambienti di Palazzo di Giustizia viene osservato che la decisione di rendere note le risultanze della prima fase dell'inchiesta - in corso ormai da un anno - era legata anche alla necessità di impedire il diffondersi di voci esagerate e prive di fondamento sulla Dalmine e sulla portata delle indagini. Intanto il direttore della sede di Bergamo dell'Istituto per la Sicurezza del Lavoro Gianfranco Lauteri, agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione respinge gli addebiti e ha dato incarico ai suoi legali di ricorrere contro il provvedimento restrittivo del gip. Anche altri tre indagati da martedì scorso agli arresti domiciliari - Luigi Scamporrè, Alfredo Carenini e Antonio Mazzoloni - intendono rivolgersi al tribunale del rimesse per ottenere la libertà dal momento che ritengono la loro posizione processuale - legata alle false fatturazioni - sufficientemente chiara.

Da parte delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze dei lavoratori della Dalmine vengono ribadite le preoccupazioni per eventuali ripercussioni negative sull'attività dell'azienda e quindi sui livelli occupazionali e anche il sindaco di Dalmine Antonio Bramati ha auspicato che «la magistratura faccia piena luce in tempi rapidi sulla vicenda, cosa da riportare quella serenità indispensabile a far ritornare nell'azienda le condizioni di assoluta normalità». Novità anche ai vertici della azienda. Alberto Ghio è stato nominato vice-presidente operativo della Dalmine di cui era già consigliere e il consiglio di amministrazione della società ha «contenuto temporaneamente» allo stesso Ghio e al presidente Luigi Girardin «i poteri di ordinare e straordinariamente il consiglio contabile» la nota «ha sottolineato la piena validità della produzione e del marchio Dalmine testimoniata dalle oltre 800 mila tonnellate annue di prodotti di qualità forniti a primari clienti in tutto il mondo perfettamente in grado di apprezzarne gli standard elevati».

LETTERE

«Il sequestro di Cristina Mazzotti appassionò una cronista de "l'Unità"»

Caro direttore ho letto questa mattina (1 settembre ndr) con emozione il bellissimo pezzo di Cini a Roma sul sequestro e la morte di Cristina Mazzotti («La nostra Cristina tra i rifletti»). Oltre ai meriti dell'articolo e al ricordo di quei tragici giorni ha contribuito molto ad aumentare la mia emozione il ricordo di un carissimo collega de l'Unità Mauro Brutto morto qualche tempo più tardi in un incidente. Allora lavoravo alla sede milanese de l'Unità ed ero particolarmente legato a Mauro perché facevamo parte di un gruppetto di redattori più o meno della stessa età nati nell'immediato dopoguerra ed entrati al giornale a distanza di qualche mese uno dall'altro. Mauro si dedicava con grande passione alla «nera» un settore che a volte al giornale si guardava con qualche sufficienza nonostante avessimo in Aldo Palumbo e in Mario Bertelli due dei più grandi cronisti di nera di Milano. Mauro era diventato il loro allievo prediletto e noi a volte ironizzavamo sulla sua esagerata passione per poliziotti carabinieri e delitti al punto che lo chiamavamo «il colonnello». Naturalmente Brutto aveva seguito per il giornale tutti i sequestri di questi anni con grande professionalità e distacco. Ma quello di Cristina segnò un cambiamento profondo in lui. Non soltanto moltiplicò le ore di lavoro ma divenne amico della famiglia e partecipò a quel clima che bene descrive nel pezzo di Cini. Roma lo zio Argunza Mazzotti cercò di trasformarsi in inquirente cominciò a fare ricerche per conto suo seguendo piste la cui consistenza io non ho mai saputo valutare ma che a volte lo portavano a depressioni e altre a ottimismo purtroppo poi rivelatisi fuori luogo. Anzi ricordo che alla fine della vicenda quando tutto sembrava far capire che purtroppo Cristina era morta Mauro alternava freddezza e quindi pessimistiche valutazioni da cronista a speranze che a tutti noi sembravano assurde e che erano motivate dal suo coinvolgimento emotivo nella vicenda. La scoperta del cadavere della ragazza fu per lui un colpo durissimo e visse quella morte non come un giornalista che segue un caso di nera ma proprio come uno della famiglia colpito nel profondo dei propri affetti per la fine di una ragazza che personalmente non aveva mai conosciuto.

Giorgio Oldrini
Milano

In condizioni di sicurezza anche prescindendo dagli interessi precisi di Fiat Eni Pirelli che finanziarono il Piano Ielmoni-primo progetto per la realizzazione dell'«autostrade». Le attuali ininterrottate code per il pagamento del pedaggio (talmente induriscono il conducente ad una guida spericolata (per recuperare il tempo perso e per un comprensibile stato di nervosismo) sorpassi azzardati velocità ben oltre la soglia di sicurezza che al 90% sono le cause determinanti delle «stragi» annue valutabili in 300 morti e 4.000 feriti. Concludendo la soppressione del pedaggio e conseguentemente del pedaggio e delle code ripristinerebbe le finalità originarie anzidette e in qualche modo giustificerebbe gli enormi costi di costruzione valutabili in lire attuali in ben centomila miliardi che avrebbe potuto essere investiti più proficuamente nell'ammmodernamento della fatiscente rete ferroviaria particolarmente nel comparto merci (solo in Italia il 20% del trasporto avviene per ferrovia e l'80% su gomma esattamente il contrario che in Francia e nei maggiori paesi europei) o meglio ancora nella costruzione di abitazioni altro grossissimo problema nazionale tuttora irrisolto.

Prof. Sabino Casarese
Roma

«L'Inps sbaglia e di pensione prendo solo 10.000 lire»

Cara Unità sono una pensionata Inps di 77 anni che percepisce ogni due mesi dal 1988 - dopo aver pagato i regolari contributi - una pensione di lire 958.960 in quanto ero coadiuvante in un banco di fuffa in un mercato. Recatami alla Posta per riscuotere questa pensione mi sono vista consegnare con grande sconcerto della stessa impiegata lire 10.000 (diecimila decimili) perché il resto mi veniva trattenuto per il pagamento dell'Inps in quanto proprietaria dell'alloggio in cui vivo. Alla richiesta di spiegazioni una funzionaria dell'Inps mi ha liquidato dicendo che se l'anno scorso il mio 730 era stato basso perché forse l'ufficio si era sbagliato quest'anno lo stesso 730 fatto da loro prevede l'esborso di lire 958.960 in un'unica soluzione. Non voglio discutere sull'esosità della cifra anche se la ritengo enormemente elevata (non raggiunge un'imponibile di 13 milioni lordi l'anno) ma voglio chiedere all'Inps e allo Stato se si possa vivere con 10.000 lire per 60 giorni. O devo forse farmi mantenere dai figli come un uomo «umanamente» mi ha suggerito la funzionaria dell'Inps?

Bruna Alfonsi
Lido di Ostia (Roma)

«Perché non abolire il pedaggio sulle autostrade?»

Caro direttore dovendo recarmi a Pangi per una serie di conferenze e desiderando mia moglie (che è Jaque-line Risset) trascorrere un breve periodo con i genitori ho deciso di utilizzare la mia vettura ed ho avuto la pessima idea di imboccare la famosa «autostrada» o «casetta di Roma N» sono rimasto intrappolato nella consueta coda per il pagamento del pedaggio. Questa volta solo 30 minuti. Un «sogno» al confronto dello scorso agosto quando l'attesa si protrasse per circa due ore in condizioni disumane per il caldo torrido l'ala lo smog del traffico in sosta. Mi chiedo: non sarebbe alfine venuto il momento di sopprimere questo ulteriore onere balzello (che si somma al costo della benzina che è la più cara d'Europa al bello alla assicurazione alle multe ecc. ecc.)? Dopo oltre 30 anni i costi di costruzione dovrebbero essere ammortizzati. Resterebbero quelli di manutenzione ed eventuali imprevisti. Ma allora perché non adottare il sistema in vigore da anni nella tanto odiata quanto vituperata Svizzera? L'apporto di un contrassegno sul parabrezza valido anno durante la percorrenza lungo l'intera rete il cui importo proporzionato alla cilindrata della vettura potrebbe essere versato all'Anas che già gestisce la Salerno Reggio Calabria autostrada - che provvederebbe alle spese di manutenzione ed eventuali imprevisti e magari potrebbe anche guadagnare. Per gli utenti occasionali (grandi esodi ecc.) il pagamento potrebbe effettuarsi in contante o postale anticipatamente sulla base di tariffe da determinare in rapporto alla cilindrata dell'auto ed al numero di Km da percorrere. Si tomerebbe così al realizzarsi delle autostrade assicurare agli utenti velocità elevat

A proposito de «La maledizione del Faralone»

Caro direttore grazie degli apprezzamenti che l'Unità ha voluto fare al giallo «La maledizione del Faralone» scritto da Umberto Eco. Giuseppe Pontiggia Gianni Riotta. Antonio Tabucchi per i settimanali «Sette» del Corriere della Sera. Permettimi di chiarire però ai tuoi lettori che il giorno di questo giallo è stoffetta tra i quattro eletti. In scintille non è un gioco col trucco come insinua l'articolo di Sandro Onofri pubblicato il 24 agosto scorso sul tuo giornale. Onofri lamenta infatti che i quattro compagni di partita non abbiano inventato la loro puntata lì per lì senza concordare con gli altri particolari e sfumature in qualche modo prefabbricati. Poi che di questo gioco conoscano cosa. Dal giorno in cui ho proposto al quattro di scrivere un breve romanzo a puntate a quello in cui abbiamo avuto in mano i quattro racconti è passato meno di un mese. Durante il quale i giocatori non si sono mai né visti né parlati. Salvo Eco che ha scritto per primo con velocità stupefacente (mezza giornata per pensarci e tre ore al computer) ognuno degli altri ha avuto quattro giorni per inventarsi e ricomporre la sua parte. Appena ricevuta quella precedente. Giorni per di più in cui nessuno di loro ha interrotto la propria frenetica attività (complicata da viaggi e spostamenti di ogni tipo). Così Eco Tabucchi Riotta e Pontiggia si sono mostrati davvero degli autentici improvvisatori dei maghi. «Giusto» proprio del tipo che Sandro Onofri ritiene «ancoristi» in letteratura. Ed è quindi perché non c'è trucco che questo gioco riformare e eccellenza.

Valeria Numerico

Il generale sentito dal pm Renzo dopo un'intervista al «Corriere»: Di Pietro «mi parlò di magistrati corrotti»

Cerciello ascoltato dai giudici di Perugia

Il generale della Finanza, Giuseppe Cerciello sotto processo a Brescia per corruzione, è stato ascoltato come testimone a Perugia dal giudice Michele Renzo. L'interrogatorio è stato deciso dopo la pubblicazione di un'intervista nella quale Cerciello aveva chiamato in causa Di Pietro. Perché? L'ex pm - secondo il generale - gli aveva confidato di essere al corrente di alcuni episodi di corruzione nei quali erano coinvolti finanziati e magistrati romani.

NOSTRO SERVIZIO

PERUGIA. Il sostituto procuratore Michele Renzo che indaga a Perugia sui presunti casi di corruzione relativi ai magistrati romani, ha sentito nei giorni scorsi per circa due ore il generale della Guardia di Finanza Giuseppe Cerciello in qualità di testimone. Cerciello è stato ascoltato in un'aula di un edificio in viale dell'Industria, a pochi metri dal centro storico e dal palazzo di giustizia. Erano presenti un sottufficiale della guardia di finanza nel cui ufficio si è svolto il colloquio ed il difensore di Cerciello, l'avvocato Carlo Taormina.

Secondo quanto si è appreso il generale sarebbe stato sentito in merito ad un'intervista rilasciata il 23 agosto scorso al «Corriere» della Sera nella quale dichiarava che Antonio Di Pietro gli avrebbe rivelato che magistrati romani collegati alla Guardia di finanza potrebbero aver preso soldi a titolo di

corruzione. Sempre come testimone è stato citato dal sostituto procuratore Renzo anche l'autore dell'intervista Luigi Corvi, mentre nessun'indicazione è trapelata in merito ad una eventuale citazione dell'ex pm Di Pietro.

L'intervista

Ma cosa aveva detto l'ufficiale della Finanza? Quali le rivelazioni che avevano determinato l'inevitabile apertura dell'inchiesta? Ecco raccontando del giorno in cui si è costituito al confine italo-francese il suo avvocato Taormina e il giudice Di Pietro. L'ufficiale ha detto che l'ex pm di «mani pulite» per prima cosa affermò: «Lo so che si tratta di una persona perché telefonò al carcere di Peschiera dicendo di preparare una bella stanza di comodo per me. Poi fece riferimento a magistrati romani e generali della Guardia di finanza che sapeva essere gli autori di procedure di somme di denaro a titolo di corruzione. Sappiamo benissimo mi disse che lo Yip potrebbe aver preso soldi ma non da solo».

Sono collegati alla Guardia di Finanza. Come se volesse dire: «Dammuna una dritta su questo punto - lo so avessi saputo qualcosa non lo avrei detto ma comunque non lo sapevo».

Ha raccontato inoltre Cerciello nell'intervista che durante un interrogatorio Di Pietro disse: «Metterebbe bene in testa che il pool Mani Pulite, tutto insieme si è riunito e ha deciso che a Cerciello non darà mai assolutamente niente. Quindi l'ho tutto quello che doveva fare in corso Tribunale della libertà Casarese». Poi, tornato in carcere non ho più visto nessuno. Di Pietro con me ha fatto una brutta figura, diceva che essendo un ex poliziotto e quindi mio simile avesse un rispetto per la mia persona. E non perché il militare, debba avere un trattamento diverso rispetto al comune cittadino. Ma perché cerchiamo di essere onesti e fare le cose nel nostro ambiente si fanno in una certa maniera».

Prosegue l'inchiesta

L'inchiesta della procura di Perugia (competente ad indagare

nei casi in cui sono coinvolti giudici laziali abruzzesi e marchigiani) sui presunti casi di corruzione in guardie magistrati romani è stata avviata da oltre un anno. Una settimana fa l'avvocato Taormina aveva detto parlando ai giornalisti a Perugia: «Le indagini aveva preso le mosse da un esposto presentato da un altro suo assistito Giovanni Grande, ex direttore generale del ministero del Tesoro».

Lo stesso Taormina aveva però precisato di non sapere se vi è una relazione tra questo procedimento e l'inchiesta in corso sulle dichiarazioni false da Cerciello.

Giovanni Grande è stato imputato per concussione nel processo romano sui cosiddetti «palazzi dorati» nell'ambito del qual ha accusato il pm Antonino Vinciguerra titolare dell'inchiesta di «irregolarità e sotterfughe». Nel suo esposto l'ex direttore generale del ministero del Tesoro avrebbe ancora il nome di Vinciguerra per una vicenda che non avrebbe a che fare con il processo sulle presunte tangenti per la compravendita di immobili.

MINORANZE. Sulle Alpi del Cuneese con la famiglia Arneodo, cuore dei provenzali d'Italia

«Dins lou cor vent de la mountanho prouvençalo» si siamo nel cuore vivente della montagna provenzale. L'ultimo sussulto di una cultura millenaria che non vuole scomparire. Una valle stretta tornanti di fatica intrecci di sentieri un paese aggrappato alla sua chiesa, al mu seo e a un centro culturale. Apparentemente nella calma dei giorni eguali, Sancto Lucio (Santa Lucia) de Coumboscuro sembra segnare il lento e progressivo andamento dell'abbandono alpino. 45 anime poche case distribuite in 20 borgate, carni fumanti stalle di fieno boschi e prati attorno letterie spedite e lettere mai arrivate, vicende d'emigrazione e di addio oltre l'apparente barriera delle Alpi. Eppure in questo paese della provincia di Cuneo si cela l'essenza antica del popolo provenzale quella segnata nella poesia dei trovatori medioevali Sergio Arneodo sua moglie Maria e i loro sei figli (Mauro Aneto Paouletto, Davi Claretto e Frederi) tre uomini e tre donne compongono il mosaico della speranza. Quella casa dietro la chiesa col letto di ardesia e le decorazioni di legno non è soltanto una allegra abitazione di montagna è uno dei cuori pulsanti della gente provenzale italiana, 40 mila persone distribuite in una manciata di vallate nelle province di Cuneo e Torino un dialetto che è una lingua un piccolo popolo che resiste alle divisioni e ai confini.



Sergio Arneodo, con il microfono, durante un «Rouniage». Sotto il gruppo dei Troubadours de Coumboscuro

Troubadours, tra i suoi i dei passi perduti

Due volti di bambini, un po' sporchi e un po' smarriti, e una marmotta ammiccante tratta per danzare, per dare da mangiare ai piccoli emigranti delle valli alpine che andavano nella Provenza francese. La copertina dell'ultimo cd dei Troubadours de Coumboscuro, intitolato «Toun soulé», è già una storia. Questo album l'ultimo gioiello della famiglia Arneodo. I testi di papà Sergio, le musiche di Davi 28 anni, quello dei fratelli, diplomato in flauto traverso al Conservatorio di Cagliari, e la voce di Claretto 7 anni, penultima nella nidata del Coumboscuro. Il gruppo musicale animato dagli Arneodo, unico in Italia a cantare in provenzale, è uno delle tante emanazioni del Coumboscuro Centro Provençal, 80 persone che praticano danza, teatro e musiche del 600, che scrivono libri e giornali, che forgiavano statue e quadri che ogni anno contattano non meno di 600 persone. A testimonianza della rarità del discorso musicale dei Troubadours, alcuni brani contenuti nell'album sono interpretati da Fabrizio De André, Tazenda, Franco Mussit, della ex Pim, Alan Svelin e Gabriel Yacoub. I testi di papà Arneodo sfociano nella memoria, ma contengono anche angolazioni di attualità. Denari di suoni etnici e di rievocazioni musiche, i Troubadours accostano fisarmoniche, flauti, violini a batterie e chitarre elettriche sfornando una composizione nuova, timbrica, linguistica tematica. Davi è un po' l'anima del gruppo e l'organizzatore del «Festival», una rassegna della musica etnica europea che abbraccia tutte le minoranze e che l'anno prossimo, per ventennale, interesserà ben 20 realtà europee, allargandosi dalle attuali sedi di Coumboscuro, Moana, Morbegno, Val d'Ayas Dolcacqua «il nostro» spiega Davi «è uno stile particolare che meschia rock ad altri generi attingendo dalla tradizione provenzale. Si nota, per esempio, un certo influsso dalle tendenze pagane della nostra danza, nel senso che ognuno ci metteva qualcosa di proprio. I testi di vecchie canzoni e i suoni di strumenti provenzali tornano a rinascere». Se una cultura crece conclude Davi vuol dire che le canzoni sono nate davanti al camino e a un bicchiere di vino sera come tante in cui danzare fa passare il freddo e ti fa ricordare che talvolta le culture minoritarie hanno uno spirito più grande e quello che possiamo immaginare noi stessi. Così noi suoniamo perché queste lingue e queste culture non muoiano.

Il «Rouniage»

Questa casa questo museo questo paese da ieri a lunedì è la base del «Rouniage» provenzale l'incontro tra le genti di questa etnia. E quando sono arrivati i «tra versados» da Barcelonnette, dalle valli oltre confine, comprendo «la dratio» alpina dopo tre giorni di dura camminata. Sergio Arneodo ha tirato un sospiro di sollievo. Le altissime vette non sono barriere divisorie ma continuano ad essere punti di contatto, consonanza etnica di fratelli di lingua d'oc. Sergio 68 anni insegnante in pensione ha la voce convincente di chi parla con passione, di chi sa di stare dalla parte dei deboli di chi difende l'identità di un piccolo popolo senza esaltazioni né inganni. E le sue richieste formali che ogni mese si propone nel giornale da lui quasi interamente redatto «Coumboscuro» un misto di italiano e provenzale non hanno nulla di offensivo né di strabianante. La difesa della scuola per la vallata l'autonomia culturale per far sopravvivere il provenzale italiano contatti sopra frontaliere i suoi sogni terminano qui e neppure di notte volano più in alto. Potranno tutti al più inseguire i passi perduti del nonno uno dei tantissimi emigranti che un tempo non conoscevano confini. «Vuole sapere la consistenza dell'emigrazione?» chiede. Tra il 1880 e il 1914 in questo invaso c'erano 1.250 persone. Nel 1946 gli abitanti erano 312, oggi siamo meno di cinquanta. Facendo delle deduzioni si può presumere che l'emigrazione verso la Francia abbia interessato il 38% della popolazione. «Vai e vieni di qui e di là dagli ai poggi l'affanno in gola le scarpe larghe il cuore che batte e che fa ricordare le cose perse e quelle da conquistare quanto stiano contenute il viso asciutto e pensoso di Sergio Arneodo.

Nella valle dei Trovatori

Nella valle del Coumboscuro in provincia di Cuneo nella casa degli Arneodo, gli ultimi paladini della cultura provenzale in Italia. Papà Sergio, mamma Maria e sei figli che tenacemente difendono una etnia e una lingua voci che raccontano un'unica saga, di qui e di là dalle Alpi destini di generazioni unite dalla lingua d'oc, come se la montagna non fosse una barriera. Una intera comunità di scrittori, artisti, musicisti e organizzatori culturali.

za là dove si parlava la stessa lingua del Coumboscuro e erano i ulivo la vigna la lavanda la mimosa e erano le stagioni gli odori e una presenza di mare che diventa luce. È stato tra Settecento e Ottocento racconta Sergio Arneodo che l'emigrazione si è accentuata stabilità politica unità dello Stato accentramento nelle città e conseguente svuotamento delle campagne provenzali francesi. In quella terra battuta dal mistral portarono molta gente dall'altra parte delle Alpi. C'erano i lion si faceva no i primi profumi violette e gelosini correvano sulle tavole dei pagnoni i provenzali di queste valli di vennero prima affittuari poi padroni di terra. C'era sempre una porta aperta dalle parti di Nizza in una casa di un emigrante di Coumboscuro che aspettava altri paesani pronti a tentare la sorte. Ma quella era ancora un'emigrazione stagionale diventata stabile nei primi del Novecento con le frontiere che si fecero ferree con i documenti e i permessi. Poi venne il fascismo il tempo delle divise e allora Mussolini pose il «tutto o di qua o di là». Così quel contatto perenne si è chiuso e solo di recente si è riaperto anche in maniera problematica con i figli dei figli degli emigranti.



cento riconoscersi in quella civiltà che dall'alta Liguria arriva sino alla Valla Susa respirare l'aria di quel medioevo cortese che aveva attraversato le Alpi e si era instaurato quasi a due passi dal cielo. «Ma non vuol dire spiega papà Arneodo credere nella presunta nazionalità occitana che occuperebbe una fascia dai Prenei alle Alpi primo perché tale nazione non c'è mai stata secondo perché la gente non si sente tale e terzo perché una lingua occitana vera e propria non è mai esistita. C'è però in questa fascia franco-italiana, l'esigenza di riscoprire la propria cultura, i propri valori e le proprie radici di struite dall'indifferenza e dalla civiltà consumistica e omologatrice». Oggi dei vari movimenti occitani e provenzali esistenti in Italia quello del Coumboscuro è quello che compie gli sforzi maggiori in questa direzione: il museo etnografico l'attività editoriale musicale teatrale e radiofonica l'annuale «Rouniage de settembre» il «Rouniage prouvençal» la verga adoulourada di luglio la «traversada» il «Festival des ethnies d'Europe» (Festival internazionale della musica etnica europea) e gli stage di lingua sono l'aspetto più visibile di una larga attività che si svolge con scarissimi contributi pubblici.

Un problema spiega Arneodo che coinvolge tutte le etnie minoritarie i franco provenzali i walser tedeschi i ladini ecc. gente che pretende soltanto un riconoscimento della propria identità.

Nessuna antenna tv. Oggi che pendolare verso le valli piemontesi appare più facile che valicare le cime innevate questo angolo appartato potrebbe anche scomparire e farsi inghiottire dalla modernità. Eppure ora adesso nel Coumboscuro c'è un'antenna televisiva che riceve una sola antenna televisiva. Se sono scandinave dai rimbecilliti fisarmoniche e le ore sono segnate dal battito del cuore. Sergio un giorno anche i suoi figli e Maria Arneodo si faranno della notte ecco che i loro figli e i figli degli anni vullaggi sono pronti a raccontarti la vita della montagna dai confini sbilanciati o un «traversado» continua in vetta di valle in valle una vita. Lo faranno i loro con le statue di Aopet con i di Claretto con i flauti di Davi la stasi della memoria l'oltranzismo e la dimenticata memoria il tempo conteso un parola e il vento delle Alpi da una parte all'altra di lingua un solo e identico soffio.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

gio Arneodo le sue mani che spiegano le labbra che appena si muovono e i pensieri che sembrano non cavalcare i secoli e attraversare oltre le Alpi i sogni e i destini delle generazioni. Qui e là chiamarsi Arneodo Menardo Martino Damiano Beraudo e Bernard e sapere soltanto che i fiati delle Alpi come le lingue si assomigliano un po' tutti. È le voci poi dicono le stesse cose. Latano di una saga che si perde nei secoli.

Benedettini nell'anno 1000. Nell'anno mille quando alcuni monaci benedettini provenienti da Puy du Velay nelle Cevennes francesi si insediavano a Coumboscuro e nelle valli limitrofe divulgando la preghiera di Dio e la lingua dei trovatori. Non c'era bellezza diversa che potesse unire la musica dei cieli e quella degli uomini della lingua d'oc. I passi a due passi dalle cime. Così Sergio Arneodo si è innamorato del suo passato che è il passato del suo popolo sir o a diventare il tenutario della memoria.

La lingua dei trovatori. Sentirsi provenzali oggi per gli Arneodo è sentirsi gente di lingua e cultura d'oc parlare l'antica lingua dei trovatori riscoperta dal poeta Mistral nei primi del Novecento.

Disavventure in volo Parte per Manchester atterra in Bielorussia

Brutta traumatica avventura per una ragazza irlandese ha sbagliato aereo e invece che nella vicina e familiare Manchester è finita nella remota e ostile Minsk la capitale della Bielorussia dove è stata arrestata perché non aveva né passaporto né visto. Anna Keaton ha 18 anni e si è presentata mercoledì all'aeroporto irlandese di Shannon per un volo verso Manchester che dura un'oretta. Era emozionata per la prima volta saliva su un aereo. Ha chiesto a destra e a sinistra dove andare e si è imbarcata all'uscita che le aveva indicato un impiegato dell'Air Lingus. Dopo oltre un'ora di volo la adolescente ha chiamato la hostess per chiedere come mai c'era un ritardo nell'ate raggio e ha così scoperto l'errore. Ha tentato a scendere l'aereo ma il peggior doveva ancora venire. All'arrivo a Minsk è stata arretrata e rinchiusa in un ostello per violazioni delle leggi sull'immigrazione. È stata liberata il giorno dopo soltanto grazie all'intervento di un addetto della Lufthansa che le ha offerto un viaggio gratis verso Manchester. Sull'identità l'aeroporto di Shannon e l'Air Lingus hanno aperto un'inchiesta e come mai ad Anna è stato permesso di salire sul volo della Bielorussia per Minsk con un biglietto per Manchester.

Scuole snob e sesso «rigorosi e austeri»

Scandali in due prestigiose scuole private del Regno Unito i presidi del Dulwich College e della Charterhouse School sono finiti nei guai per imbarazzanti storie di sesso. Il primo Anthony Verity 56 anni è stato accusato di molestie dalla segretaria ed è stato sospeso dall'incarico avrebbe allungato le mani durante un viaggio di lavoro. Il secondo Peter Hobson 50 anni ha dato un'ora di lezioni «per ragioni di salute» dopo che una prostituta adolescente l'ha incassato raccontando ai giornali dei loro incontri. Gli scandali hanno gettato un'ombra sulla integrità morale dei loro insegnanti per giunta ad una settimana dalla ripresa delle lezioni. Entrambi i presidi sono sposati e avevano fama di persone rigorose e austere. L'anno scorso Peter Hobson aveva espulso senza pietà un ragazzo e una ragazza sorpresi nudi in un letto e aveva detto con toni inflessibili: «Ogni persona coinvolta in situazioni compromettenti va cacciata dalla scuola». Il Dulwich College di Londra e la Charterhouse School (situata nella contea del Surrey) sono tra le scuole private più costose del Regno Unito. La retta del collegio si aggira sui 27-30 milioni di lire all'anno. Gli studenti sono quasi esclusivamente rampolli dell'aristocrazia e alta borghesia.

A collection of comic strips featuring 'THE FLINTSTONES' and other characters. One strip shows a character saying 'CHI PARLERÀ OGGI NON HA BISOGNO DI PRESENTAZIONE... È COSÌ ATTIVA NELLA NOSTRA COMUNITÀ'. Another shows a character saying 'PREZIO, APPLAUDITE!'. A third shows a character saying 'UN FORTISSIMO APPLAUSO PER SVEGLIARLA!'. A fourth shows a character saying 'MAI NOTATO CHE A NOI NON LO DICONO?'. A fifth shows a character saying 'ED È ANCHE MAI MA INDEPARABILE, MA'.

© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS/ILP/Milano

SUMMIT SUL LAGO.

Arafat in Italia abbraccia Agnelli e tratta con Peres

Yasser Arafat e Shimon Peres si sono incontrati ieri pomeriggio a Cernobbio durante i lavori del seminario internazionale organizzato dallo studio Ambrosetti. Al centro del colloquio il negoziato sull'autonomia alla Cisgiordania. Il leader palestinese denuncia i ritardi e gli ostacoli frapposti dal governo di Gerusalemme mentre il ministro degli Esteri israeliano invita alla moderazione i palestinesi e sottolinea l'urgenza di concludere entro l'anno la trattativa

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SILVIO TRIVISANI

■ CERNOBBIO Arafat arriva dal cielo alle 16.15 divisa in cachi l'inseparabile kefia. Dalla folla di giornalisti di inviti e di personale dell'albergo che attende l'elicottero si leva anche un brevissimo applauso. Arafat sorride saluta a braccia alzate. Finché sommerso da un servizio di sicurezza impietoso viene infilato quasi di prepotenza nella hall di villa d'Este. È qui proprio sulla prima rampa di scale che porta alle camere incontra Gianni Agnelli quasi d'impulso i due si abbracciano e Yasser stampa anche due sonori baci sulle guance dell'Avvocato. Che poi dirà ai giornalisti: «Si ho salutato in un modo per me del tutto inusuale, ci siamo abbracciati e anche baciati. L'ho trovato in forma di ottimo umore. Lo rivedrò domani».

Iniziano quasi secondo copione un quarto di ora prima l'arrivo dell'elicottero. Shimon Peres era salito su un motoscafo per un brevissimo giro sul lago. La ribalta doveva essere sgombra e tutta per il leader palestinese. Poi a due fianco a fianco si sono seduti al tavolo della presidenza per il «minuto dedicato a islamismo fondamentalismo e migrazione: la politica europea verso il bacino del Mediterraneo». Al termine del dibattito si sono ritrovati per un lungo incontro bilaterale. Al centro del colloquio il confronto sui problemi difficili e tuttora aperti nel lungo negoziato che vede impegnate le due parti per l'attuazione dell'accordo di pa-

le alle elezioni tra i palestinesi e per chiudere positivamente il negoziato. Il ministro degli Esteri fa indirettamente capire che se il suo governo non otterrà risultati positivi e tangibili a breve alle elezioni politiche del prossimo anno uscirà sicuramente sconfitto e a quel punto con il Likud al potere la pace di vent'anni una chimera. Ai giornalisti che gli domandano come reagisce l'opinione pubblica interna dopo i recenti attentati dice: «La reazione è pesante anche se noi stiamo cercando di spiegare che gli attentati ci sono sempre stati e che comunque non sono una conseguenza degli accordi. Inoltre oggi il terrorismo ha modificato metodi e strumenti e con gli uomini bomba sul campo diventa più difficile prevenirlo». Peres ha così apprezzamenti positivi per le posizioni ufficiali e anche per l'attività della polizia palestinese contro il movimento Hamas, si impegna per forti aiuti economici alla futura «entità palestinese»: «In tendiamo impegnarci per la costruzione di migliaia di alloggi per le giovani coppie palestinesi per cui pensiamo che un processo di sviluppo economico e sociale è fondamentale per ottenere e conquistare il consenso anche dei più dubbiosi». Parla e promette «ridislocazione dell'esercito da 420 villaggi e almeno sei città palestinesi». È sostanzialmente esprime apprezzamento per il proseguo del negoziato che si augura «si concluda entro l'anno». Infine il ministro degli Esteri ringraziando l'Italia per l'aiuto dato ai colloqui e al processo di pace svela un segreto in giuoco sotto il patrocinio della rivista degli Esteri Susanna Agnelli: «È stato svolto in Italia un incontro tra due delegazioni ufficiali dei palestinesi e degli israeliani per la ripresa del negoziato in un momento molto difficile. L'incontro ebbe un esito positivo. «E sono orgoglioso», conclude Shimon Peres, «che la stampa italiana non ne abbia saputo nulla».

A Cernobbio il leader palestinese e il ministro israeliano stringono i tempi per il negoziato sulla Cisgiordania



L'incontro a palazzo Chigi tra Arafat e Lamberto Dini. De Renzi / Ansa

Scalfaro accoglie il capo Olp «L'aspetto a Betlemme» Yasser saluta a Roma l'amico presidente

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Incontra Dini abbraccia Scalfaro s'abbraccia calorosamente con D'Alema «buca» per un ritardo del suo volo in contro con Susanna Agnelli ma rimedia con un «sono orgoglioso della sua amicizia». Mezza giornata di frenetici incontri romani per dimostrare che lui Yasser Arafat non ha più nostalgia dell'amico Giulio. Non traggono in inganno le dichiarazioni ufficiali del leader palestinese: un po' scontate nel rimarcare che «il popolo italiano è da sempre amico del popolo palestinese» perché i «svolti politici di questo viaggio in Italia - al di là dell'encomiabile tentativo di «vendere la pace» agli industriali nostrani - ancora recalcitranti nell'investire soldi e tecnologia nei Territori autonomi di Gaza e Cisgiordania - sono ben più sostanziosi e investono i rapporti dell'inflessibile Abu Ammar con i protagonisti della «Seconda repubblica» italiana.

Che Giulio Andreotti fosse nel cuore del presidente dell'Autorità nazionale palestinese è cosa nota. Meno noto è lo smarrimento che ha colto la dirigenza dell'Olp al crollo della «Prima repubblica» e dei suoi protagonisti a cominciare appunto dall'amico Giulio. «C'è stato un momento di vuoto», ammette uno dei più stretti collaboratori di Arafat, «smentiva a capire quale politica i nuovi governanti italiani avrebbero seguito in Medio Oriente temevamo che fosse troppo squilibrata in favore di Israele mentre con Andreotti». Con lui, lascia intendere la nostra fonte, i palestinesi si sentivano più a sicuro «un riconoscimento di equidistanza e competenze che non viene meno anche oggi che le fortune di Andreotti sono tramontate».

Ma il tempo dei rimpianti è finito per il pragmatico Arafat. Piaccia o no sono altri i protagonisti della vita politica italiana con cui fare i conti. E allora ecco la tessitura di nuove relazioni fatta dall'inimitabile ambasciatore palestinese in Italia Nemer Hamad. Le visite «segrete» di dirigenti di primo piano dell'Olp nel nostro paese per incontrare i negozianti israeliani e per aggiornare «in tempo reale» la Farnesina sugli sviluppi del processo di pace in Medio Oriente i rapporti (di segno positivo) inviati a Gaza al quartier generale di Arafat sul «governo dei tecnici» ed in particolare sul nuovo premier Lamberto Dini «Orfano» di Andreotti. Arafat era alla ricerca di nuovi punti di riferimento istituzionali in Italia e uno lo ha certamente trovato. È Oscar Luigi Scalfaro. Una simpatia reciproca che il presidente della Repubblica non cela minimamente. Ad Arafat il capo dello stato ha espresso il suo «compiacimento per il lavoro che viene svolto per la pacificazione nei rapporti con Israele tanto più meritorio in quanto tante volte tragicamente insanguinato nel suo cammino». Non sono parole di circostanza quelle di Scalfaro. Il colloquio privato - rivela il nostro interlocutore palestinese - è stato quello tra due amici con momenti di grande commozione. E l'amico Oscar è prodigo di riconoscimento per i protagonisti del nuovo corso in Medio Oriente. «È quanto mai opportuno - ha sottolineato il capo dello stato - dire una parola di gratitudine per quello che i palestinesi e israeliani fanno per chiudere finalmente questa pagina dolorosa e giungere ad una convivenza feconda e portatrice di pace anche per le altre zone». «Lei è un amico del mio popolo», è la risposta di un Arafat visibilmente compiaciuto che nel suo saluto lancia una proposta che rimaga Scalfaro: «Vorrei che il giubileo del 2000 si svolgesse anche a Betlemme». «Un'idea veramente valida» lo interrompe il presidente della Repubblica che sorridendo aggiunge: «A quell'epoca sarà un libero cittadino». Sarà comunque ospite illustre del popolo palestinese», rilancia Arafat. Per i palestinesi il «dopo-Andreotti» è finalmente iniziato.

DALLA PRIMA PAGINA Quella sfida tra le onde

Mururoa Il primo è «alido» fatto di sentimenti e di ragione coglie l'assurdità di una decisione politica avventata trasformandola in un grido nel bisogno di fare qualcosa in un desiderio di intervento che non può esaurirsi nelle spola colan manovre navali in corso al largo di quel lontano atollo del Pacifico. L'approccio «alido» sottolinea il contrasto tra la forza e la debolezza al torto e la ragione e in ultima analisi come ha affermato ieri Guido Caronelli la capire meglio che a Mururoa è in atto un confronto diretto cioè senza ambiguità né mediazione politica tra bene e male (si potrebbe anche scrivere Male con la maiuscola) dal momento che «Tutte le battaglie per l'ambiente planetario hanno un senso trascendente».

In altri tempi questo modo «alido» di discutere si sarebbe tinto di ideologia, oggi non ha più bisogno di essere filtrato dai libri. Corre dentro i grandi sentimenti popolari, coglie le ragioni istintive di milioni di persone, in centinaia di nazioni compresa la Francia dove il 63 per cento dei cittadini (sondaggio Bva) è contrario ai test Maggioranza due volte importante perché la Francia ha un sentimento nazionale più sviluppato del nostro e perché la «forza dei frappe» è da sempre uno dei più gelosi tabù nazionali.

È anche un altro metodo per discutere i test nel Pacifico il metodo «reddo» quello del dare e aver, politico che tiene gelida mente il conto dei profitti e delle perdite. Due modi diversi che seguono itinerari diversi.

L'errore Puntaendo sulla ripresa dei test nucleari per una volta e al tentativo del suo prestigio come nuovo inquilino dell'Eliseo il presidente Chirac ha commesso un grave errore. Come aveva fatto

notare l'abbé Pierre subito dopo l'annuncio egli ha fatto la figura «di un bambino che si mette a gridare per farsi notare dai grandi». Tra quei grandi c'era il più grande di tutti almeno in Europa vale a dire il cancelliere Kohl che però non si è impressionato molto. Sono bastate le dimissioni di un ministro dal gabinetto Juppé per dare al franco una forte battuta d'arresto rispetto al marzo. Tra gli strumenti di predominio la solidità economica-politica è ancora prevalente rispetto alla capacità nucleare. Tutto sommato meglio così.

La sottovalutazione Un altro errore non personalmente del presidente ma di sicuro di lui «l'affidarsi del Fisco e dei servizi d'intelligence è stato la sottovalutazione delle reazioni nazionali e internazionali europee in particolare. Il 65 per cento dei francesi all'interno del sondaggio citato ha detto che su un tema di questa importanza avrebbe voluto essere consultato via referendum. La consapevolezza collettiva su temi di tale rilevanza è ormai molto vasta e molto ricattiva. Bisogni di pensarci. Anche perché le reazioni internazionali non accennano a placarsi e nulla toglie alla loro importanza il fatto che possano in parte essere alimentate da interessi concreti in contrasto con quelli francesi.

L'Europa La gaffe nei confronti dei partner europei è stata così grande che ora la presidenza francese tenta di correre ai ripari. Quando la decisione è stata presa la Francia era tra l'altro presidente di turno del Consiglio ragione supplementare per convalidare quel proposito agli alleati. Dura la vigilia di tre esplosioni che gli esperimenti servono a mettere in punto un «force de frappe» che sarà al servizio dell'intera Euro-

pa» «uona come il tardivo e ipocrita riconoscimento della grave mancanza iniziale.

L'esempio Da qualunque lato paese fosse venuto l'annuncio non avrebbe suscitato l'ondata emotiva di indignazione e di sorpresa che ha avuto provenendo da Parigi. La Francia è il paese dove sono nati i diritti dell'uomo il paese che per primo ha analizzato e capito la democrazia come pochissimi altri anche in seguito hanno saputo fare. La Francia dal immensa cultura è stata ed è per molti patina di elezione. Anche di questo alla vigilia del Trattato per il bando definitivo degli esperimenti atomici (previsto per il '96) Chirac avrebbe dovuto tenere conto.

I piccoli paesi Il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette ha detto che «la deterrenza non cede ma garantisce mezzo secolo di pace in Europa e che dunque la Francia desidera avere un arsenale difensivo efficiente ed indipendente». I nuovi test e da parte di un paese leader come la Francia incoraggeranno le tentazioni di altre violazioni da parte di piccoli paesi in grado di elaborare una sia pur rudimentale tecnologia nucleare. Mururoa in definitiva potrebbe rendere molto più difficile la strada verso la messa al bando definitiva degli esperimenti atomici.

I pericoli Le autorità francesi ipotizzano che i test non provochino danni ambientali. Facile la risposta: testare le nuove armi nel Pacifico equivale a preavvertire sui diritti di nazioni deboli e lontane da parte di una nazione più forte. Se gli esperimenti non avranno conseguenze negative perché non fatti sul suolo francese? La verità come ha scritto l'australiano Paul Keating è che «nessuno può prevedere oggi i pericoli a lungo termine dovuti a graduali codimenti delle fragili strutture che sorreggono l'atollo». Due itinerari uno «alido» e uno «reddo» che d'altro purtroppo lo stesso risultato.

[Corrado Augias]

NO, non è giusto!

Fabio Carpanelli, un uomo che ha vissuto gran parte della sua vita operando per la crescita democratica del nostro Paese un cooperatore onesto e capace divenuto imprenditore sociale e manager apprezzato per le sue doti di efficienza e probità, profuse sempre per il movimento cooperativo e mai a favore di interessi personali è sottoposto ormai da quasi tre mesi a custodia cautelare in carcere disposta dal GIP del Tribunale di Napoli.

Prima di lui altri cooperatori conosciuti per la loro onestà, hanno dovuto subire l'onta del carcere preventivo e sono stati da poco liberati.

Altri assieme a lui continuano a subire provvedimenti restrittivi della libertà.

Si sostiene da parte dei giudici che sussisterebbero esigenze probatorie e che c'è il pericolo di reiterazione di reato. Nel caso di Carpanelli si tratta di un dirigente che non è più da tempo presidente del Consorzio Cooperative Costruzioni e i fatti contestati dalla Magistratura risalgono al 1986.

La Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue ben conscia dell'importanza che il controllo di legalità ha assunto nel nostro paese non può esimersi dal formulare un forte segnale d'allarme a favore delle vittime travolte dalla pur giusta e doverosa lotta alla criminalità organizzata e alla devianza politica.

Avere prospettato nei confronti di cooperatori i ipotesi accusatorie non ancora verificate eppure sufficienti ad incarcerarli di partecipazione esterna ad associazione camorristica e prima di tutto un'onta sul piano morale che il movimento cooperativo non meritava.

Questi cooperatori pagano l'inefficienza dello Stato che ha consentito il crescere dei poteri camorristici e mafiosi a scapito della fruizione dei diritti più elementari dei cittadini e la caduta del livello di garanzie individuali che parte della magistratura ha finito per praticare quando è stata lasciata sola a combattere i poteri criminali.

I giudici napoletani hanno riconosciuto come fatto storico ineludibile che questi poteri hanno impedito alle imprese e fra queste alle cooperative di poter lavorare e svolgere la loro funzione. Eppure hanno preteso dai cooperatori comportamenti eroici che nessuno poteva avere senza il sostegno delle istituzioni: magistratura compresa fino a pochi anni fa, e nella latitanza ed omertà degli apparati statali e con la contrarietà delle forze politiche dominanti.

A tutt'oggi le imprese cooperative subiscono periodicamente attentati ai loro cantieri che denunciano regolarmente senza che lo Stato sia in grado non solo di farli cessare ma neanche di predisporre un piano di sicurezza.

In questa realtà hanno provato a favorire i cooperatori per cercare di continuare a svolgere la loro funzione sociale che non è quella di accumulare un capitale che non hanno e non possono avere ma quella di procurare lavoro soprattutto dove manca. Essi sono stati vittime di questo sistema iniquo. Perciò ritenersi corrotti sia pure esteriormente è un fatto abnorme.

Invidiamo chiunque abbia a cuore la crescita di una democrazia sociale nel nostro Paese a unirsi a noi per richiedere giustizia sollecitata nei casi specifici (e quello di Fabio Carpanelli è un caso eclatante) ma anche ad adoperarsi per il ripristino della legalità nel nostro paese. Si aiuti la magistratura con mezzi e uomini perché i processi si svolgano sollecitamente e nel rispetto delle libertà individuali si affretti il ricambio della classe politica nel nostro paese cosicché la politica nobile possa riprendersi il suo ruolo si intervenga perché lo Stato nel suo complesso recisi i legami inaturali sconfigga i poteri criminali.

La cooperazione in questo ambito farà la sua parte.

lega
Lega Nazionale Cooperative e Mutue

SUMMIT ONU. Tensione al contro-vertice delle Ong. Le tibetane sfilano in silenzio contro la repressione



Donne tibetane imbaragliate contro la repressione cinese. La manifestazione si è svolta durante il Forum delle Organizzazioni non governative

Givon / Ap

Pechino sequestra video e appunti Dispersa riunione di australiane, Sydney protesta

Polizia scatenata a Pechino. Alcuni agenti hanno sequestrato registratori e microfoni ad un gruppo di delegate australiane. Immediata la protesta dell'ambasciata interessata. Sorvegliate e pedinate anche le partecipanti al Forum di Huairou. Ieri le donne tibetane in esilio sono sfilate in silenzio per protestare contro la politica repressiva della Cina in Tibet. Boutros Ghali ammalato non potrà andare alla Conferenza.

MONICA RICCI-SARRENTINI

■ Pedinamenti, perquisizioni, sequestri di materiale. Ossessionata dalla paura della «propaganda sovversiva» la polizia cinese vigila sulle delegate e sulle giornaliste riunite ad Huairou per il Forum delle Organizzazioni non Governative e lo fa senza troppa discrezione tanto che ormai le lamentele non si contano più. Cresce l'irritazione delle migliaia di donne impegnate da due giorni a discutere di violenze, soprusi e discriminazioni. E cresce anche il rischio che si verifichino incidenti con le forze dell'ordine. Giovedì sera a Pechino la prima avvisaglia di burrasca. La polizia ha fatto irruzione in una stanza dove erano riunite le delegate australiane

alla Conferenza ufficiale che si aprirà lunedì prossimo e, senza alcun motivo apparente, ha messo sotto sequestro registratori e microfoni. Le australiane, allibite, hanno vivamente protestato prima con i suddetti agenti poi con l'ambasciata australiana a Pechino che ieri ha emesso un comunicato ufficiale di protesta chiedendo alla Cina di impegnarsi perché il lavoro delle delegate ufficiali e delle Ong non sia più disturbato.

Ci mancava solo il tempo inclemente. Nonostante il caldo, la pioggia si è abbattuta per diverse ore sul villaggio di Huairou. Alcune tende sono cadute e una discreta quantità di fango si è formata sulle

strade costringendo le partecipanti all'assise ad usare improvvisate e precarie passerelle. Nonostante tutto i dibattiti, circa trecento al giorno, sono proseguiti per tutta la giornata. Ad attirare l'attenzione è stata una manifestazione silenziosa. Dieci donne tibetane in esilio hanno sfilato fra gli stand del Forum con un bavaglio sulla bocca per denunciare la mancanza di libertà e la politica repressiva della Cina in Tibet. A proteggerle sono stati i gruppi appartenenti ad altre organizzazioni. La polizia si è limitata a filmare la scena, senza intervenire. Contemporaneamente alla manifestazione l'ufficio del Dalai Lama ha diffuso in India un documento del «governo tibetano in esilio», che ha la sua sede a Dharamsala, secondo il quale le tibetane vengono sterilizzate forzatamente dalle autorità di Pechino. Inoltre sono 182 le donne, tra cui alcune bambine, detenute illegalmente nelle prigioni cinesi. Proprio ieri il governo cinese aveva promosso solenni festeggiamenti a Lasha per celebrare il trentesimo anniversario della costituzione della regione autonoma del Tibet.

Al Forum partecipano circa

27mila donne di cui 10mila europee e nordamericane, 12mila asiatiche, 6mila giapponesi, 2mila taiwanesi e caraibiche, 4.500 africane e 989 medio-orientali. Manca all'appello la delegazione dell'Afghanistan, ieri il governo del paese asiatico ha fatto sapere di aver proibito la missione perché molti dei temi in agenda sono contrari ai principi dell'Islam. Altre seimila donne stanno invadendo Pechino per la Quarta Conferenza Mondiale sulla Donna che inizierà il 4 settembre. A sorpresa, ieri, si è saputo che il segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros Ghali, non sarà presente alla cerimonia di inaugurazione. «Ha una fortissima influenza ed è stato costretto a cancellare il viaggio» ha detto un portavoce dell'Onu.

Ieri nella sessione plenaria, dedicata alla partecipazione della donna alla vita politica, è stato particolarmente applaudito l'intervento di Cheryl Carolus, parlamentare del Congresso Nazionale Africano e per anni detenuta durante l'apartheid: «Non è sufficiente - ha detto - pensare di proteggere i diritti delle donne mettendoli nella costituzione e nelle leggi. Uno slogan

che sintetizza la sostanza di quasi tutti gli interventi in cui sono stati spiegati gli ostacoli che ancora oggi impediscono alle donne di essere scelte per occupare posti nelle istituzioni. Particolarmente commovente è stata poi la sessione di un «Tribunale per i diritti umani delle donne» che ha ascoltato ventidue diverse testimonianze di altrettante vittime di terribili abusi. Sono stati presentati casi di schiavitù, violenza sessuale e persecuzioni perpetrati con motivazioni più diverse, incluse quelle di carattere religioso e morale. Grande attenzione, infine, ha suscitato un dibattito sulla povertà femminile. «La donna appartiene al sesso meno abbiente e quelle nere e del Terzo mondo sono le più povere tra le povere», indica uno studio internazionale. Significativo anche un rapporto presentato dal responsabile di una banca del Bangladesh che si rivolge soprattutto alle popolazioni indigenti. L'indagine mostra che sono appunto le popolazioni povere, quelle che in generale non godono di alcun credito da parte delle banche, a garantire con i loro risparmi i prestiti che sono erogati ai ricchi.

Povertà femminile

Le indigenti sono 800 milioni

■ PECHINO. La povertà è donna, ricorda l'Onu alla vigilia della IV Conferenza mondiale delle donne. Tra i diseredati del mondo, 1,2 miliardi, le donne sono più di 800 milioni; questa realtà è così bruciante che le Nazioni Unite l'hanno messa al primo posto tra le 12 questioni chiave che proporranno alla riflessione dei governi a Pechino. Sei mesi dopo il Vertice sullo Sviluppo sociale, a Copenaghen, le agenzie internazionali hanno tracciato un'immagine globale e concluso che il fardello più pesante del sottosviluppo è sulle spalle delle donne. Nessun paese è esente da questa piaga, dicono. Anche nelle nazioni più prospere vi sono sacche di indigenza. Succede ad esempio negli Stati Uniti dove quasi metà di tutte le famiglie povere sono mantenute da una donna senza marito. Avviene anche in Olanda dove il 70% delle madri-single sarebbero al di sotto della soglia di povertà se lo Stato non intervenisse con l'assistenza.

Per decine di milioni la povertà è un ciclo che comincia dalla nascita. Nelle famiglie indigenti, specialmente nel Terzo mondo, le bambine (come le loro madri) hanno meno cibo degli altri (1/5 meno dei maschi), vanno meno a scuola (sono 90 milioni di 131 cui è interdetta la scuola primaria e in Asia e in Africa le donne sono il 70% degli analfabeti), sono le meno qualificate per il mercato del lavoro e il loro futuro è segnato per sempre. In molte aree mondiali, industrializzate e non, le ragazze disoccupate o in cerca di lavoro sono più dei ragazzi. Chi lavora, poi, sopporta molte discriminazioni. La media mondiale dei salari femminili, è stato accertato, è del 30-40% più bassa di quella maschile.

Afghane a casa

Governo vieta la missione «Anti Islam»

■ KABUL. Il governo afgano ha fatto sapere l'altro ieri di aver proibito a una delegazione di donne di partecipare alla Conferenza di Pechino perché molti dei temi in agenda sono contrari ai principi dell'Islam. «Ci sono una quantità di temi che saranno discussi alla Conferenza che l'Alto consiglio (al potere), considera contrari ai principi islamici di base che governano la vita nella società islamica qui in Afghanistan», ha detto il vice ministro degli esteri Abdus Rahim Ghafourzai. Una delegazione di 12 donne doveva recarsi alla quarta Conferenza sulla donna, che si aprirà a Pechino il 4 settembre. Le Nazioni Unite avevano deciso che avrebbero pagato il viaggio e la permanenza. Ogni donna doveva essere accompagnata da un «mahram», un parente stretto di sesso maschile. Ma il vice capo della diplomazia afgana ha detto che una riunione del Consiglio, all'inizio della settimana, ha esaminato l'agenda e ha deciso che la delegazione non sarebbe andata a Pechino.

Un altro problema che ha impedito a molte donne di partecipare all'avvenimento è stato quello dei visti. Ieri da Pechino un portavoce del ministero degli Esteri, Chen Jian, ha affermato che fino a ieri la Cina ha concesso visti a 31.655 partecipanti alla conferenza dell'Onu e al forum delle Ong che si svolge parallelamente. Ma, ha aggiunto Jian, «per mancanza di tempo» fino ad oggi sono stati effettivamente emessi solo 27.496 visti, il che significa che 4.159 non potranno partecipare ai lavori della conferenza. Fra le escluse le donne delle associazioni dissidenti tibetane e di Taiwan.

Pivetti polemica sulla Conferenza

La presidente della Camera «Ai deputati-osservatori negato il diritto di parola»

■ CERNOBBIO. Irene Pivetti polemizza sulla conferenza mondiale dell'Onu sulle Donne: da Cernobbio, la presidente della Camera rende noto di aver mandato nella capitale cinese tre deputati, e fa osservare però come «questi deputati in questa conferenza siano soltanto osservatori senza diritto di parola». «Più che mandare allora un messaggio - prosegue la Pivetti a margine del seminario annuale promosso dallo studio Ambrosotti - in quanto non ho la facoltà di parola, posso esprimere un desiderio: mi auguro che per l'avvenire si trovi il modo di dare un ruolo anche alle assemblee parlamentari per consentire così di parlare e non solo di ascoltare in questa importan-

te assemblea». Una polemica un po' sterile. È prassi che a tutte le conferenze Onu soltanto la capodelegazione di ogni paese abbia diritto di parola.

La presidente della Camera aveva già creato dissapori nel mondo delle donne quando aveva deciso di mandare tre uomini a Pechino come rappresentanti della Camera nel ruolo di osservatori. I tre, turbati dalle polemiche, si sono dimessi ma Irene Pivetti non si è persa d'animo ed è riuscita ad mettere due uomini, poco addentro alle tematiche femminili, nella lista della delegazione italiana: si tratta di un imprenditore leghista di Busto Arsizzone, Marco Sartori, e di un avvocato di Alleanza Nazionale, l'ultracattolico Vincenzo Trantino.

Centoventi le delegate. «Cinesi attente, il socialismo non ha risolto la questione femminile»

La carica delle russe in cerca di uguaglianza

Saranno 120 le russe a Pechino, 20 a rappresentare le associazioni governative, 100 quelle non governative. Non avranno una linea comune, non possono. Ma una cosa è certa andranno a dire in un paese comunista che la contraddizione uomo-donna il socialismo non la risolve. È vero, le russe sono penetrate in tutti i campi favorati. Ma una volta esplosa la crisi sono state le prime a essere state scaricate.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

sono rimaste a guardare e quando è scomparsa l'Unione sono spariti le «quote» e i seggi. Nel '90 le donne clette erano solo il 5%, anche se già nel '93, alle ultime elezioni erano risalite all'11,4%, il 5,6% al Senato e il 13,6% alla Duma. Nella media internazionale secondo i dati dell'Onu. Solo che in Russia le donne sono state portate in Parlamento da un «movimento delle donne» e non dai partiti. Eppure non amano essere definite «femministe» quasi il termine fosse una cattiva parola. Perfino una delle donne manager più in vista del

paese, la quarantenne Irina Khakmad, figlia di un comunista giapponese emigrato nel paese dei soviet, co-presidente di una delle aziende produttrici di sistemi per computer e deputata in Parlamento, si arrabbia quando le si chiede se sia «femminista». «No, non lo sono», dice. «Sono solo una persona da stimare». Perché però si organizza in «movimenti autonomi» per essere clette? Il fatto è che le russe non trovano spazio nei partiti, o almeno non lo hanno trovato fino ad ora. La imminente campagna elettorale sembra prospettare

qualcosa di diverso. È iniziata una corsa all'accampamento della candidata, aperta dallo stesso primo ministro Cernomyrdin. Proprio ieri ha denunciato la scarsa sensibilità avuta finora nei confronti della rappresentanza femminile e ha promesso che stavolta «le donne avranno i posti che meritano».

C'è però anche un altro fatto: le donne russe non amano per niente la politica e per questo non si iscrivono ai partiti. «Potremmo avere nelle nostre mani il destino del paese e invece lasciamo fare ancora una volta agli uomini», si lamenta Galina Silaste. Il 60% delle nostre donne non ha voglia di far politica, delega ai maschi più aggressivi, più autoritari, più rozzi l'arte di amministrare e guidare il paese. Perché? Perché l'elettorato femminile è disgregato, non ha fiducia in se stesso, non resiste alla società maschile che fin dalla famiglia sconsiglia le donne di occuparsi di politica». Ed ecco le conseguenze di questo comportamento nel modo di votare delle donne russe: il 70% nelle ultime elezioni, quelle

del '93, ha votato per simpatia; non più del 5% per scelta orientata; e il 25% come il marito o qualcun altro della famiglia. «Ci vorranno decenni per cambiare», continua Galina. Oggi le russe sono preoccupate soprattutto per la sopravvivenza. E la politica, come l'uguaglianza, sembrano chimeri in una società in completo sfacelo.

Che le donne russe abbiano subito più degli uomini le conseguenze del crollo del sistema centralizzato lo dimostrano altri dati. Oggi esse rappresentano il 70% dei disoccupati, in alcune regioni della Russia addirittura il 90%. Pur possedendo il 60% una laurea, sono state le prime ad essere mandate a casa quando si è trattato di chiudere fabbriche o di ridurre il personale negli uffici. Decisione della quale si è persino vantato il ministro del lavoro. «Fra un uomo e una donna è giusto scegliere l'uomo. Le donne dovrebbero stare a casa», ha detto l'ineffabile Ghennady Melikjan. E naturalmente anche quando sono occupate, le signore non solo sono pagate meno dei lo-

ro colleghi maschi - di almeno un terzo - ma non raggiungono mai i livelli alti della gerarchia. C'è un solo ministro donna in Russia (e agli «affari sociali» naturalmente), solo 2 ambasciatrici su 130, una sola consigliere nel ministero degli esteri. «Non ci sono però campi chiusi alle donne come in occidente - cerca di limitare i danni Alexina Feduova, vice presidente della Duma, dirigente del «Movimento donne della Russia». E credo anche che abbiamo livelli di istruzione più alti». È vero. Nel 1989, ultimo dato disponibile, solo 3 donne su 1000 persone in Russia erano analfabete mentre nel '92 risultavano per il 47% in possesso di un diploma superiore. Ed è anche vero che il presidente della Banca centrale è una donna, che il 23% delle aziende cooperative è in mano femminile, che il 30% delle imprese private sono gestite da donne. Ma come si comportano «le manager»? Come «manager»? La domanda appare molto «occidentale» ma le interlocutrici russe si adattano. «Purtroppo nella maggioranza dei casi lo stile è lo stesso

- dice Galina Silaste - Autoritario. Devo dire però che sono diminuite quelle che imitavano gli uomini nei loro aspetti più gravi. Oggi le donne che esercitano il potere lo fanno accompagnando la professionalità alla femminilità. Stanno più attente al vestire, al trucco. Tuttavia se dovessi descrivere la donna-manager in Russia direi che non sta attenta alla strategia ma più alla tattica. E con un'immagine sportiva la definirei più una «velocista» che una «fondista». E le molestie? Sono molestate sui lavori le russe? Alexina Feduova è addirittura imbarazzata. «Certo ci sono. Ma non esiste ancora come un «problema». Ai seven tempi comunisti ciò non era nemmeno plausibile, ma oggi è diverso. L'affaire esiste soprattutto nelle aziende private: lì le donne devono fare i conti con richieste di ogni genere da parte dei loro capi. Meno reticente appare la Silaste. «Si le molestie ci sono e c'erano. La differenza è che oggi sono riconosciute come tali soprattutto dalle donne. Secondo una ricerca recente almeno il 30% delle dirigenti intervistate ha confessato di aver dovuto affrontare la questione durante la propria carriera. Il codice penale prevede sanzioni perché anche in Russia è un reato, ma nessuno si è mai curato di applicarlo». Questa canzone l'abbiamo già sentita.

Economia lavoro

L'AFFARE DELL'ANNO.

Annunciato un mega-accordo che coinvolge 11 società
La Fiat e Mediobanca grandi registi dell'operazione

ROMA La vendetta di Cuccia Lenta ma implacabile dopo un decennio la Montedison insieme con Fondiana torna sotto il controllo del grande vecchio di via Flaminia. Il «golpe» di Schimberni prima e le successive «intemperanze» di Rauli Gardini sono state punite. E Gemina torna ad essere il vecchio «salotto buono» quello dove si decidono le sorti dei maggiori gruppi del capitalismo italiano.

A tavola non siederanno più personaggi ormai spariti come i Bonomi o i Pirelli. Al loro posto faranno la comparsa i banchieri ma nei posti più importanti saranno seduti sempre loro. Enrico Cuccia e Gianni Agnelli. Tutto questo grazie ad un incredibile giro di fusioni che coinvolge 11 società: Ferfin (gruppo Iri), Snam (gruppo Montedison), Snia Bpd, Sorin Biomedica, Snia Fibre, Snia Engineering e Caffaro Fapack (gruppo Fiat) e appunto la Gemina.

Il progetto per ora formalmente allo studio ma in realtà in fase di avanzata definizione prevede la fusione per incorporazione nella Gemina di Ferruzzi Finanziaria, Snia Bpd e Sorin Biomedica controllata da Snia Bpd al 75%. Inoltre verranno fuse per incorporazione nella Montedison la Caffaro e la Snia Fibre (controllate da Snia Bpd) con quote rispettivamente del 55,9% e dell'83,7%. La Snia Bpd cederebbe a Technimont (100% Montedison) l'intero capitale sociale della Snia Engineering (100% Snia Bpd) e a Caffaro della totalità del capitale di Fapack.

In sostanza con le operazioni delineate a Gemina farebbero capo le partecipazioni oggi detenute da Ferfin (soprattutto Montedison e Fondiana) e quelle del settore biomedicale controllate da Sorin (principalmente Dideco, Incisar, Belco, Sorin Diagnostics). Verrebbe così ricucito lo «strappo» avvenuto ai tempi di Schimberni: La Montedison a sua volta avrebbe il proprio portafoglio di produzioni chimiche portando nel proprio portafoglio oltre a Caffaro quella Snia che le apparteneva prima di essere ceduta a Fiat.

Come si diceva le operazioni di fusione annunciate ieri avranno bisogno di un certo periodo per essere portate a compimento. I consigli di amministrazione delle società interessate hanno deliberato di affidare ad un collegio di periti incarico di effettuare le valutazioni al fine di consentire la determinazione dei valori di scambio. Le deliberazioni dei vari consigli spiega una nota dovrebbero avvenire presumibilmente tra fine settembre e metà ottobre.

A fusioni completate la partecipazione di Gemina al capitale di Montedison (successivamente all'eventuale integrale esercizio dei warrant) e di Fondiana sarebbe nell'ordine del 30%. Se portato a termine il complesso delle operazioni studiate darebbe vita ad un gruppo di dimensioni internazionali con un fatturato industriale consolidato di oltre 35.000 miliardi. «La nuova struttura», spiega un comunicato, «consentirebbe



Il presidente della Gemina Giampiero Pesenti



Paolo Tre/Master Photo

Agnelli si difende «Non è un'altra colonia della Fiat»

ROMA Un'altra svolta. Così si presenta l'operazione annunciata ieri e che coinvolgerà le due maggiori sponde private del settore chimico Montedison e Snia. E su questo nuovo passaggio per l'industria chimica italiana arrivano i primi commenti e se è lontano il clima delle guerre industriali che hanno contraddistinto i rapporti tra pubblico e privato negli anni scorsi, non sono mancate le preoccupazioni a partire dal mondo dell'informazione. Ma sulla forza che avrebbe assunto il gruppo Fiat ha sentito il bisogno di puntualizzare direttamente l'avvocato Giovanni Agnelli.

Il primo a commentare nell'ottica «chimica» la complessa operazione annunciata ieri sera è stato il presidente di Federchimica Benito Benedini e il giudizio è stato positivo. «Ci si trova di fronte ad una nuova dimostrazione della vitalità del settore», dice Benedini. «La chimica è un'industria dove le imprese stanno mettendo a punto le strategie per il 2000. Ogni giorno si ha notizia di una nuova operazione che cambia le carte del grande gioco». «Le grandi imprese italiane hanno anche esse tutte dimostrato di avere saputo rispondere alla crisi e quella di oggi è la risposta di Montedison e Snia per costruire il futuro». Alla fine il presidente di Federchimica si dice «orgoglioso per questa nuova dimostrazione di vitalità della chimica italiana» e conclude sottolineando la necessità di una forte politica industriale da parte del governo che rafforzi la competitività delle imprese sostenendone gli sforzi negli investimenti nella ricerca e nell'internazionalizzazione.

I primi giudizi di fonte sindacale sono positivi, con qualche accortezza. Per il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati l'accordo annunciato a Milano è una grande operazione industriale e vedremo se diventerà anche una grande operazione finanziaria. «Le potenzialità ci sono», ha sottolineato il leader sindacale, «bisognerà non disperderle. C'è un assetto industriale che può crescere», ha proseguito, «e molte delle aziende che vengono accorpate hanno sinergie importanti da sviluppare. Non resta che attendere i progetti industriali veri e propri anche se», ha concluso, «in qualche settore, ci sarà molto lavoro anche per i sindacati». Per il segretario della Filceca Cgil Edoardo Guarnio il ingresso di Ferfin e Snia in Gemina cambia natura alla finanziaria che da Cassalorte di famiglia diventa vera e propria società industriale. Acquisendo produzioni strategiche per l'economia e alleanze internazionali di rilievo. Per il sindacato dei chimici, aggiunge Guarnio, è un'operazione apprezzabile se il nuovo interlocutore saprà operare per qualificare e rafforzare le attività industriali, l'occupazione e le alleanze internazionali. Nelle prossime settimane, aggiunge Guarnio, ci saranno incontri per verificare le ricadute dell'intesa, specialmente sulle attività produttive.

Mentre per l'esponente di An Paolo Fiori l'operazione rappresenta un'altra sconfitta della politica ad opera di quei potenti che hanno voluto e sostengono il governo tecnico perché consente loro quelle operazioni di ingegneria finanziaria con le quali la grande borghesia azionaria si sta impadronendo a costo zero di tutto il potere economico nazionale con grave danno delle piccole e medie imprese. «Che aggiunge», dice Fiori, «mentre i nostri leader si dilettano a discutere e a sottiglieggiare sulle forme delle procedure, sulle elezioni e sui modi della finanziaria i grandi poteri finanziari sotto l'accorta regia del prof. Cuccia con il consenso del governo e senza sborsare neppure una lira, acquisiscono di fatto anche il controllo del comparto chimico di quello agroalimentare e di importanti settori dell'economia». «E i alti alle scenerie politiche», prosegue l'ex ministro dei Trasporti, «che ha consentito alla Fiat ciò che il Parlamento aveva giustamente impedito a Gardini, con l'aggravante che il presidente Di ni non ha neppure preteso il rispetto di quella delibera con la quale, nel '92, la Camera dei deputati vincolò il governo a tenere distinte le proprietà industriali da quelle editoriali».

Alle preoccupazioni per uno strapotere della casa di corso Marconi replica seccato l'avvocato Giovanni Agnelli che ci tiene a chiarire che «la Fiat non si appropria della chimica italiana» e che «le due direzioni che aveva la Fiat era di scendere nella partecipazione in Gemina e scendiamo da circa il 20 al 8%». L'altro obiettivo era di scendere nella chimica e ci spossiamo di quella parte della chimica che è la Snia Viscosca». «Queste erano le due strade da seguire», conclude secco e forse rassicurante l'avvocato.

Nasce il nuovo colosso chimico Montedison si prende la Snia. Gemina la Ferfin

Cuccia si riprende Montedison e Fondiana. E Gemina torna più forte di prima dopo una serie di intrecci societari annunciati ieri. Ferfin e Gemina si fonderanno. La Fiat apporterà Snia Bpd e cederà Caffaro, Snia Fibre e Sorin Biomedica a Montedison. E su tutto tornerà a comandare Gemina. Si rinforza il salotto buono del capitalismo e i piccoli azionisti stanno a guardare. «L'Opa? Se ci obbligano, salta tutto», minaccia Lucchini.

40,45% del capitale. Nel sindacato di blocco di Gemina figurano Sincid (gruppo Fiat) 18,8%, Mediobanca 12,1%, Italmobiliare (Pesenti) 4,5%, Assicurazioni Generali 2,4%, Gruppo Ferruzzi (Iri) 1,0%, Sni (Orlando) 1,9%, Pirelli e C 1,8%, Lucchini 1,8%, Mittel 0,9%. Ovviamente i piccoli azionisti saranno a guardare. Di Opa nemmeno parlare. Un problema che riteniamo non ci debba essere», afferma il presidente di Gemina Giampiero Pesenti. Se ci sarà obbligo di Opa, «l'operazione non si farà», fa eco il presidente della Ferfin e della Montedison Luigi Lucchini. Secondo Pesenti, «l'operazione è opportuna per pareggiare la situazione debitoria della Ferfin Spa, circa 2.000 miliardi, e soprattutto per dare stabilità azionaria e finanziaria a un gruppo come Ferfin che ora non ce l'ha».

ferma il presidente di Gemina Giampiero Pesenti. Se ci sarà obbligo di Opa, «l'operazione non si farà», fa eco il presidente della Ferfin e della Montedison Luigi Lucchini. Secondo Pesenti, «l'operazione è opportuna per pareggiare la situazione debitoria della Ferfin Spa, circa 2.000 miliardi, e soprattutto per dare stabilità azionaria e finanziaria a un gruppo come Ferfin che ora non ce l'ha».

stati veri e propri anche se», ha concluso, «in qualche settore, ci sarà molto lavoro anche per i sindacati». Per il segretario della Filceca Cgil Edoardo Guarnio il ingresso di Ferfin e Snia in Gemina cambia natura alla finanziaria che da Cassalorte di famiglia diventa vera e propria società industriale. Acquisendo produzioni strategiche per l'economia e alleanze internazionali di rilievo. Per il sindacato dei chimici, aggiunge Guarnio, è un'operazione apprezzabile se il nuovo interlocutore saprà operare per qualificare e rafforzare le attività industriali, l'occupazione e le alleanze internazionali. Nelle prossime settimane, aggiunge Guarnio, ci saranno incontri per verificare le ricadute dell'intesa, specialmente sulle attività produttive.

FRANCO BRIZZO

di attenuare i rischi congiunturali e di valorizzare le sinergie. Nel campo chimico in particolare l'aggregazione Montedison Caffaro costiuirebbe il principale gruppo chimico privato italiano con un fatturato di 2.400 miliardi senza considerare la Montell (joint venture con Shell, che prevede nel 1995 ricavi per 8.400 miliardi).

Ma chi comanderà in Gemina? «Dipenderà dalla fissazione dei rapporti di scambio», si limita a rispondere il comunicato fornendo però alcune anticipazioni. Si ritiene che all'esistente sindacato di blocco, la cui finalità è quella di assicurare la stabilità dell'azionariato, possano aderire anche taluni dei nuovi soci della società dopo la fusione. Ai tradizionali azionisti si assocerebbero alcune delle banche attualmente azioniste di

Ferruzzi, nonché Panbas (con una quota sul 5%) ed alcuni noti imprenditori italiani. Tra le banche italiane presenti in Ferfin vanno segnalate oltre a Mediobanca, San Paolo Comit, Credit Banca di Roma.

Nessuno degli aderenti al sindacato si spiega inoltre avrebbe alla fine una partecipazione tale da consentire un'influenza significativa. Anche se forse a questo proposito potrebbe essere utile ricordare il vecchio detto di Cuccia secondo cui le azioni si pesano e non si contano. In ogni caso si specifica che «sia la quota di partecipazione del gruppo Fiat, sia quella di Mediobanca si ridurrebbero a circa l'8% del capitale votante dopo l'integrale esercizio dei warrant. Le azioni apportate al sindacato verrebbero così a rappresentare il



MERCATI

BORSA	
MIB	1.008 0,4
MIBTEL	10.279 1,32
MIB30	15.235 1,32
IL BOTTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MEC AUTO	1,06
IL BOTTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN MET	- 0,20
TITOLI STRANIERI	
CALCESTRUZZI	7,28
TITOLI PRINCIPALI	
CEM AUGUSTA W	- 11,79
LIRA	
DOLLARO	1.630,37 10,26
MARCO	1.110,81 0,71
YEN	16,791 0,03
STERLINA	2.529,03 12,19
FRANCO FR	322,02 0,44
FRANCO SV	1.354,35 0,24
FONDI NO. 1 VAR. AZIONI	
AZIONARI ITALIANI	- 0,23
AZIONARI ESTERI	- 0,14
BILANCIATI ITALIANI	- 0,22
BILANCIATI ESTERI	- 0,20
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,15
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,17
BOT RENDIMENTI IN %	
3 MESI	0,09
6 MESI	0,09
1 ANNO	0,12

«Stampa», «Corsera», «Messaggero» e «Gazzetta dello Sport»: un solo proprietario? Allarme per il nuovo «impero di carta»

La Stampa, Il Corriere della Sera, La Gazzetta dello Sport e ora il messaggero dalla fusione Gemina Ferfin è nato il più grande gruppo editoriale italiano? Certo si tratterebbe di una concentrazione che supera di gran lunga i limiti imposti dall'anti-trust. Critiche da Vita (Pds). Una situazione che preoccupa le redazioni, anche la Fnsi lancia l'allarme. E nelle testate si parla delle concorrenza che non c'è più. Pesenti, se necessario vendiamo una testata.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA La stampa 428mila 188 copie giornaliere. Il Corriere della Sera 691mila 269 copie. La Gazzetta dello Sport 428mila 500. Il Messaggero 267mila 259. Sono gli ultimi dati resi noti sulle vendite dei quattro quotidiani e si ritengono al 94 sono tutti tra i primi sei giornali italiani per diffusione. E oggi sono tutti nelle stesse mani. La fusione Gemina Ferfin significa infatti anche la più grande concentrazione editoriale italiana. Tra i quali i giornali è finita la concorrenza.

proprietario di possedere testate diverse in modo da superare il tetto complessivo del 20% di diffusione. Per questo venne contestato a suo tempo che era il controllo di La Stampa e del Corriere della Sera fossero nelle stesse mani ma i denari a fin in nulla. Le proprietà di queste testate risultano infatti sulla carta differenziate. La Stampa e di proprietà al 100% della Fiat mentre il Corriere della Sera è controllato dal gruppo Gemina a sua volta controllato dalla Fiat e così come La Gazzetta dello Sport in gestione al Rizzoli. Nonostante il grande loggione tra i due era di quotidiani di del nord sotto la diretta influenza della famiglia Agnelli, non venne dunque riconosciuto alcun illecito alle norme anti-trust.

Ora però la fusione tra Gemina e Ferfin che controlla direttamente il Messaggero porta molto oltre questi limiti di legge. E questo preoccupa i vertici del gruppo editoriale di Milano. Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione, Pds. A questa ripunti il presidente della Finanziaria milanese Giampiero Pesenti. In

sponde che «non viene superata la quota del 20% di diffusione prevista dalla legge e nel caso invece così fosse Gemina fosse nella necessità di mettere in vendita una delle testate si vedrà cosa fare».

Nelle redazioni dei giornali si intravedono le ipotesi sugli sviluppi di questa situazione. E tra le voci quella che il nuovo gruppo potrebbe cedere La Gazzetta dello Sport. Il maggiore giornale sportivo italiano infatti potrebbe tornare nelle mani di privati. Ma questa ipotesi non viene ritenuta credibile all'interno della Gazzetta giornalisti e poligrafici infatti sono dipendenti della Rcs editore ma soprattutto l'antitrust avrebbe stabilito che la testata sportiva non faceva «cumulo» perché non aveva specificità di informazione sull'attualità e la politica. Oltretutto si rileva come sul quotidiano che bene saldamente in mano la leadership del mercato sono stati fatti due grossi investimenti l'inserto settimanale del venerdì La Gazzetta dello Sport, e l'inserto Magazine per ottobre

crisi che aveva portato lo scorso anno a un pesante taglio di 25 giornalisti con l'annuncio di altri nove preannunciati per il '95. Ora la redazione chiede da un lato auto-nomia e garanzie dall'altro viene sottolineato come nel momento in cui si parla di vendita si tratta anche di una testata ritenuta appetibile dal mercato con i bilanci risanati come il Cdr dice da tempo.

E ieri sera la Federazione della stampa ha drammatizzato una nota alla stampa che richiama all'unità la categoria contro i rischi delle concentrazioni editoriali sull'autonomia professionale e in cui si dice che «questa preoccupazione», la possibilità che il Messaggero entri in Gemina perché tra ipotesi per la strada ad un nuovo fenomeno concentrato col rischio di escludere i caratteri di autonomia dei prodotti giornalistici. Negli ultimi mesi rileva la nota la Fnsi ha non casualmente rafforzato i collegamenti tra i comitati di redazione dei maggiori quotidiani al fine di consolidare anche dentro il futuro contratto gli elementi significativi dell'autonomia sia professionale che sindacale. Solo infatti la piena e rinnovata coscienza critica delle redazioni. Una scelta, conclude la Fnsi, per far uscire il lavoro giornalistico al di là dei fenomeni delle concentrazioni editoriali.

L'AFFARE DELL'ANNO.

Un superconcentrato da 35.000 miliardi di fatturato e 15.000 miliardi di capitalizzazione di Borsa

Il salotto buono ritorna al potere

L'accordo tra Gemina, Ferruzzi Finanziaria e Snia vale 15.300 miliardi di capitalizzazione di Borsa e 35.000 di fatturato industriale...

SILVIA FERRI

ROMA Valgono 15.300 miliardi di lire i titoli coinvolti nell'operazione Gemina...

alle banche creditrici che ne hanno preso possesso dopo il crollo della famiglia di Ravenna...

La partecipazione principale della Ferruzzi Finanziaria è la Montedison...

I titoli coinvolti nell'operazione rappresentano una parte molto importante del listino di piazza Affari...

Nel 1994 la Ferruzzi ha perso 997 miliardi a livello consolidato...

Montedison: la chimica Controllata dalla Ferruzzi, Montedison è la capofila delle attività industriali...

Ferruzzi, dominio bancario La Ferruzzi Finanziaria può comunemente nota come Ferruzzi è la holding quotata in Borsa di tutto il gruppo Ferruzzi...

L'OPERAZIONE GEMINA



Table with financial data for Gemina, including capitalization and debt figures.

345 miliardi ma per il primo semestre 1995 è annunciato il ritorno all'utile. L'anno scorso tutti i margini di redditività sono saliti rispetto al 1993...

Gemina, il salotto buono Finanziaria di grandi lustro con soci importanti (Fiat, Mediobanca, Generali, Ferruzzi, Persenti, Lucchini, Pirelli)...

Gae, le assicurazioni Gae e Isimun due finanziarie un tempo molto importanti nella galassia Ferruzzi...

DALLA PRIMA PAGINA

Sviluppo o solo potere?

camente allacciati questi insieme assumono il controllo di una buona parte dell'attività economica del Nord...

Sembra così che prenda corpo l'antico sogno di Cuccia: la galassia del Nord...

Ciò che deve ancora sorprendere è la permanente attitudine delle grandi imprese italiane a organizzarsi in forma di conglomerati...

Ma l'altra cosa da esaminare attentamente è quale sarà il rapporto tra Fiat e Mediobanca in questa concentrazione...

Ciò che ora deve essere sottolineato è il ruolo singolare assunto da una banca. Il sistema bancario italiano passa per essere stato basato sulla specializzazione...

Fiat, Montedison e Generali hanno negli ultimi tempi rafforzato i rapporti legami con Deutch Bank e Lazard...

Il problema principale che questa riorganizzazione porta è quindi lo sbilanciamento che si sta producendo nella distribuzione del potere economico...

In ogni caso un riequilibrio del potere andrebbe favorito con perseguito

(Stivano Andriani)

Una storia di insuccessi, da Cefis a Gardini, costata cara al consumatore italiano

Dopo il massacro, è scoppiata la pace

ROMA L'insediamento di Montedison nella nuova Gemina potrebbe segnare la fine della guerra della chimica...



RENZO STEFANELLI

inbuente sono state negati per tre decenni. All'inizio della guerra chimica vi fu infatti una gara a investire su scala gigantesca in produzioni con sbocchi limitati...

Cuccia Perché quella presa di controllo pubblico? Per riorganizzare e lanciare la chimica, si faceva credere...

basi però potevano nascere anche quando il gruppo di fonti autonome di accesso ai capitali...

Fu estremo: dopo una battaglia durata due anni, nel 1987 lo batterono gli uomini di Gemina e Mediobanca...

Molti giudicano oggi tangente polsi come una gestione calata nei greci dell'operazione del ceto politico italiano...

Il sistema del capitalismo? No, perché anche quelle dell'Eni di Francesco Cefis e di Mario Schimberni erano forme genuine...

Table titled 'UNIPOL INFORMA' showing 'COLLETTIVE VITA' and 'Gestione Speciali Unipol Vita Collettive (I.F.R.)' with investment data.

Advertisement for Unipol Vita, featuring the slogan 'Se i salari nell'industria sono bassi... figuratevi nell'artigianato!' and information about the CGIL union.

Piazzaffari effervescente Mibtel +1,32% Richieste le Fiat

MILANO Effetto-Gemi na su Piazza Affari, che ha chiuso la seduta in rialzo per l'annuncio dell'operazione che dovrebbe coinvolgere Gemina Sna, Ferfin e Montedison Tutti i titoli interessati sono rimasti sospesi in attesa delle comunicazioni societarie e gli acquisti si sono così riversati sui valori collegati come le Fiat (+3,26%) a 6150 lire in forte rialzo anche le Iri privilegiate a 21250 (+4,24) e non ultime le

Fondaria a 9350 (+5,61) in recupero anche le Olivetti rimbalzate del 3,41% a 1427 lire. Positivo l'ultimo indice Mibtel (+1,32%) e gli scambi saliti a 655,5 miliardi di controvalore. In tensione Calcestruzzi (-6,17) Faema (+3,84) Tim Sparma (+3,31) Rejna (-5,08) Controindicazioni per Stefanel (6,27) Bna (3,59) Autostrade To-Mi (-3,75) Dopo il lieve recupero della vigilia le Dalmine sono scese di nuovo a 320 (9,63)

FINANZA E IMPRESA

DALMINE. Alberto Gino è stato nominato vice presidente operativo della Dalmine. Il cda ha «confermato temporaneamente» allo stesso Gino e al presidente Luigi Guardini i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il consiglio dopo le polemiche di questi giorni e le indagini della magistratura sottolinea la piena validità della produzione e del marchio Dalmine testimoniata dalle oltre 800 mila tonnellate annue di prodotti di qualità forniti a primari clienti in tutto il mondo perfettamente in grado di apprezzare gli standard elevati. ENEL. Primo otto mesi in crescita per i consumi elettrici nel periodo gennaio-agosto hanno registrato un incremento del 3,4% rispetto all'anno scorso. Nonostante l'andamento positivo su base annua i consumi ad agosto sono però risultati in calo (meno 1,4%) rispetto allo stesso mese del 1994. Un decremento che non sarebbe legato ad un'inversione di tendenza ma

beni al boom di domanda elettrica che si era registrata proprio nella seconda metà del '94. ATR-BA. La commissione europea avrebbe dato il via libera alla joint venture per la costruzione di aeromobili regionali tra il consorzio Air (Alenia, Immeccanica) e Aerospaziale con la British Aerospace. L'esecutivo comunitario, pur non esplicitamente ritenendo che il nuovo consorzio Air (Air International Regional) non blocchi la libera al interno dei paesi membri. La joint venture prevede che la British Aerospace fornisca assistenza e sviluppo dei suoi jet regionali e turboelica Jetstream a quelli del consorzio Air. Ognuna delle tre società possiede il 33% della joint venture. ANSALDO. Saranno realizzate da Ansaldo due quattro centrali elettriche che la società elettrica francese si è impegnata a realizzare in libano nell'ambito del progetto di ricostruzione del sistema elettrico del paese. L'accordo siglato oggi a Parigi tra i rappresentanti del libanese e quelli della Edf assegna alla società francese responsabilità della supervisione dei lavori di costruzione di centrali a ciclo combinato. AIR DOLOMITI. Nessun accordo è stato raggiunto a tutt'oggi e tantomeno firmato per il passaggio di una quota azionaria di Air Dolomiti alla compagnia di bandiera tedesca Lufthansa. E quanto ha precisato in una nota la compagnia aerea del gruppo Ledi. AIMA. Buone notizie per i produttori di latte: il governo infatti ha approvato oggi un decreto legge che li esentasse dal pagamento del contributo per gli interventi sul mercato. Il regolamento del pagamento dei rimborsi nel settore ai produttori agricoli in linea con gli impegni in sede comunitaria.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for AZIONARI, BLANCIATI, and FONDI D'INVESTIMENTO. Lists various fund names and their performance metrics.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds (TITOLI DI STATO) with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (MERCATO AZIONARIO) with columns for company name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities (MERCATO RISTRETTO) with columns for title, price, and yield.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds (OBLIGAZIONI) with columns for title, price, and yield.

CAMBI

Table listing various exchange rates (CAMBI) with columns for currency, price, and change.

ORO E MONETE

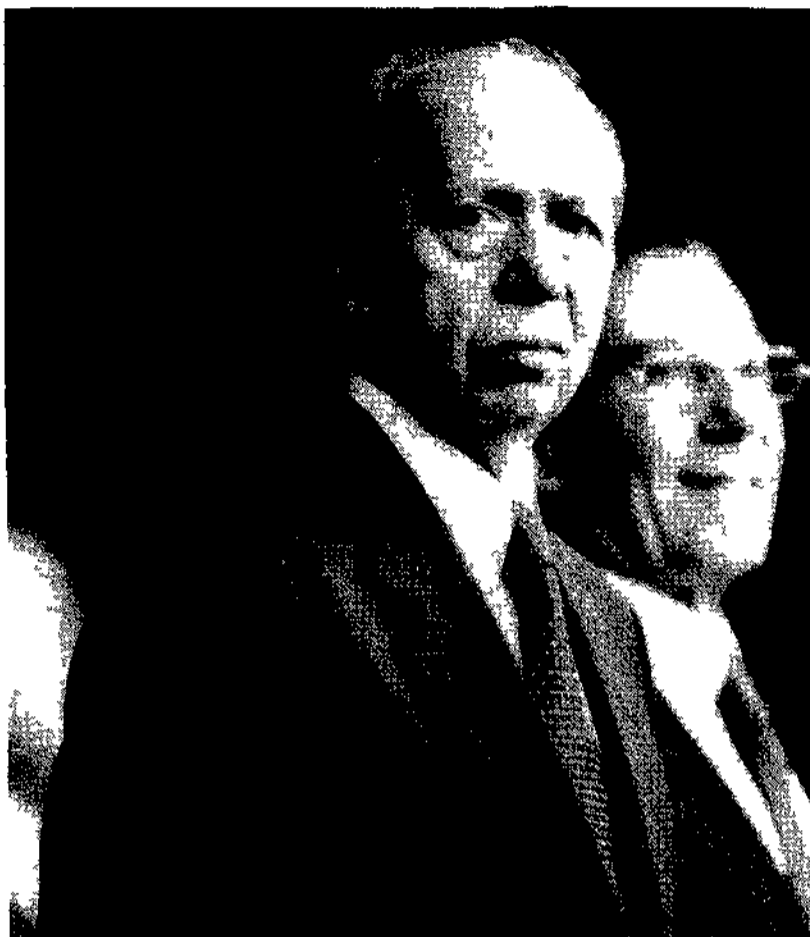
Table listing various gold and currency prices (ORO E MONETE) with columns for item, price, and change.

De Benedetti «Vorrei essere nei panni di Bill Gates»

Carlo De Benedetti come Bill Gates. «Vorrei essere lui per l'età, per il successo, perché ha creato un fenomeno mondiale. Se la mettiamo sul patrimonio, non ne parliamo proprio... Il giudizio è stato espresso dal presidente dell'Olivetti nel corso di una conferenza stampa a margine del workshop Ambrosiano in svolgimento a Cernobbio sul lago di Como dove egli è atteso il leader della Microsoft insieme alla sua nuova versione del programma windows.

Tra Eni e Q8 accordo per la raffineria di Milazzo

L'Eni cederà alla Kuwait Petroleum il 1,5% della propria quota nel mercato della distribuzione, pari a 300 punti vendita della rete italiana dell'Agip Petroli e dell'Ip, per un erogato complessivo di 500 milioni di litri. La cessione rientra in un accordo raggiunto con la società petrolifera kuwaitiana, presentata in Italia con il marchio «Q8», che prevede anche la costituzione di una società paritetica (Agip Petroli-Kuwait Petroleum) che avrà la proprietà e la gestione della raffineria di Milazzo, nonché una collaborazione nel campo della logistica per le attività di transito dei prodotti.



Il presidente del consiglio Lamberto Dini

Antonio Scattolon/A3

«Sul deficit strepitoso successo» Le cifre di Monorchio al vertice sulla finanziaria

Sulla via della definizione della legge finanziaria lo scoglio maggiore sembra ormai quello degli aumenti per il pubblico impiego. Dopo aver incassato la promessa del governo di non introdurre nuovi ticket sulla sanità i leaders sindacali si preparano al braccio di ferro che prenderà il via la prossima settimana. Il Ragioniere generale dello Stato parla intanto di «strepitoso successo» nei conti pubblici: leri nuovo summit ministeriale

degli ultimi dati sui conti pubblici che il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, anch'egli presente a Palazzo Chigi, ha definito come un «successo strepitoso». Secondo Monorchio l'andamento finanziario rispetta la «labelia di marcia» prevista dal governo: il fabbisogno registra ora un calo di 15 mila miliardi rispetto ai 155 mila miliardi del fabbisogno '94 e se il trend continuerà per il 1995 si ragguiglierà l'obiettivo programmato dei 130 mila miliardi di fabbisogno.

Nella lunga e informale riunione di giovedì al ministero del Tesoro l'argomento è stato solo sfiorato. Se ne riparerà la prossima settimana. Ma è già risultato evidente che benché il governo non intenda sottrarsi al confronto le posizioni delle due parti restano lontane. E la questione non riguarda solo e direttamente i numeri della legge finanziaria. Quanto sarà deciso per i dipendenti pubblici avrà un'inevitabile ripercussione anche sulle politiche che proprio a proposito del recupero per i prossimi anni dello scarto tra inflazione programmata e reale avverranno tra breve tra i sindacati e gli imprenditori privati.

«Nel '94 su base annua - sostiene - i salari hanno perso circa un 0,5% per la differenza tra inflazione programmata e aumento reale dei prezzi. Nel '95 si sta delineando una differenza media attorno al 2,5% che però per i settori pubblici sta sul 3% perché il 2,5% è una media tra tutti i settori».

EDUARDO GARDUMI ■ ROMA. Nuova riunione ieri a palazzo Chigi dei ministri finanziari con il presidente del consiglio Lamberto Dini. Un incontro ancora definito «informale» per mettere a punto i numeri della prossima finanziaria. Ieri a quanto si è appreso si è parlato di tagli di quasi 16.000 miliardi di risparmi da ottenere riducendo le spese. Una discussione che non deve essere stata facile soprattutto dopo gli impegni che gli stessi ministri hanno assunto giovedì sera con i leaders di Cgil, Cisl e Uil. I dirigenti sindacali è stato promesso che i preventivi nuovi ticket sulla sanità non ci saranno. Si tratta di stabilire ora dove trovare le risorse alternative. Con la prossima settimana do-

wrebbero prendere avvio le consultazioni, questa volta formali, oltre che con i sindacati anche con le altre organizzazioni sociali rappresentative. Sono molte le categorie in agitazione in questi giorni: anche se il vero scoglio da superare resta quello dei contratti del pubblico impiego e l'interlocutore più spinoso le grandi confederazioni sindacali: Cgil, Cisl e Uil. La notizia, uscendo giovedì da lungo colloquio con i ministri, hanno espresso una larvata soddisfazione per quanto avevano sentito. Ma certo le vere difficoltà devono ancora essere affrontate. La riunione dei ministri finanziari deve comunque essere stata resa più tranquilla dalla conoscenza

Vantaggio di 15.000 miliardi ■ In sostanza sul fabbisogno ha detto Monorchio «abbiamo un vantaggio di 15 mila miliardi» e questo se l'andamento dei conti pubblici dovesse trovare conferma anche nei prossimi mesi consentirà di rispettare le previsioni per il 1995. Il Ragioniere generale ha poi attribuito questo risultato alla manovra competitiva per 75 mila miliardi di varale prima dal governo Berlusconi Dini per 50 mila miliardi poi dal governo Dini per altri 25 mila miliardi.

Il problema più spinoso comunque come si è detto riguarda i contratti del pubblico impiego. Il segretario confederale della Cgil Altiero Grandi ha dichiarato che la difesa del potere d'acquisto dei salari non può essere messa in discussione altrimenti si aprirà una fase di tensioni sindacali inevitabili. Per Grandi c'è anche il rischio di mettere in crisi il sistema di regole definite con l'accordo del luglio '93. Un sistema che Grandi ritiene necessario rivedere ma da non far precipitare in anticipo per il mancato rispetto dell'impegno preso dai vari contraenti. Grandi ha quindi illustrato la situazione secondo il suo punto di vista.

Inefficienze e sprechi ■ Allarmata invece per come si stanno mettendo le cose è la Confederazione Secondaria del suo segretario Marco Venturi «è illusorio pensare di costruire una legge finanziaria basata sulle entrate senza fare tagli di spesa». Per Venturi «si può agire su inefficienze e sprechi delle strutture pubbliche e si può operare sul versante delle entrate senza demagogie e senza crociate».

Apprezzata l'intenzione di voler riaggianciare la lira al meccanismo comune di cambio Sme, l'Unione europea si felicita con Dini

MARCO TEBESCHI ■ ROMA. La lira ha cominciato il mese di settembre in sofferenza. Si fa intanto il dibattito sul possibile ritorno della moneta italiana nella Sme. In un'infatuazione dopo un agosto all'insegna della buona salute la lira ha ripreso negli ultimi giorni a oscillare nervosamente. Un po' di conto gli analisti per effetto delle nuove incertezze che avvolgono il futuro politico del Paese un po' per il ritorno del dollaro in condizioni di debolezza.

Cautela sul deficit pubblico ■ La dichiarazione del presidente del consiglio Dini qualche giorno fa di voler avviare le trattative per il rientro della lira nella Sme «se le condizioni politiche lo consentiranno» ha intanto dato il via a una serie di reazioni interne e internazionali. L'Unione europea per bocca del commissario agli affari monetari Yves De Silguy si è un po' «delicata» per l'intenzione. Tutte le iniziative che vanno nel senso di un rafforzamento del sistema monetario europeo sono benvenute ha poi aggiunto De Silguy ha però anche voluto ricordare «a dimostrazione che all'operazione si guarda

con molta cautela» che per assicurare la stabilità del sistema occorre continuare a perseguire gli obiettivi della riduzione del deficit del debito pubblico. È questo della cautela è un po' il segno anche di altre dichiarazioni. Il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer interpellato ieri a Cernobbio in proposito ha detto che la «questione sarà discussa nei prossimi mesi e che per ora non si tratta di fare previsioni perché non si tratta di una «decisione unilaterale ma riguarda tutti i Paesi che devono essere d'accordo».

Tietmeyer che prevede un «allentamento della crescita in qualche Paese» per i prossimi mesi si è mostrato comunque soddisfatto delle convergenze in corso nel cambio di alcuni mercati e si è augurato che «continuerà» sia per la lira che per il dollaro. Il commissario italiano a Bruxelles, Mario Monti ha da parte sua dichiarato «in» sempre a Cernob-

gio che le condizioni per il rientro della lira nel meccanismo comune di cambio «si stanno avvicinando» la volontà è stata dichiarata e spero che tutto avvenga nei tempi più brevi possibili compatibili con le necessarie condizioni di stabilità. Monti vede comunque come essenziale la condizione che l'Italia «abbia un governo stabile nei prossimi mesi». E nello stesso modo più o meno considera la questione Giovanni Agnelli che giudica «possibile» far l'operazione entro l'anno ma crede anche difficile che «possa prendere un simile impegno un governo che non abbia la certezza di rimanere per un certo periodo».

Roberto Barzanti partecipa insieme alla moglie al dolore per la scomparsa del fratello.

PRIMO LORENZI ricordandone la vita onesta, liera e coraggiosa. Un forte abbraccio a Maura. Siena 2 settembre 1995

Addolorati per la scomparsa del caro amico.

FRANCO DONEGÀ abbracciamo con affetto Lina e Giuseppe ricordando tutti coloro che lo conobbero il lavoro svolto umilmente a favore dei più bisognosi con vera solidarietà. Famiglia Barbi famiglia Fortunari famiglia Capriolo e Giorgio Patti. Sottoscrivono per l'Unità. Rovello Porto 2 settembre 1995

Si è spento all'età di 91 anni il compagno.

NICOLA D'INGEGNO La sezione Pds di Cinecittà ne ricorda lo straordinario impegno nel Pci e la convinta adesione al Pds. Nicola rimarrà per tutti noi ed in particolare per le giovani generazioni un esempio di dedizione onesta e lucida politica. In questo momento di dolore ci stringo affettuosamente ai figli e ai nipoti nel ricordo del caro compagno Nicola. Roma 2 settembre 1995

La Segreteria della Fiat Cgil di Milano rimpiange le all'apparato ed ai lavoratori dell'Alimentazione sono particolarmente vicini al loro segretario compagno Sandro Campioni per la sua inattesa scomparsa del fratello.

ALBERTO A tutti gli anni il più profondo cordoglio. Milano 2 settembre 1995

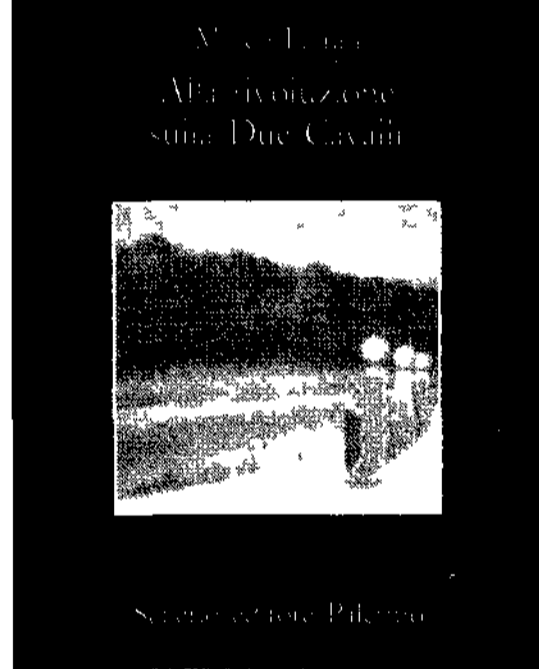
Il 25 agosto ha lasciato per sempre i suoi cari.

ALFREDO MONTANARI di anni 76 abitante in Via Peschiera. Attivo diffusore de l'Unità lo ricordano con gratitudine e affetto le famiglie Adelaide Rocca, Valenti, Fabbi, Angiolini, Iotti, Clementina Moroni e Vera Bejogni. In sua memoria il n. 100.000 a sostegno de l'Unità. Reggio Emilia 2 settembre 1995

Per ricordare il quarto anniversario della scomparsa di ALDO BERTOZZI i nipoti sottoscrivono per l'Unità. Forlì 2 settembre 1995

Nel 10° anniversario della scomparsa del caro ENORE FRANZONI (Dado) ti ricordano con affetto i tuoi cari Ave, Claudio, Loreta e Simone. Per la loro correttezza offro io a sostegno de l'Unità. Corteglio (Reggio Emilia) 2 settembre 1995

Abbonatevi a l'Unità



Associazione "CONSULTA per i PARCHI" GIOVEDÌ 7 settembre 1995 Festa Nazionale de "L'Unità", Reggio Emilia ore 16 - 17,45 Sala "Piazza Unità" Convocazione Assemblea con ordine del giorno

Ogni lunedì SU l'Unità inserto

NON PARLO NON SENTO NON VEDO MA... TI DICO TUTTO

ECONOMICI Scambiamoci numeri telefonici privati in zona 144.12.80.12

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economica e Garanzita

Fiesta 94/95	Volvo 440
Tipo 1.6 SX 94	Mercedes 1.8
Punto 3/5p.	Dacia 1.0 94

Roma

l'Unità - Sabato 2 settembre 1995
Redazione:
via dei Due Maccelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 68.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18.

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economica e Garanzita

G.R.A. km 68.600
63771042
uscita CASAL LUMBROSO
traite aurelia - pisana

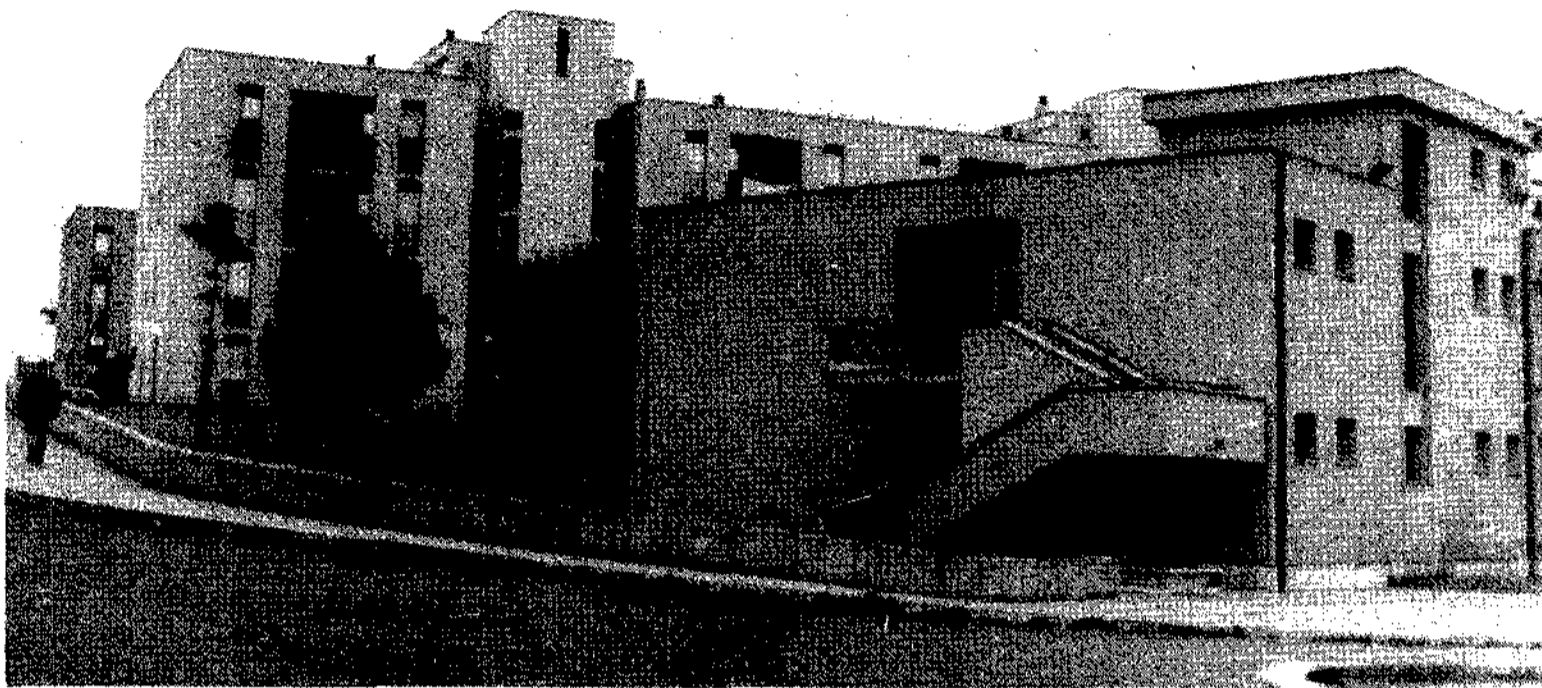
Badaloni perde il ricorso Ora Michellini teme per le sue nulle «Sono incustodite»

CARLO FIORINI

È scontro all'arma bianca ormai sulle famigerate schede nulle delle regionali. Alberto Michellini, rinfacciato dalla decisione del Consiglio di stato di bocciare il ricorso di Piero Badaloni, ieri ha lanciato l'allarme per come le schede sono custodite. E ha insinuato il dubbio che possano venire manomesse prima della nuova conta. Accuse e dubbi che a Piero Badaloni non sono andati giù. Così il presidente gli ha risposto a brutto muso. «È inaccettabile il sospetto avanzato da Michellini che le schede custodite nella sede del consiglio regionale possano essere manomesse - ha detto Badaloni - A decidere la destinazione delle schede è stata l'autorità elettorale ed i pacchi con le schede occupano spazi ed impiegano risorse per la custodia: l'amministrazione non ha quindi nulla in contrario con la proposta di trasferimento». Secondo Badaloni invece spandere sospetti su possibili manomissioni «procura un danno gravissimo alle istituzioni ed alla fiducia che in esse ripone la maggioranza dei cittadini».

Il candidato del Polo è stato molto esplicito nella conferenza stampa organizzata ieri. «Le schede si trovano in un ufficio della Pisana che

Tensione nel quartiere dopo l'arresto di un polacco accusato di molestie



Una veduta di una strada del Quartaccio

Alberto Pals



Piero Badaloni

Alberto Michellini

Baby giustizieri a caccia di maniaci Al Quartaccio ronde notturne contro gli stranieri

Pista da ballo sul campo minato Salgono a 10 le bombe di Ostia

Sono saliti a dieci gli ordigni bellici trovati sul lungomare di Ostia. Dopo il proiettile di mortaio scoperto una settimana fa sotto il palco del villaggio musicale che ha animato l'estate, o quello, identico, scoperto giovedì, ieri ne sono stati rinvenuti altri otto nel corso dell'operazione di bonifica fatta nella zona del lungomare antistante il piazzale delle Quinquemila. I residui bellici, secondo gli accertamenti fatti dagli operai della Rades una ditta fiduciaria del Ministero della Difesa specializzata in questo genere di operazioni, sarebbero tutti in perfetta efficienza. La polizia sta indagando su questi ritrovamenti. Il primo proiettile rintracciato sabato scorso si trovava sulla superficie del terreno, quasi poggiato al suolo, a ridosso della recinzione del villaggio musicale. Circostranza che aveva lasciato perplessi gli artificieri. Ieri mattina, grazie al metal detector della Rades, sono venute alla luce tre bombe da 88 tedesche, una mina anticarro e una granata di fabbricazione americana. Nel pomeriggio sono state trovate altre tre bombe da mortaio, tutte spollate. Su quel terreno fra luglio e agosto sono passate circa 200mila persone. In pratica, hanno detto gli addetti ai lavori, per due mesi la gente è andata in un «campo minato». Sulla vicenda è intervenuto ieri il consigliere regionale verde del Lazio, Angelo Bonelli, secondo il quale «è necessario bonificare tutte le aree libere del quartiere litoraneo di Roma, soprattutto quelle di fronte al mare, ricordando che già nel luglio scorso una bomba della II guerra mondiale era stata trovata in una spiaggia. Il presidente della circoscrizione, Emma Fantozzi, ha istituito uno speciale ufficio e sul potranno rivolgersi, di persona o telefonicamente, tutti i cittadini che credono di aver trovato o hanno fondati sospetti che vi sia qualche residuo di guerra».

Gruppi di giovani del quartiere del Quartaccio dove il 23 agosto scorso, in uno scantinato dei palazzoni di via Andersen un «giovane straniero dai capelli biondi», secondo le testimonianze, ha pesantemente molestato una bimba di cinque anni, dichiarando di aver organizzato battute di caccia notturne per difendere le ragazzine dagli stranieri. E vorrebbero farsi giustizia da soli. Ma non tutti gli abitanti la pensano così.

LUANA BINI

«Siamo i vigilantes, i faichi della notte». Sono una ventina, dai 19 ai 25 anni. Stazionano davanti al bar, il «Gran Café Santos», nella piazza del Quartaccio, poco distante da quel cortile di via Andersen dove il 23 agosto ha agito «il mostro», l'adescatore di una bambina di cinque anni. Esparano battute, mettono in mostra, in un crescendo, la loro aggressività e la loro voglia di vendetta. «La sera, qua, ci stiamo solo noi. Ci mettiamo sotto le palafitte di quel palazzo, giochiamo a carte e poi, ad una certa ora, facciamo un giro per il Quartaccio, nella zona buia... Facciamo la ronda, controlliamo. Le guardie a noi non ci servono. Tutta questa polizia che passa, in questi giorni. Non fanno altro che fermare i picchelli coi molinini. Ci chiedono i documenti cento volte il giorno. In certi

caso la polizia non serve. Noi stiamo all'erta e se è il caso ci facciamo giustizia da soli. Basta che uno di quei bastardi ci capiti a tiro... I bastardi sono i violentatori, ipotetici e reali, che secondo loro hanno solo facce straniere, facce di immigrati, polacchi, negri, filippini. Come quel polacco, Gregor Jasinski, presunto maniaco, che ora è in carcere, sulla cui colpevolezza molti di loro sono pronti a giurare. «Perché i giornali hanno messo la foto solo oggi? Perché non ce lo portano qui il polacco? Dovrebbero darlo a noi che sappiamo cosa fare». «A morte va condannato: l'impiccagione, la sedia elettrica, le sevizie...». Si avvicina un signore alto, magro. Il discorso gli piace, ma aggiunge: «Se è malato di mente no, ma se è normale lo ammazzeremo». «Voci sovrapposte e

schiamazzi. Ieri sera Valentina ha visto un uomo di trent'anni dentro una Ford Fiesta che si masturbava. È venuta ad avvisarci. Ci siamo precipitati ma quando siamo arrivati era scappato. Vero Valentina? Valentina si avvicina. 12 anni, capelli biondi e lisci, jeans e maglietta, faccia spaventata. «Stava dall'altra parte della strada, dentro la macchina. Ha cominciato a farlo (la parola non gli viene) quando mi ha visto...». Commenti del gruppo in crescendo: «Se lo trovavamo gli spaccavamo la macchina e poi spaccavamo lui». «...come abbiamo fatto l'hanno scorso con quel sudicio, quell'altro polacco nudo che si masturbava di fronte a due ragazzine. L'abbiamo conciato bene». «...poi c'è stato il maniacò davanti alla scuola elementare...». «...bisogna cacciarli tutti via...». Ma quanti sono questi polacchi? «Stanno tutti nel convento vicino alla discarica, sono cento, duecento». Chissà. Di questi polacchi alloggiati nel casale delle suore nessun altro sa niente nel quartiere. Ma non sono pochi invece quelli che non gradiscono questa presenza massiccia di bande di giovani nullafaccenti sotto i portici, di fronte alla pizzeria. «Fischia, urla, schiamazzi. Questo è il quartiere. Poco sicuro, con tanti delinquenti. E quelli peggiori stanno nascosti. Una borgata

abbandonata. Nessuno paga l'affitto. Sono tutte case occupate e se le rivendono l'un l'altro. Non c'è solidarietà. Ognuno si fa gli affari suoi. Le ronde serali? Ma dove? Troppi immigrati? Ma dove? Questi ragazzi chiacchierano, fanno la faccia feroce, sono di un razzismo pazzesco, ce l'hanno anche con i siciliani e con chi non è come loro. Sono disoccupati e non hanno niente da fare. Vogliono mettersi in evidenza. Ma qui il problema non è quello dei delinquenti di passaggio...». E qualcuno mormora: «Non è attendibile il modo in cui tanti nel quartiere hanno riconosciuto il polacco molestatore della bimba». «Ci sono bande che fanno le ronde serali? Magari! - dice la moglie del fornaio che ha subito proprio due giorni fa un tentativo di furto, la seranda rovinata - la sera vedo solo gente che si ubriaca e basta. Secondo me questi violentatori non vengono da fuori, sono del quartiere. Appaiono e scompaiono troppo in fretta. L'anno scorso, proprio in questo periodo, ci fu quel caso di molestia a due bambine. I genitori non denunciarono nessuno. Le bimbe descrissero il molestatore come un giovane con i capelli lunghi e una camicia celeste. In trenta lo cercarono per i campi senza trovarlo. Di certo, dalle descrizioni, non è quello in carcere».

La protesta di cinquanta famiglie del Casilino per la Roma-Pantano: «O spostate la ferrovia o ci cacciate»

Prigionieri dei binari che arrivano in casa

Prigionieri della ferrovia. Da oltre trent'anni, gli inquilini di due palazzi di via Casilina, tra largo Alessi e via del Mandrone, vivono praticamente con i treni in casa. Alle loro spalle con la rumorosa Roma-Napoli, con decine di convogli al giorno in entrambi i sensi. Proprio davanti alla porta, invece, a neanche un metro di distanza, passano i binari della Roma-Pantano, una piccola ferrovia gestita dal Cotral che fa la spola tra la stazione Termini e il Villaggio Breda. È un piccolo mistero, questo del trenino Cotral, inaugurato ai tempi del sindaco Rebecchini. Per tutto il suo percorso, la ferrovia corre tranquillamente al centro della Casilina, lasciando a destra e a sinistra lo spazio necessario per le auto e i pedoni. Ma in quei duecentocinquanta metri, nei binari passano su un solo lato della strada, divisi dagli appartamenti e dai negozi da una sottile fetta di asfalto, im-

Cinquanta famiglie e una decina di artigiani prigionieri della ferrovia. Succede al casilino, lungo un breve tratto della Roma-Pantano, dove il trenino del Cotral passa a neanche un metro dalle case: pedoni a rischio, appartamenti assediati dal rumore e dall'elettricità, e non c'è spazio neanche per far passare l'ambulanza. Esasperati gli inquilini, che vogliono denunciare il comune: «O spostate i binari o ci espropriate».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

maginabili i disagi, per i circa duecento inquilini - molti gli anziani - e per la decina di artigiani che hanno proprio lì la loro bottega. I cavi elettrici sfiorano le finestre, e il rumore è costante. Gli attraversamenti pedonali sono a rischio, e nel corso degli anni lungo il rettilineo sono avvenuti incidenti anche gravi (come è successo a un pensionato, investito dal treno nel novembre del '93). Se scoppia un'emergenza, né l'ambulanza né i vi-

gili del fuoco possono avvicinarsi ai palazzi, e oltretutto le barelle sono troppo larghe per passare gli attraversamenti. Ma anche buttare la spazzatura può essere un problema, visto che per raggiungere i cassonetti bisogna comunque attraversare la strada, o farsi almeno duecento metri a piedi.

Con la ristrutturazione di gran parte della linea ferroviaria - cominciata il 5 aprile scorso, e destinata a trasformare il vecchio trenino in una «metropolitana leggera

di superficie» - sembrava però che i problemi potessero finire una volta per tutte. Perché non cogliere l'occasione dei lavori per trasferire al centro della strada il percorso dei binari, se sono chiesti gli inquilini? E così, alla fine di aprile, hanno scritto al sindaco Rutelli e al Cotral ponendo un'alternativa un po' provocatoria: «O spostate i binari, o espropriate le nostre case e ci risarcite».

Tutto a posto, i cittadini hanno ragione, rispondeva pochi giorni dopo l'ufficio capitolino per l'attuazione dello Sdo, che a sua volta chiedeva al consorzio dei trasporti di convocare una riunione per parlare del caso. Tutto a posto? Macché. Dal Cotral, infatti, è arrivata solo una raffica di pareri negativi: sullo stesso tratto di strada passa una condotta idrica, e c'è un decreto ministeriale che vieta la posa dei binari in corrispondenza di acquedotti. Poi, ci sono i pini - tre -

di mezzo. E infine, mancano i soldi. Casomai, spiegava il Cotral, se ne parla tra qualche anno. Così, i lavori sono ripartiti, il 24 agosto scorso è cominciata l'installazione dei pali dell'alta tensione.

Ma gli inquilini non si sono arresi, e ora vogliono il Comune davanti alla magistratura: «Questo è un caso raro di limitazione del diritto di proprietà - spiega l'avvocato Michele Guidi, che a giorni presenterà un esposto alla Procura - sarebbe più giusto se il Comune espropriasse i cittadini e i negozianti, piuttosto che tenerli praticamente reclusi, assediati dal rumore e dall'elettricità. I finanziamenti per fare quei lavori ci sono, con i soldi già stanziati per i mondiali di calcio e Roma capitale. Poi, non c'è nessuna norma che impedisca di spostare i binari sul percorso della condotta idrica, basta rispettare certe precauzioni. E per gli alberi, se il Cotral vuole, gliene compriamo trenta».

Associazione Animalista
VI OFFRE
GRATUITAMENTE
WEEK END

nel verde sul Lago del Salto (Rieti)
e maneggio con pensione per cavalli
e mini-trekking in zona Mentana

QUOTA ASSOCIATIVA ANNUALE
L. 2.000.000
COMPRESIVA DI TUTTI I SERVIZI

Per informazioni ed iscrizioni scrivere:
ASSOCIAZIONE ANIMALISTA AMBIENTALISTA
Via Mario Fascetti, 82 - 00136 Roma

**«No alla bomba»
Oggi alle 18
manifestazione
in piazza Farnese**

Il dottor Stranamore proiettato contro Chirac. E poi interventi, collegamenti con Papete, film antinucleari. Così, questa sera a partire dalle ore 18, sarà il presidio-veglia organizzato dalla Federazione dei Verdi di fronte all'ambasciata di Francia in piazza Farnese, per interrompere il conto alla rovescia dei test nucleari nel Pacifico. Il sit-in vuole essere un punto di riferimento permanente - è detto nella nota dei Verdi - per il movimento antinucleare e per tutti quei cittadini che si sono battuti e si battono perché si interrompa il conto alla rovescia deciso da Chirac. Collegati al presidio di piazza Farnese i Verdi hanno preannunciato altre iniziative contro i test atomici, tra cui un sit-in martedì prossimo davanti all'ambasciata di Cina «per protestare contro i test effettuati dal governo di Pechino nel Tibet» e, nella settimana prossima, una protesta davanti a Palazzo Chigi «perché il governo italiano dia seguito alla mozione approvata in Parlamento il luglio che vinca l'Italia ad una presa di posizione netta contro i test nucleari decisi da Parigi».



La cantante Gianni Nannini mentre scendeva da Palazzo Farnese dopo la sua performance contro i test nucleari francesi. Massimo Capodanno/Ansa

**Ville abusive a spese dello Stato
La Finanza indaga sul Villaggio dei pescatori**

Sono entrate nel mirino della Finanza le ville del «Villaggio dei pescatori» costruite abusivamente sul demanio di Fregene. A denunciare una situazione irregolare era stato un quotidiano romano che aveva spiegato come per alcune case si pagherebbero alla Capitaneria di porto indennizzi a «canoni stracciati» per l'uso abusivo del territorio pubblico. Una situazione per la quale anche il ministero delle Finanze evidenzia la complessità giuridica (ci sono stati recentemente due condoni edilizi) e l'intrecciarsi di competenze.

Il primo passo del ministero è proprio quello dell'ispezione che sarà condotta dall'Ufficio tecnico erariale (Ute) di Roma, competente per territorio. L'ufficio controllerà l'eventuale adesione ai condoni (quello del 1985 e quello dello scorso anno) e il «diritto di superficie» che viene richiesto (o che sarà richiesto) e la correttezza dei parametri sui quali si fonda. Al ministero spiegano che la competenza sul caso è suddivisa tra tre ministeri: le Finanze per la gestione del demanio; i Trasporti per la vigilanza del demanio marittimo attraverso la Capitaneria di Porto; i La-

Il ministero delle Finanze ispezionerà il Villaggio dei pescatori di Fregene, per verificare la situazione delle ville costruite abusivamente sul demanio marittimo e per le quali i residenti pagherebbero alla Capitaneria indennizzi molto bassi. L'indagine sarà svolta dall'Ufficio tecnico erariale. Sulla vicenda il comune di Fiumicino ha chiesto agli enti pubblici di «fare chiarezza» sulla gestione del Villaggio, un tempo «residenza» preferita dei Vip.

NOSTRO SERVIZIO

vori Pubblici per le decisioni in materia di abusivismo edilizio. L'articolo del quotidiano romano mette in evidenza anche che alcune di queste ville sono in vendita. Su questo punto il ministero attende le verifiche dell'Ute sull'eventuale adesione ai condoni, che potrebbe creare una situazione giuridica complessa, ma - viene spiegato alle Finanze - anche la regolamentazione non santerebbe comunque il vizio di forma che riguarda l'impossibilità di costruire sul demanio marittimo: «in questo caso - affermano al ministero - non solo il terreno è dello Stato, e per questo deve essere pagato il diritto di superficie, ma anche la proprietà della

casa rimane dello Stato». «Sollecitiamo gli enti pubblici a pronunciarsi sulla questione del villaggio dei pescatori di Fregene, noi non possiamo agire direttamente sui terreni demaniali». L'assessore al territorio del comune di Fiumicino, Franco Tegolini, commenta così quello che può essere definito lo «strascico» balneare della vicenda-affitti. «Gli indennizzi vengono pagati direttamente alla capitaneria di porto sui canoni stabiliti dall'Ufficio tecnico erariale», dice Tegolini, «ed è la stessa capitaneria, cioè il demanio marittimo, che ha l'ultima parola sul Villaggio dei pescatori, è lei che ci concede gli eventuali nulla osta». Nulla osta che, spiega Tegolini, «dovranno es-

sero concessi nel caso vengano accettate le domande di condono che per molti di quegli edifici sono state avanzate e che stiamo esaminando». Il villaggio dei pescatori, spiega l'assessore, «nel 1977 era un'area perimetrata dal comune di Roma, del quale faceva parte, ed era indicata come «zona O» cioè da sottoporre a recupero urbanistico». Il piano particolareggiato però non è ancora arrivato. Sulle presunte compravendite e locazioni delle stesse villette del villaggio dei pescatori che, non essendo di proprietà ma costruite abusivamente non potrebbero essere soggette a commercio, si è pronunciato l'ex assessore socialista al demanio e patrimonio, Luciano Gonnelli, ora proprietario di un'agenzia immobiliare di Fiumicino. «Le presunte compravendite e locazioni - dice Gonnelli - avvengono solo tra privati, le agenzie in genere, anche la mia, preferiscono non trattare queste proposte anche perché i prezzi sono molto più alti di quelli di mercato: per sessanta metri quadri al villaggio dei pescatori, senza giardino, si pagano anche 300 milioni mentre una villetta nuova della stessa estensione con giardino ed

in una zona meglio servita si pagano 350 milioni». Sempre secondo Gonnelli «l'affitto al Villaggio per una villetta media a quaranta metri dalla spiaggia si aggira sui cinque milioni mensili, il fatto che i residenti del villaggio dei pescatori pagano indennizzi irrisori non è uno scandalo perché corrispondono regolarmente una cifra stabilita dallo Stato. Lo scandalo semmai è che ci sono famiglie che a suo tempo hanno avuto più di una concessione - continua Gonnelli - ed ora si trovano con una serie di case al villaggio». Molti al villaggio ci abitano tutto l'anno (circa 400) mentre l'estate la popolazione arriva anche a 2000 persone. Ed è proprio nei mesi estivi che arrivano i personaggi famosi, i Vip. I cognomi che ricomono nel labirinto esclusivo di via Sili Marina, via Sestri Levante, via Marina di Pisa sono noti: Mauro Bolognini, il famoso regista, Pierfrancesco Pingitore, anche lui regista ma di programmi televisivi, Gillo Pontecorvo, altro regista, Silvia Scola, figlia del regista Ettore. Nella lista compare anche il cognome Mastino, quello della famiglia di gestori dell'omonimo ristorante e stabilimento di Fregene, frequentato da molti vip ed intellettuali.

**Palestrina
Partorisce
e abbandona
il figlio**

I carabinieri della compagnia di Frascati e quelli del comando provinciale di Roma stanno cercando in tutto il Lazio una donna rumena, Cornelia Mitache, 37 anni, fuggita ieri dall'ospedale di Palestrina, dove ha abbandonato il figlio: un maschietto partorito il 22 agosto scorso.

Il bimbo, che non ha particolari problemi di salute, è ancora ricoverato nel reparto di maternità, dentro in un'incubatrice. All'accettazione dell'ospedale la donna, una nomade secondo il personale sanitario, aveva lasciato un indirizzo di Roma, che poi è risultato inesistente. Sulla vicenda è stato allertato anche il Tribunale per i diritti dei minori. Gli investigatori stanno ora passando al vaglio tutti i campi nomadi della regione, alla ricerca della donna rumena. Intanto in ospedale, il piccolo viene coccolato da medici e infermieri. Ha già ricevuto un regalino e qualcuno avrebbe già pensato a un nome, che non è stato reso noto visto che sono in corso le ricerche della mamma.

**Al San Francesco Caracciolo malati costretti a fare una colletta per mangiare
La Usl non paga, malati a digiuno
e nella clinica arrivano i carabinieri**

Hanno rischiato di rimanere senza il pranzo, ieri, i 40 pazienti ospitati nella clinica convenzionata per lungodegenti San Francesco Caracciolo, a Montesacro. Poi, i parenti hanno provveduto per alcuni malati: è stata fatta una colletta per sfamare quelli che non hanno nessuno che possa aiutarli. All'origine del problema, l'impossibilità della Usl Rm A di pagare un vecchio «debito» con la struttura sanitaria. E la questione passa alla magistratura.

NOSTRO SERVIZIO

140 pazienti ricoverati nella clinica convenzionata per lungodegenti San Francesco Caracciolo a Montesacro, ieri hanno rischiato di saltare il pranzo: poi, alcuni parenti degli ammalati ricoverati nella struttura sono andati a comprare da mangiare per i loro cari. Altri hanno portato da casa un po' di minestrina. È stata fatta anche una colletta per chi non ha parenti, e allo stesso modo si è provveduto per la cena: minestrina, o latte coi biscotti.

Così gli ospiti della casa di cura a Montesacro sono riusciti a mettere assieme il pranzo con la cena. Nei mesi scorsi la clinica aveva co-

municato ai responsabili della Usl Rm A, secondo l'amministratore unico Luca De Marchis, che non potevano andare avanti ed assicurare l'assistenza sanitaria ai pazienti, per mancanza di fondi. «La Usl, riconoscendo le sue responsabilità, dal primo giugno ci ha fornito vitto, medicine e biancheria - ha detto De Marchis - dopo tre mesi però hanno sospeso il servizio. Senza i pagamenti della Usl, l'emergenza alla Caracciolo non è affatto passata».

Così i pazienti rischiano di rimanere ancora senza pasti. «Vista la grave situazione economica in cui versava la clinica, la Usl il primo

giugno scorso ha iniziato a fornire vitto, medicine e biancheria alla Caracciolo - ha spiegato l'amministratore unico della casa di cura Luca De Marchis - una settimana fa, senza che nulla fosse cambiato, la stessa Usl Rm A ci ha comunicato in una lettera che da oggi il servizio di pasti, farmaci e lenzuola era sospeso». «La Usl deve ancora pagare alla clinica oltre un miliardo e mezzo - ha precisato De Marchis - maturato negli ultimi tre anni». «Non so proprio come farono. La situazione è drammatica - ha aggiunto l'amministratore unico - i parenti dei malati e la direzione della casa di cura stanno cercando di darsi da fare, ma siamo con l'acqua alla gola».

Decisa la risposta del direttore generale dell'azienda Usl Rm A, Mario Mazzocco: «I debiti con la clinica Caracciolo sono pregressi e fanno parte della gestione stralcio, ma non solo esigibili perché mancano i fondi. La casa di cura non si deve lamentare con la Usl, ma con la regione Lazio che dovrà ripianare i debiti degli anni passati. Mazzocco ha ricordato che alla fine del luglio scorso i vertici della Carac-

ciolo hanno comunicato alla Usl di essere in grado di riprendere a pieno ritmo l'attività. «Allora abbiamo deciso che da oggi (ieri per chi legge, ndr.) avremmo sospeso i servizi forniti gratuitamente alla clinica, perché vitto, medicine e lavanderia ricorrono nella convenzione - ha spiegato il direttore generale - la Caracciolo è stata avvisata e non si è organizzata. Noi avevamo fatto un'eccezione per tamponare una situazione di emergenza». «Se non sono in grado di accudire i pazienti - ha concluso Mazzocco - me lo devono solo comunicare e io sistemerò gli ammalati in altre strutture sanitarie».

I carabinieri della stazione Città Giardino hanno ascoltato i dirigenti della clinica, che nel pomeriggio è stata visitata anche dalla polizia, e i funzionari della Usl per cercare di risolvere il problema, e, dopo aver analizzato la documentazione presentata dalla casa di cura, si sono rivolti alla magistratura che deciderà quali iniziative intraprendere. È stamattina, è previsto un incontro tra i vertici della Usl e i dirigenti della clinica.

DA OGGI PUOI RISTAMPARE, INGRANDIRE, RIDURRE LE TUE FOTO IMMEDIATAMENTE, IN POCHI MINUTI, CON COLORI PERFETTI, SENZA NEGATIVO.

Finalmente una notizia positiva.

SUPERMARKET FOTOGRAFIA

00193 ROMA - VIA TACITO, 80/A - ☎ 3204857 - 3612254

Ritorno al Castello

FESTA CITTADINA DE L'UNITA 1-24 SETTEMBRE 1995 CASTEL SANTE ANGELO

FIANO ROMANO

2-10 SETTEMBRE '95

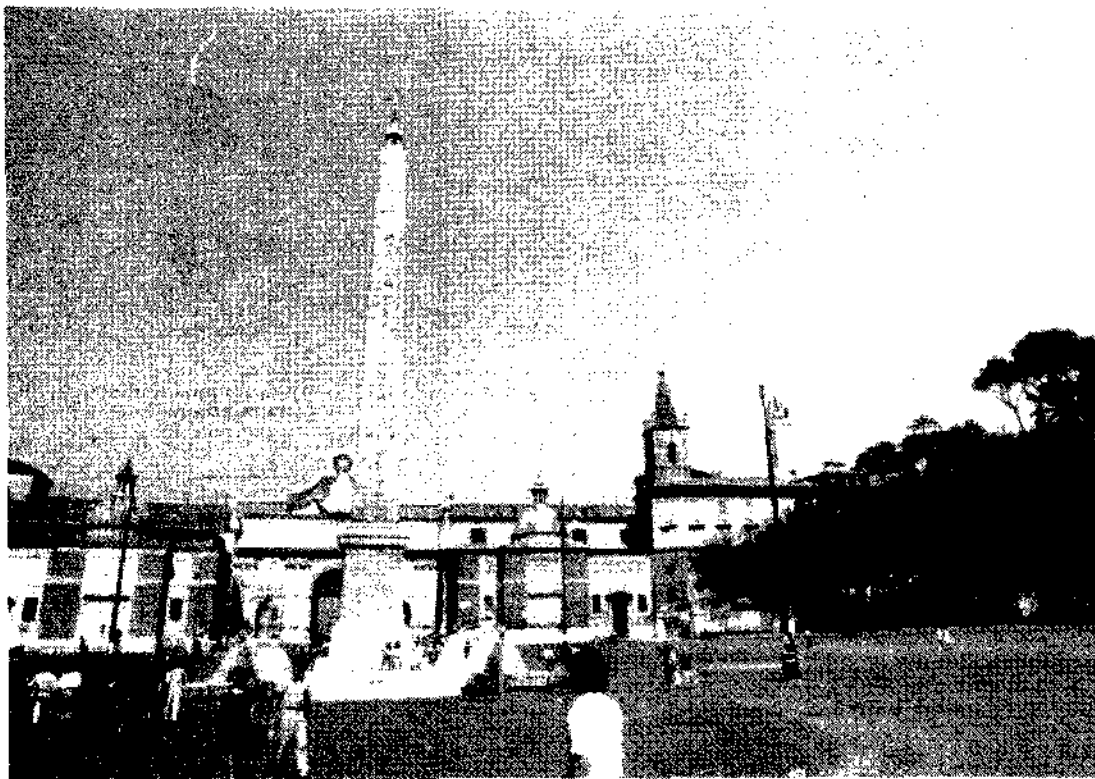
festa DELLA FEDERAZIONE DI TIVOLI

AL MOLINO

RISTORANTE BAR PIZZERIA

Specialità Cucina Casareccia Valide tutte le Carte di Credito - Parcheggio interno -

Roma - Via Ardeatina, 958-972 - TEL. 06/71354393 - 71355209
Civino Amore - uscita n. 24 G R A Sabato Chiuso



Una veduta di piazza del Popolo

Il progetto «meridiana» è stato bocciato. Novità anche al Flaminio Solo pedoni a piazza del Popolo ma l'obelisco non segnerà l'ora

La meridiana disegnata sul pavimento di piazza del Popolo è stata bocciata dalla sovrintendenza. Ma andrà avanti comunque il progetto di pedonalizzazione totale della piazza e delle rampe che salgono al Pincio. I tecnici del Comune stanno studiando un look alternativo alla meridiana e l'assessore ai Lavori pubblici Esterino Montino ha annunciato altre novità: pedonalizzazione anche a Piazzale Flaminio e un percorso Pantheon-Fontana di Trevi.



Il sindaco Francesco Rutelli
Alberto Pais

NOSTRO SERVIZIO

Il nuovo look di piazza del Popolo progettato dal Campidoglio è stato bocciato dalla sovrintendenza, che ha bollato come «antistorico» la trasformazione dell'obelisco in una meridiana. Tutto da rifare o quasi, quindi, per l'assessore ai Lavori Pubblici Esterino Montino. Per il progetto della meridiana era già stato trovato lo sponsor disposto a versare tre miliardi e mezzo di lire che avrebbero coperto la spesa dei lavori di sistemazione della piazza. Comunque entro la prossima settimana sarà definito un nuovo progetto che renderà totalmente destinata ai pedoni Piazza del Popolo e dedicherà al passeggio anche una buona fetta di piazzale Flaminio. Off limits per le auto diventeranno anche le rampe che salgono al Pincio e il primo tratto di via di Ripetta. A piazzale Flaminio, secondo quanto reso noto ieri da Montino, verrà creato un percorso pedonale più agevole di quello attuale, che collegherà il terminal della ferrovia Roma-Viterbo all'attestamento della linea A della me-

tropolitana e al «tram leggero» della via Flaminia. Il percorso dovrebbe collegarsi con quello che si incontra dentro Villa Borghese e potrebbe passare, con un sottovia, sotto la trafficatissima via del Muro Torte, consentendo direttamente l'accesso alla piazza pedonale. È dunque la pedonalizzazione il filo conduttore dei mutamenti in atto nelle piazze del centro storico. Dopo le parziali chiusure al traffico di piazza Campo de' Fiori e piazza Farnese, grandi isole pedonali diventeranno, oltre a piazza del Popolo, piazza del Pantheon mentre è allo studio un percorso pedonale che colleghi il Pantheon con fontana di Trevi. «Ora stiamo riaggiustando il progetto di piazza del Popolo - ha spiegato l'assessore Montino -. Oltre alla pedonalizzazione prevediamo il restauro delle scalinate, la bonifica delle mura e anche un arredo urbano di una valenza particolare affinché la piazza non assomigli ad una landa desolata». E di un nuovo arredo urbano, che verrà

uniformato con quello di piazza del Popolo, si parla anche per piazza di Spagna, dove i lavori dovrebbero iniziare dopo Natale, non appena conclusi quelli sulla scalinata di Trinità dei Monti. Più vicina l'apertura dei cantieri in piazza del Pantheon, dove i lavori dovrebbero partire nel prossimo autunno. L'8 settembre ci sarà una riunione, alla quale interverranno anche architetti e abitanti del centro storico, in cui si dovrà definire la soluzione da adottare per la pavimentazione. C'è il problema dei due livelli della piazza: tutto il manto d'asfalto si procederà ad un abbassamento del livello con un piano inclinato e, per delimitare la pedonalizzazione, si procederà con una barriera di gradini con colonnine e catene. Nel sottosuolo, sponsor l'Assistat, che ha stanziato un miliardo e 200 milioni verrà realizzata una galleria per i servizi (Enel, Telecom). Infine in piazza Colonna e in piazza del Parlamento sono allo studio soluzioni alternative alle antistetiche barriere che li occupano attualmente.

Le novità in cantiere sono seguite con attenzione dall'Associazione abitanti per la tutela e valorizzazione del centro storico. In tema di pedonalizzazione il presidente dell'associazione, Stefano Franchetti, ha fatto ieri alcune distinzioni. In particolare si è detto favorevole al percorso pedonalizzato dal Pantheon a Fontana di Trevi (un analogo progetto era stato proposto dall'associazione) e all'isola pedonale nel Pantheon. Più cauto invece con la pedonalizzazione di altre piazze come quella del Popolo, che considera uno snodo troppo importante. «Noi dobbiamo pensarci ai residenti, che devono avere comunque a disposizione dei parcheggi e poi non possono essere isolati per tutto il giorno. Se pure si procede ad alcune pedonalizzazioni, queste non dovrebbero protrarsi per tutto l'arco della giornata: non si può rimanere isolati completamente, anche un bambino che abita nel centro storico può avere una nonna che vuole venire a trovare e che non può sottoporsi a delatanti tour de force».

Abbonamento annuo Metrebus I correttivi del Campidoglio Una tessera per 10 mesi e le scuse ai cittadini

«Scriviamo una lettera ad ogni cittadino, che la riceverà insieme alla Chip card, per scusarci dei disagi che sono nati da errori sulle procedure e per spiegare i motivi che ci hanno indotto alla scelta dell'abbonamento annuo». L'ha detto Walter Tocci, l'assessore alla mobilità, nel corso di una conferenza stampa. A partire dal prossimo anno - dunque - i cittadini che hanno diritto alle agevolazioni per l'acquisto delle tessere Metrebus potranno usufruire dei correttivi introdotti dal Campidoglio. Le categorie agevolate potranno continuare a comprare i titoli di viaggio a 30 mila lire al mese ma questa somma dovrà essere in realtà una rata dell'abbonamento annuale

Asili nido, solo 4 restano chiusi Pochi bimbi ieri mattina hanno varcato i cancelli Difficoltà in I circoscrizione

Soltanto quattro asili nido, su un totale di 147, ieri non hanno rispettato la scadenza dell'apertura. «È andata bene, veramente bene» ha così potuto commentare l'assessore alle politiche del personale, Renzo Lusetti, da cui dipendono i nidi, dopo la recente controversia con i sindacati che avevano comunque revocato lo sciopero annunciato il 4 settembre. Su circa 7.800 bambini, dai 0 ai 3 anni, molti dei quali la prima volta sono entrati in un mondo diverso da quello della famiglia, sono stati 581 quelli che oggi sono entrati negli asili nido. La scarsa affluenza è stata motivata dai responsabili del Campidoglio con il fatto che la apertura coincideva con un venerdì, un giorno di fine settimana, e proprio con il particolare della fascia di età dei bambini, i cui genitori gradualmente inseriscono in queste strutture i fi-

Nozze
Questa pomeriggio, alle 18, in Campidoglio si sposano Domenico Iosa e Donatella De Liguoro. Ai novelli sposi gli auguri dei genitori Attilio e Nadia, Paolo e Giovanna, dagli amici della Comune e da l'Unità.

Sul nuovo appalto via libera dal Consiglio di Stato Mense scolastiche, pasti caldi garantiti solo a fine settembre

«Via libera» del Consiglio di Stato per la gara d'appalto: e l'assessore Farinelli afferma che «ci sono le premesse perché le mense scolastiche inizino nell'ultima settimana di settembre». Il disagio per le famiglie, dovuto alla concomitanza tra il rinnovo dell'appalto per le mense, che ha visto all'opera un «partito della proroga», e l'anticipazione della data di apertura delle scuole all'11 settembre, sarà contenuto a pochi giorni.

a valutare le offerte ricevute, sempre secondo i parametri stabiliti dal capitolato. L'Amministrazione comunale, ricorda ancora la nota di Fiorella Farinelli, sta lavorando a pieno regime fin dallo scorso marzo per rispettare le esigenze delle famiglie di avere il servizio mensa fin dal primo giorno di scuola. Ha, tuttavia, dovuto rispettare tutte le scadenze temporali imposte dalla normativa europea sugli appalti e superare i molti ritardi determinati dalle incessanti iniziative del «partito della proroga»: cioè di tutti coloro che fino all'ultimo hanno usato ogni mezzo, dalle polemiche, alle calunnie, al ricorso ai tribunali, per impedire che finalmente si svolgesse una gara regolare. La nota dell'Assessorato continua ricordando alcune date del faticoso percorso che in questi giorni sta concludendosi: l'accordo con il Provveditorato per la salvaguardia dell'autogestione, firmato il 12 aprile scorso (pochi giorni dopo la nomina dell'Assessore alla responsabilità delle politiche scolastiche); la delibera di Giunta, approvata il 30 maggio e precisata definitivamente il 16 giugno; poi, un ricorso al Corco, da parte di chi dubitava della legittimità del voto in Giunta per quella delibera; i tempi tecnici lasciati alle aziende perché potessero precisare e avanzare le loro offerte, avendo presu conoscenza della situazione nelle diverse scuole; infine i diversi ricorsi al Tar, sui quali il Consiglio di Stato si è pronunciato il 31 agosto.

RINALDA CARATI

«Polemiche pretestuose», quelle degli ultimi giorni sulla data d'inizio del servizio di refezione scolastica nelle materne, elementari e medie (gli asili nido hanno una diversa organizzazione), lo dice l'Assessore alle politiche educative Fiorella Farinelli, mentre esprime «soddisfazione» per il pronunciamento del Consiglio di Stato, che consente di proseguire nelle procedure per arrivare all'affidamento in appalto del servizio di refezione. E Fiorella Farinelli precisa anche che «ci sono tutte le premesse per fare funzionare il servizio a partire dall'ultima settimana di settembre». Cioè, con un leggero anticipo rispetto alla data consueta. Qualche giorno di disagio che effettivamente potrà appesantire l'organizzazione dei primi giorni di scuola per le famiglie, dunque, ci sarà: ma dipende, oltre che dal rinnovo dell'appalto, dall'imprevista anticipazione del calendario scolastico, che, quest'anno, ha visto il primo squillo del campanello d'entrata fissato per l'11 settembre. Una data che non dipende da scelte della Amministrazione comunale, ma è stata stabilita da una ordinanza della Sovrintendenza regionale alla fine di giugno. In una nota diffusa ieri alla stampa, l'Assessore alle politiche educative ha ricordato che negli anni del precedente appalto, cioè dal 1993, non è mai accaduto che il servizio iniziasse prima del 1 ottobre: quest'anno, invece «e nonostante che il Comune abbia indetto una nuova gara per garantire un servizio di miglior qualità e per ottenere piena trasparenza e pieno rispetto delle regole dell'appalto», il servizio potrebbe entrare in funzione, appunto, per l'ultima settimana di settembre: cioè, appena conclusi i lavori della Commissione centrale che è incaricata di valutare le offerte delle aziende, e che inizierà i suoi lavori il 6 settembre. Negli stessi giorni, inoltre, le commissioni delle scuole che hanno scelto la formula dell'autogestione provvederanno a loro volta

eti
ente teatrale italiano

Teatro Quirino
Teatro di Leo
IL RITORNO DI SCARAMOUCHE
di JEAN BAPTISTE POQUELIN
E LEON DE BERARDIN
di Leo de Berardinis
con Leo de Berardinis, Antonio Alvaroto, Elena Bucci, Donato Castellana, Marco Mancini, Francesca Mazza, Gino Procaccini, Marco Sgroso
regia, ideazione luci, spazio scenico, colonna sonora di Leo de Berardinis

TEB - Teatro Stabile delle Marche
Valeria Moriconi, Virginia Gazzolo, Stefano Santospago
BROKEN GLASS (Vetri Rotti)
di Arthur Miller
con Anna Barabucci, Daniela Vitelli, Gabriele Marini, Roberto Parini
regia di Mario Missiroli

Compagnia Giuseppi Mauri
Olivero Mauri, Roberto Sturno
EDIPO (EDIPO RE - EDIPO A COLONO)
di Sofocle
con Oreste Lionello, Ivana Monti
regia di Claudio Mauri

Compagnia Mario Chiocchio
Oreste Lionello, Ivana Monti
QUEL SIGNORE CHE VENNE A PRANZO
ESSIA E SE IL DIVO DEL VIDEO
SI ROMPE UNA GAMBIA?
di Moss Hart e George S. Kaufmann
regia di Emilio Colliotti

Cooperativa Argot - Cuk S.r.l.
in collaborazione con il XIX Festival di Giorgio Verizzi
ROMEO E GIULIETTA
di William Shakespeare
con Micol Panfili, Valerio Mastromeo, Bruno Amadio, Alessandra Costanzo, Rolando Ravellio, Matusimiliano Francioso, Concita Vazquez, Marco Giallini, Lorenzo Magnoni, Filippo Brazza, Marco Minniti
regia di Maurizio Panfili

Comunità Teatrale
Andrea Giordana, Carlotta Totta, Gisa De Laurentis, Silvia Reale
IL SEDUTTORE
di Diego Fabbi
regia di Giancarlo Sepe

Centro Teatrale Bresciano
MACBETH
di William Shakespeare
con Aldo Reggiani, Rosa Di Lucia, Federico Grassi, Roberto Trifiro, Sebastiano Tringali, Emma Scaramelli, Marina Corò, Piero Corò, Sergio Mucchetti, Gianni Tiera
regia di Sandro Segni

Comunità Teatrale
Ariella Tieni, Giuliana Lajovic
UN MARITO IDEALE
di Oscar Wilde
regia di Giancarlo Sepe

Progetto Genesio
AMORI INQUIETI
dalla «Trilogia di Lindero e Zelinda» di Carlo Goldoni
con Edi Angelillo, Genaro Cannavacciuolo, Fabio Ferrari
regia di Augusto Zucchi

Nuovo Teatro
LA PARTITELLA
di Giuseppe Manfredi
regia di Piero Maccacini
vincitore «Progetto Giovani» ETI 1995

Teatro Valle
Moda Anna Tasso
L'OPERA DEI CENTOSIEDICI
Uno spettacolo di Roberto De Simone
con Alfio Aulico, Francesco Castiglia, Lello Giuliano, Gianni Lamagna, Patrizia Spinosi, Antonio Sorrentino, Virgilio Villani
regia di Roberto De Simone

Ghost Teatro
Marina Meloni
COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA
di Luigi Pirandello
regia di Luigi Spaziani

Società per Azioni - Cooperativa Argot
UOMINI SENZA DONNE
di Angelo Longoni
con Alessandro Gasman e Gianmarco Toppani
regia di Angelo Longoni

Teatro Stabile di Parma, Teatro Stabile dell'Umbria, Festival d'Avignon
in collaborazione con Compagnia Giorgio Barberio Corbelli e Teatro Uniti
con la partecipazione di Emilia Romagna Teatro e Internazionali Arts Centre Dasingol
L'HISTOIRE DU SOLDAT
di Pier Paolo Pasolini, Sergio Citti, Giulio Paradisi
regia e ideazione scenica di Giorgio Barberio Corbelli, Gigi Dall'Aglio, Mario Manone
in collaborazione con il Teatro di Roma

Teatro Stabile di Bolzano
MA NON E' UNA COSA SERIA
di Luigi Pirandello
con Patrizia Milano, Carlo Simonini, Alvisio Bantini, Mario Pazzi
regia di Marco Bernardi

Emilia Romagna Teatro - I Magazzini
in collaborazione con l'EDL
CONVERSAZIONE PER PASSARE LA NOTTE
di Raffaele Battaglia
Testo vincitore Concorso IDI 1993
con Marisa Fabbri, Magda Mercuroli
regia di Federico Testi

Teatro della Tosca
NEL CAMPO DEI MIRACOLI
ovvero IL SOGNO DI PINOCCHIO
di Tomino Coste dal «Pinocchio» di Carlo Collodi
con Francesca Danuta, Nicholas Brandoni, Enrico Campanato, Bruno Cerretti, Pietro Fabbi, Giuliano Fossati, Roberto Komci, Alessandra Torre, Carmelo Vessallo
regia di Tomino Coste
in collaborazione con il Teatro di Roma

Teatro Stabile di Torino
UN ANNO NELLA VITA DI GIOVANNI PASCOLI
di Melania Mazzucco e Luigi Guarnieri
con Vittorio Franceschi, Micaela Eadra, Valenzina Sporti
regia di Walter Pagliaro

Bruno Cirino Teatro
SENILITA'
di Italo Svevo
con Lino Capolicchio, Micaela Eadra, Valenzina Sporti
regia di Luca De Fusco

Compagnia Teatrale Obiettivo Atlante
REPERTORIO DEI PAZZI DELLA CITTA' DI PALERMO
dell'omonimo libro di Roberto Alajmo
regia di Nini Ferrar
vincitore «Progetto Giovani» ETI 1995

ESTASERA

Alcantara. Parte stasera la rassegna di teatro musica mostre e poesia organizzata negli ex depositi Gondrand (dalle 19 ingresso via Blaserna 101 viale Marconi) Alle 20 30 nello spazio teatro quattro ouvertures tre con diversi autori e attori del panorama teatrale romano alle 21 45 concerto soul machine con il gruppo I noti piedi dei pitoni Ingresso lire 5 mila tessera tremila
Festival del teatro urbano. Ancora un'inaugurazione per oggi si tratta del Festival internazionale del teatro urbano spettacolo di strada di grande impatto visivo e di grande coinvolgimento di pubblico curata da Abraxa Teatro Dal 18 30 blitz a sorpresa in piazza S Maria in Trastevere Campo de Fiori piazza di Spagna
Cineporto. Penultimo giorno questa sera alla rassegna di cinema all aperto organizzata vicino alla Farnesina dove sono in programma alle 21 15 Lisbon Story di Wim Wenders stessa ora al cineclub Barcelona di Whit Stillman alle 0 30 Prima dell'alba di Richard Linklater mentre sullo schermo piccolo il monaco di Monza di Sergio Corbucci con Totò Gli spettacoli di musica invece proseguono fino al 10 settembre stasera alle 23 30 nella piazzetta danze con gli Helzapoppin Ingresso lire 10 mila in via Antonino da San Giuliano (Ponte Milvio)
Ostia a teatro. L'associazione culturale Terzo Millennio presenta Telefoni bianchi e giubbe grigieconcerto spettacolo ideato diretto e interpretato da Violetta Chiattini al pianoforte Antonello Vannucchi Alla Rotonda di Ostia piazzale Cristoforo Colombo Ingresso 15 000
Villa Pamphili. Dopo il concerto di ieri con Esseno ancora musica italiana a Notte d'estate con il gruppo dei Timoria la discoteca dopo il concerto è curata da Radio Centro Suono Ingresso lire 20 mila entrata Porta San Pancrazio
Villa Ada. Musica cultura e arte dei popoli di tutto il mondo stasera appuntamento con il funky dei Babyra Soul (alle 21 30 al laghetto di Villa Ada via di Ponte Salario) dopo il concerto discoteca con i Selectors di Radio Città Futura Ingresso gratuito
Testaccio Village. La formazione capitolina più divertente ed ironica degli ultimi anni Latte e i suoi derivati in concerto alle 22 30 all'ex Mattatoio (via di Monte Testaccio) presentano il loro primo lavoro discografico Greatest Hits I Ingresso-tessera di lire 5 mila è valido fino al 16 settembre
Le notti di San Firenze. Videoregala dal giovedì al sabato ogni sera nei giardini del centro sociale Spaziocamino (ex San Firenze) Alle 21 Cuore sebbaggio di David Lynch a seguire Crocchia della morte dei fratelli Coen Ingresso lire duemila in via Calenzana a Ostia



Timoria



Abraxa Teatro

I PALCOSCENICI

IL QUIRINALE



Nei medioevo era chiamato Monte Cavallo per la posizione inerpicata e per i due Dioscuri provenienti dalle Terme di Costantino collocati sulla piazza. Sisto V, da bravo urbanista qual era, nel 1585 - per opera di Domenico Fontana - diede alla piazza la sistemazione architettonica attuale, con la fuga prospettica del palazzo del Quirinale; i colossi furono affiancati all'obelisco. La vasca della fontana è un'antica conca di granito orientale che nel 1818 Pio VII fece togliere dal Campo Vaccino.

Cinema e musica a Villa Giulia Festival Roma '95 con la Ricciarelli e Barjshnikov

Si avvia a Villa Giulia una bella sfida all'autunno che vuole anticipare la sua stagione togliendo all'estate i giorni che ancora le spettano per i due terzi di settembre Diciamo del Festival «Roma '95» che si inaugura oggi alle 21
Si parte con il cinema I suoi cento anni sono stati messi a profitto dalle più importanti manifestazioni Manuel De Sica presenterà il film Miracolo a Milano cui seguirà domenica con l'intervento della Jazz Band di Carlo Loffredo Mahatma all'italiana
Avremo lunedì un preludio alla programmazione musicale con il concerto del Duo Sophie-Julian Rachlin (pianoforte e violino) impegnato in pagine di Kreisler Ysaye Saint Saëns Ciaikovski Julian Rachlin concertista sulla cresta dell'onda ha appena ventuno anni Suona un prezioso «Cuantieri del Gesù» risalente al 1741 Si avranno subito dopo tre serate di gala (6 7 8) con il Balletto dell'Opera di Kiev che presenta coreografie di Fokine e Petipa su musiche di Weber Paganini Dingo e Saint Saëns
Il 9 c è l'Ateneo intorno di Kaba Ricciarelli che affida il prestigio delle sue interpretazioni a pagine di Puccini Cilea e Bizet oltre che ad antiche canzoni napoletane Suona l'Orchestra sinfonica di Kiev per l'occasione diretta da Carlo Praeger
La serata dell'11 è dedicata alla musica d'oggi con un ricco programma diretto da Flavio Emilio Scogna Saranno eseguiti Veneziano di Marco Batta uno Scherzo di Paolo Arcella Preceduto di Marcello Panni Sinfonia dello stesso Scogna e una novità di Ada Gentile
Ampia è la sezione dedicata alla musica sinfonica che prevede ben quattro concerti nelle serate dal 12 al 15 diretti da Victor Zdobych attissimo musicista nato a Kiev nel 1946 Il nostro illustre pianista Giuseppe Laica suona il 12 la Rapsodia su un tema di Paganini di Rachmaninov che conclude la serata con la seconda Sinfonia di Rachmaninov e Ciaikovski fanno la parte del leone
Di Ciaikovski che torna a far parlare di sé di sue particolari vicende biografiche sarebbe morto suo da e non vittima del colera il 6 novembre 1893) saranno eseguiti (il 13) il Capriccio italiano e Romeo e Giulietta La pianista Olga Zdobych, figlia di Victor apre la serata con il terzo concerto di Rachmaninov Il 11 scende in campo Boris Peirushansky che continua l'omaggio a Ciaikovski con il primo Concerto per pianoforte e orchestra ritenuto ai suoi tempi ineguagliabile seguito dalla Sinfonia n. 4 Il 15 c è un formidabile programma in onore di Gershwin con il famoso pianista Leon Ratis alle prese con la Rhapsody in Blue (1924) e il Concerto per pianoforte e orchestra (1925)
C'è una preziosa «coda» musicale il 16 con il pianista Ivo Pogorelich interprete di Chopin (i quattro Scherzi) e Mussorgski (Quarta di una esposizione) Dal 9 al 15 ottobre infine avremo al Teatro Olympia il grande ballesimo russo Mikhail Baryshnikov e la sua Compagnia mentre nel prossimo gennaio Roma '95 porterà tra noi American Ballet Theatre
I prezzi a Villa Giulia variano tra le 60 e le 25 mila Per qualunque informazione si può telefonare al numero 36 000 316



Nonni Moretti in una scena di «Caro Diario»

In cinquecento salutano Massenzio Bilancio positivo per la XIX edizione

Nonostante il freddo quasi invernale e un tour de force di oltre tre ore di proiezione, 500 spettatori hanno salutato giovedì notte la chiusura della XIX edizione di Massenzio, ospitata anche quest'anno nei giardini del Celio.
In programma, sullo schermo grande, la versione restaurata de «Gli ultimi giorni di Pompei», un colossale del muto diretto nel 1926 da Ambrolo Palmieri e Carmine Gallone, e offerta l'altra sera al pubblico romano per una serata d'eccezione con il commento musicale dal vivo dell'Orchestra Festival Sinfonietta Umbria. Un lavoro durissimo, quello del direttore orchestrale Antonio Coppola, che ha speso tre anni per comporre la nuova colonna sonora del film - la pellicola ha rivisto recentemente la luce grazie al restauro della Cineteca nazionale, recuperando le scene di nudo e gli originali fonogrammi a colori - ma che è stato molto apprezzato dagli spettatori, e premiato con frequenti applausi. E ieri sera, in virtù del gemellaggio culturale estivo che si è celebrato tra Roma e Napoli, lo spettacolo si è replicato con successo nella città partenopea.
Ma accanto al selezionato pubblico de «Gli ultimi giorni di Pompei» - 30 mila lire il biglietto per i 300 spettatori paganti, a cui si sono aggiunti circa 200 invitati - ci sono stati anche alcuni aficionados che davanti allo schermo piccolo hanno seguito l'ultima giornata del ciclo cinematografico dedicato a Pietro Germi, che prevedeva in scaletta «Alfredo, Alfredo» e «Amici miei» (per la regia di Monicelli, ma col soggetto scritto dallo stesso Germi). Un piccolo successo per una manifestazione tornata a crescere per numero di spettatori e per collocazione, nonostante quest'anno il programma del film abbia lasciato un po' a desiderare e le condizioni meteorologiche siano state spesso inclementi

CULT MOVIE. I film proiettati nei quartieri dove furono girati. Domani «Fantasmi a Roma» Amarcord nei luoghi del cinema



Massimiliano Di Giorgio

Il cinema torna sui luoghi del «delitto». Cominciano domani sera e proseguiranno fino al 15 ottobre le Passeggiate romane sette film memorabili ambientati nella capitale e proiettati negli stessi quartieri dove furono girate le scene più importanti. Ad aprire la manifestazione domenica alle 21 in via della Pace Fantasmi a Roma di Antonio Pietrangeli. Ma in programma anche film di Pasolini Comencini Moretti Emmer e Lizzani

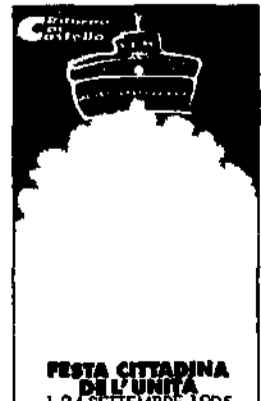
«Roma? Una città set un grande laboratorio cinematografico. Se si dovesse fare l'elenco dei film girati o ambientati in città anche solo per gli sfondi sarebbe un lavoro infinito». Parola di Gianni Borgna intellettuale romanista ancora prima che assessore capitolino alla Cultura. Ed è proprio un gioco tra la geografia urbana e l'emozione - l'emozione di vivere il tempo perduto - che da domani sera al 15 ottobre viaggerà attraverso i quartieri della capitale. Sette serate per sette film memorabili ambientati nella nostra città, e che saranno riproposti al pubblico proprio nelle strade e nelle piazze in cui furono girate le scene più famose.
«Giacca» è l'esperimento del 8 settembre di un anno fa, quando in via Montecucoli venne proiettata la copia restaurata di un film storico per il cinema italiano ma anche per la capitale, quel Roma città aperta di Roberto Rossellini di cui in questi giorni si celebra il cinquantenario dalla realizzazione. Fu un evento eccezionale quel genere di avvenimento che va oltre il cinema e che assume un carattere teatrale tanto e forte la partecipazione emotiva del pubblico composto da persone che magari hanno visto girare il film o che vi hanno lavorato anche solo come comparse», spiega Paolo Luciani dell'agenzia «Roma città di cinema» che ten insieme a Borgna ha illustrato alla stampa il programma della manifestazione.
Da quell'esperimento dunque nasce una manifestazione inedita una sorta di «ciclotone del cinema» che punta soprattutto a recuperare la memoria storica della città. Si comincia non a caso con Fantasma a Roma un film girato da Antonio Pietrangeli nel 1961 con un cast eccezionale Marcello Mastroianni Vittorio Gassman Sandra Milo Tino Buazzelli Edoardo De Filippo Lilla Brignone e tanti altri. Il set è quello di via della Pace che alle 21 di domenica si trasformerà in un vero e proprio cinema volante con schermo cabina di proiezione e sedile trasportati da capientieri.
Alla proiezione di domani sera prenderà parte anche il figlio di Antonio Pietrangeli, Paolo a sua volta regista oltre che noto cantautore fin dagli anni 60. Mio padre



Anna Magnani in «Mamma Roma» e in alto Alberto Sordi in «Tutti a casa»

non era quasi mai contento dei film che girava - racconta - ma a Fantasmi a Roma era particolarmente affezionato anche se realizzarlo per lui fu una fatica immane non ricompensata dal successo che si aspettava.
Dopo l'esordio di domani il prossimo appuntamento è per il 18 settembre a Poma San Paolo dove verrà proiettato Tutti a casa un film di Luigi Comencini con Alberto Sordi (che ha già confermato la sua partecipazione alla serata). Poi seguiranno due opere di Pier Paolo Pasolini Mamma Roma (il 13 in largo Spartaco al Tuscolano) e Accattone (il 14 a via del Pignone nei pressi della scuola «Enrico Toti»). Unica proposta recente in una rassegna che annovera tutti film storici: Cavo d'oro di Nanni Moretti che il 16 settembre sarà proiettato a Garbatella in piazza Sauti. A chiudere le due passeggiate infine saranno Terza mano di Luciano Emmer (il 22 nel cortile del liceo «Mariano») e L'ora di Roma (il 15 ottobre in via del Portico d'Ottavia). A giorni poi sarà distribuito il catalogo delle Passeggiate romane ricco di foto inedite e interviste ai protagonisti dei film

OGGI
SPAZIO BEL TRAMONTO ore 19 45
Rassegna di musica classica
Concerto del pianista Giuseppe Pell e del flautista Andrea Ceccomori
Musiche di Marcello Marzari Beethoven
SPAZIO TEATRO ore 21 30
Giulio Ferraiola in «Un attore nel camerino» di Ettore Petrolini
SPAZIO CINEMA ore 21 00
«Forrest Gump» a seguire «Bad Boy Bobby»
PALCO CENTRALE ore 21 30
Concerto con i DIAPASON
CAFFÈ CONCERTO ore 21 45
Recital di Stefano Rosso a seguire Piano bar



DOMANI
SPAZIO BEL TRAMONTO ore 19 45
Rassegna di musica classica
Recital del pianista Franco Zennaro
Musiche di Haydn Beethoven e Schubert
SPAZIO DIBATTITI CENTRALE ore 19
Occupazione giovanile e nuovi La voce intervengono dott. Tavazza Federaz Ital Volontario Fabio Protosini Pres Naz di Gioventù Acrista Lino De Guido Sinistra giovanile
SPAZIO TEATRO ore 21 30
«Trailers» regia di Claudio Bocca con
SPAZIO CINEMA ore 21 00
Philadelphica a seguire Insalata russa
PALCO CENTRALE ore 21 30
Le canzoni dei Beatles concerto degli APPLE PIES
CAFFÈ CONCERTO ore 21 45
Recital di Stefano Rosso a seguire piano bar

Jazz & Image Stasera al Celio ultimo concerto

Chiude stasera, con l'esibizione di un giovane gruppo romano guidato da Claudio Passavanti, la seconda edizione di Jazz & Image, il festival di jazz organizzato dall'Alexanderplatz a Villa Celimontana. Dopo 72 giorni di concerti, il bilancio come spiega l'ideatore e organizzatore della manifestazione Gianpiero Rubel è molto più che positivo: 102 mila presenze, due soli giorni di chiusura a causa della pioggia, concerti del calibro di George Benson e B King, due mesi di trasmissioni in diretta su Raidue radio e tre concerti ripresi in diretta da Raiuno. Infine, la prima edizione del concorso per il cortometraggio Jazz che ha visto 56 partecipanti (tra cui 6 paesi stranieri) e la premiazione dei tre vincitori con 18 milioni di lire complessivamente

«Fellini» chiude la stagione estiva dell'Opera

È finita giovedì sera a Piazza di Siena con la replica di «Fellini» - che ha visto per l'ultima volta sul palco Natalia Makarova e Jean Babiloe e, al posto di Valeria Marini, Beatrice Bocci nel ruolo della «donna felliniana» - la stagione estiva del Teatro dell'Opera Sordani per il successo di pubblico gli organizzatori che hanno registrato «il tutto esaurito per Tosca», e una presenza di pubblico «numerosissimo» per il Rigoletto e Fellini A presentare l'ultima serata l'assessore alla cultura Gianni Borgna intanto, in coincidenza con la serata conclusiva della stagione lirica, il Comitato referendario per la «Lirica a Caracalla» ha manifestato a Piazza di Siena per riportare gli spettacoli estivi dell'Opera alle Terme di Caracalla.

OK KO logo
vota anche tu
Partecipa al "gioco" dell'Unità
"Diario un voto all'Estate romana
Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre
Luogo della manifestazione
Cartellone
Allestimento
Punti di ristoro
Parcheggi
Servizi igienici
Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità
Via dei due Macelli 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 69996283

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6880710) Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro Ins...
DELLA COMETA (Via Teatrò Marcollo 4 Tel 6784380) Il 1 settembre rapre il botteghino del tea...

DELLA COMETA (Via Teatrò Marcollo 4 Tel 6784380) Il 1 settembre rapre il botteghino del tea...
DE SERVA (Via del Mortaro 22 Tel 6795130) Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4616596) Riposo

DELLA COMETA (Via Teatrò Marcollo 4 Tel 6784380) Il 1 settembre rapre il botteghino del tea...
DE SERVA (Via del Mortaro 22 Tel 6795130) Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4616596) Riposo

DELLA COMETA (Via Teatrò Marcollo 4 Tel 6784380) Il 1 settembre rapre il botteghino del tea...
DE SERVA (Via del Mortaro 22 Tel 6795130) Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4616596) Riposo

DELLA COMETA (Via Teatrò Marcollo 4 Tel 6784380) Il 1 settembre rapre il botteghino del tea...
DE SERVA (Via del Mortaro 22 Tel 6795130) Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4616596) Riposo

CINECLUB

BIG MAMA (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel 6812551) Riposo
CAFFÈ LATINO (Via del Monte Testaccio 96 Tel 5744020) Riposo
CINEPORTO (Via A. di S. Giuliano - Ponte Milvio) Alle 23.30 Spettacolo di Capoteira e musi...

CINEMA

CINEPORTO (Via A. di S. Giuliano - Ponte Milvio) Alle 23.30 Spettacolo di Capoteira e musi...
A.R.F.A.S. (Assoc. Runita) Formazione Arte Spettacolo) Via F. Ozanam 125 - Tel 58204526
Notte d'estate a Villa Doria Pamphili) Fino al 10 settembre Mostra «Cent'anni di...

STRAORDINARIO SUCCESSO A CANNES '95 MIGNON - CAPRANICETTA
«Una rivelazione Il miglior film del festival» Alberto Crespi l'Unità
«Un ottimo esordio che merita serietà plausi» Mauro Ponso Corriere della Sera

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA FIAMMA - ALCAZAR MAESTOSO - KING
CARRINGTON da Cannes: così critica
«Un bellissimo film il più riuscito fra quanti hanno sfidato sulla schermo del Festival» REPUBBLICA Irene Bignardi

FESTIVAL DI CANNES 1995 PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA PREMIO AL MIGLIOR ATTORRE PREMIO SNGCI AL MIGLIOR ATTORRE
CARRINGTON
ATTENZIONE! AI MAESTOSO non è consentito l'ingresso in sala e spettacolo iniziato

TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5760460) Riposo
TEATRO NUOVO S. RAFFAELE (Via Ventimiglia 10 Tel 6335467) Riposo
TEATRO LOMBARDO (Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234860) Sono in vendita gli abbonamenti alla stagione teatrale...

TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5760460) Riposo
TEATRO NUOVO S. RAFFAELE (Via Ventimiglia 10 Tel 6335467) Riposo
TEATRO LOMBARDO (Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234860) Sono in vendita gli abbonamenti alla stagione teatrale...

VILLA MERCEDE SOTTO LE STELLE DI SAN LORENZO
TUTTI I GIORNI DAL 21 GIUGNO AL 30 AGOSTO IN VIA TIBURTINA 113
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 7.000 a L. 5.000

TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5760460) Riposo
TEATRO NUOVO S. RAFFAELE (Via Ventimiglia 10 Tel 6335467) Riposo
TEATRO LOMBARDO (Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234860) Sono in vendita gli abbonamenti alla stagione teatrale...

TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5760460) Riposo
TEATRO NUOVO S. RAFFAELE (Via Ventimiglia 10 Tel 6335467) Riposo
TEATRO LOMBARDO (Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234860) Sono in vendita gli abbonamenti alla stagione teatrale...

CLASSICA
ACCADENZA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234860) Sono in vendita gli abbonamenti alla stagione concertistica...
JAZZ
ABACO CAFFÈ TEATRO (Lungotevere dei Mellini 33a Tel 3231500) Riposo
ALPHUIS (Via del Commercio 36 - Tel 6447826) Sala Mississipi musica latino americana con Di...

TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5760460) Riposo
TEATRO NUOVO S. RAFFAELE (Via Ventimiglia 10 Tel 6335467) Riposo
TEATRO LOMBARDO (Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234860) Sono in vendita gli abbonamenti alla stagione teatrale...

TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5760460) Riposo
TEATRO NUOVO S. RAFFAELE (Via Ventimiglia 10 Tel 6335467) Riposo
TEATRO LOMBARDO (Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234860) Sono in vendita gli abbonamenti alla stagione teatrale...

ARISTON - EXCELSIOR
"il più bel debutto degli ultimi 20 anni" VARIETY - CAHIERS DU CINEMA
DAGLI AUTORI DI QUENTIN TARANTINO PRESENTA
killing Zoe
MIGLIOR FILM AL MYSTERY

NUOVO SACHER
LA STAGIONE DELLA VITA PIU RICCA DI TURBAMENTI ED EMOZIONI IN UN FILM PUDICO E TOCCANTE
LES ROSEAUX SAUVAGES
UN FILM DI ANDRE TECHINE
LUNEDI E MARTEDI IN VERSIONE ORIGINALE CON SOTTOTITOLI

ARISTON - EXCELSIOR
"il più bel debutto degli ultimi 20 anni" VARIETY - CAHIERS DU CINEMA
DAGLI AUTORI DI QUENTIN TARANTINO PRESENTA
killing Zoe
MIGLIOR FILM AL MYSTERY

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE l'Unità
RCS-UIP e L'UNITÀ presentano
Lunedì 4 settembre - ore 21,30
Cinema MIGNON
Via Viterbo, 11

FRANCIS FORD COPPOLA
MI FAMILIA
Tre generazioni di sogni.
I biglietti OMAGGIO potranno essere ritirati dalle ore 9,00 del 4 settembre presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento

PRIME VISION

Academy Hall CHIUSURA ESTIVA

Admiral Mister Destiny di J. Bacon con J. Le Gros, Q. Tarranto (Usa '95)

Adriano Scemo a più scemo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Alcazar Carrington di C. Hampton con E. Thompson, J. Price (Gb '95)

Ambasciade Scemo a più scemo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

America Il terrore della sesta luna di R. Heinlein con D. Sutherland, E. Thai (Usa '95)

Ariston Killing Zoo di R. Assaf con J. Dealy, J.H. Anglade (Usa '95)

Astra CHIUSURA ESTIVA

Atlantico CHIUSO PER LAVORI

Augustus 1 Io e He di A. Rudolph con J. Jason, Leigh M. Brodbeck (Usa '94)

Augustus 2 Mrs. Parker e il circolo vicino di A. Rudolph con J. Jason, Leigh M. Brodbeck (Usa '94)

Barberini 1 L'isola dell'ingiustizia (Alcatraz) di D. Boyle con K. Fox (Gran Bretagna '94)

Barberini 2 Piccoli omicidi tra amici di M. Newell con H. Grant, A. McDowell (Gb '94)

Barberini 3 Quattro matrimoni e un funerale di M. Newell con H. Grant, A. McDowell (Gb '94)

Capitol Fermo posta di Tinto Brass

Capranica CHIUSURA ESTIVA

Capranichetta Il confessionale di R. Lapage con L. Blumau, P. Goyette (Canada '95)

Clek 1 Scemo a più scemo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Clek 2 Un amore tutto suo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Cola di Rienzo L'isola dell'ingiustizia (Alcatraz) di D. Boyle con K. Fox (Gran Bretagna '94)

Del Piccoli La cartina del 101 di W. Hatherman

Eden French Kiss di L. Lapage con L. Blumau, P. Goyette (Canada '95)

Embassy French Kiss di L. Lapage con L. Blumau, P. Goyette (Canada '95)

Empire Scemo a più scemo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Empire Scemo a più scemo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Empire Scemo a più scemo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Empire Scemo a più scemo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Empio 2 CHIUSURA ESTIVA

Ettoile Fermo posta di Tinto Brass

Eurcine Bad Boys di M. Scott con J. Dealy, J.H. Anglade (Usa '95)

Europa L'incantesimo del lago di P. Rich (Usa '95)

Excelsior 1 Scemo a più scemo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Excelsior 2 Killing Zoo di R. Assaf con J. Dealy, J.H. Anglade (Usa '95)

Excelsior 3 Un amore tutto suo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Farnese CHIUSURA ESTIVA

Fiamma Uno di P. Rich (Usa '95)

Fiamma Due di P. Rich (Usa '95)

Garden L'incantesimo del lago di P. Rich (Usa '95)

Gioiello Paup Fiction di Q. Tarranto con J. Travallo (Usa '94)

Giulio Cesare 1 L'ultima collina di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Giulio Cesare 2 Il villaggio dei dannati di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Giulio Cesare 3 Piccoli omicidi tra amici di M. Newell con H. Grant, A. McDowell (Gb '94)

Golden Free Willy 2 di D. Little con J. Richter (Usa '95)

Greenwich 1 Libon Story di W. Wenders con R. Vögler (Germania-Portogallo '95)

Greenwich 2 Misoni di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Greenwich 3 Memori d'infanzia di L. Magni con R. Corbelli (Italia '95)

Gregory Scemo a più scemo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Holiday Un amore tutto suo di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

Immagini FUORI

Immagini BRACCIANO VIRGILIO Via S. Negretti 44

Immagini COLLEFERRO ARISTON UNO Via Consolare Latina

Immagini COLLEFERRO ARISTON UNO Via Consolare Latina

Immagini COLLEFERRO ARISTON UNO Via Consolare Latina

Immagini COLLEFERRO ARISTON UNO Via Consolare Latina

Immagini COLLEFERRO ARISTON UNO Via Consolare Latina

Induno v. G. Induno 1

Intrastevere 1 Intrastevere 1

Intrastevere 2 Intrastevere 2

Intrastevere 3 Intrastevere 3

Ming v. Fogliano 37

Madison 1 v. Chialbrera 121

Madison 2 v. Chialbrera 121

Madison 3 v. Chialbrera 121

Madison 4 v. Chialbrera 121

Maestri 1 v. Appia Nuova 176

Maestri 2 v. Appia Nuova 176

Maestri 3 v. Appia Nuova 176

Maestri 4 v. Appia Nuova 176

Majestic v. S. Apostoli 20

Metropolitan v. del Corso 7

Mignon v. Vitorio 11

Multiplex Savoy 1 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 2 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 5 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 6 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 7 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 8 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 9 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 10 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 11 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 12 v. Bergamo 17/25

Multiplex Savoy 3 Candyman di B. Rose con J. Madison, T. Todd (Usa '92)

Multiplex Savoy 4 6 gradi di separazione di P. Farrelly con J. Carey, J. Daniels (Usa '95)

New York v. Cave 36

Nuovo Sacher v. Accademia Agliati 57

Paris v. M. Greco 112

Pasquino v. viale del Prado 19

Quirinale v. Nazionale 190

Quintetta v. Minghetti 4

Reale v. Sominio 7

Rialto v. IV Novembre 156

Ritz v. S. Maria 108

Rivoli v. Lombarda 23

Roma piazza S. Domenico 37

Rouge et Noir v. Salaria 31

Royal v. E. F. Barberini 175

Sala Umberto v. della Mercede 50

Universal v. Bari 18

Vip v. Galle e S. Maria 20

Vip v. Galle e S. Maria 20

Vip v. Galle e S. Maria 20

Vip v. Galle e S. Maria 20

Vip v. Galle e S. Maria 20

Vip v. Galle e S. Maria 20

Vip v. Galle e S. Maria 20

Vip v. Galle e S. Maria 20

Vip v. Galle e S. Maria 20

Vip v. Galle e S. Maria 20

Vip v. Galle e S. Maria 20



CLAMOROSO SUCCESSO AI CINEMA BARBERINI - COLA DI RIENZO L'ISOLA DELL'INGIUSTIZIA (ALCATRAZ) regia di MARC ROCCO

CRITICA PUBBLICO

CRITICA PUBBLICO

CRITICA PUBBLICO

CRITICA PUBBLICO

Grande successo a Venezia per «Mighty Aphrodite», il nuovo divertente film del regista americano

Sul set con Allen una magia da tragedia greca

F. MURRAY ABRAHAM

QUESTA SERA vedo il film di Woody Allen e sono molto nervoso. Tutti mi dicono che sono bravo, ma io non mi fido. Sicuramente mentono. Non ho potuto vedere il film perché ero in Australia, impegnato a recitare Stalin - uno Stalin un po' folle, canterino e ballerino, con un gruppo di *chorus girls* composto da Malenkov, Krusciov e Berija - in uno stranissimo film sui comunisti australiani intitolato *I figli della rivoluzione*. Anche quello, sono impaziente di vederlo. Impaziente e nervoso.

Sto scherzando, si capisce. Non avevo mai lavorato con Woody e l'ultima parola che potrei collegare a lui è «nervoso». Woody mi ispira solo quiete. Di solito i set cinematografici sono un folle casino. Un lavoro difficile. Con lui, tutto diventa semplice perché tutti sono rilassati. Sanno che c'è un Capo, forte e gentile, con il quale è bello lavorare. Un Capo che ti segue, ti ascolta, si fida e ti aiuta, ti dice - con parole sommesse - quanto sei bravo e ti corregge - con parole altrettanto sommesse - quando sbagli.

Buona parte del mio ruolo in *Mighty Aphrodite* si svolge nel Teatro Greco di Taormina, perché sono il portavoce del Coro, un ruolo assolutamente decisivo nella tragedia classica. I miei ricordi della lavorazione a Taormina sono celestiali. Ho fatto diversi ruoli di tragiche greche in teatro (*Creonte nell'Antigone*, *Edipo a Colono*), ma mai in teatri antichi. Arrivare in un luogo simile è stata un'esperienza mistica. Mi alzavo la mattina all'alba e andavo là da solo. Mi mettevo nel mezzo del teatro e parlavo. Solo per sentire la mia voce. Solo per godermi quell'acustica meravigliosa. E anche, un po', per trovare le radici di ciò che amo di più al mondo, il teatro. Anche Woody ama moltissimo i classici greci e il teatro leggero americano, e in questo film ha mescolato le due cose, forse scoprendo che anche le radici del suo cinema sono là, con Eschilo, Sofocle ed Euripide, perché ci sono sempre componenti tragiche nei suoi film: basti pensare a *Crimini e misfatti* o a *Misterioso omicidio a Manhattan*.

Non so se Woody se n'è accorto, ma sul set l'ho studiato. Ho tentato di capire come può recitare e dirigere contemporaneamente, una cosa che prima o poi - in teatro, forse anche in cinema - proverò anch'io. Mi sono lasciato guidare, ho assorbito i suoi stimoli a inventare. Come nella scena in cui io, Corifeo, mi materializzo davanti a lui in un ufficio di New York: prima lo ammonisco a non indagare sull'identità del suo bimbo adottivo, poi, quando lui trova i documenti, gli passo la matita e gli tengo fermo il foglio su cui prende appunti. Quei gesti sono stati improvvisati sul set. Non c'erano nel copione.

Woody Allen è un grand'uomo. Comunica affetto e autorità. È forte senza essere *macho*. Lasciatevelo dire da me, che sono nato in Texas ma sono mezzo calabrese e discendo da una famiglia di «capatostai». Woody Allen ha due palle così.

* Interpreti del film «Mighty Aphrodite»

Sesso e risate secondo Woody



Woody Allen sul set del suo nuovo film «Mighty Aphrodite»

UN'AUTENTICA SCOPERTA.

Grazie Woody. Come sempre, è lui il momento più solare e geniale della Mostra. *Mighty Aphrodite* è magari un piccolo film per un genio come lui, ma è divertentissimo, grazie agli innesti spassosi di un Coro prelevato di peso dalla tragedia classica (riprese nel Teatro Greco di Taormina) e a un prodigioso personaggio di puttana interpretato da un'autentica scoperta, Mira Sorvino. Altrettanto bravi Helena Bonham-Carter, Peter Weller e F. Murray Abraham, il Corifeo, che ci ha regalato l'intervento su Woody che potete leggere qui accanto.

LE RAGAZZE DI BRASS.

Il regista porta alla Mostra una banda di disinvoltate protagoniste del suo ultimo film, «*Fermo posta, Tinto Brass*». Non è alla Mostra ma il regista veneziano, un po' per provocazione e molto per pubblicità, ha traghettato le sue attrici dal Rio delle Vergini, in pieno centro storico, al Lido. Ressa di fotografi nella hall dell'Excelsior.

DOLORES CLAIBORNE.

Woody non c'è, per lui parlano gli attori, e una coppia di splendide attrici è al centro anche del film delle Notti Veneziane: *Dolores Claiborne*, ennesima trasposizione cinematografica di un romanzo di Stephen King. Dirige Taylor Hackford.

INCERTI E GIORDANA.

Oggi, attesa per il film di Marco Tullio *Giordana su Pasolini*. Ieri, intanto, l'Italia ha presentato in Corsia di sorpasso *Il verificatore*, opera prima di Stefano Incerti, interpretato anch'esso da una squadra di ottimi attori: Antonino Iuorio, Roberto De Francesco, Renato Carpentieri.

ANSELMI CRESPI PASSA

ALLE PAGINE 2 e 3

Ma Alesi avverte: se si porta Lauda me ne vado io

Berger, addio Ferrari in pista con Benetton

Riparazioni a peso d'oro

Capita di avere bisogno di un artigiano per un intervento d'urgenza. E qualcuno specula sui guasti all'impianto elettrico o a quello idraulico. Come evitare raggiri e soprusi? Come non trasformare il pronto intervento in una truffa bella e buona? Vi diciamo come difendervi e a chi rivolgervi per fatture troppo salate.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 31 a 2.000 lire

Arriva Schumacher, e i piloti della Ferrari se ne vanno in casa Benetton. Dopo Jean Alesi anche l'austriaco Gerhard Berger ha ufficializzato il passaggio per la prossima stagione nella scuderia anglo-italiana plurimiliardaria, come sempre in Formula uno, il contratto, ma ancora top-secret i dettagli. E ancora una volta, come già era accaduto in occasione dell'ingaggio del campione del mondo in carica da parte della scuderia di Maranello, è stato Gianni Agnelli ad anticipare di qualche ora l'annuncio ufficiale dell'addio di Berger, che torna così alla guida della Benetton dopo nove anni e per la quale, nell'86 appunto, vinse il Gran premio del Messico. «Non è stato facile lasciare la Ferrari - ha dichiarato Berger che proprio ieri si è sposato a Montecarlo - e non vedo l'ora di raggiungere il mio amico Jean. Alesi, dal canto suo, s'è detto felice (diplomazia?) di avere ancora l'austriaco come compagno di squadra, ma ha anche detto chiaramente che «... se con lui arriva alla Benetton anche Niki Lauda allora me ne vado io». E la seconda guida della Ferrari per la prossima stagione? Si saprà tra un mese. Schumacher pretende un compagno di squadra «non competitivo». Ma sta prendendo quota la candidatura del brasiliano Rubens Barrichello.

IL SERVIZIO A PAGINA 11



Gerhard Berger lascia la Ferrari. Correrà l'anno prossimo con la Benetton

Intervista a Matarrese «Voglio restare al mio posto fino al 2000»

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 6

Nuovi documenti

De Felice: «Così fu ucciso Mussolini»

GABRIELLA NEGUCCI

A PAGINA 4

Intervista a Tafazzi «Il mio sosia perfetto? È De Niro»

BRUNO VECCHI

A PAGINA 5



Il «blowjob» di Allen Sofocle, la boxe puttane e psicoanalisi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRESPI

VENEZIA La parola «blowjob» in inglese blow job non era mai comparsa in un film di Woody Allen e quindi visto che si tratta di turpiloquio d'autore è giusto partire da lì. Al la Mostra è la giornata del sesso visto che arrivano anche le attrici (?) di Tinto Brass, ma in Mighty Aphrodite (la potente Aphrodite) titolo che può fare da epigrafe a tutto il venerdì veneziano) c'è un interprete meravigliosa per quanto è brava e quanto è bella. Si chiama Mira Sorvino è figlia d'arte (suo padre, Paul è un notevole attore) e i riflettori almeno i nostri sono tutti per lei. Come critica e come uomo mi dichiaro a Mira il nostro amore.

Tomando al blowjob Mira Sorvino è nel film Linda Ash in arte Judy Cum (dove cum è gergale per «orgasmo») porno-star e prostituta (che ci fa un essere simile nel mondo di Woody? Facile, ci fa il personaggio più tenero più sexy più delizioso che Woody si sia inventato da anni). Linda Judy (ma il vero nome è un altro ancora) è la mamma scagurata del piccolo che Lenny (Woody Allen) e Amanda (Hickna Bonham Carter) coppia newyorkese hanno adottato. Lenny è un cronista sportivo. Amica una giovane direttrice di una galleria d'arte stanno insieme, si amano ma il sesso è un po' un ricordo e di figli non se ne parla. Lei lancia l'idea dell'adozione. «Ma», dice lui, «figli adottivi non ne voglio!» e potete immaginare le risate bellissime in sala. Pungente autorialità, chapeau! Sta di fatto che arriva un bimbo figlio di madre ignota che Lenny vorrebbe battezzare Groucho ma ci si accorda sul nome di Max. Il bimbo cresce, è vispo, intelligente e siccome Amanda ha altro per il capo Lenny si fa ossessionare dall'idea di trovarlo la sua vera madre. Quando telefona a Linda e le chiede un appuntamento lei capisce i rischi per farsela da brava puttana dal cuor d'oro lo accoglie come un simpatico cliente imbrattato in una casa piena di simboli falliti. «Voglio solo parlare», dice lui. E i due diventano amici.

Linda è tanta come le migliori bionde della vecchia Hollywood ma è una ragazza dolce e adorabile anche se parla come un camionista e ha ambizioni di attrice («nel mio primo film ne tenevo in bocca due contemporaneamente»). Lenny tenta di trovarle un fidanzato serio un pugile scemo quanto lei ma gli fa credere che è quasi vergine e quando Linda scende in dettaglio quello fugge terrorizzato. Il finale è a sorpresa quindi non va raccontato. Sappia solo che è lieto. Invece, dobbia mo raccontarvi la cosa più importante del film.

Mighty Aphrodite è una tragedia greca. Con tanto di coro. C'è un coro una profetessa di scagure («Non fare la Cassandra», le dicono «Io non faccio la Cassandra sono Cassandra») un prologo e i due di nome Tiresia e naturalista. In te ci sono Laro Edipo e Gioce via delitti inventori di un mostro da 200 dollari all'ora ed è così sepolta anche la vecchia anima psicoanalista. Il coro è un tanto di ma schiere i coristi assistono all'arrivo Groucho di Taormina dove Woody andò a girare messa e cominciò la vicenda proprio nello stile della tragedia classica ma presto il coro (F Murray Abraham strepitoso) comincia a intervenire nella trama a interire con Woody e alla fine il coro canta e balla come in un musical di Broadway. Beh questa trovata poteva essere la puttana del secolo invece Woody Allen ne fa un tormentone geniale e spiritosissimo che si suona nella invocazione agli dei dell'Olimpo (la risposta è: Qui parla Zeus non sono in casa). La sciate pure un messaggio dopo il bisp) e nell'arrivo di un interpretato deus ex machina in ciek altro.

Forse Woody Allen è venuto in un mondo che può mescolare Sofocle la boxe le puttane e Basby Berkeley convesso il massaggio della cultura alta e della cultura bassa. «C'è un solo film di vero spassoso. Nella prima metà di Mighty Aphrodite è il più divertente. Allen degli anni '90». L'incontro fra Lenny e Linda è di mitologia del comico. Nel finale la struttura si sfalda e le battute arrivano molto in ritardo pur sempre a livello proibito a chiunque altro. E gli attori la nostra unita Mira in primis sono sopraffatti.

Rimane poco spazio per parlare dell'unico film in concorso (Woody non gareggia ma è uno sport) su parolotto). L'arrivato Det signora ragazza diretto da Abolaz Jallil. Apologo di ligioso su un bambino malato che guarisce solo grazie a un rituale rituale dopo che i medici si sono arresi. Il film segue le tappe di un'infanzia di piccola Shwan fratello della bimba. C'è un occhio nel mondo e quella sorta di neo-realismo umile e un personaggio sempre in movimento ma frange a me che quando li fa i karastari simili film sono tutti un'altra cosa. Per un cinema di alto livello come quello nostro. Da è un'opera onesta ma minore.

«Madre e figlia, carogne nate»

Fra le vittime dei test nucleari Arriva «Moruroa, le grand secret» e la folla assedia la Sala Volpi

«Il fungo atomico è bello, un'esplosione di colori», dice uno. «Abbiamo paura di mangiare il pesce, ma non possiamo mica vivere di Camembert e vino rosso, siamo polinesiani», dice un altro. A parlare sono i tahitiani, testimoni (imbevagliati) e vittime (inascoltate) di trent'anni di test nucleari francesi. Sono i protagonisti di «Moruroa, le grand secret» (proprio Moruroa, è questo il vero nome dell'atollo poi sfortunato dai francesi) realizzato nel '93 da Michel Dabon e ora proposto dalla Finestra sulle Immagini. Giustamente. Anche se in questi casi il cinema passa in secondo piano rispetto alle urgenze della cronaca. Invece, mentre la gente faceva la fila alla Sala Volpi per vederlo, Parigi si mobilitava contro la decisione irrevocabile di Chirac e nel Pacifico scattava l'ora del militare. Se volete saperne di più - l'autore era al Lido accompagnato da un rappresentante italiano di Greenpeace - vi rimandiamo alle pagine degli asteri. Del film c'è da dire che è un atto d'accusa molto forte ma assai misurato, che non gioca per niente sulla commozione (sarebbe facile, viste i argomenti) ma lascia la parola ai diretti interessati usando con moderazione anche le poche immagini di repertorio non coperte da segreto militare. Sono racconti incredibilmente pacati ma inequivocabili gli effetti delle radiazioni sugli adulti, i bambini nati deformi, i danni irreparabili all'ambiente, la totale mancanza di informazione e tutela della popolazione. I malati non hanno neppure diritto a vedere la cartella clinica e spesso la gente muore senza sapere perché del resto, in tahitiano, la parola «cancro» non esiste, si usa il francese «cancer».

Box with details for the film 'Mighty Aphrodite', including director Woody Allen, cast members, and festival information.

Alle «Notti» forse il miglior Hackford L'orrore casalingo di Taylor il crudele

VENEZIA «A volte fare il carogna è l'unica cosa che resta a una donna», ringhia Dolores Claiborne. Sul suo viso sfatto e gonfio leggiamo i segni di una vita di inferno per sé, non è innocente ma certo qual cosa è colpevole di averla indotta così. Strano film questo L'ultima eclissi («Notti» veneziane) in patria non ha avuto successo forse perché poco avanzato sul piano della suspense e troppo chiborato su quello dello stile. Eppure è uno dei migliori film di Taylor Hackford già regista di Ufficiali e gentiluomo. Molto è merito del romanzo di Stephen King nelaborato per lo schermo da Tony Gilroy in superficie una storia di normale orrore casalingo con complicazioni edipiche più in profondità un apologo niente male sulle «carni» morali del omicidio.

DA UNA DELLE NOSTRE INVITATE MATILDE PASSA

VENEZIA Lo sceneggiatore Tony Gilroy teneva una fotografia di Kathy Bates sulla scrivania mentre lavorava alla riduzione cinematografica del romanzo di Stephen King Dolores Claiborne. Ma forse non ne avrebbe avuto bisogno perché chiunque abbia letto le pagine del best sellerista americano non poteva non dare alla madre assassina del Maine il volto della grande attrice americana già premio Oscar per Misery non deve morire.

Un'assassina meticolosa Ha dedicato al tragico personaggio di una madre alle prese con un marito violento che le insidia anche gli occhi bianchi che mandano lampi di sapida intelligenza indossa un semplice tuta di maglione verde scuro sul corpo abbondante. Pochissimi i vezzi di questa artista straordinaria che ci ha regalato un'altra grande interpretazione. Storia di due donne che devono di ventare «carnagie» per sopravvivere. «Conoscevo il libro e quando ho saputo che ne volevano fare un film non ho avuto esitazioni ad accettare il ruolo», dice Kathy Bates. «Mi piaceva l'idea di interpretare una parte per la quale dovevo di mostrare nello stesso tempo dieci anni di più e dieci anni di meno. L'hanno «invecchiata» due trucchi italiani Luigi e Aldo e in un solo delzo durato van mesi c'è stato il tempo anche per imparare un po' di italiano. «Alla fine quando hanno visto il film hanno detto: gatti na vecchia ha fatto buon brodo». E ride del suo italiano approssimativo.

Box with details for the film 'L'ultima eclissi', including director Taylor Hackford, cast members, and festival information.

scontro è d'altra parte inevitabile. Più le donne dicono basta più gli uomini tendono a contrattaccare e la situazione diventa pericolosa. Per questo è importante la solidarietà femminile. Sono donne forti le sue anche se possono apparire miti o vittime come la casalinga impacciata interprete di Pomodoro verdi tutti donne che compiono gesti estremi.

Tutte le donne di Jennifer Charlera fidanzata di Tim Robbins in Mister Hula Hoop giovane cantante fallita in Georgia scinto da sua madre e coprodotto con lei casalinga porno in America oggi di Altman in questa galleria di ritratti tormentati ora Jennifer ha introdotto il volto segnato della donna che ritrova il suo drammatico passato. E la madre tanto odiata. «Un odio che le serve per sopravvivere ma che nel mio caso si limita solo al set - si affretta ad aggiungere l'attrice - lavorare con Kathy Bates è stato così meraviglioso lei è la persona più nuova più straordinaria più generosa che io abbia incontrato. E più facile recitare. L'odio quando una persona in anni sembra una contraddizione ma è così».

Per calarsi nella parte di una donna che si porta dentro una ferita che neppure ricorda Jennifer ha incontrato molte persone che hanno subito incesi e violenze. Ricorda una sua compagna di scuola che venne molestata dal patrigno mentre la madre era in ospedale e il terrore che prendeva la ragazzina all'idea di doverlo dire alla mamma. «Cio' che più mi è piaciuto in questo film è la possibilità di parlare che una madre offre a Selena. Una tragedia da vivere insieme con comprensione senza giudizi. Purtroppo molte ragazze sono costrette a sopportarla in silenzio».

«L'ultima eclissi» non ha la compattezza horror di Misery non deve morire pur essendo la stessa attrice. Solo che l'infermiera di quel film era ossessionata da un personaggio di cui era mentre l'ostica Dolores porta incisa sulla pelle una condizione di umiliante povertà. Basta da soma condannata al sospetto perenne. E bravo Hackford nel rendere con complessi passaggi tematici la desolazione di oggi e la violenza familiare di ieri e intanto il due donne così diverse, nascoste e ricuperare un soffio di solidità trasformando la menzogna quotidiana in una verità mortale.

Splendidamente fotografato da Gabriel Berstein L'ultima eclissi è uno di quei film in cui il trucco è un gioco non oscuri le spessor dei personaggi estreati ma in un'immagine credibile. Il suo film è il febbraio tanto insolito ruota di Selena Kathy Bates giugaleggi nel ruolo di Dolores mille anni di una condanna. E intanto le grida che grida vendetta.



La rivolta dell'estate Chi distribuirà i gay di «Stonewall»?

SANDRO VERONESI

C'ERA UNA CANZONE, qualche anno fa (non ricordo di quale gruppo e non è molto importante) dopotutto un gruppo americano uno dei tanti) che si intitolava «The Summer of '69». Ora io non so di cosa parlasse quella canzone non so per che cosa venisse celebrata l'estate del 1969. Però adesso ho visto Stonewall del defunto regista inglese Nigel Finch e so perché quell'estate in America è importante. È l'estate in cui a New York si preparò e poi esplose la prima vera rivolta omosessuale nella storia degli Stati Uniti. 1969 si è detto si erano già rivoltati tutti ormai da anni studenti non obiettoni di coscienza ma gli omosessuali erano ancora seppelliti nell'umiliante clandestinità che veniva loro destinata dalle leggi federali. Non potevano bere alcolici nei locali pubblici non potevano ballare insieme dovevano indossare almeno tre indumenti del loro sesso anagrafico e via dicendo una serie incredibile di vessazioni e di ingiustizie alle quali il nascente movimento per i diritti degli omosessuali non riusciva a opporre altro che una patetica fiacca burocratica richiesta di rispetto della costituzione. Poi c'è stata la rivolta di Stonewall un locale per transessuali dove il giorno della morte di Judy Garland nell'estate del '69 per la prima volta i gay si zarono la testa e fecero a botte con la polizia. Il film di Finch passato al Festival nella «Finestra sulle Immagini» racconta come si è arrivati a quel giorno ed è bellissimo. Divertente profondo duro girato con due lire ma recitato alla grande con musiche e trovate sceniche degne di Quentin Tarantino e con una tensione narrativa da grande western. Il personaggio del travestito La Miranda primo propulsore della rivolta entra alla grande nella «hall of fame» degli eroi epici del cinema. Non voglio nemmeno pensare che questo film non venga distribuito in Italia sarebbe un'entusiasta ingiustizia. Non ai danni degli omosessuali questa volta ma di tutti quelli che sono ancora disposti a pagare diecimila lire per vedere un bel film.

Kathy Bates e Jennifer Jason-Leigh «L'ultima eclissi»

Table with 7 columns: Film Title, L'Unità, Repubblica, Lo Stornio, Il Messaggero, Il Manifesto, MEDIA. Rows include ALLARME ROSSO, BEN TOTIACHERI, NOTHING PERSONAL, SHI INSPERANTE, MIGHTY APHRODITE, and DEL SIGNORA RAGAZZA.

Box with details for the film 'L'ultima eclissi', including director Taylor Hackford, cast members, and festival information.

toro sulla costa del Maine (freddo e ospitale d'inverno). È qui che torna dopo l'arresto della madre la giovane Selena in camera. Selena ne viveva e abitata la giovane donna non ha mai perdonato a Dolores la morte del padre forse un incidente forse un omicidio. L'uomo - in un'occasione sbavazione e

pure incestuoso (ecco il trauma rimosso da Selena) - era stato ritrovato esanime in fondo a una cisterna 17 anni prima. Davante e crudele L'ultima eclissi non ha la compattezza horror di Misery non deve morire pur essendo la stessa attrice. Solo che l'infermiera di quel film era ossessionata da un personaggio di cui era mentre l'ostica Dolores porta incisa sulla pelle una condizione di umiliante povertà. Basta da soma condannata al sospetto perenne. E bravo Hackford nel rendere con complessi passaggi tematici la desolazione di oggi e la violenza familiare di ieri e intanto il due donne così diverse, nascoste e ricuperare un soffio di solidità trasformando la menzogna quotidiana in una verità mortale.

Splendidamente fotografato da Gabriel Berstein L'ultima eclissi è uno di quei film in cui il trucco è un gioco non oscuri le spessor dei personaggi estreati ma in un'immagine credibile. Il suo film è il febbraio tanto insolito ruota di Selena Kathy Bates giugaleggi nel ruolo di Dolores mille anni di una condanna. E intanto le grida che grida vendetta.

Mira Sorvino, rivelazione di «Mighty Aphrodite», è l'ultima scoperta del regista newyorkese

«Pomodiva soltanto per Woody»

Stregati da Woody. Gli attori di *Mighty Aphrodite* non hanno paura delle iperboli per definire il regista che, come il fantasma dell'opera, si aggira per Venezia, cattura tutte l'attenzione del Lido per ecchissarsi, poi, tra calli e calle. E ci lascia un film delizioso e i suoi attori, tra i quali spicca l'esilarante Mira Sorvino, e F. Murray Abraham, al meglio delle sue qualità ironiche. Da loro un coro unanime: «Lavorare con Woody è qualcosa di indimenticabile».

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
MATILDE PASSA

VENEZIA. Mira Sorvino. Attenti a quella lì, prossima a diventare una star. Graziosa senza esagerazione, un copricapo longilineo che sa essere seducente, un'intelligenza brillante e tanta simpatia. Le fioccheranno addosso le offerte dopo la performance nel film di Woody Allen, dove si esibisce come divetta porno con impagabile innocenza e ironia. «Ho imparato tutto da una vera attrice porno», dice Mira inguainata in un abito blu guarnito da rose di stoffa, sandali dai tacchi altissimi, che indossati da lei acquistano un tono ammiccante e spiritoso, capelli biondi sciolti, un volto semplice e sorridente. Una ventata di saporosa grazia femminile, dopo le pesanti carrolate delle signorine di Brass. «Si faceva chiamare Sandy Birch, che è un gioco di parole volgare, ma lei non lo era affatto. Rimasi sbalordita da come parlava del suo lavoro con l'aria di una professionista qualsiasi. Senza alcuna vergogna o remora. O del modo in cui spiegava perché altre sue colleghe non erano professionali. E anche la voce, così nuda e sopra le righe l'ho presa da lei. Solo che Woody mi corregeva di tanto in tanto incalzandomi a cambiarmi per farla diventare più stupida. Insomma dovevo fare proprio l'oca».

Siamo sul terrazzo dell'Excelsior e, in assenza del Maestro, anzi del Boss, come lo chiamano i suoi attori, ce lo facciamo descrivere da chi ha lavorato con lui. Mira Sorvino, dunque, e poi F. Murray Abraham, Oscar come attore non protagonista per il Salieri di *Amadeus*, mezzo siriano, mezzo italiano, e Michael Rapaport. Tutti alla prima esperienza con il grande Woody, tutti stregati dalla sua calma, dolcezza, fermezza e via complimentando. «C'è una grande libertà nella recitazione - continua Mira - addirittura a volte non ti dava il copione, oppure ti diceva, leggi ma poi lascia fare e segui il tuo istinto. Così, nell'episodio in cui siamo al ristorante italiano e io devo apparire affamata, ho afferrato dalla borsetta uno di quei biscottoni proteici che talvolta sostituiscono il pasto e ho cominciato a divorarlo. Un gesto che ho deciso lì, su due piedi, e Woody mi ha detto che avevo avuto un'idea molto brillante».

Murray Abraham, che è una del-

le persone più simpatiche e divertenti che si possano incontrare, sprizza gioia quando racconta dei suoi momenti con Woody. Ma questo lo potete leggere nella prima pagina del giornale. Anche per lui il set è stata una continua scoperta e improvvisazione. Racconta della scena in cui Woody vuole chiamare la prostituta e lui, che è una surreale apparizione da tragedia greca, gli allunga il foglio e la ricetta per scrivere il numero di telefono. Nato così come un gioco, con leggerezza, come tutto il film dal quale si deduce più o meno che la tragedia dell'umanità deriva proprio dall'aver dato troppo retta alla tragedia greca. «Eh già - commenta Abraham - se si riuscisse a trasformare la tragedia in commedia sarebbe tutto più sano». «Non è solo la possibilità di poter ridere di se stessi - aggiunge Mira - quanto il fatto che la commedia offre più vie di uscita, la tragedia ti inchioda a quei meccanismi».

È saggia questa ragazza dall'aria sbarazzina che si è laureata in lingua cinese, ed è vissuta anche un anno a Pechino prima di imbarcarsi per Hollywood seguendo le orme del padre, l'attore Raoul Sorvino, italo-americana («i parenti di mio padre sono metà napoletani, metà abruzzesi»). Mira trasmette quell'intima gioia di vivere che le giovani attrici di talento spesso detengono in gran copia. Ma forse anche per lei è l'effetto Allen: «Si lui appare molto riservato, non parla molto, è pacato. Uno se lo immagina nevrotico, timido, impacciato, invece è tutto il contrario. Sta lì dritto, impalato, sembra che niente lo scuota, ma tu sai che è una presenza alla quale puoi affidarti. E quando entri in relazione con lui è una persona dolcissima. Ed è istintivamente allegro, ma un'allegria che gli viene dal profondo del cuore». «La sua è una comicità non superficiale - conferma Rapaport - senti che dietro ogni battuta c'è un pensiero e un'anima. Lavorare con lui è stato fantastico. Non sarei mai andato via dal set. Qualcosa che non si dimentica». E non solo perché aver lavorato con Woody è un passepartout che vale quanto un Oscar, ma perché è una grande esperienza umana. «Tutto ciò è (talmente) vero - dice Abraham - che i suoi attori costituiscono una sorta di clan. Non ci si lascia più, diventa una specie di fidanzamento».

E arriva anche Antonioni

È sbarcato al Lido anche Michelangelo Antonioni. Arrivato ieri in serata, il grande regista sarà protagonista di uno degli avvenimenti più attesi della Mostra. Il suo nuovo film, «*Al di là delle nuvole*», realizzato in collaborazione con Wim Wenders, sarà infatti presentato domenica sera nella sezione «eventi speciali». Antonioni era accompagnato come sempre dalla moglie, Enrica Fico, autrice del video che pure verrà proiettato al festival. «*Fare un film è per me vivere sulla bellissima esperienza vissuta dal regista sul set a quattro mani che ha portato al film. Arrivano oggi invece molti degli attori del cast stellare di «Al di là delle nuvole»: Fanny Ardant, lo stesso Wenders, Sophie Marceau e il suo neonato bambino, Peter Weller, Chiara Caselli, Ines Sastre».*



Mira Sorvino nel film di Woody Allen «Mighty Aphrodite». A destra Franco Nero in «Io e il re» e il re-

«Il verificatore» di Incerti alla Corsia. «Io e il re» al Panorama

Triangolo «noir» (con gas)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
NICHELE ANSELMI

VENEZIA. Italiani alla Mostra. Ieri doppietta tricolore con *Il verificatore* («Corsia di sorpasso») e *Io e il re* («Panorama»), mentre oggi scende in campo l'atteso *Pasolini. Un delitto italiano*. Il nostro cinema non starà tanto in salute sul piano industriale, ma a giudicare dalla curiosità del pubblico - lotto e ben disposto - qualcosa si muove. A patto che tutto non si esaurisca con l'eccezione del Lido.

Il verificatore, opera d'esordio del trontense Stefano Incerti, già aiuto regista di Pappi Corsicato nonché stretto collaboratore di Mario Martone (che coproduce), è un film indefinibile, in senso buono: parte con un assassinio ma non è un thriller, manovra una situazione vagamente triangolare («isso, issa e 'o malamente») ma

non è una sceneggiata, è ambientato a Napoli ma potrebbe essere una qualsiasi città del nord, non solo italiana. Così livida, incospicua, cattiva. *L'amore molesto* ci aveva già abituato a uno sguardo diverso, più acido e notturno, sulla metropoli partenopea; Incerti estremizza il rifiuto di ogni tentazione folkloristica, immergendo la vicenda nel quartiere attorno alla sopraelevata, sotto Natale, quando tutti dovrebbero essere più buoni. Ma ha poco da stare allegro Crescenzo detto «Chiatton», verificatore del gas dalla stazza laistaffiana e dall'esistenza in bilico. Murato vicino dentro quel corpecchio ingombrante e respingente, al punto di chiudersi in un tacerono silenzio, l'uomo nutre un affetto speciale per Giuliana, la straniera magra

Il verificatore

Regia: Stefano Incerti
Interpreti: Antonino Iuorio, Roberto De Francesco
Nazionalità: Italia
Corsia di sorpasso

e introversa venuta da fuori che fa la segretaria in un laboratorio di riparazioni elettriche ai margini della legalità. Per lei è una solida amicizia, per lui qualcosa di più. Troppo di più. E intanto precipitano gli eventi violentati dal truce padrone all'antica, la ragazza finisce tra le braccia del fratello di Crescenzo, un imbroglioncello promiscuo che truffa il prossimo, scatenando così la rabbia del ciccione. Al quale non resta che mettere in atto l'atroce vendetta, complici una pistola e il gas da cucina... La stessa esplosione, usata a

Io e il re

Regia: Lucio Gaudino
Interpreti: Franco Nero, Laura Morante
Nazionalità: Italia
Panorama italiano

mo' di prologo e di epilogo, nasconde una variante omicida da non rivelare ai lettori che da oggi possono vedere il film in diverse città. Ma non aspettatevi un *noir*. Incerti firma un film asciutto (nemmuno 75 minuti), imemiale, desolato, scandito dalle passeggiate del catalonico protagonista, cui Antonino Iuorio, teorico nella vita del «grasso è bello», regala una sua dolente lissità. Roberto De Francesco (il fratello), Renato Carpentieri (il padrone) e Elodie Truccani (Giuliana) si intonano al clima quasi fassbinderiano della vicenda, con



11.00 SALA VOLPI	Finestra sulle immagini Small treasures of Sarah Watt Come prima, più di prima, l'amore di Daniele Segre
11.30 PALAGALILEO	Iniziativa speciali Omaggio a Gianfranco Mingozzi: Con il cuore fermo, Sicilia di Gianfranco Mingozzi (1965) a seguire Diario senza date di Roberto Andò
11.30 e 13 SALA PASINETTI	Iniziativa speciali Presentazione del progetto Cinet. «A cento anni dalla nascita del cinema» - prima parte
12.00 SALA GRANDE	Cortometraggi Aiace-Cic Coincidenza di Marco Turco a seguire Panorama italiano Biodoni di Felice Farina
15.00 SALA GRANDE	Finestra sulle immagini The best manifesto di Daniel Nettheim The doom generation di Gregg Araki
15 e 19 SALA PASINETTI	Iniziativa speciali Presentazione del progetto Cinet. «A cent'anni dalla nascita del cinema» - seconda parte
15.30 SALA VOLPI	Iniziativa speciali Fare un film è per me vivere di Enrica Fico Antonioni
17.30 SALA VOLPI	Finestra sulle immagini Retrospectiva animazione, Film di guerra (Russia, 1939-1970)
17.30 PALAGALILEO	Corsia di sorpasso L.d. di Philip Davis
18.30 SALA GRANDE	Concorso Gasolannovera di Tomás Gutiérrez Alea e Juan Carlos Tabío Rey
20.30 SALA VOLPI	Il secolo che si vede-Retrospective Raskolnikov (1923) di Robert Wiene
20.30 PALAGALILEO	Concorso Guantanamo a seguire Pasolini: un delitto italiano di Marco Tullio Giordana
21.00 SALA GRANDE	Concorso Pasolini: un delitto italiano
23.30 SALA GRANDE	Notte veneziana Apollo 13 di Ron Howard



un sospetto di coloritura dialettale che, più che evocativa, rischia talvolta di risultare manieristicamente poetica.

Tutt'altro clima nel film di Lucio Gaudino. Il re del titolo è Vittorio Emanuele III, colto nella sua umiliante fuga al sud dopo l'8 Settembre. Anche i protagonisti di *Polvere di stelle* incrociavano il mesto corteo di macchine partito da Roma, ma lì il tono era beffardo, mentre Gaudino sceglie un punto di vista più severo: quella classe politica in rotta, che scappa indecorosamente per salvare la pelle, alluderebbe allo squalimento della classe politica dopo Tangentopoli. Sullo schermo noi assistiamo, scandito dai ricordi personali di una bambina, al passaggio del sovrano in un castello abruzzese, sulla strada per Pescara. Interpretato con accenti crepuscolari dal bravo Carlo Delle Piane, il re irrompe nell'esistenza di quella famiglia aristocratica e nello stesso tempo fa da catalizzatore ad una serie di piccoli eventi privati: una festa di nozze annullata, una birbonata tra fratelli, un adulterio consumato in extremis prima del sacrificio per mano dei tedeschi.

Fotografia in bianco e nero, musiche solenni d'archi spalmate con generosità, un tono vagamente «avallano» (producono i due fratelli Avati) nei contrappunti psicologici. Ma il film, onesto, risulta un po' inerte e poco emozionante, nonostante le apparizioni di Laura Morante e Franco Nero.



Tinto Brass e la sua «Grandissime»

Caronte-Brass, gondollere «ginecologico»

Terrazza dell'Excelsior, 11 del mattino. Arrivano Tinto e le sue «girls». Il regista veneziano ha avuto una trovata pubblicitaria tutt'altro che fessa: sbarcare in laguna, facendo credere di essere indignato perché la Mostra non piglia mai i suoi film, traghettando le otto interpreti di *Fermo posta Tinto Brass* da Venezia (raduno al Rio delle Vergini, scelta ad hoc) al Lido. Ecco quindi Caronte-Brass e le sue anime pie, che all'ora suddetta giungono all'imbarcadere dell'Excelsior e salgono nella hall, inseguiti da un branco di fotografi. Inutile dire che nessuno si fa pregare: Tinto allunga le mani e là per consentire un po' di scatti che una signora definisce «ginecologici», alcune delle ragazze anche gliano e assumono pose «provocanti». Una ragazza ci sfiora passando e mormora a un'amica: «Spero che si pigliano il raffardore». Effettivamente lei al Lido non era clima da strip-tease, ma quando le esigenze promozionali incalzano... Pare che il film di Tinto Brass abbia «aperto» in varie città italiane con risultati lusinghieri:

20 milioni a Roma, 15 a Milano, 6 a Bologna. Le 8 ragazze - delle quali tacciamo i nomi non per censura o per «pruderie», ma perché proprio non ce li ricordiamo - si danno da fare. Dopo le foto di gruppo occupano un tavolino sulla terrazza e restano lì a farsi ammirare; una di loro, una biondina coperta (si fa per dire) da una sottoveste trasparente, sconde in spiaggia con un fotografo per un sovrappiù di scatti a seno nudo. A un certo punto passa Dennis Hopper e tutte quante lo circondano cinguettanti, con il grande vecchio Dennis che se la ride. Poi, tutti a pranzo alla Locanda Cipriani a Torcello. Vietati giudizi moralisti su una simile frescolata. Leccia, invece, un giudizio puramente estetico. A pochi tavolini di distanza, sempre sulla terrazza dell'Excelsior, c'era Mira Sorvino (l'attrice di Woody Allen) che riceveva interviste. Seduta, con i capelli biondi e un abito nero, faceva sparire Tinto Brass e tutta la sua banda. La classe non è acqua, nemmeno in laguna.

30 agosto/9 settembre

La 52ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

IN DIRETTA SU INTERNET!
<http://www.mclink.it/cinema.venezia>

Le immagini dei film in concorso, le interviste ad attori e registi, le critiche, le curiosità e i Cento Anni del Cinema. Il cybermagazine quotidiano sulla Mostra del Cinema di Venezia

in collaborazione con **l'Unità**

GIALLI STORICI. Gli inglesi dissero: «Uccidete subito Mussolini». Rivelazioni di De Felice



Mussolini e Claretta Petacci in piazzale Loreto

Così andò a morte il duce

Tesero trabocchetti agli americani, misero fretta ai partigiani, non trascurarono nulla pur di favorire l'esecuzione di Benito Mussolini e per evitare, come voleva Roosevelt, che il duce venisse processato a Norimberga. A rivelarlo è Renzo De Felice sulla scorta di documenti inediti. Lo storico racconta le trame dei servizi segreti britannici e anticipa: nel prossimo libro dimostrerà che la versione ufficiale dei fatti non regge.

SABRILLA MEOUCCI

■ Furono gli inglesi a volere fortissimamente la morte di Mussolini. Gli americani speravano in una Norimberga che avesse come imputato eccellente il capo del fascismo, ma i servizi segreti di Sua Maestà britannica tramarono e contrattarono per favorire l'eliminazione. Di più: dagli archivi emerge una tale mole di documenti inediti da confermare anche l'ipotesi della doppia fucilazione. È Renzo De Felice ad avviare l'auto-rivoluzione: entrambe le ricostruzioni con un'intervista rilasciata a Chiara Valentini per L'Espresso. Lo storico parla nella conversazione dei suoi due libri più recenti. Uno in uscita, Rosso e nero, edito da Baldini & Castoldi, è il secondo, in preparazione, che Einaudi pubblicherà nel '96 e che completerà la monumentale biografia del duce. De Felice, da grande conoscitore degli archivi quali è, per realizzare quest'ultimo volume ha fatto nuove e approfondite ricerche. I risultati, come lui stesso ammette, sono stati straordinari, tanto da sobbligarci a riscrivere intere parti del mio ultimo volume su Mussolini.

Erco alcune delle novità così come De Felice stesso le racconta. Mentre gli americani si erano convinti che, per una ragione simbolica prima che politica, bisognava

portare il capo del fascismo a Norimberga, «gli inglesi erano ben decisi a non farlo arrivare vivo al processo, perché quello che avrebbe potuto dire creava problemi enormi. Quali? Nella famosa borsa che Mussolini aveva con sé quando fu catturato dai partigiani c'era, non per caso, una scelta ragionata del suo carteggio con Churchill». De Felice, insomma, sembra sostenere che fra il duce e il leader britannico erano corsi rapporti tali da mettere in seria difficoltà quest'ultimo qualora venissero rivelati. E aggiunge particolari: mentre nell'«arrestato lungo», firmato da italiani e alleati, stava scritto che il duce, qualora venisse catturato dal Cln, doveva essere consegnato vivo agli angoli - americani, in realtà nessuno si fidava di queste assicurazioni. Tanto è vero che l'esercito Usa aveva creato ben due gruppi dell'Oss per arrestare il capo del fascismo. Mai gli americani - dice De Felice - erano dei «pasticcioni». I due gruppi lavoravano all'insaputa l'uno dell'altro e gli inglesi li fecero lessi. Un gruppo venne dirottato ad acchiappare Graziani, l'altro si dispense sulle montagne. Il racconto, trovato nelle carte d'archivio, è in alcune parti persino divertente come tutte le storie dove il danno si unisce alla beffa.

Mentre si svolgevano queste grandi manovre, i partigiani riuscirono a mettere le mani sul duce e la Petacci in fuga. Il Cln - occorre ricordarlo - li aveva condannati a morte. Ma, secondo De Felice, in questo preciso frangente compare un personaggio chiave. Si tratta del capo della branca militare dei servizi inglesi. Fu lui «ad avvertire i membri più influenti del comitato di liberazione che se non volevano farsi portar via Mussolini dagli americani dovevano fucilare subito. L'uomo era Max Salvadori, molto legato all'ala azionista». Insomma, c'era chi si dette molto da fare perché il duce venisse eliminato prima possibile. Bisognava scongiurare che non ci fossero tentennamenti, o peggio, ripensamenti da parte dei partigiani, ed evitare che avessero successo gli sforzi americani. «Questi ultimi furono giocati clamorosamente», dice De Felice, nell'anticipare che ha trovato un inedito di 500 pagine sull'argomento. Ecco il racconto: «Gli americani appena avevano avuto notizia della cattura avevano mandato un dispaccio urgente per far sapere che stavano per mandare un aereo a prelevare il duce. Ma il Cln rispose che era troppo tardi, che l'esecuzione c'era già stata. Naturalmente - secondo le carte rinvenute - non era vero: la fucilazione avvenne varie ore dopo come scoprirono gli americani inferociti dopo una minuziosa indagine».

Foccano i particolari inediti. Eccone un altro: Mussolini venne colpito con un colpo d'arma da fuoco alla nuca. De Felice lo ha scoperto leggendo la terza delle tre versioni, quella degli specialisti Usa, dell'autopsia. E non esita a giudicare questo esame «il più attendibile». Annuncia: «Mi sembra che si possa già capire che qualcosa non torna

della versione ufficiale della fucilazione davanti al famoso cancello di Mezzegra. In quelle condizioni è un po' difficile sparare un colpo alla nuca. E il colpo di grazia si tira alla tempia». Riemerge il «fantasma» della doppia esecuzione, ma il giallo dell'uccisione di Mussolini e della Petacci però non viene sciolto. E il biografo del duce rinvia la soluzione al '96: «Lo si vedrà nel libro che sto preparando». Chissà se riuscirà a mettere la parola fine alla sarabanda di ipotesi e di personaggi che hanno scritto memoriali su come andò davvero quel giorno? Sin qui le ricostruzioni divergono sull'ora e il luogo dell'esecuzione e persino sull'autore. Il primo racconto lo pubblicò proprio L'Unità nell'ottobre del 1945. In uno scritto senza firma, in due puntate, si dava la versione poi sempre confermata dal Pci: a sparare davanti al cancello della villa Belmonte a Giulino di Mezzegra fu il partigiano Valerio (ndr. Più tardi, non allora, si scrisse che quello era il nome di battaglia di Walter Audisio). Valerio aveva colpito Mussolini e la Petacci dopo aver pronunciato la sentenza di morte e dopo essersi fatto prestare il mitra da un altro partigiano perché il suo si era inceppato. Da allora, più volte, questa versione venne smentita, sostenendo che i due erano già stati uccisi quando venne inscenata l'esecuzione. Ed è stato negato anche che l'esecutore fosse Walter Audisio. Circolarono parecchi nomi: si parlò di Aldo Lampredi e persino di Luigi Longo. Ci fu anche chi sostenne che, prima della fucilazione con raffiche di mitra, il duce era stato abbattuto da due colpi di pistola. Il «giallo» resta aperto e chissà che a chiuderlo, a scrivere cioè l'ultima puntata della vita di Mussolini non tocchi proprio al suo biografo.

È in libreria «Rosso e nero»

Il libro si intitola «Rosso e Nero» e consiste in una lunga intervista che Renzo De Felice ha rilasciato a Pasquale Chessa. A pubblicarlo è le Baldini & Castoldi. In questo volume lo storico affronta solo di striscio le questioni poste dall'esecuzione del duce. Sostiene, invece, che l'adesione alla Resistenza fu molto minore di quanto sin qui è stato detto. Non si trattò insomma di una guerra di popolo, e che Benito Mussolini si prestò all'operazione Salò per salvare l'Italia. Entrambe le affermazioni sono assai discutibili.

La fortuna di Tamara de Lempicka. Un libro, un film, una mostra per la bella polacca che fu regina dell'arts déco

CARLO ALBERTO BUCCI

■ La monografia che Gioia Mori dedica al periodo parigino (1920-1938) della pittrice polacca Tamara de Lempicka, sta per essere tradotta negli Stati Uniti. A New York verrà allestita anche una grande mostra mentre a Hollywood Roman Polanski sta lavorando a un film sulla vita e sulla leggenda mondana che ammantava la figura dell'interprete più autentica dell'arts déco.

Il libro di Gioia Mori (Giunti editore) contiene ottime riproduzioni dei dipinti di Lempicka, molti dei quali, oggi introvabili, erano stati fotografati da Marc Vaux: le sue lastre, che si conservano al Centro Pompidou di Parigi, sono pubblicate qui per la prima volta. Offrendo un quadro spesso impietoso della vita dell'artista e un profilo oggettivo dei suoi meriti, il libro analizza lucidamente il contesto culturale nel quale la pittrice si trovò ad operare, per capire in che modo la vita della bella e spregiudicata polacca sia entrata in gioco nei suoi quadri. Sollevando così fuori la cortina di mondanità creata da Tamara stessa, fatta dai suoi (e dalle sue) amanti e dalla tresca farsa con D'Annunzio al Vittoriale finita tra gli insulti.

L'analisi di Gioia Mori è di contesto. Il libro di Nina Berberova, // corsivo è mio, serve a ricordare la vita di San Pietroburgo dove Tamara Gorska approdava dalla natia Varsavia e dove nel 1916, diciottenne, sposò Tedeus Lempicki, del quale mantenne il cognome anche dopo il divorzio del 1923. Fuggita in seguito alla Rivoluzione d'Ottobre, Lempicka fece poi parte dell'enclave di rifugiati russi a Parigi, ricostruita grazie alle memorie del principe Felix Jusupov, pubblicate a Parigi nel 1954.

Ma fonti documentarie sono anche i dipinti, in particolare i ritratti delle persone vicine a Tamara, che

fecero la sua fortuna come ricercata ritrattista. Tra questi spiccano, per capacità di indagine psicologica, ritratti maschili come quello del granduca Romanov (1927) o come quello di André Gide (1925), con gli occhi privi di orbite, probabile riferimento alle tematiche del poeta francese.

Come pittrice Tamara deve molto al cubista André Lhote, suo maestro e autore di un *Traité de la figure* che ci accompagna nell'analisi stilistica dell'opera della de Lempicka: dalla forma scultorea della figura, alla deformazione della stessa, agli sfondi cittadini sul modello delle scenografie espressioniste, sino alla concezione sintetica del colore con il grigio a far da padrone. Attenta a ricostruire tutti gli ingredienti che portarono a quella pittura «cristallina e levigata» di Lempicka, Mori non dimentica di tirare in ballo alcuni aspetti del costume del tempo. Per spiegare il grigio sugli occhi delle due nude amanti di *Persepolis* (1923), per esempio, cita Marlene Dietrich e il suo stendersi sulle palpebre la cenere della sigaretta stemperata nel caffè. Oppure mette a confronto i vani dipinti con le copertine disegnate di Vogue e di altre riviste di moda, dalle quali la pittrice prese ispirazione proponendosi come illustratrice déco.

Sposatasi col barone Kuffner, dal 1933 Tamara abbandonò i suoi prediletti temi licenziosi e popolari. Sante Terese, madri superiore in lacrime, bambine in bianco: il tutto secondo una gamma talmente fredda da congelare le figure (e la pittrice stessa). La sua vena si è infatti ormai estinta. E perciò la monografia della Mori si ferma al 1939, nonostante Tamara, tra un ricevimento e l'altro, abbia continuato a dipingere in America per altri 40 anni.

Gli indiani d'America secondo una nuova mitologia, figliastra del buon selvaggio. Il guerriero patetico e innocente

SANDRO ONOFRI

■ C'è anche un aspetto ridicolo della tolleranza. È un filigrano del mito del buon selvaggio, un trovato cresciuto nell'ambito del relativismo culturale e che però col più innocente dei sorrisi gli si rivoltava contro. Secondo questo atteggiamento, qualsiasi popolo che non sia occidentale è buono, bello, puro. E, cosa ancora più ridicola, non lo è antropologicamente, lo è nelle qualità individuali, nell'indole dei suoi uomini e delle sue donne. Ho scoperto questo atteggiamento trovandomi per mia sfortuna a frequentare certe associazioni che si occupano dei diritti degli Indiani d'America: per gli aderenti a queste associazioni (o club?), gli Indiani diventano lignifelle incarnanti una purezza vaga e astorica, nati di un ecologismo d'accanto che si accanisce a ignorare la tragedia politica di un popolo, e ne accarezza soltanto il dramma spirituale, debitamente tradotto nei canoni di un sentimentalismo da lottizzazione.

È uscito qualche mese fa un libro che può dare un'idea abbastanza chiara di questo atteggiamento di, chiamiamolo così, paratismo anti-occidentale. Si tratta di *Guerriero dakota* (ed. Sensibili alle

foglie, lire 10.000), in cui viene raccolta la corrispondenza tra James Weddel, appartenente alla tribù dei Sioux Yankton, detenuto nel carcere di Marion per un delitto di cui si dice innocente, e Gloria Mattoni. L'introduzione di quest'ultima comincia così: «Ho incontrato James per la prima volta in un sogno. È successo molto tempo prima di conoscerlo. Mesi prima che qualcuno mi parlasse di lui». Uno dei simboli più importanti della mitologia nativa, il sogno, viene così subito degradato in retorica sfatta. Più avanti si legge: «I richiami dello spirito arrivano nei modi più impensati. (...) Ho imparato a riconoscerli seguendo il cuore. Seguire sempre quello che mi dice il cuore è il più grande insegnamento che ho ricevuto dai miei amici indiani. Per questo dono ancora oggi ringrazio l'Universo. Ringraziare per i doni ricevuti. Ringraziare la Terra e il Cielo, il Sole, la Luna e le Stelle; anche questo l'ho imparato dagli indiani. Nessuno mi aveva mai insegnato a pregare in questo modo nelle chiese cattoliche della mia infanzia... e via di seguito, in un continuo di affermazioni di buoni sentimenti e un'evocazione del

mondo delle riserve indiane tutta fantastica e commovente. La fame, l'ingiustizia, la miseria nera, le sevizie: non c'è neanche l'ombra di tutto questo. Le lettere di Weddel sono ovviamente gonfie della tragedia del suo popolo, ma le risposte hanno sempre un tono mesorabilmente dolce e innamorato, più adatto a essere rivolto a una creatura impotente, inferiore, bisognosa del nostro calore, che non a un guerriero, cocchiuto, incalzato furbico e sapiente come immagino sia James Weddel.

Meglio, senza dubbio, per conoscere davvero la situazione sociale in cui si esiste nelle riserve indiane, il ringhio rock del cantautore John Trudell, ex membro dell'American Indian Movement, o le rappresentazioni e le parole di intellettuali e scrittori nativi che stanno pian piano affermandosi finalmente anche all'attenzione dell'editoria nostrana. Per avere un'idea dell'originalità della ricerca degli scrittori nativi contemporanei, per esempio, si può leggere un contributo a cura di Laura Colletti, *Parole fatte d'alba* (Castelvecchi, lire 20.000), nel quale l'americanista, ordinaria all'Università di Pisa, presenta dieci lunghe interviste agli autori oggi più interessanti e popolari nel panorama della letteratura nativa:

Scott Momaday innanzi tutto (autore del bellissimo romanzo *Casa fatta d'alba*, da poco ristampato presso Guanda), e poi altri più o meno giovani, alcuni dei quali già tradotti in italiano: Paula Gunn Allen, Louise Erdrich e Michael Dorris, Joy Harjo, Linda Hogan, Simon Ortiz, Wendy Rose, Leslie Marmon Silko, Gerald Vizenor e James Welch (sei donne su dieci, e non è un caso: nei miti indiani della creazione e nella tradizione dello *storytelling*, afferma Colletti, le donne sono state depositarie e trasmettitori di cultura). Ne esce un panorama estremamente vario e ricco di idee e di percorsi di ricerca. È importante sottolineare, per esempio, che gli scrittori intervistati sono tutti, o quasi, sanguemisti, così come lo sono i personaggi dei loro libri. La figura del sanguemista, quasi del tutto ignorata dalla letteratura bianca del secolo scorso, è in realtà il risultato più visibile della storia del popolo indiano. È un fatto politico che non può sfuggire agli scrittori più sensibili, sia bianchi (Richard Ford) sia, soprattutto, nativi: nei loro romanzi infatti questa figura non è più una figura dell'ambiente, ma viene riaffermata nella volontà di ritrovare i rapporti con la propria gente, e di riappropriarsi del continente americano.



La normalità e la tentazione. L'innocenza e la colpa. L'avventura e la punizione. Il piacere e il dolore. Da un capolavoro della letteratura universale, il più magico film di Pasolini. Un inno al peccato gioioso, alla carnalità. Scritto nel 1974, un anno prima della tragica morte del poeta. **L'Espresso**

L'Espresso + la videocassetta a sole 8.900 Lire.

L'INTERVISTA. Il grande successo di un «divo» appena nato. Il «mazzolatore silenzioso» svela le sue passioni

Il Set di Tafazzi

Tafazzi talk: se non è un evento, poco ci manca. Tafazzi talk, come accadde a Greta Garbo. E anche per questo sa un po' di cinema americano. Non capita tutti i giorni che il «mazzolatore silenzioso» depinga la bottiglia e si metta a parlare. Ma non poteva fare altrimenti, il Tafazzi: pure lui (protagonista con Aldo e Giovanni dello spot della nuova collana di video dell'Unità dedicata al «Grande cinema americano»), è cresciuto a merendine, RinTinTin e film americani. In particolare noir. Spesso e volentieri slavo dalla parte del carognone. I buoni mi erano antipatici. Nello storico cineclub di Legnano comunque c'era posto anche per John Ford. E davanti ai suoi film, le giornate del Tafazzi passavano più in fretta. Addirittura, gli sembrava di crescere tra un tempo e l'altro, alla velocità dell'arrivano i nostri. Che poi erano sempre i loro, ma questa è un'altra storia.

Tafazzi, l'uomo delle bottigliate, il personaggio di «Mai dire goal», interpreta lo spot per la nuova serie delle videocassette dell'Unità. «De Niro? Lo vedrei bene nei miei panni». L'amore per il cinema e il fascino dell'America.



Giacomo Piretti in arte Tafazzi. Sulla destra alcune sequenze dello spot girato per l'Unità.



A proposito: Tafazzi, quando arrivano i nostri, tu cosa fai?

Ero diviso: ilavo un po' per gli indiani e un po' per gli altri. I nostri erano il mio immaginario. Certo, gli indiani in quel film facevano la figura dei selvaggi. Ma era abbastanza scontato. Poi è arrivato *Soldato blu* e ha messo le cose a posto.

Le prime bottigliate di soddisfazione, per quali film te lo sei date?

Per quelli di John Ford. Ero ragazzo e frequentavo il cineclub.

E le ultime?

Riesco poco ad andare al cinema. Quest'anno ho visto solo tre film. Mi sono piaciuti *Pulp Fiction* e *Forest Gump*. In generale ho un ottimo rapporto con il cinema americano. Non amo molto i film esageratamente d'azione, alla Rambo. Invece mi ha convinto il passaggio di Schwarzenegger alla commedia. Anche se il suo film che preferisco è *Total Recall*.

C'è un attore americano per il quale «batte» il tuo cuore?

Robert De Niro. È il mio attore preferito, insieme a Cary Grant e James Stewart. Di De Niro ho visto tutti i film: mi piace il tocco introverso, triste o malinconico che dà ai suoi personaggi.

Ma vedresti De Niro nei panni di Tafazzi?

Credo di sì. Anche se è vero che non ha mai fatto molte parti brillanti. L'aggiustatore di cavi di *Brizzi* è un discorso a parte. Comunque è un attore eclettico, capace di ogni cosa.

Mi sa che facendo Tafazzi, però, dovrebbe mettere da parte il Metodo Stanislavski e prendere il personaggio più alla leggera. O no?

Non lo so. Se potessi chiamarlo al telefono gli direi: «Bob, non ti preoccupare. Fare Tafazzi è facile. Basta che ci credi. A me è bastato fare un corso di teatro a Busto Arsiz».

Tafazzi sulla scena è sempre silenzioso. Non è che per caso poi al mette a parlare al cinema, guardando i film?

In sala sto zitto. Anzi mi dà molto fastidio chi parla durante la proiezione. «Chi non si lascia rapire dalle immagini. L'anno scorso sono andato a vedere *Il fuggitivo* di domenica pomeriggio. Era pieno di ragazzini che mangiavano pop corn e facevano rumore. Vivono il cinema in modo diverso, c'è poco da fare. Però davano anche fastidio e allora li ho rimproverati. Dopo mi so-

FILM A BOTTIGLIATE	
Prendiamo a bottigliate questi film americani. In senso buono, naturalmente. Con una personissima Tafazzi's american film video guide, piccola guida delle prime uscite della collana. Il grande cinema americano, in edicola da sabato 9 settembre in allegato all'Unità. È un gioco, naturalmente. Ma è anche una risposta surreale della celebre Leonard Maltin's Movie and Video Guide. La scala di valori della Tafazzi's Guide va da 1 a 10. Chiaramente, più alto è il numero di bottigliate, più il film ha riscosso il favore del «mazzolatore silenzioso».	
Easy Rider	
Il laureato	
Incontri ravvicinati del terzo tipo	
I tre giorni del condor	
Soldato blu	
Il grande freddo	
Il dottor Stranamore	
Come eravamo	
Serpico	
Omicidio a luci rosse	
Platoon	
Fuga di mezzanotte	
Hannah e le sue sorelle	

no vergognato. A parte l'aneddoto, il silenzio mi piace, al cinema e anche a casa.
Tu sei un non violento. Le bottigliate te le dai per manifestare piacere e soddisfazione. Ma esiste un attore o un personaggio a cui ti piacerebbe sfilare qualche bottigliata in testa?
 Qualche anno fa le avrei date a John Wayne. Non mi è mai stato simpatico. Forse è un luogo comune dire che è antipatico. Di personaggi, invece, ce ne sono tanti. Ma mi sa che darei una bella bottigliata al pallone...
Al pallone? Allo sport nazionale,

all'unica passione capace di unire un paese altrimenti poco vincolo e molto sperpagliato?
 Eh sì. Il calcio è come Stallone: sopra le righe. Esagerato. Senza ironia.
Vuoi vedere che non è un caso che Sly abbia interpretato il portiere in Fuga per la vittoria di Huston? Chissà. Lasciamo stare le riflessioni: quale personaggio ti piacerebbe recitare al cinema?
 Il genere dovrebbe essere per forza una commedia. Magari surreale. Alla Monty Python, se posso esagerare. Penso che potrei trovarla bene anche in un film di Mel

Brooks.
Ma il lato tragico di Tafazzi, dove lo vedresti bene?

Sono giovane. Nello spettacolo sono appena nato. Certo, con la combriccola di *Mai dire goal* ci siamo posti il problema di cosa fare in futuro. Parlare o non parlare? Questo è il problema. Una risposta non c'è. Il mio gesto è già eloquente. Per non farlo diventare banale bisogna andare oltre. Con altri personaggi o da solo, in televisione o in altri contesti, si vedrà.

Torniamo all'America. Oltre al buon cinema, cosa pensi di abbia regalato?

La musica rock, che è un altro mio amore. Meglio il rock americano di quello inglese. Rappresenta più compiutamente una nazione. Compresa le ovvie radici musicali africane. Ma è l'America come paese che mi affascina. Penso di esserne innamorato. Negli Stati Uniti ci sono stato poco tempo fa. L'ho visto con l'occhio del turista ma mi ha galvanizzato. Certo, è un paese pieno di contraddizioni. E non posso dimenticare certe responsabilità politiche degli Usa...

Insomma, ha ragione chi dice che per gli americani è facile fare un film perché stare in America è come stare dentro un film...

C'è una varietà di razze, storie e umanità impressionante. Poi c'è anche la capacità imprenditoriale di agire sull'immaginazione collettiva. Quello che più mi ha colpito, però, è la quantità di obesi che hanno. La Sora Lella e Fabrizi, in confronto, erano due falsi magri. Mangiano porcate indescrivibile ma poi ti vietano di fumare per strada. Una bella contraddizione. Una delle tante. Negli Stati Uniti sono anche andato a vedere una partita di baseball: un'esperienza divertente. C'è un rapporto quasi liturgico con lo sport. Un rapporto che è lontano anni luce dal nostro modo di intendere e volere quando andiamo allo stadio. Paghi 11 dollari, sei seduto comodamente, mangi e bevi tranquillo. E nessuno si permette di tifare contro la squadra avversaria.

Probabilmente, il cinema americano ti ha aiutato a capire l'America ma qualche volta ti avrà anche «tradito». Quando?

Bè, mi sono sentito tradito da certe porcate inenarrabili che servivano solo per mettere in mostra i muscoli e la forza dell'eroe. Mi sono sentito tradito dai duri e da una certa mentalità un po' reaganiana di alcuni film.

Sabato 9 settembre, con L'Unità troverai allegata la cassetta di Easy Rider. Potendo salire sulla moto di Dennis Hopper o su quella di Peter Fonda, dove andresti?

Farei un viaggio coast to coast, sulla «Route 66». Partirei da Chicago e arriverei a Santa Monica. È il modo migliore per conoscere l'America, perché la strada passa nei piccoli centri di provincia. E mostra il vero volto del paese. Non lo dico io. Me l'hanno detto dei veri americani.

E se tu potessi disegnare una tua immaginaria «Route 66», dove la faresti partire e dove la faresti arrivare?

Partirei da dove sono nato, Villacortese, vicino a Legnano e farei un percorso affettivo. Il giro non durerebbe molto: sarebbe una specie di tour della provincia di Milano. Perché gli affetti sono qui. Non posso stare troppo lontano, altrimenti sto male. Mi sa che non riuscirei neanche a finire il rodaggio della moto.

Surreali e comici, sfilano gli «attori» prestati allo spot

Tafazzi, che nella vita di tutti i giorni si nasconde nel suo doppio Giacomo Piretti, nasce un giorno di qualche anno fa. Quando Aldo, Giovanni e Giacomo si misero in mente di parodiare, per scherzo, i supereroi del cartoon. Al primo venne in mente di fare un Superman che parlava in siciliano e aveva i superpoteri «fuori uso». Non funzionavano mai. Insomma, Giovanni doveva essere una sorta di Flash che correva talmente veloce da restare sempre fermo. Il terzo era proprio lui: il Tafazzi, temore degli spazi. All'inizio doveva anche parlare. Ma preferì subito il silenzio. «Il nome l'abbiamo scelto perché è il più provinciale che ci venisse in mente. E conteneva in sé qualcosa di altisonante e clattonico che ci ricordava anche

certi generi del Ventennio». Un personaggio che ha avuto immediatamente grande fortuna anche grazie, dice Giacomo, alla combriccola di «Mai dire goal». Tafazzi racconta il suo amore per il cinema, la passione per Robert De Niro, l'insopportabilità del «nostro sacro» John Wayne. Sono loro, Aldo, Giovanni e Giacomo, gli interpreti dello spot che da questa domenica potrete vedere sulle reti Rai e Fininvest dedicato alla nuova serie di videocassette in edicola ogni sabato con l'Unità a partire dal 9 settembre (lo spot ideato da Betta Ogilvy e prodotto dalla BBE Politecne Associate di Milano con la regia di Pietro Folini). Il nuovo ciclo di film è rigorosamente dedicato al grande cinema americano.

Spettacoli

DAL 18 SETTEMBRE

E Zuccherò va in tour contro l'Aids

DISSO PERUGINI

MILANO Zuccherò un tour contro l'Aids. L'acoppiata fra «Sugar» e la Fondazione mondiale per la ricerca e la prevenzione dell'Aids è ora una realtà. Prima c'erano stati incontri e progetti adesso qualcosa di concreto. «Tutto è nato in una sera di fine luglio a Forte dei Marmi dove ho incontrato il professor Luc Montagnier scopritore del virus HIV e presidente della Fondazione. Mi ha chiesto di aiutarlo non tanto con soldi e offerte ma dando un contributo per informare i giovani su questo problema. Io mi sono sentito coinvolto umanamente e ho accettato di sostenere l'attività della Fondazione nel mio tour mentre di sconvolgente per carità. Ma credo che chiunque faccia il mio mestiere debba condurre certe battaglie. Nei miei concerti verrà distribuito del materiale e chi vorrà potrà dare un contributo economico, ma senza specialismi o cose del genere. Sarà una cosa semplice e pulita» spiega Zuccherò. Mentre è alla possibilità che in almeno una data partecipino lo stesso Montagnier, Rita Levi Montalcini e alcuni importanti scienziati del settore.

Quanto alla musica in senso stretto Zuccherò sta vivendo un buon momento. Il suo ultimo disco «Santo Divino» viaggia bene nelle hit parade (secondo la sua casa discografica ha venduto 470.000 copie) e conserva margini di miglioramento per i prossimi mesi. Un ulteriore spunto potrebbe venire dal tour che partirà il 18 settembre con una prova generale dal PalaGeorge di Montecatini e che è stato preceduto da alcune date di rodaggio a luglio in alcuni festival europei dove «Sugar» ha diviso il palco con artisti come Joe Cocker, R.E.M., Elton John e Stevie Wonder. Si tratta di una produzione internazionale, sostenuta da sponsor come la Bialla e MH Way e curata da Vince Forster, lo stesso di Petri (tabacchi). Zuccherò terrà sedici concerti in Italia: con tappe a Torino (19), Genova (21), Bologna (22), Acquezele (24), Reggio Calabria (25), Bari (26), Verona (28), Napoli (30) e in ottobre a Roma (2), Firenze (3), Bolzano (5), Treviso (6 e 7) e Milano (9). *Da ottobre a novembre girerà l'Europa* (includendo da gennaio a marzo è previsto un tour ha Nord e Sud America).

San un concerto molto essenziale e divertente con una scenografia che cercherà di ricreare il clima di House of Blues. E ci saranno ospiti e sorprese, come al solito. La band è pronta e siamo molto affiatati purtroppo manca un chitarrista come Corrado Rustici che non poteva seguirci per un periodo così lungo e che comunque ci sarà. Costo un po' troppo. Ma è lo stesso un gruppo che sa il fatto suo. Ho scritto degli arrangiamenti molto scarsi senza ricorrere troppo al campionamento perché volevo riprodurre il suono tipico dei club dove hai un canovaccio di base che puoi stravolgere a seconda dell'umore. Che ne so aggiungendo un inserto strumentale facendo un'improvvisazione fermandosi a bere un bicchiere interrompendo un pezzo e attaccandone un altro. Perché sono stato dei concerti tutti perfetti e senza anima dove ogni cosa è calcolata al millesimo dice Zuccherò che ha in programma per dicembre un altro progetto. Vorrei fermarmi qualche giorno in un posto tranquillo in Italia e fare dei concerti acustici spaziando dai classici blues ai miei brani. L'idea sarebbe quella di tirarci fuori un disco.

Tra gli impegni a più breve distanza c'è la partecipazione del 12 settembre al consueto gala in occasione di Pavarotti. «Lui mi ha voluto a tutti i costi perché ho un suo amico ma non so davvero quello che farà. Ho sentito anche Bono. Forse ci interemo assieme chissà».



L'ARTISTA AMERICANO AVEVA 53 ANNI

Muore Sterling Morrison Addio alla chitarra dei Velvet Underground

Sterling Morrison era l'allampanato e introverso studente dai capelli lunghi che Lou Reed aveva conosciuto nei corridoi della Syracuse University e che una sera del 1964 aveva portato nell'appartamento di Ludlow Street a Brooklyn per presentargli John Cale, lo stravagante e geniale ex allievo di Leonard Bernstein. Quella sera nacque il Velvet Underground. Sterling Morrison, che è stato il chitarrista e bassista della band fino agli anni '70 e morto mercoledì scorso in una località nei pressi di New York chiamata Puogkeepsie, Morrison aveva 53 anni, non si conoscono particolari sulle cause della sua morte.

All'epoca dell'incontro con Reed, Morrison era uno studente di tromba classica folgorato dal rock e passato alla chitarra elettrica aveva già militato in una oscura band locale i King Hatrocks. All'inizio i Velvet Underground erano Reed, Cale, Morrison e il percussionista Angus MacLise (poi scappato in Nepal dove è morto di stenti nel '79). In seguito sono arrivati Maureen Tucker la batterista che suona ai piedi di Nico, la bionda ed enigmatica musa (scoparsa qualche anno fa) soprattutto Andy Warhol che intorno alla band ha costruito mitologia pop e ispirato le loro performance oscure e psichedeliche. Con i Velvet Underground il rock è diventato fascino e decadenza, rumore e poesia, neoesistenzialismo e poetica dei bassifondi di un mondo tappezzato di malessere ed emulsi spacciatori e tossici, sesso e sadomasochismo che influenzerà senza fine le generazioni rock a venire. Morrison è rimasto nelle fila dei Velvet il tempo di incidere album seminali come *The Velvet Underground & Nico White Light*, *White Heat*, *The Velvet Underground Loaded*. Ha lasciato la band nel '70 (dopo che già Reed se n'era andato sbattendo la porta). Per andare a fare l'insegnante di inglese all'Università di Austin, nel Texas. Alla musica è tornato solo occasionalmente, sempre con i Velvet nel '90 a Parigi in occasione della retrospettiva dedicata a Warhol nel '91 per registrare un pezzo dell'album solista di Maureen Tucker e infine nel '93 per la reunion dei Velvet Underground celebrata con una tournée passata anche dall'Italia.

LA TV DI VAIME



Faziopoli? No, grazie

LA TELEVISIONE da spesso dei dispiaceri a chi la guarda. E una delle regole del gioco da molti accettata. Perciò quando dal teleschermo non arrivano motivi di disagio ma magari addirittura delle piccole per carità! gratificazioni e chi si preoccupa e reagisce in maniera anche violenta. Prendiamo *Quelli che il calcio* programma dal successo ormai consolidato dopo due anni di consenso rilevato in che numeramente si è diffuso un sottile maekelato in un certo senso indecifrabile fastidio («Si si bravo spiritosi ma... Ma che?») «No di c'èvo ma...» «Hanno un'audience straordinaria!» «Si però...» Naturalmente mi riferisco alla stampa. Il pubblico è e si esprime attraverso le presenze. La stampa si dice e non riesce a scalfire o incidere sui risultati. Immediatamente no ma alla lunga può creare un sovrappiù nel fruitore più influenzabile.

Domenica scorsa *Quelli che il calcio* ha battuto i suoi record storici settoriali. I proprio da domenica scorsa è partita la campagna di dissenso di alcuni giornali. Qualcuno si è battuto sull'argomento: i personaggi sono sempre gli stessi. Altri se la sono presa invece con quelli aggiunti («il momento Veronica Pirelli»). Tralasciamo i furori di alcuni caratteristi le interpellanze di politici non le farei dire, se li ne macchiate un certo Corbelli ex portatore di voce di Saragat e portatore - lui sì - di un cognome a rischio raccoglie firme di protesta e pensa («i») dove stanno lo scandalo o i motivi di indignazione. Che i fratelli non debbano in un'ora nel medesimo ambito è una tesi facilmente condivisibile (può sostenere anche Berlusconi). Ma se uno fa il proprio mestiere in un settore di verso (sul serio) del congiunto non si dovrebbe obbiare. Da certe reazioni sembrerebbe di capire che per alcuni Veronica Pirelli non dovrebbe lavorare stout corollata dalla maledizione di una parentela.

IL FATTO È che il caso «Pirelli» è un pretesto. Si ce n'è avuta da parte di qualcuno forse persino inconsciamente qualcosa su cui polemizzare un motivo per mettere in discussione un successo che in quanto tale, spesso risulta instabile. Anche il mezzo di dibattito di fatto catodici ha sempre avuto obiezioni e sioni. Nei primi anni della tv quando c'era il suo idolo (buoi tempi) si diventavano ad interpretare i dati che allora non incidevano sui pesanti mentiti come oggi. La Santa Messa aveva costantemente il 98 per cento. E non a chi dice chi poteva non essere quei due che discutevano e perché. Non erano a noi in dusti. Quindi si approfondì (per la gna) si rilevarono sospicose sconcertanti. Una «è sempre la stessa» la più irresistibile «il prete sta troppo di spalle» (allora la Messa si diceva così). Questo per dire come il parire contano sempre legittimo può avere motivazioni disparate.

Oggi se si toglie il sistema del gradimento forse si potrebbe un dato come «non mi piace il cognome». La diversità di opinioni è la base della democrazia. Il fatto come diceva Mark Twain: «Lavoro come scimmia su un cavallo». Se non piace il cavallo si scende a piedi. Ma la cosa diversa è che i marsi lì e non i colori di altri. Non le si indovina subito, per carità. Domani è prossimo nel milanese cast di *Quelli che il calcio* si dice, verrà messo avanti un Savona. C'è un certo Federico. A me sembra evidente l'intenzione: scendere a disaccartoni e godurdi e scivolare della sedia. Ma se sarà un certo o un altro, quello che leggendosi sta new entry in maniera diversa, armato forse anche a un tubo un voglia di restaurazione. Ormai per indugiarsi si va alla ricerca di ragioni fittizie o scritte sui libri di non guardarsi intorno con paura. Si spara alla fiamma in eccesso, bisogna diffidare, ne viene perdona. Ma un squilibrio di addeprebioni non sono pronto a sopportare. Come spero che si spari. [Enrico Vaime]

TV. Tornano i talk-show di Rispoli e Costanzo. Aspettando Santoro

Il salotto «pensante» siamo noi

Da oggi a Argenta le opere di «Paz»

Lo spettacolo di Andrea Pazienza, di «sposta» in provincia di Ferrara. Apre oggi ad Argenta, infatti, la mostra dedicata ai disegni «spettacolari» del geniale e complottario disegnatore in esposizione, più di cinquanta opere realizzate per il cinema, il teatro e la musica leggera, tra le quali il celebre manifesto della «Città delle donne» di Fellini. All'inaugurazione (ore 17.30, Convento dei Cappuccini) parteciperà anche Tonino Liberatore, il «papà» di Ranzano. La mostra rimarrà aperta fino al 23 settembre.

Si riaprono i salotti della tv. Dopo l'ubriacatura estiva di pettegolezzi e concorsi di bellezza, l'autunno si annuncia con altri toni dal Costanzo show al Tappeto volante premono i temi dell'attualità, del lavoro, della cultura. Lunedì si riacendono le telecamere per Rispoli (con Melba Ruffo e Rita Forte) così come quelle del teatro Panoli dove i primi ospiti saranno Cofferati (il 4) e D'Alema (il 5). E Costanzo insiste «Ora aspetto la staffetta con Santoro».

ROMA Settembre. Chiuse gli ombrelloni dalle spiagge finite i pettegolezzi da solenne («Tutti quegli uomini nudi») si aprono i salotti tv. Ma non aspettiamoci utili e ampoli di scandalo. L'autunno si annuncia austero. «Dopo questa estate desnuda un po' troppo all'insegna di la involuzione di Costanzo» non voglia mai fare un trasmissione soft. Da tempo invece più spazio ai protagonisti della cronaca, anche se non sarà facile convincerli a salire sul palco. E l'unico Rispoli dal suo Tappeto volante ribatte. Noi vogliamo conservare pensando con lo scienziato il personaggio di spettacolo. Uomo politico il giornalista autorevole, genere misterioso divertente e gradevole. E con tutto il rispetto gli attributi sessuali di Casini e Castagna fotografati nudi non mi pare rispondano a questo tre requisiti.

Migliaia di puntate

Ducimila trecento puntate per il veterano Costanzo (che ha nel suo passato programmi che vanno da *Bontà loro* ad *Acquario* per la Rai) (famila ospiti e ben 95 «scoperte» tra comici, cantautori e personaggi saliti poi alla ribalta: 663 puntate e cura 5 mila ospiti per Rispoli che ha dato il via al suo programma nel marzo del '93).

Il Costanzo show (1 ora, 5 ore, 23.30) e Tappeto volante (TMC,

ore 16 e 23.30) comunque hanno in comune soprattutto il fatto di appartenere al genere «talk show» per il resto tra Costanzo che non esita a regalare alla telecamera occhiate dubbiose se le parole dei suoi invitati lo mentano e Rispoli che si preoccupa di non lasciare mai a disagio i suoi ospiti (i due si fionta nella tv dei programmi fotocopia - come trasmissioni «repli carite».

Mauro Costanzo ha inviato la stampa ten per festeggiare il 14° anno della trasmissione ma anche per annunciare la sua foltoissima agenda a pochi giorni dal matrimonio con Wina De Filippi infatti oltre allo show si prepara a una rubrica all'interno di *Forum* (in coppia con la moglie) alla moltiplicazione dell'attività teatrale, un pensiero alla politica e un altro a come svegliare la tv. Magari in coppia con Michele Santoro. Il «Telesigno» ormai sembra andato in fumo («Finché non ci sono nuove frequenze il palinsesto che abbiamo studiato ce lo diamo in facciata») questa che si apre rischia di essere una nuova stagione televisiva di transizione («Gli spazi per spemnterare calano»). Il nuovo non sarà Cecchi Gori perché la tv non si fa con film e partite ma Costanzo lancia un passo anche lui insiste sulla possibilità di una staffetta con Michele Santoro nella seconda serata di Canale 5. Già il ritorno della rete Giorgio Con quale è stato la aveva ripetuto che se Santoro accetta di passare alla Fininvest avrà carta bianca ed ora Costanzo aggiunge «Sarebbe possibile anche se non prima di febbraio perché Michele è già al lavoro per riprendere *Tempo reale*». Mantana e invece scettico. «Mi pare che per la Fininvest ci siano prospettive più ampie dell'acquisizione di un singolo prodotto maturo e confessa di puntare a nomi come Guglielmi e Balassone».

Con D'Alema e Cofferati

La struttura del programma annuncia Costanzo resterà quella nota che l'anno scorso ha aumentato (con gli ascolti del 2) con un buon pace di *Seconda serata* il programma è costruito dalla Rai per conquistare quella fascia di pubblico. Ma ci saranno novità continue il giornalista oltre al miglior spazio alla cronaca anche una platea più attiva che in un'ora sarà divisa di qua gli uomini di lele donne che interagiranno con gli ospiti. E poi uno spazio per il teatro che offre occhi e cercherà il primo ospite il 4 settembre sarà Sergio Cofferati perché il lavoro sarà uno dei grandi temi che farà da padrone quest'anno. Il 5 invece Massimo D'Alema in veste di scrittore. S. Gar

RAIUNO. L'attore parla del film in due puntate tratto dal libro di Joseph Roth

Von Sydow, una marcia per l'Impero

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
MARTILDE PASSA

MILANO Max von Sydow non ha perso l'astoricità profondità dei personaggi che lo hanno reso famoso con Bergman, come il cavaliere che reggia la sua partita con il morte in *Il Settimo Sigillo*. E che si non lui avrebbe potuto in interpretare la figura di Franz von Trotta il fedelissimo funzionario statale che incarna la stiticità Austriaca. *La marcia di Radetzky* di Joseph Roth. All'attore scandinavo, un attore aveva subito pensato il regista austriaco Axel Corti con parole scorse una mente gravata da film monumentali di questo secolo per il ruolo più importante. Il film semi televisivo che traduce in immagini uno dei capolavori dello scrittore. Montato dopo la morte di regista dai suoi collaboratori (il film verrà trasmesso da Raiuno il 10 e il 17 ottobre. Ma per prima si è scelto la vetrina italiana di Heidi e del bene in un film di von Trotta è il simbolo di un mondo che sta per morire.

sogno di Axel che insegna a questo progetto di sempre».

Si dice a inziarlo quando indovino nel ventiquattresimo e Tilman Günther il suo ideale per il giovane von Trotta poi sono venuti a seguire gli altri nomi Max von Sydow, Charlotte Rampling, Elna Sofia Rika. Poi sono cominciati i problemi di lunghezza. Corti aveva sempre rifiutato il progetto di riacchiudere la saga di von Trotta in due puntate di 104 minuti e ha girato in un'ora per sei ore e forse più. Ma alla sua morte giunta dopo una lunga malattia nel corso della quale il regista ha dedicato tutte le sue energie allo sceraggio il filmato è stato comitato. Il due ore previste dal contratto. In Austria è stato mandato in onda nella versione di due ore che il pubblico di noi. In Germania dopo la prima volta ridotta e è stata la protesta del pubblico degli aut in che ha costretto la Tv del paese a mandare in onda anche la versione integrale. In Italia per ora vedremo quella ridotta. Roberto

Pacci, capostipite per la fiction, si difende da eventuali polemiche, ricordando la linea «popolare» della tv italiana e la necessità di programmare film appetibili dal pubblico. Ma il film in due puntate può davvero funzionare? Secondo Max von Sydow sarebbe stato più onesto dichiarare che il film è costruito su materiale girato da Axel Corti ma il suo intervento provocò subito la reazione risentita di lui. Molto fatto. Noi resta che attendere il responso di Axel e Ruscirà la storia di von Trotta, e della fine dell'Impero austro-ungarico a ragguagliare lo stato necessario? Speriamo che l'efficienza di Max von Sydow non sia stata un po' quella che sarà gli allusioni del delinquente e il delinquenti nel mondo degli adulti, ma più di fascio di Joseph Roth.

IL CASO

Sesso, erezioni, nudità Pornografia subliminale nei film della Disney?

WASHINGTON. *Re Leone?* Nasconde la parola sesso. *La Sirenetta?* Fa vedere un'improvvisa erezione. *Aladdin?* Suggerisce parole oscene. Sul banco degli imputati niente meno che la Walt Disney e accusata all'organizzazione di gioco «All (America) Live League» di disseminare i suoi film di messaggi subliminali osceni e pornografici. Gli attivisti della lega hanno studiato le pellicole fotografando per fotogramma su indicazione. Una mamma turbata da una sequenza di *Re Leone* «Mo' figlio continua a vedere sul videoregistratore sempre la stessa scena» quella in cui il leone Simba disparte il monte del padre, si accascia su un drappo sollevando una nuvoletta di polveri. Costi hanno scoperto i paladini di *Re All?* Che quella nuvoletta scende nel cielo la parola sesso.

Alfarnati dalla scoperta i comunisti di von Trotta gli affilati hanno passato il setaccio alle altre pellicole. Ad esempio che *Aladdin* metta i giovani a spogliarsi. *La Sirenetta* con la sua vistosa erezione. *Gia Chi ha incassato Roger Rabbit* sovrastante leghiste condivideva nella scena leaver dice delle nudità montate di disegni incastriati a livello subliminale tra una scena e l'altra da qualche artista buontempone che aveva persino inscenato in passato il nudo del presidente degli Usa.

Pubblia se scuse per aver inscenato il nudo non ad altri giovani spalti. Per i suoi film chiede ora scuse a *Re All*. La Disney infatti è il film indotto l'accusa. Vedremo cosa che non esisterà la replica al portavoce Rick Rhoades. La nuvoletta non conta. Ma se si scende il ginocchio del club di Anel non è un eroe. [Enrico Vaime]



MATTINA

Table of morning programs (7:00-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:25-19:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:30-23:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late night programs (23:10-5:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table of special programs including Videomusic, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele + 1, Tele + 3, and GUIDA SHOWVIEW.

La faccia tosta del criminale Priebke

VINCENTE 8 288 000
PIAZZATI
Paperissima sprint (Canale 5 ore 20 32) 4 826 000
Beautiful (Canale 5 ore 13 45) 4 460 000
Banana Joe (Canale 5 ore 20 49) 4 306 000
Coppa Italia (Raidue ore 20 47) 3 488 000
Go Cart (Raidue ore 20 23) 3 118 000

Il giovedì non c'è scampo e tutto di Bonolis e del...
Beato tra le donne (Raiuno ore 20 49) 8 288 000
PIAZZATI
Paperissima sprint (Canale 5 ore 20 32) 4 826 000
Beautiful (Canale 5 ore 13 45) 4 460 000
Banana Joe (Canale 5 ore 20 49) 4 306 000
Coppa Italia (Raidue ore 20 47) 3 488 000
Go Cart (Raidue ore 20 23) 3 118 000

PREMIO CAMPIELLO '95 RAIDUE 22 30

Dall'evola di San Giorgio a Venezia viene trasmessa in diretta la serata di premiazione del Campiello '95. Cinque scultori che si contendono il premio sono Danico Del Giudice, Paolo Barbero, Enrico Brizza, Maurizio Maggioni e Virgilio Scapin. Presentano la serata Mara Venier e Vincenzo Mollica.

TAKE THAT IN CONCERTO VIDEO MUSIC 24 00

Per la gioia delle fans nostalgiche dei bei tempi quando Robbie non se ne era andato via (o meglio non lo aveva ancora cacciato) e quando i cinque ragazzotti di Manchester sembravano amici e sponsoristi (mentre Robbie ha rivelato ai giornali che tra loro si conoscevano appena e filavano come in caserma sotto la guida del manager). Qui comunque li vedremo tutti e cinque insieme dal vivo a Wembley con le loro canzoni: Zucchero, e le coreografie sexy apertissime deluge.

DIVERSI DA CHI? RADIOUNO 18 00

Il dialetto più grande che sono costretti a vivere molti dei portatori di handicap. È la difficoltà ad entrare in comunicazione con l'esterno. Al tema del linguaggio e l'handicap è dedicata questa puntata che racconta il caso di una madre che per amore della figlia ha saputo rompere l'isolamento imposto dalla malattia inventandosi un linguaggio nuovo per parlare a sua figlia attraverso il lavoro.

La più bella del reame stasera in diretta tv



20 40 MISS ITALIA '95
Regia di Nazareno Balini. Conduttore Fabrizio Frizzi

Nazionalepopolare? Presente! Serata di chiusura di Miss Italia, il più antico concorso di bellezza. Da Pechino, con le ragazze mondiali della donna, una delegazione giapponese ha esordito con lo slogan: le donne non sono un oggetto di disadattamento per il posto che in una bella ragazza è costume e corone. La principessa della bellezza. La Pechino non può rinunciare a una parata di bellezza per abolire i concorsi per bellezza. Un'idea di un giorno giapponese. Da noi invece tutto è pronto al Palazzo dello Sport di Salsomaggiore Terme. La concorrenza è questo anno di meno contestata, ma non è un controsenso. Il numero di concorrenti è di 124.800.

20 30 DAD-PAPA

Regia di Gary David Goldberg, con Jack Lemmon. Olympia Dukakis Usa (1989) 117 minuti
Jake vive con la moglie lontano dal figlio che fa i ager te di borsa a Wall Street. Quando il figlio torna a casa per una visita scopre che il padre ha un tumore. Il dramma della malattia ravvicina i due. Lo yoppie ritrova i buoni sentimenti. Una storia esissima sorretta dall'interpretazione di Jack Lemmon

20 40 CANDIDATO ALL'OBITORIO

Regia di Jack Leo Thompson, con Charles Bronson, Jacqueline Bisset. Usa (1975) 98 minuti
Tutto costruito addosso alla figura di Bronson, questo film d'azione. Uno scrittore piuttosto povero accetta di fare da intermediario tra un ricco signore e i ladri che gli hanno rapito i diari. Invece dei 10mila dollari promessi arriva una valanga di guai: non escluso qualche morto qua e là.

22 30 FURIA SELVAGGIA

Regia di Arthur Penn, con Paul Newman, John O'Hara, Lisa Minn. Usa (1956) 102 minuti
Una sceneggiatura pensata per la tv da Gore Vidal e affidata al bravo Arthur Penn per scrozzare un po' di polvere dal mito di Billy the Kid in un film che ha fatto epoca. Newman occhi d'acciaio e il pistolero senza arte né parte che insegue la vendetta a suon di pallottole e di solitudine.

0 35 I GIORNI DEL VINO E DELLE ROSE

Regia di Mike Edwards, con Jack Lemmon, Lee Remick. Usa (1962) 117 minuti
Un film coraggioso e impietoso dal mago della commedia americana Edwards, qui alle prese con un soggetto insolito. Joe e Kirsten, una coppia di alcolisti che cerca disperatamente di guarire. Lui tal cosamente ci riesce, lei rimane preda dell'alcol.

Sport in tv

CANOA: Campionati del mondo
BILIARDO: Campionato italiano
CICLISMO: Giro del Veneto
GOLF: Open Riva Tessali
CALCIO: Roma-Colonia

Raidue, ore 12.05
Raitre, ore 15.35
Raitre, ore 16.10
Raitre, ore 17.30
Tmc, ore 20.30

Sport



LA CURIOSITÀ

Monito Usa: segnate pure ma pregare è vietato

GIULIANO CESARATTO

Si sa, sport e religione non sempre vanno d'accordo. Una volta c'è di mezzo il giorno sacro, domenica o venerdì poco importa, e qualcuno, come Jonathan Edwards, il primo uomo a saltare oltre il muro dei 18 metri nel triplo, si è rifiutato a lungo di gareggiare la domenica in nome della potente fede battista, smettendo soltanto quando risultava e guadagni hanno cominciato a rendere il peccato meno doloroso. Tal altra c'è di mezzo l'interpretazione integralista di gran parte dei paesi dell'Islam dove, tra un Ramadan e un obbligo di abbigliamento casto oltre al divieto di esibire brandelli di umana nudità, si impedisce alle donne musulmane ogni contatto o voglia di sport. E c'è, a intervalli irregolari, la predica papale che richiama gli eccessi delle domeniche italianamente calcistiche ricordando che quello è il giorno della preghiera, non degli insulti e delle violenze pallonare. Tuttavia lo sport va per la sua strada, complice qualche religioso compromesso e una sorta di sommosa o reciproca indifferenza tra chi cura gli affari del corpo e chi quelli dello spirito. Ma non sempre coi compromessi si risolve tutto. Anzi. L'America più devota e incline alla preghiera ha messo il dito nella piaga, ha trovato, senza scioglierlo, il nodo dove laicità atletica e intimità religiosa si scontrano.

Il football degli States vieta infatti ai suoi giocatori ogni manifestazione di gioia o altre esternazioni al termine dell'azione vittoriosa. Un po' come il levarsi la maglia dei calciatori, il correre incontro alle curve osannanti dopo il gol. In Italia tutto ciò vale un'ammorazione e due di queste l'espulsione. Ma gli yankees sono più precisi oltre che (almeno gli sportivi) più religiosi: hanno regolamentato tutto quello che si può e non si può fare, catalogando ben 150 azioni definite "antisportive" e come tali degne di punizioni esemplari. Tra queste azioni scorrette, dopo urla, danze e piroette, dopo gli abbracci e i pugni tesi, tranne il dito medio, all'indirizzarsi del rivali, e volendo scoraggiare anche le perdite di tempo, c'è anche la preghiera, mormorata o ad alta voce, in versetti o di poche ispirate parole, inginocchiata o in piedi.

Così, del tutto genericamente, senza alcuna specifica di credo e senza nessuna concessione a rituali magari prescritti da questa o quella fede, la federazione di calcio americano ha voluto sancire il confine tra ciò che è sportivamente lecito e ciò che non lo è. E si è accanita in una bega che la porterà davanti ai tribunali americani. Oggetto della questione, manca a dirlo, la libertà di espressione. La causa l'ha promossa la religiosissima Liberty University di Washington che vuole andare a fondo della fucina. Primo, i ragazzi «siano liberi di pregare, ringraziare il Signore, dopo ogni gol della squadra». E loro, i giocatori, sono d'accordo e, in attesa del giudizio delle Alte Corti, faranno il loro rito: ad ogni punto ingiungheranno a bordo campo, pregare riconoscenti per l'esito felice del gioco e affinché il miracolo torni a ripetersi, magari il più presto possibile. Insomma, secondo la L.U., non v'è dubbio che inneggiare al dio che sovviene anche al football debba essere legalmente consentito tanto più che tutto questo avviene quando si fa meta, obiettivo «religioso» delle slide sportive. «Lo stadio è un posto pubblico, nessuno può vietarmi di pregare. È una regola immorale prima che incostituzionale. La libertà di espressione religiosa è sacra in questo paese», dice James Everson, capitano della L.U.; gli fanno eco tutti i giocatori della Liberty University. «Vogliamo restare liberi di ringraziare il Signore», e contano sull'appoggio dell'allenatore e dei dirigenti. «Continueremo a farlo e siamo disposti a pagare le conseguenze». Contano anche sul tifo e, perché no, su qualche imitatore che dalla vecchia Europa segua l'esempio. Dopo il gol una prece sotto la curva troncerebbe gli ardori dei più esaltati?

L'INTERVISTA. Matarrese a tutto campo. «Il caso Croazia? La sicurezza prima di tutto». Poi benedice la pay-tv



Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese

«Resterò fino al 2000»

Matarrese a tutto campo: dal caso Croazia («Mi preme la sicurezza della squadra») al calcio del futuro («Tv a pagamento senza esclusive»), passando per il dopo-Sacchi. E una promessa: «Voglio restare in carica fino al 2000».

STEFANO BOLDRINI

Il presidente Matarrese, dieci giorni fa ha affermato che l'Italia non deve andare in Croazia, che non si gioca a calcio in un Paese in guerra. Le sue affermazioni hanno ricevuto critiche veementi. Oggi, qual è la sua posizione rispetto a questa partita?

Sarebbe detto «Ecco il solito calcio insensibile ai problemi». E aggiungo ancora: basta rileggere che cosa si scriveva sui giornali ben prima che io facessi quelle dichiarazioni e vedrete che quasi tutti parlano di partita in campo neutro. La cosa sembrava scontata. Io invece ho sollevato un caso, anche perché mi preme che ci siano condizioni di assoluta sicurezza per la nostra squadra.

TENNIS. Open Usa, Furlan qualificato al terzo turno

Pescosolido, Chang dice no

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK Difficile capire che cosa ci trovino in Agassi le mamme d'America, quelle signore non sempre simili a fucelle che tengono in bilico sulla testa delle gigantesche permanenti architettoniche scolpite nella lacca. Più facile capire i ragazzi, che vedono in Andre uno di loro, forse più fortunato, ma non inraggiungibile, e per di più vestito come capita, e cioè esattamente come piace a loro. Ma le mamme? Capostipite dei tanti replicanti che lo imitano, è possibile che Agassi finisca per rammentare alle signore proprio i loro rispettivi bambini, tutti uguali a quel caso che sta in campo vestito da calabrone pelato, con tanto di bernarda nera doppia taglia. Chiamatelo come vi pare: tanto materno? Istinto di protezione? Agassi evidentemente interviene i cuori delle mamme, ma non si ferma solo a questo, no davvero... Va molto più in là il nostro numero uno, e finisce per sollecitare gli istinti femminili ben oltre - crediamo - le sue stesse intenzioni. «Mi toccano», lo abbiamo sentito dire alla sua monumentale guardia del corpo, e nel dirlo non sembrava nemmeno stuzzicato. Sorpresa, più che altro. La traversata del piazzale che dalla club house conduce ai sotterranei del cam-

diana, allungatasi a tal punto da sprofondare nella notturna. Sono di fronte Medvedev e l'armeno Sargis Sargsian, campione universitario statunitense grazie a una borsa di studio rimediata in Arizona. Medvedev non passa un buon periodo, sembra più svegliato che fuori forma, ma dopo due set è abbondantemente in testa, ormai a un passo dalla conclusione. Ed ecco che Sargis d'improvviso comincia a giocare come nel mondo dei sogni. Recupera, raggiunta Medvedev, lo supera, vince terzo e quarto set e va a condurre 4-3 nel quinto con il servizio a disposizione. E al momento giusto, neanche si fa prendere dall'emozione, ma affonda i colpi e vince. Non male, in fondo Medvedev era la testa di serie numero 16.

Mondiali militari L'Italia del calcio batte 3-0 l'Olanda

È iniziata con un facile successo, nonostante il biasone dell'avversario, l'avventura della nazionale militare di calcio nei primi Giochi mondiali militari. L'Italia - in divisa - allenata dal tecnico Olivieri, ha superato l'Olanda con un netto 3-0 in una partita serale disputata allo Stadio Flaminio di Roma. Grande protagonista della serata è stato l'attaccante interista Delvecchio, autore di una risolutiva doppietta. La rete iniziale della partita è stata quella che ha sbloccato il risultato al 13° del primo tempo. Il bis è invece giunto sei minuti dopo il fischio d'inizio della ripresa. Infine, a far assumere al punteggio un aspetto ancora più rotondo è giunto il terzo gol firmato da Scarchilli quando mancavano tre minuti al termine dell'incontro. Il match Italia-Olanda, insieme agli altri cinque incontri che hanno aperto ieri il torneo di calcio, ha sancito l'anticipato inizio di questi Giochi mondiali militari, la cui apertura ufficiale è invece prevista il prossimo 6 settembre con la cerimonia inaugurale.

Il prossimo 30 giugno scadrà il contratto Lega-Rai per il calcio in televisione. Le due controparti hanno già fatto capire che non sarà facile rinnovare l'accordo. Il calcio chiede di più, la Rai vuole offrire di meno. Starebbe considerando la possibilità di vendere il prodotto calcio ad un nuovo interlocutore?

Credo che la Rai per il suo ruolo di ente pubblico abbia il dovere morale di comprare l'immagine del calcio, però non è detto che dall'affare debbano essere esclusi altri interlocutori.

Come dire che per lei ci sarà una futura televisione a blocchi, Rai, Fininvest e gruppo Cecchi Gori? Sì, credo che la strada sarà quella.

Si parla anche di nuove tecnologie e di nuove formule: vede più vicina la tv via cavo, per la quale la Telecom non apprezzerà prima del Duemila la rete delle cablate, oppure il sistema della pay per view, pagare per vedere?

Io credo alla partita da vedere a pagamento. Può essere anche utile avvicinare la gente in questo modo. Non puoi andare in trasferta per seguire la tua squadra? Bene, te la vedi in tv pagando la trasmissione di quella gara.

Lo è piaciuta la prima domenica di calcio televisivo?

Mi pare che anche lì ci siano i problemi delle squadre: ci vuole un po' di rodaggio.

Qual è la sua trasmissione preferita?

Il programma di Fazio. «Quelli che il calcio». Mi piacerebbe partecipare ad una puntata. Però non mi dispiace neppure «Pressing». Vianello è molto bravo.

Nel 1996 scadrà il suo mandato in Federazione: che fa, si ricandida e abbandona?

Mi ricandido. Voglio lavorare per il calcio del Duemila.

Ma come farà ad essere credibile dopo tutti questi guai? Per me parleranno i fatti. Mi danno e mi daranno ragione.

Nel 1996 scade il contratto di Sacchi. Inter e Milan lo tentano. Sacchi non sembra aver più molta voglia di restare: che cosa accadrà?

Deciderò quando Sacchi mi dirà quali sono i suoi reali desideri. E mettiamo che Sacchi voglia andar via, chi dopo di lui? Trapattoni?

Perché è il nome che circola di più... Trapattoni è un grande alienatore.

Però scegliere Trapattoni significherebbe sconsigliare la scelta di Sacchi. E se facessero un altro scambio con il Milan: Sacchi da Berlusconi e Capello in Nazionale?

(Risata). Matarrese, quanto bugie è stato costretto a dire in questa intervista? (Ci pensa su). Nessuna.

stan... No, ripeto: l'ultima parola sarà dell'Uefa. Il Coni può decidere su Olimpiadi o Coppa Davis, sulla partecipazione ad un campionato europeo di calcio, ma sulla singola partita non può fare nulla.

L'11 settembre lei si recherà a Zagabria: per fare che cosa? Sono stato invitato dalla federazione croata. Sarà una visita di cortesia.

Solo? Beh, cercherò di verificare il grado di sicurezza.

Una corrente di pensiero sostiene che lo sport è messaggero di pace: lei ci crede? Lo sport può far sentire meno isolato un Paese. Ma il nostro contributo può essere vanificato da chi vuole la guerra a tutti i costi.

Matarrese, lei è riuscito anche a far arrabbiare sportivi e tifosi croati. Hanno insultato e fischietto la nazionale italiana di pallanuoto agli Europei di Vienna...

Non creiamo nuove polemiche. Però è innegabile che troverete un ambiente ostile... Forse il mio viaggio a Zagabria da questo punto di vista potrà essere utile.

Si è pentito di aver fatto quelle affermazioni? Assolutamente no.

Matarrese, ovvero l'uomo destinato ad andare controcorrente. Nuovo Vincenzo Spagnolo a Genova, tutti invocano il blocco dello sport e solo Matarrese è contrario. I presidenti bussano a denari e se la prendono con Matarrese. Ora l'affaire Croazia...

Ma poi fatti mi danno ragione. I presidenti chiedono 250 miliardi, io dico che è una richiesta eccessiva e poi, alla fine, si accontentano di 80 e sono tutti contenti. Anche con la Croazia, vedrete, diranno che ho fatto bene a sollevare il problema.

Veniamo al campionato. Gli stadi si svuotano. Negli ultimi dieci anni si sono persi ben diecimila spettatori a partita: è preoccupato?

Non eccessivamente, perché non è vera l'equazione meno gente allo stadio, uguale disinteresse nei confronti del calcio. Sta cambiando la fruizione dello spettacolo calcistico. La televisione oggi offre molto più calcio rispetto a dieci anni fa.

Il futuro, quindi, è la televisione... Non completamente. Certo, è importante avere gli stadi affollati, però non basta più per sosten-

UNIVERSIADI. Lancio del disco, bronzo per l'Italia

Oro alle azzurre del basket

NOSTRO SERVIZIO

FUKUOKA. (Giappone) Un altro successo importante per le ragazze di Riccardo Seles, allenatore della Nazionale femminile di basket. Ieri, in quel di Fukuoka, l'Italia ha battuto per la prima volta la selezione degli Stati Uniti (73 a 65) aggiudicandosi così la medaglia d'oro alle Universiadi. Le azzurre hanno meritatamente vinto senza farsi impressionare dai «numeri» delle avversarie durante il riscaldamento, quando la statunitense Crawley ha esibito perfino in un paio di schiacciate. Contro l'Italia, comunque, non ha giocato la miglior formazione americana. Certo, le ragazze statunitensi avevano battuto tutti gli avversari fino alla finale, sulla casacca avevano scritto le tre lettere che contano: Usa. E contro gli States l'Italia ha vinto. Non importa se la squadra numero uno, due o dieci. È un successo storico, punto e basta.

questi successi della Nazionale falciano da traino per tutto il movimento, e siano un'efficace vetrina. Meritiamo più spazio e considerazione da parte di tutti, e speriamo che ora, vedendoci vincere, qualche bambina decida di giocare a basket e non a pallavolo che è la disciplina più in vogue tra le donne che fanno sport.

Intanto, oltre alla medaglia d'oro del basket, ne è arrivata anche una di bronzo. Dall'atletica leggera, Diego Fontana, infatti, nel lancio del disco, è riuscito a superare i sessantuno metri (di 16 centimetri). La medaglia più pregiata se la è aggiudicata l'ucraino Vitaliy Sidorchuk (62,16 metri) e quella d'argento Frederick Potgieter, tedesco, 61,38. Nel volley, invece, battuta d'arresto per gli azzurri che sono stati sconfitti in semifinale dalla Spagna allenata da Raul Lozano, ex coach del Milan. 3 a 2 il punteggio finale e dei parziali abbastanza equilibrati: 15-10; 15-6; 14-16; 11-15; 21-19. Per la formazione azzurra, adesso, c'è la finale per il 3° e 4° posto. «È una medaglia che meritiamo», ha detto Andrea Sartorelli, opposto della Nazionale universitaria.

NAZIONALE. Al raduno di Coverciano il ct bacchetta i calciatori: «Sono viziati»

Sacchi promuove Peruzzi e aspetta Viali

Peruzzi è il nuovo portiere titolare della Nazionale. Viali è stato «perdonato»: tornerà. Ultimatum ai giocatori «indisciplinati e viziati». Così parlò, ieri, Sacchi, nel primo giorno del raduno azzurro, in vista di Italia-Slovenia.

Il numero uno: «Sono sorpreso anch'io...»

Angelo Peruzzi, 25 anni, portiere della Juventus da cinque stagioni, esordì in nazionale contro l'Estonia a Salerno il 25 marzo scorso (4-1), nuovo portiere titolare della Nazionale, non si illude: «La vita mi ha insegnato a non fidarmi mai...». Già, Peruzzi, che a 15 anni fu colpito da uno strano virus, Peruzzi che a 20 anni fu bloccato dal caso doping (e squalificato per un anno), Peruzzi che perse l'autobus per gli Usa nel '94. Si aspettava la bocciatura di Pagliuca? «No. È stata una sorpresa anche per me». Perché oggi piace a Sacchi? «Io sono sempre lo stesso. Forse ho solo un anno di più...».



Angelo Peruzzi, tecnico della Nazionale

STEFANO BOLDRINI FRANCO BARRANELLI
FIRENZE Angelo Peruzzi non è un portiere-titolare di passaggio. Angelo Peruzzi è il nuovo portiere titolare della Nazionale. Buca felice di essere un vice a vita sarà la sua riserva Pagliuca come nella famosa «hit parade» di luttuosa memoria (non è più la canzone regina). È scivolato al terzo posto. Questo consegna ai posteri Amigo Sacchi nel primo giorno di lavoro della Nazionale 1995-96. Una Nazionale mica da ridere. A fine stagione ci sono gli Europei. E Sacchi vuole concedersi (andrà via sistignori) nel migliore dei modi. Primo giorno di scuola. La Nazionale è tornata sui banchi. Quali che viso nuovo (Tacchinardi e Di Livio, e poi il vice allenatore Varello il sostituto di Ancelotti), tanti volti noti qualche assente illustre (oltre agli infortunati Casaragi, Meldini, Lombardo, Viali ed Era nio «bocciati» Pagliuca e Minotti). E poi lui, Amigo Sacchi, che è in realtà un bel modo per stopparli gli avversari. L'Arrigo gioca nella vita come nel calcio. Pressa. Anticipa. Manda in fuorigioco gli avversari. Ecco il pressing, una lunga tirata sul pericolo delle partite facili (come quella che dovrebbe essere con la Slovenia mercoledì prossimo). Ci infila persino i risultati di Coppa Italia. Pressa ai presidenti di

italiani sono diventati buoni professionisti nel calcio, «ma io voglio di più. Non piace leggere sui giornali il bla bla dei giocatori che con testano gli allenatori». (riferimenti ai non convocati Ciappa e Simone? mistero). Giocatori viziati, insomma. E poi, all'improvviso il fuorigioco. «Ho chiamato i giocatori più in forma. Queste scelte non sono definitive come non lo saranno mai nella mia nazionale. Il mio gruppo è di 30-40 giocatori. Chi ha più bata viene convocato». Già e con Pagliuca come la mettiamo? «Sapevo da dieci giorni Peruzzi è più in forma». Come dire che Pagliuca è stato bocciato prima che iniziasse campionato e Coppa Italia, è andato male contro gli alpini e i postumi di qualche frazione trentina? No, non può essere così. Infatti «Ricordate la Lituania dice sbilino Sacchi - beh mi mancò Peruzzi perché era infortunato, altrimenti avrebbe giocato lui». Bene il dado è tratto. Peruzzi è il nuovo numero uno di Sacchi il portiere numero sei della gestione azzurra dell'Arrigo (gli altri sono stati Zenga, Marchegiani, Buca Rossi e, appunto, Pagliuca). Peruzzi paga lo stato di forma non brillante gli anni (Peruzzi ha quattro anni di meno) e l'abitudine ad un calcio (quello «dipiano») più vicino alle idee di Sacchi di quanto lo sia quello praticato all'Inter. L'Arrigo ci consegna un'altra verità non fosse stato galeotto un ginocchio. Viali sarebbe tornato in azzurro. «Abbiamo parlato e siamo chiari. eravamo maturate le condizioni. Cioè? «Cioè eravamo tutti d'accordo. Viali i giocatori la Federazione». Specchioli come mi c'è Roberto Baggio che non scoppia di salute? «Era tempo che tornasse in nazionale. E lui comunque non è in forma come il novanta per cento dei giocatori italiani». Il soldato Del Piero, concesso da tre nazionali (ci sono in ballo anche Under 21 e Militare). «Lo voglio avere sott'occhio. Ma forse potrà giocare giovedì prossimo nel Under 21».

Tutto13

a cura di MASSIMO FILIPPONI

1	45%	Le partenze degli irpini è stata esaltante 2-0 a Venezia. Quindi il match di Coppa Italia con la Juventus perso per per 4-1 ma con il tutto esaurito al Palerino il Verona nella prima giornata ha battuto seccamente il Genoa 2-0
X	40%	
2	15%	
BOLOGNA-PERUGIA		
1	40%	I rossoblu stanno attraversando un momento estremamente favorevole domenica scorsa vittoria in trasferta con la Fidelis Andria, mercoledì successo in Coppa Italia sulla Roma. Ma il Perugia è una squadra da affrontare con attenzione
X	35%	
2	25%	
BRESCIA-F. ANDRIA		
1	50%	L'ultimo successo fuori casa dei pugliesi risale al 27 novembre del '94. Il Brescia ha iniziato il torneo con una vittoria a Pescara (4-2). Squalificato Giunta (un gol domenica). Un solo precedente tra i due club 0-0 il 29 agosto '93
X	30%	
2	20%	
CHIEVO-SALERNITANA		
1	33%	L'anno scorso finì 3-1 per i campani, ma mentre il Chievo è rimasto quello del '94-95 la Salernitana deve dimostrare di valere quanto quella dell'anno passato. Domenica Lucchese-Chievo 1-1 e Salernitana (partita da -4) Cosenza 1-0
X	34%	
2	33%	
COSENZA-PESCARA		
1	40%	Due formazioni che hanno esordito perdendo e che ovviamente non possono concedere il bis. Il Pescara non ha mai vinto a Cosenza (nei 7 precedenti 5 vittorie per i padroni di casa e 2 pareggi). I calabresi non perdono in casa dal 2 aprile
X	40%	
2	20%	
FOGGIA-VENEZIA		
1	40%	I veneti devono cancellare lo 0-2 incassato dall'Avellino. Uno squalificato per parte Oshadogan per i rossoneri. Vecchiola per per i lagunari. Precedenti: favorevoli al Venezia (3 vittorie 1 pareggio e 1 sconfitta che risale al 1933)
X	20%	
2	40%	
GENOA-REGGINA		
1	65%	Periodo nero per il Genoa. La sconfitta di Verona seguita dal kappao di Udine costringe la squadra di radice ad ottenere a tutti i costi i tre punti. All'esordio la Reggina ha pareggiato 2-2 in casa con l'Ancona Squalificato Tomaselli (Reggina)
X	30%	
2	5%	
PALERMO-CESENA		
1	25%	Dopo il successo sofferto sulla Pistoiese i romagnoli sono chiamati alla trasferta di Palermo (0-0 a Reggio Emilia alla prima). Sullo stesso campo il Parma ha perso 3-0 in Coppa Italia. Nella casella n. 8 il «2» non esce da 11 schedine
X	50%	
2	25%	
PISTOIESE-REGGINA		
1	25%	Una Reggina a due facce. Opaca nell'esordio casalingo con il Palermo (0-0) spumeggiante in Coppa Italia (2-0 al Bari). Nei 4 precedenti si registrano 3 vittorie della Pistoiese ed un pari. Ciagnina è stato allenatore di Ancelotti alla Roma
X	40%	
2	35%	
ALESSANDRIA-BRESCCELLO		
1	40%	Serie C/1 girone A. Nel primo turno il Brescello ha pareggiato in casa con l'Empoli 0-0 mentre il Montevarchi (che nell'anno scorso ha vinto il campionato di C/2) ha sconfitto l'Alessandria. Le due formazioni si affrontano per la prima volta
X	40%	
2	20%	
EMPOLI-COMO		
1	33%	Serie C/1 girone A. Tre precedenti: (1 vittoria dell'Empoli 1 pareggio 1 vittoria del Como). Nella prima giornata l'Empoli ha pareggiato in casa del Brescello reti inviolate tra Como e Massese. L'Empoli non perde in casa dal 21 maggio
X	34%	
2	33%	
RAVENNA-SPAL		
1	33%	Serie C/1 girone A. L'anno scorso nell'unico precedente la Spal vinse a Ravenna per 2-0. Quest'anno le due società hanno entrambe tre punti dopo una giornata. Vittoria del Ravenna a La Spezia (0-1) e della Spal in casa per 3-1 sul Prato
X	34%	
2	33%	
LECCE-ATL. CATANIA		
1	50%	Serie C/1 girone B. Giovedì da ricordare per i giallorossi che hanno battuto il Napoli nel 2° turno di Coppa. Pareggio nell'esordio di domenica scorsa a Nola (0-0) per il Lecce. L'Atletico Catania ha battuto il Sora per 1-0
X	35%	
2	15%	

TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato, 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alla partita indica il nostro pronostico

1. AVELLINO-VERONA Gol fatti Avellino 2 Verona 2 Gol subiti Avellino 0 Verona 0 L'anno scorso Avellino in serie C/1	8. PALERMO-CESENA Gol fatti Palermo 0 Cesena 1 Gol subiti Palermo 0 Cesena 0 L'anno scorso Palermo-Cesena 0-0	15. PRATO-CARRARESE Gol fatti Prato 1 Carrarese 0 Gol subiti Prato 3 Carrarese 1 L'anno scorso Prato Carrarese 2-0	23. SORA-NOLA Gol fatti Sora 0 Nola 0 Gol subiti Sora 1 Nola 0 L'anno scorso Sora-Nola 0-0
2. BOLOGNA-PERUGIA Gol fatti Bologna 2 Perugia 1 Gol subiti Bologna 0 Perugia 1 L'anno scorso Bologna in serie C/1	9. PISTOIESE-REGGINA Gol fatti Pistoiese 0 Reggina 0 Gol subiti Pistoiese 1 Reggina 0 L'anno scorso Pistoiese in C/1 Reggina in A	16. RAVENNA-SPAL Gol fatti Ravenna 1 Spal 3 Gol subiti Ravenna 0 Spal 1 L'anno scorso Ravenna-Spal 0-2	24. TURRIS-GUALDO Gol fatti Turris 1 Gualdo 1 Gol subiti Turris 1 Gualdo 0 L'anno scorso Turris-Gualdo 0-1
3. BRESCIA-F. ANDRIA Gol fatti Brescia 4 F. Andria 0 Gol subiti Brescia 2 F. Andria 2 L'anno scorso Brescia in serie A	10. ALESSANDRIA-BRESCCELLO Gol fatti Alessandria 0 Brescello 0 Gol subiti Alessandria 1 Brescello 0 L'anno scorso Brescello in serie C/2	17. ACIREALE-ISCHIA Gol fatti Acireale 0 Ischia 0 Gol subiti Acireale 0 Ischia 0 L'anno scorso Acireale in serie B	25. LUMEZZANE-OLBIA Gol fatti Lumezzane 32 Olbia 21 Gol subiti Lumezzane 23 Olbia 36 L'anno scorso Lumezzane-Olbia 0-0
4. CHIEVO-SALERNITANA Gol fatti Chievo 1 Salernitana 1 Gol subiti Chievo 1 Salernitana 0 L'anno scorso Chievo Salernitana 1-1	11. EMPOLI-COMO Gol fatti Empoli 0 Como 0 Gol subiti Empoli 0 Como 0 L'anno scorso Como in serie B	18. C. DI SANGRO-JUVE STABIA Gol fatti C. di Sangro 0 Juve Stabia 0 Gol subiti C. di Sangro 0 Juve Stabia 0 L'anno scorso C. di Sangro in serie C/2	26. NOVARA-SOLBIATESE Gol fatti Novara 38 Solbiatese 24 Gol subiti Novara 24 Solbiatese 25 L'anno scorso Novara-Solbiatese 0-0
5. COSENZA-PESCARA Gol fatti Cosenza 0 Pescara 2 Gol subiti Cosenza 1 Pescara 4 L'anno scorso Cosenza-Pescara 1-1	12. LECCE-SPEZIA Gol fatti Lecce 1 Spezia 0 Gol subiti Lecce 1 Spezia 1 L'anno scorso Lecce-Spezia 2-1	19. LECCE-ATL. CATANIA Gol fatti Lecce 0 Atl. Catania 1 Gol subiti Lecce 0 Atl. Catania 0 L'anno scorso Lecce in serie B	27. PRO VERCELLI-TEMPIO Gol fatti Pro Vercelli 38 Tempio 25 Gol subiti Pro Vercelli 35 Tempio 28 L'anno scorso Pro Vercelli-Tempio 1-0
6. FOGGIA-VENEZIA Gol fatti Foggia 1 Venezia 0 Gol subiti Foggia 1 Venezia 2 L'anno scorso Foggia in serie A	13. MASSESE-MONTEVARCHI Gol fatti Massese 0 Montevarchi 1 Gol subiti Massese 0 Montevarchi 0 L'anno scorso Montevarchi in serie C/2	20. NOCERINA-ASCOLI Gol fatti Nocerina 0 Ascoli 2 Gol subiti Nocerina 1 Ascoli 0 L'anno scorso Nocerina in C/2 Ascoli in B	28. SASSARI-T. PALAZZOLO Gol fatti Sassari T. 32 Palazzolo 18 Gol subiti Sassari T. 34 Palazzolo 67 L'anno scorso Palazzolo in serie C/1
7. GENOA-REGGINA Gol fatti Genoa 0 Reggina 2 Gol subiti Genoa 2 Reggina 2 L'anno scorso Genoa in A Reggina in C/1	14. MODENA-SARONNO Gol fatti Modena 1 Saronno 0 Gol subiti Modena 0 Saronno 0 L'anno scorso Saronno in serie C/2	21. SAVOIA-TRAPANI Gol fatti Savoia 1 Trapani 2 Gol subiti Savoia 2 Trapani 1 L'anno scorso Savoia in serie C/2	29. VALDAGNO-LEGNANO Gol fatti Valdagno 38 Legnano 35 Gol subiti Valdagno 38 Legnano 30 L'anno scorso Valdagno-Legnano 0-0
30. VARESE-ALZANO VIRESCIT Gol fatti Varese 34 Alzano Virescit Gol subiti Varese 40 Alzano Virescit L'anno scorso Alzano V. tra i Dilettanti	22. SIENA-LODIGIANI Gol fatti Siena 0 Lodigiani 1 Gol subiti Siena 2 Lodigiani 1 L'anno scorso Siena-Lodigiani 1-1		

ALESI

«Ma se viene anche Lauda me ne vado»

MONZA Aveva appena finito di dire «Speriamo che non mi venga a rompere le scatole alla Benetton»...

FORMULA 1. Nel '96 nuova squadra per l'austriaco, che ieri si è sposato a Montecarlo

Berger sull'altare dà il suo sì anche alla Benetton

La presenza ingombrante di Michael Schumacher fa fuggire da Maranello anche Gerhard Berger. L'austriaco dice addio per la seconda volta alla Ferrari. Nel '96 guiderà la Benetton, e ritroverà l'attuale compagno di squadra Alesi.

facile quella di lasciare la Ferrari dopo i buoni periodi trascorsi a Maranello. Tuttavia la Benetton ha ottenuto delle performance incredibili negli ultimi anni...

NOSTRO SERVIZIO

Jean Alesi di nuovo in ambasce anche nei nuovi panni Benetton. Nicola Larini al settimo cielo su nuvole color rosso Ferrari...

dios con le valigie in mano «per il contributo tecnico e umano» formulando i migliori auguri per il loro futuro...



Gerhard Berger ha lasciato il team Ferrari

cola Larini alla speranza di ritrovarsi finalmente a tempo pieno con il sedere su una macchina di Maranello...

Certo, la Ferrari resta il sogno della vita per un bravo ragazzo tutto autodromo e famiglia come Larini...

Giro del Veneto test azzurro del ciclo-mondiale

Il ci Alfredo Martini annuncerà oggi i primi 18 nomi per il campionato del mondo (Colombia 8-10). Fara da test il giro del Veneto (205 km partenza e arrivo a Treviso)...

Ciclismo2, parte oggi da Saragozza la Vuelta di Spagna

Jalabert Zuelke Maun Virenque Ugrumov e Marco Pantani sono ai primi dei lavori della 50ª edizione della Vuelta che prende il via oggi da Saragozza...

Atletica, Morceli a Rieti proverà il record del 3000

Noureddine Morceli cercherà di regalare un nuovo primato mondiale alla pista reatina il prossimo 5 settembre. Dopo i successi su 1500 e miglio (1'28.86 nel 1992 e 3'44.39 nel 1993) l'algierino proverà quest'anno sul 3000 metri...

Tiro a segno Coppa del mondo 2ª Di Donna

Medaglia d'argento per Roberto Di Donna nella finale della Coppa del Mondo di pistola ad aria compressa che si è disputata ieri a Monaco. Il veronese non è riuscito a raggiungere il cinese Wang Di Donna...



RADIO ITALIA IN TUTTA ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA

IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA DAL 4 AL 9 SETTEMBRE ALLE ORE 16.30

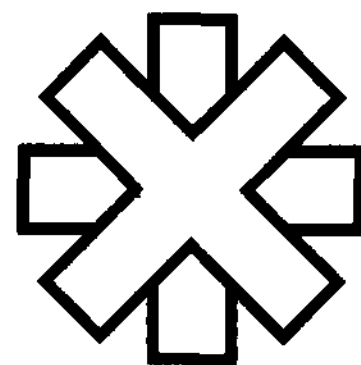
EDOARDO BENNATO

PRESENTA IL SUO NUOVO ALBUM



EMI CD-MC-LP

nel segno di Ippocrate



Scienza, politica, economia, comunicazione alla ricerca di nuovi equilibri per la vita e la salute dell'uomo

La salute è una componente essenziale della qualità della vita.

La domanda di salute cresce ed è sempre più vissuta come diritto. Anche nei paesi in cui tale diritto è riconosciuto, lo sviluppo delle società industrializzate, l'aumento della vita media, le dimensioni insostenibili dell'intervento pubblico in materia sanitaria e assistenziale, pongono nuove sfide agli organismi statali, agli operatori sanitari, all'industria farmaceutica e alla ricerca scientifica. La scienza, l'economia sanitaria, la professione medica sono chiamate ad una innovativa visione etica, ad un nuovo "patto di Ippocrate", fondamento di un rinnovato rapporto tra sistema sanitario e diritto dell'uomo alla salute.

Alle soglie del Duemila, molte delle grandi speranze di benessere dell'umanità sono riposte nella scienza medica, nelle risorse tecniche e umane in campo sanitario e socioassistenziale, nella capacità di gestire il mix pubblico-privato verso nuovi scenari di razionalizzazione, qualità e sicurezza diffusa.

i temi

Nel segno di Ippocrate.

La professione medica nel Terzo Millennio

Le grandi sfide della scienza medica: realtà e prospettive

Il nuovo contratto sanitario. Il mix pubblico-privato: ospedalità, assicurazioni, norme

Il mix informativo. Valorizzazione delle risorse umane, formazione della comunicazione sanitaria

"Farmacopea e comunità sana.

Orizzonti dell'industria farmaceutica mondiale

con

Christiaan Barnard

Cardiologo, Sud Africa

Vaidya Bhagwan Dash

Consigliere, Ministero della Sanità, India

Renato Dulbecco

Premio Nobel per la Medicina

Gary Fisher

Washington Hospital Center, USA

Richard Mulligan

Massachusetts Institute, Cambridge, USA

Hiroshi Nakajima

Direttore Generale, OMS

Abdul S. Rao

Direttore di Ricerca dell'Istituto per i Trapianti, Università di Pittsburg

Mark Siegler

Centro per l'etica medica, Università di Chicago, USA

John Spinetta

Direttore, Dipartimento di Psicologia, Ospedale Pediatrico, San Diego

Wynand P.M.M. van de Ven

Professore di Economia Sanitaria, Università di Erasmus, Rotterdam

Alan Williams

Professore di Economia Sanitaria, Università di York, Regno Unito

Giornate internazionali di studio

Organizzate dal

**Centro Ricerche Pio Manzù
OMS, Ministero della Sanità
Regione Emilia Romagna
Università di Bologna**

L'apertura dei lavori domenica 15 ottobre sarà trasmessa in diretta sul secondo canale della RAI-TV a cura del TG2 dalle ore 10,00 alle ore 12,00 in mondovisione via satellite.

**I premi del Presidente della Repubblica,
Senato, Camera dei Deputati e del Consiglio dei
Ministri**

Giuliano Barbolini - Christiaan Barnard - Pierluigi Bersani - Vaidya Bhagwan Dash - Renato Dulbecco - Alberto Meomartini - Hiroshi Nakajima - Jean Yves Neveux - Roberto Rossi - Fabio Roversi Monaco - Ettore Sansavini - Mons. Andrea Spada - Cardinale Ersilio Tonini

gli altri relatori:

Ettore Ambrosioni, Alberto Bartorelli, Luigi Bazzoli, Giovanni Bissoni, Vittorio Bonomini, Luciano Bovicelli, Renzo Canestrari, Giorgio Casadei, Vincenzo Cavallo, Vittorio Cenacchi, Giuseppe Chicchi, Alberto Clò, Francesco Costantini, Massimo D'Addato, Bruno Dallapiccola, Giuseppe D'Elcico, Albano Del Favero, Luigi Frati, Angelo Guarino, Elio Guzzanti, Giuseppe Lalli, Ennio Ongini, Francesco Pagano, Aldo Pagni, Guido Paolucci, Umberto Paolucci, Walter Pasini, Giandomenico Picco, Danilo Poggiolini, Giuseppe Remuzzi, Mario Rinaldi, Gianfelice Rocca, Armido Rubino, Lorenzo Sacconi, Giampaolo Salvioli, Italo Scardovi, Gustavo Sciachi, Vittorio Sgarbi, Cardinale Ersilio Tonini, Andrea Zamboni, Mario Zanetti

Rimini, Teatro Novelli e Grand Hotel 14/15/16/17 ottobre 1995

**AIOP, CNR, Comune di Rimini, DIDECO
ENEA, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
GAMBRO, Gruppo 'Villa Maria' - Divisione Sanità
JANSSEN-CILAG, Nuova Tirrena Assicurazioni
Presidenza Consiglio Ministri -
Dipartimento per il Turismo
STET, TNT TRACO Servizio Pharma**

L'ingresso per tutta la durata del Convegno è riservato agli operatori della sanità pubblica e privata.

I cittadini interessati potranno tuttavia accedere ai lavori nelle giornate di lunedì 16 e martedì 17.

Si prega di richiedere per iscritto il tesserino nominativo (allegando fotocopia di un documento di identità) entro il 20 settembre 1995 alla segreteria del Centro Pio Manzù.

La partecipazione è gratuita.

Centro Ricerche Pio Manzù
47040 Verucchio (RN)
Tel. (0541) 678.139 - 670.220 - Fax (0541) 670.172

